TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0853_B**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Zuccolo Leopoldo
ed altri

Antichità
Aquileja
Giulio Carnico
Grado

853 B

Monastero di S. Lorenzo

spese [illegible] fuori

H 6

M.S.S. 850/ 1-79 I

I.
Co. Michele della Torre.
di alcune antichità sacre di Grado.
II.
P. Jacopo Gregoris.
1. dell'Isola e Città di Grado.
2. Giurisdizione del Santuario di Barbana.
3. Lettera al Renaldis sulle pitture di Grado.
1772

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Cenni
Sopra alcune cose Sacre, e serie di alcuni Patriarchi di Grado.

Notizie

… e dal Canonico
… le del Friuli
… Massina par-
… e parte inde-
… e parte anco
… a D. Domeni-
… lla Chiesa
… del Friuli

… uratta, come si
… dici nicchie
… tte figure che
… ngelisti cioè
… la figura u-
… per mancan-
… a copia
… esseri S. Mar-
… sa, si d'una
mensa. Si vede la di lui figura con le braccia

S̄
MARCHO
VA

Notizie

Sopra alcune cose sacre, raccolte dal Canonico dell'insigne Collegiata di [illegible] Co[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e in [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]

[illegible] [illegible]

Co [illegible] [illegible]

co [illegible] [illegible]

[illegible]

La palla anzidetta è figurata, [illegible] accenna in tutte [illegible]

Nelle quattro unite sono quattro figure, che sono li simboli dei quattro Evangelisti, cioè il [illegible], il leone, l'aquila, e la figura umana quali [illegible] [illegible] [illegible] ingiuria di tempo, a forza [illegible] [illegible] [illegible]

Nella [illegible] [illegible] [illegible]
co in atto di celebrare la [illegible] [illegible] [illegible] mensa. Si vede la di lui figura [illegible] [illegible]

... ciò al popolo, e su di
sa ... ossenvasi un caro ...
... patena e ostia dalla sinistra parte;
ed alla destra di ... un libro, e poi co=
me nel margine della carta qui ...
... il suo nome colli caratteri ... antica
suniffenta

S
MARCHO
VĀ

... iscrizione attaccata ...
... cornice (che corre attorno la palla;
l'iscrizione è parimente d'argento dorato qua=
si tutta intiera si conserva come al dì d'oggi
fosse fatta ... I tempi ...
pareva in qualche parte ... di smaltino
azzurro, fuori dei puntini che ... le
... e questi ... col minio.

Qui si riduce a facile lezione la qui
sopra riportata iscrizione.

✝ M.CCCL.XXII. de Setenbrio

Setenbrio in lo Tempo de lo [illegible] Mi=
ser. Andrea Contarini Doxe de Ve-
niesia e Mis. Francescin Contarini
Conte de [illegible] fo fatta questa
Pala e Dorado [illegible] da Ve=
niesia D. [illegible]

Nel primo superiore spartimento
che va a traverso de la [illegible]
[illegible] hanno luogo le seguenti figu-
re. In mezzo vi è un Ecce Homo
[illegible] che si veggono a di nostri
Ha intorno del capo [illegible]
maniera seguente, entro cui vi sono
no lettere piuttosto fatte alla teutonica
e quelle esprimono Jesus. Ora sono
le tre [illegible] coperte di smalto. Non v'è pe=
rò che il mezzo busto di questa nostra figura.

Nelle quattro nicchie che stanno ai lati dell'Ecce Homo, vi sono le figure rappresentanti [illegible], ma tutte alate, e con libro nelle zanne e mani. Nelle due altre nicchie sull'epistola si vede l'immagine della Vergine che viene annunziata da l'Angelo, che sta nell'ultimo de' [illegible] mento in [illegible] Evangelio. L'una e l'altra di queste due non troppo [illegible] figure sono mezzi busti che sembrano uscire da qualche finestra. Le nicchie di queste sono per metà solamente fatte a circolo, come segue, e sono le altre delle quattro figure indicanti li Vangelisti

Passiamo compartimento, ed è quello di mezzo, nella cui metà sotto a baldacchino fatto a merlatura

nervatura Longobarda, vi sta il sedentare se-
dente con la destra mano alzata in atto di benedi-
re colle due dita indice e medio solamente al-
zati, e pollice quasi alle altre due anulare e
mignolo od auricolare unito, ma con sotto alla
sinistra un libro aperto con parole piuttosto
fatte alla Longobarda sebbene mezzo
Latine, e più volgari si leggono lavorate a pun-
tini e questo libro sopra al petto e ginocchio
sinistro. Le parole sono tratte dall'Evan-
gelio, e disposte come qui appresso.

EOS	NON
ONL	MOR
VSM	VII
OND	NNB
IQV	TER
ICR	NVN
EDI	AME
DIIN	N
ME	

Dall'Epistola passando all'Evangelio,
come tre figure per ogni lato vi si scorgono, così
non ommetto di qui accennare i loro nomi cu-

rioso

l'ultimo di quali non è a mia notizia finora e cosa importi e di quale Santo sia quella fi=gura.

Nella prima nicchia dalla parte dell'Epi=stola vi è la seguente soprascritta circa la spalla sinistra con lettere Teutoniche in brevetto attaccato con piccole brocche, e questo con smaltino coperto si come tuttavia si vede, ed è nella forma seguente come tutti gli altri che portano i nomi delle figure. La fi=gura ch'è maschile e vestita all'eroica con gran croce avanti al petto nella sinistra e palma ra destra.

Nella seconda nicchia dalla stessa parte si scorge altra maschile figura indicanteci l'Apo=stolo con nella destra una spada alzata e libro nella sinistra che raccoglie verso il pet=to. Ha sul brevetto come l'anzidetta, con le parole nella stessa guisa disposte

S
POL
O

S POL O.

Nella [illegible]

[illegible] vena [illegible] venti

il petto [illegible] destra [illegible]

[illegible]

S SAN E

Appresso il Redentore in cornu Evangelii vi è una figura femminile non con altra diritta [illegible]

[illegible] e il diadema [illegible]

[illegible] tutte le altre [illegible]

to. [illegible] diadema [illegible]

to, [illegible]

[illegible] mano destra [illegible]

[illegible] più bassa parimenti raccolta. [illegible]

[illegible] S MARI A

[illegible] quella figura non è [illegible]

Vicino a questa vi sta altra maschile figura con chiavi nella sinistra e libro chiuso nella destra ed appresso la sinistra spalla attaccato il capi= il brevetto con le seguenti cifre e parole.

S
PIER
O.

Nell'ultimo luogo di quest'ordine sta la figura d'un uomo vestito all'eroica con croce avanti al petto tenuta dalla destra, e con palma ...iata nella sinistra e presso la sinistra spalla il brevetto in cui si veggono lettere che alcuno me ancora non m'hanno indicato.

Eccone le lettere.

S
REL
E.

La croce ha la seguente figura.

✠

Faremo passaggio all'inferiore ed ultimo scompartimento nella cui metà troveremo una figura sotto a ...acchino lavorato a merlatura ... angolata, rappresentanteci un sacerdote in atto di ...

celebrare il S. Sacrifizio dell'Altare, dietro al quale sta colle braccia e mani alzate apertamente, come celebrasse in faccia al popolo, ed in molte Chiese costumavasi anticamente, e anche oggi nella Cattedrale di Padova si pratica. Vi è questa mensa senza candelieri o altri utensili d'altare; sembra esservi in mezzo della mensa il [illegible] aperto, ed alla destra della [illegible] v'è il libro aperto, ed alla sinistra la patena, e fra questa e il calice un certo rotondo che ci addita forse la Sacra ostia. Ha questa figura come una specie di mozzetta e croce grande in petto, che forse non è altro se non la casula o pianeta Sacerdotale. Ha il diadema, che attorno il capo gira lavorato a smalto, benchè il fondo sia di lamina d'argento. Non è malagevole indovinare cosa ci rappresenti e chi sia questa figura, perchè il brevetto vicino alla di lei destra mano ce lo dimostra apertamente.

apertamente Ercole.

S
MARCHO
VA.

E chi altro non è se non S. Marco Evangelista come protettore del Serenissimo Veneto Dominio, e come il primo propagatore della Cristiana Fede in queste vicine parti almeno se non lo fu anco nello stesso luogo di Grado.

In cornu Epistolae, sull'ultimo luogo di questo spartimento si vede collocata una femminile figura in piedi, con nimbo attorno la testa, e sulla testa una corona alla guisa quasi di quelle che vedonsi in testa degli antichi Imperadori nelle medaglie e che chiamiamo radiata. Poco presso la sinistra spalla v'è il brevetto in cui è la solita sigla ed altra parola come segue:

S
RASM
A. in altra

In altra nicchia appresso dell'ora detta si ravvisa altra femminile figura con nimbo e corona, come l'anzidetta, e vicino alla sinistra spalla il brevetto contenente la sigla e parole che c'indicano chi ella sia, e sono

S
TECL
A.

Dalla terza nicchia rileviamo un Vescovo in piedi, con Mitra in testa e pastorale nella sinistra mano, e poco presso la spalla v'è un brevetto significante la persona che ivi collocata, cioè:

S
MARHOL
LA.

Dall'altro lato della figura, rappresentante un Vescovo che celebra o sia esso un semplice Sacerdote, sta posta una figura femminile, le di cui sigle o lettere ce la dimostrano bastevolmente: Ha parimenti questa altra il nimbo che le circonda la testa, ma di essa una corona che la chiameremo radiata, sebbene -

sebbene non affatto alla foggia delle Imperiali che si veggono sulle medaglie antiche de' primi secoli. Il Sta nel brevetto:

S.
DOROTI
A.

Nella nicchia che segue dietro all'accennata è similmente una figura di donna in piedi come sono le anzidette con nimbo e testa radiata il cui nome appresso la spalla si scuopre e si legge agevolmente, cioè:

S
FOMI
A.

Nell'ultima nicchia evvi figura masculina avente il nimbo sulla testa che è anco radiata se vogliamo parlare all'uso de' Medaglisti, e sta con simbolo pendente dalla destra, e libro appoggiato al petto nella sinistra, e poi con apprésso la spalla il brevetto le cui sigle e lettere ci rappresentano aperta cheraphine entrata, cioè:

S
FORTVN
AL

Le nicchie in cui stanno collocate queste dodici figure dai lati, sono spartite da pilastri ed archi lavorati alla Gotica; anzi li archi sono con tre circoli o diremo a tre punti, come [illegible] figura che qui per ora [illegible]

Sopra le colonne perpendicolarmente, ma non appoggiano [illegible] sugli archi ed in que' vani che lasciano gli archi fino sotto la cornice ed un simile lavoro, vi sono certi medaglioni, con in essi una mezza figura d'uomo che su d'un libro aperto sembra voglia leggere appoggiato su d'un leggile o standogli davanti ed altro talvolta come meglio fosse l'accennerò a suo luogo quando riporterò le parole che d'intorno dette figure si rilevano. Due sole di queste io qui riferisco, perchè tutte le altre (benchè [illegible]) sono somiglianti a queste. D'intorno la testa della mezza figura maschile, che ravvisasi in uno di quelli medaglioni

medaglioni a perfetta rotondità, anzicchè come le altre figure lavorati. Vi sono le seguenti sigle di lettere che piuttosto Greche le crederei. Tali sigle sono di sopra come qui sotto si pongono:

(A) MA F O ONE	Testa rappresentante un vecchio. Con mano sinistra sostiene la testa, avanti cui in alto un libro aperto con altro sotto la destra similmente aperto.	ΕΙ ΟC.

2. Figura, intorno a cui mezzo busto si rilevano.

(A) MA P	Ha il libro su di leggila sovvenuti colonnetta. Avanti sa; ad altro libro per le mani, come di tavola.	KW C ΟΝ

Delle Pitture

Facciamo adesso passaggio alle pitture che stanno sopra il luogo e legno destinato per la cornice che dovrebbe girare intorno il coro, qual è lavorato a conca come dicono gli architetti. Nella metà di questa sotto il volto

volto vedremo una figura grande di sette in otto piedi Veneti, la quale sta ritta in un ovato acuto, e rappresenta il Redentore del mondo, con manto rosso, con un libro aperto nella manca mano, su cui leggonsi in lettere Langobarde o Teutoniche li seguenti versi dell'Evangelio: = Ego sum lux Mundi.. Qui sequitur me non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ, dicit Dominus. Ego sum via, veritas et vita ec =

Ha sotto ai piedi, nel vano aguzzo, la figura rotonda del sole che grande raggi, benchè poco si scorgano. Tiene la dritta mano in atto di benedire =. Ha gran nimbo o circolo intorno la testa, non diviso da alcuna figura o croce come suole vedersi, ma semplice, e dentro del cerchio di questo vi è un opera che pare lavorata a stecchi ma in un contrasto e senza il buon ordine e questa di colore piuttosto gialliccio. Quello che può essere uni le

ammirevole si è che il nimbo del Redentore non è diverso da quello che ritroviamo nelle altre figure che qui sottoporremo.

Alla destra, cioè a dire fuori dell'anzidetto ornato ed in cornu Evangelii, si vede in piedi ritta una donna di figura ben grande, e questa agguaglia quella che dissopra da noi fu accennata. Qualsiasi questa donna, che deve ritenersi una Santa, non è luogo a decidere qualora non si potesse pensare fosse S. Eufemia una volta titolare della Chiesa di Grado o meglio Patrona. Può darsi che sia anco la Beata Vergine, per cui non è però segnata divisa veruna, come nemmeno per la Santa suddetta, la quale dovrebbe avere la palma od altra insegna di martirio, come tale la celebra la Chiesa di Aquileja, e ciò dimostra la figura della Palla sovrac-

cennata

sovraccennata sotto la parola SFOMIA
E' la Santa vestita con abito lungo e sopra
un manto rosso, che dagli omeri cade fino ver-
so terra. Pare che abbia verso fianco il
quale legato al petto gli cade dalla testa
sulle spalle ma non si scorge quanto
a lungo entro sia di stanza ai riguardan-
ti. Ha le mani raccolte al petto, ma
non unite. Porta nimbo attorno al capo che
in niente varia da quello del Redento-
re, sennon fosse quello piccolo ora, per-
chè diminuisce anco la figura in confronto
di quella del Redentore medesimo. Il
manto fimbriato pare foderato di armelli-
no, e le lettere sono di colore giallo.

Alla destra di questa Santa divina, che
così vogliamo pensare sia detta [illegible]
in piedi una figura maschile in abito

abito Episcopale, e ciò si dee reputare per
essere con sotto la pianeta ben lunga e qua-
si talare, oltre il camice, e la Dalmati-
ca aperta ai fianchi, la quale ca[...] vedesi ter-
ra. La pianeta non ha altro lavoro senon
il consueto di que' tempi, ed è dalle par-
ti della croce che divide la pianeta verso il
petto fino all'estremità, collocata una quel-
le stella in figura perpendicolare-
mente di somiglia dai precedenti il nimbo
di questa figura, la quale nella mancama-
no sostiene un libro chiuso, raccogliendo la
destra verso il petto.

Alla sinistra poi fuori dell'ovato havvi
un S. Gio: Battista con nimbo uguale agli
anzidetti, vestito di una pelle fino ai ginoc-
chj. E' cinto sopra i fianchi, e sembra una
specie -

specie di manto cadentegli dalle spalle, ed alzando la mano destra come in atto di predicare, e nella sinistra tenendo un rotolo spiegato, in cui si rilevano le seguenti parole in caratteri teutonici.

Ego vox
claman
tis in de=
serto: pa=
rate via
Dni: rec=
tas facite
semitas
ejus.

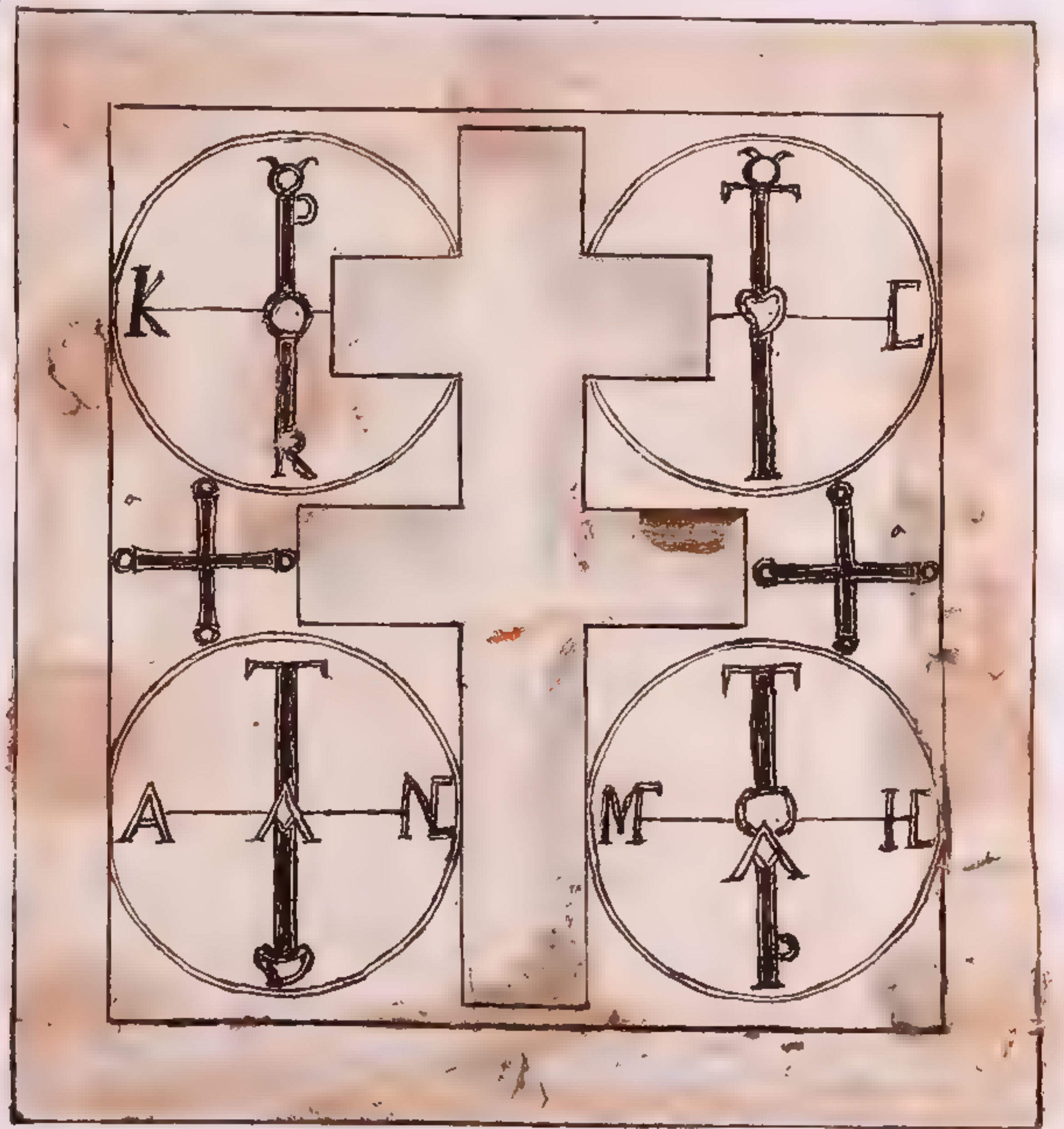
In ultimo luogo al fianco sinistro dell'accennata, si è altra figura in Dalmatica talare aperta dai fianchi, tenente un libro colla sinistra verso il petto, e la destra raccogliendo verso di quello. Contraindica altra insegna, tranne il nimbo intorno alla testa, il quale ce lo fa indicare per un Santo.

Santo. Quale siasi, non si può pensare
se non S. Fortunato Diacono di S. Ermaco=
(ra) che tale forse è quella figura la qua=
le sta rimpetto a quest'ultimo, sull'istessa
volta dalla parte dell'Evangelio. Non
si vedano presso alcuno di essi, segni di
martirio, ma tali si congetturano, perchè
dalla Chiesa di Grado si veneravano distinta=
mente. &c

Appresso la figura della donna e sull'i=
stesso orizzonte, al lato sinistro di essa, nel
vano che lascia sotto di sè l'ovato tra esso e
la figura suenunciata v'è un leone alato gran=
de e con libro avanti di sè.

Sulla testa di questa figura e dell'altra
in abito Episcopale, sta in aria o come sopra
nuvole un'aquila di non mediocre grandez=
za. Tra S. Gio. Batta ed il vano che
lascia l'ovato, fu collocato un bue alato.

alato.
Ma sopra la testa del S. Precursore e di quella raffiguranteci un Diacono, v'è la figura di un giovane sulle nuvole.



Cassetta in cui stava riposto il Sacro legno della croce; ed è al dì d'oggi d'uguale grandezza che nella sopraesposta figura, e nella

stessa forma ch'è segnata in me, con al qua-
drato. Conservasi questa cassetta nella Chiesa
di Grado. È tutta scoperta con lamina d'argen=
to, ed in questa incavate le figure, come qui so=
pra. È di tutta la stessa grandezza della
predetta figura. Il fianco di ogni lato
ch'è grosso un'oncia abbondante, porta tre cro=
ci della stessa figura delle soprassegnate.
Il luogo della croce maggiore, che sta
nel mezzo, è incavato alla grossezza di
un pollice. L'accennato Santissimo Le=
gno della Croce di nostro Signore oggidì
si venera nella suddetta Chiesa in reli=
quiario rotondo di cristallo, legato in argento.
Ma prima si venerava, come quei di Gra=
do asseriscono, in questo quadro che con la-
stre di cristallo si serra ordinariamente.
È largo sei once all'incirca e lungo
presso che nove oncie.

-ne

[illegible]

[illegible]

ta in [illegible]

molte figure in [illegible]

[illegible] ai lumeri [illegible]

[illegible]

[illegible] altezza e [illegible]

la lunghezza [illegible]

[illegible] Per entro della [illegible]

le [illegible] da un piccolo [illegible]

la faccia davanti [illegible]

mezzo e le figure [illegible]

ragione [illegible] tanti immagini tormentate.

Parmi per esso che [illegible]

dire quella cassetta [illegible] cosa

di pregio, locchè infra [illegible]

col tempo che serviva [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] a la [illegible] [illegible] [illegible] vè la
[illegible] [illegible] [illegible]. S [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] e
[illegible] [illegible] [illegible] ([illegible] [illegible])
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] maniera [illegible]

S. eR (h) MACORA (S)

[illegible] [illegible] parte della [illegible] [illegible] facciat[a] è [illegible]
in piedi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mento=
vato Santo Vescovo, colle parole, della [illegible]
forma e disposizione suddetta [illegible]

S. ORT (F) VNALI (S.)

[illegible] [illegible] lato della [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Sante con un vasettino fra le mani [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un mozzichino. [illegible]
[illegible] [illegible] dirile stanno le parole, come
seguè.

S. F O MIA
S. T E ChLA

Al [illegible] destro della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

altre figure, ed il numero, come dell'ora detto, nè con [illegible] ha insegna[illegible] tutte mani [illegible] quella di misteri [illegible] favorita [illegible] e nella [illegible] guisa [illegible] a due [illegible] ragioni, cioè:

S. D A
OR ATE
S. R A
A SM

Sopra il specchio più ed in mezzo a questo [illegible] un Crocefisso con il Cartelletto ai piedi, al [illegible] otto, [illegible] inchiodato [illegible] croce, ma con un [illegible] lo [illegible] cioè di quello [illegible] stanno ritte [illegible] vedersi, cioè la B. Vergine e S. Giovanni quali [illegible] ce li ricordano gli Evangelisti [illegible] quando Gesù Cristo ci spirò per morire.

Nelli quattro angoli poi vi sono quattro figure rappresentanti li quattro scrittori dell'Evangelio, i quali sono a mezzo busto solamente, aventi i quattro [illegible] come abbiamo accennato [illegible] e [illegible] la definizione [illegible]

Dell'Evangelistario.

... l'Evange... in cui per ogni giorno ... gli Evangelj secondo le solennità o feste del Signore, de' suoi Santi. Fu scritto in carta pecora e di ottima mano, con lettere ... e miniate a ... Si osserva che vi sono in esso i dittonghi; ma quelli dell'E fatta ... la coda al contrario di ciò che si fa ... ypsilon è ... nè sotto nè sopra la linea dell'altre lettere.

... questo Evangelistario perchè è molto corroso, specialmente dopo la metà fino verso la fine, ... quindi ... molte cose che ... vedremmo assai di più se meglio conservato l'avessimo, anzi scorgeremmo ... in cui fu scritto ...

amanuense, e l'uso poi anche dello stesso ol-
tre il nome stesso dell'amanuense medesimo.
Chi à [illegible] qualche rubrica particolare [illegible]
[illegible] Censurabile pregi, il quale [illegible]
[illegible] e [illegible] presenti
mentre io [illegible]
[illegible] e [illegible] manuenia
zione [illegible] Da questo libro
[illegible] il quale serviva
[illegible] i Vangelii all'ambone, [illegible] al
[illegible] nella Chiesa Cadense [illegible]
e solamente nella parte dell'Evangelio.

La grandezza di questo libro è in lunghez-
za once nove e mezzo, in larghezza once sei,
ed in grossezza once una e tre quarti.
Le coperte del libro sono di tavole, dai [illegible]
li guastate, con [illegible] lamine d'argento in par-
te dorato, e le qui sotto descritte figure
E il [illegible] alla [illegible] e di non i mezza-
[illegible]

sprezzabile disegno. In mezzo a queste pere[?]
che hanno un poco di fondo, furono con artifizio del-
l'arte collocate le due figure da basso rilievo.
Nella prima facciata c'è la figura di S. Erma-
cora in atto di benedire colla destra alzata, ritto
in piedi, e benedicendo con due dita solamente cioè
coll'indice e medio, accogliendo il pollice fra l'anula-
re ed auricolare come dai Vescovi della Chie-
sa Latina si costumava anco a què tempi.
Nell'altra mano tiene il pastorale senza alcun
ornamento, come si vede nella moneta di Ber-
toldo Patriarca d'Aquileja riportata dagli e-
ruditi nell'erudita sua Opera delle monete
proprie e forastiere Tav. III. N.o 26.
Ha una mitra in testa all'uso del secolo
duodecimo ed anche prima, come si ravvisa in
molte monete riportate dal chiarissimo P. Gabriel
e simili. La linea perpendicolare viene
[illegible] questa nostra in mezzo, non diritta,
e da [illegible] [illegible] vi si scorge una piccola croce.

croce. La forma, dal più al meno, è la seguen-
te:

La [illegible] ... nimbo attorno la testa
entro cui v'è la mitra. Tutta è vestito pon-
tificalmente con Dalmatica talare e ca-
[illegible], non co[illegible] ma quanto. Dalma-
tica ed il Pallio con cinque croci nella
parte in cui si ristringe ed una per parte do-
ve si appoggia al petto ed alle [illegible]. Veg-
gonsi simili figure nelle monete prodotte da-
gli accennati. Sotto i piedi pare sia posto un ori-
gliere; ma perchè questo [illegible] ornamento
lo crederei piuttosto una tavola.

Ai lati della testa si leggono le seguenti
parole espresse in carattere Gotico:

S. HERMA CHORAS.

Nella seconda facciata ed al di fuori com'è la
testa accennata si vede tutta in piedi la fi-
gura del nostro Protettore con vestito lungo

lungo e mani verso il petto: la destra però in
atto di benedire, e con la sinistra tenendo un
libro chiuso sul lato sinistro.

Sta questa figura da un lato all'altro della
testa in lettere teutoniche, nella guisa
seguente. IHS XPS.

Intorno alla testa vi è un circolo somigliante
a quello di S. Ermacora poco fa annunziato
ma distinto eretto è il presente da una cro=
ce, così:

In un muro nella Cappella del SS.mo Sacramen=
to evvi una cornice non troppo bene conservata,
che servì una volta per coperchio (come si può
dedurre) a un deposito fatto in forma di
cassa, in cui furono a quei tempi riposte
alcune Sante Reliquie, che accennano le
poche parole che sono incise su
[illegible]

lingua Gotica, le quali notai io qui sotto.

HIC·REPOSITA·FVERVT·CO ... CO ... ET·FORTVNATI ...
DIE·DNICO·XII·IVLII·TPORE·DNI·ANDREE·PATHE·GRA·ET·DNI·ANDREE·MALIPI· O·COMITIS

Le soprascritte notizie delle antiche Cristiane cose di Grado furono copiate in Grado medesimo da prete G. D. Guerra, addì 15 e 16 marzo dell'anno 1751, cominciando esse dalla pagina 140.

Viene in seguito un ritaglio di Storia ritrovato in Grado tra altre carte, che si conservano nella Sagrestia della Chiesa Patriarcale di quella Città. Non ha principio nè fine, s'ignora l'autore; ma fu scritta ed anco copiata dopo il cinquecento, passato il millesimo di nostra Salute, da mano assai male pratica e da persona di niuna cognizione, come

me, si vedrà nel progresso della mancante storiella. Quale fosse si mentir ognuno da sè potrà vedere. Certo è che de' falli in punti in materia di Cronologia ve n'ha buona copia. D'altri io non parlo, anzi lascio al buon discernimento di chi leggerà il presente Rano i Storia &c.

" .... Exacte et per longum rem narrat. Sepultus est apud S. Cyprianum in S. Cypre !... Baronius ait, Longobardi Patriarchatum Aquilejæ securitatis gratia Forum Julii transtulerunt ob immortalem inter tam vicinos æmulationem. Porro sicut Exarchus Ravennates nunquam destitit ipsam Aquilejam infestare, ita Longobardi Gradum. Imo audi quid dicat Paulus Diaconus (Lib. 5. Cap. 7.) de Duce Forojulii Lupo nomine. = Hic Lupus in " Gradus Insulam, quæ non longe ab Aquileja

„ Aquileja est, cum equestri exercitu per
„ fractam, quae antiquitus per mare facta fue=
„ rat, introivit, et depraedata ipsa civitate A=
„ quilejensis Ecclesiae thesauros exinde au=
„ ferens deportavit. Haec ipse qui et superius
„ tradit autem Paulo (quem alii Pelleum
„ dicunt) Aquilejensi Patriarcha nonnullos
„ fuisse Ecclesiae Aquilejensis thesauros
„ ad Gradum dum fugeret Langobardos in
„ Italiam invenientes. Hinc atque memorabiles
„ contentiones inter Venetos et Longobardos.
„ Venetiae inesse Rom. Pontifices pro Ec=
„ clesia Grad. extitisse literae Gregorii II.
„ et IIII. fidem faciunt. — Haec Ba=
ronius.

9. Maximus Dalmata An. Dni 650 –
sepultus in S. Euphemia sedit annos
viginti. Ughellius refert hunc Patriar=
cham aedificasse fundatorem Monasterii
S. Mariae de Barbano apud Tergestino

Tergestino, quam redditibus plurimis et am-
plissimis ditavit, quam fundationem Dandulus
in Chronicis refert ad Heliam primum Pa-
triarcham Gradensem fundatorem, qui au-
ctor sic habet. = Hic itaque de Aqui-
" lejensi Episcopo factus novæ Aquilejæ
" Patriarcha existente Synodo corpora SS.
" Satiani ac Quirini Martyrum in Eccle-
" sia S. Euphemiæ, quam ipse construxit,
" digne collocavit. Corpora etiam 40: mar-
" tyrum in Ecclesia S. Vitalis decentissime
" recondidit. Hæc omnia, quæ in Synodo fac-
" ta sunt, Tiberio Augusto patefacta, Im-
" periali Decreto confirmata sunt. = Dein-
de sequitur Dandulus = Helias quon-
" dam Paganorum templum in honorem
" Bethel in contiguo litore in monte puel-
-lanum

„ puellarum sub S. Petri Apostolorum
„ vocabulo transmutavit, et non procul
„ autem vicina Insula Monasterium
„ Monachorum in honorem S. Mariæ
„ construxit, ubi ibi revelatum fuerat, quod
„ Barbanam nuncuparit, quia vir Bar=
„ banus nomine, qui cum Basilissio so=
„ cio suo de Tenisio illuc confugerat, con=
„ stitutus ibi primus Abbas! Defunctus
„ anno 589. =

10. Stephanus Parentinus sedit anno
5. Humatus in Sacello S. Joannis.

11. Agatho Justinopolitanus sedit annos
10. (S'ignora ove sia sepolto).

12. Christophorus e Pola Istriæ: sedit annos
32, sepultus in Ecclesia S. Joannis Evan=
gelistæ.

Donatus

13. Donatus sepultus in Ecclesia S. Euphemiae.

14. Antonius ex Monacho et Abbate S. Trinitatis de Brondulo Ordinis S. Benedicti, in Germaniis Clugensibus a Gregorio II° Patriarcha Gradensis creatus, sepultus in Ecclesia S. Euphemiae. Sedit annos 25, menses decem, dies viginti. Porro Coenobium de Brondulo unius Abbas Ordinis Cisterciensi per Romanum Pontificem traditum, per aliqua secula floruit. Denique secularibus Clericis commendatum adeo excaruit, ut ne lapis super lapidem remanserit; et praeter nudam Ecclesiam, nulla extat memoria.

15. Aemilianus ex Provincia Aemiliae ex Archidiacono Gradensi factus Patriarcha. Sedit annos octo dies sex.

sex. Sepultus in S. Euphemia.

16. Vitellianus Lucensis, Aemilia= Pistoriensis, sedit annos novem menses undecim, dies undecim. Sepultus in S. Eu= phemia. Chronica Barberina habet = sedit annos duodecim, menses undecim, dies undecim.

17. Joannes Tergestinus, ex Grammati= ces praeceptore, Patriarcha factus anno 766. Dandolus ait: = In quo est epi= stola scripta a Stephano IV. Pontifice huic Patriarchae, in qua privat dignita= te et Officio, et anathematizat Epi= scopos Istriae, eo quia contumaces Jo= anni extitissent. Deinde cum in odium incidisset Johannis Ducis Veneticorum eo quod Christophorum Graecum hominem Olivolensem Episcopum Johannis

Johannis Ducis favore et Nicephori Imperatoris auctoritate institutum consecravisse, quinimo etiam a suorum communione sejunxisset. Quo facto Johannes Dux cum filio Mauritio, classem Gradum adduxit atque oppido capto, Johannem Patriarcham excelsissima turri praecipitavit anno 802. Cujus sanguis (in verba Danduli) in testimonium necis meae in petris personaliter apparet, sepultusque fuit in S. Marci Capella post SS. Martyrum. Sedit annos 36. =

18. Fortunatus natione Tergestinus, consanguineus Johannis Patriarchae, creatur anno 803, ad quem exstat Leonis III. epistola apud Dandulum, cum Pallium concedit. Hic demum Praedecessoris nece

Praedecessoris nece dolens conspiravit in
occisores; patefacta conjuratione, exulare
jussus, accito Obelerio Metamaucen=
si Tribuno, in Franciam petiit ut Caro=
lum Magnum in Duces accenderet. Quo
accepto consilio, Duces Venetos classem
Gradum adducunt, et Fortunatum cum
Obelerio aufugere coegerunt. Jani=
sinum petiere, Obelerius a Venetis
exulatus, Dux declaratur, Fortunatus
ut conspiraverat, Franciam petit, a quo evocat[illegible]
Carolus [illegible] dedit. = Carolus serenis=
simus Augustus, a Deo coronatus, Magnus et Pa=
cificus Imperator Romanorum gubernans
Imperium, et per misericordiam Dei Rex
Francorum et Longobardorum. Ma=
ximum regni nostri in hoc agere credi=
mus immunitatem si petitionibus sacer=
dotum etc. = Deinde = Igitur notum
sit omnibus fidelibus nostris [illegible]

presentibus et futuris, qualiter Vir Venerabilis Fortunatus Gradensis Patriarcha Sedis S. Marci et S.ti Hermacoræ Episcopus etc. (Da ciò appare sino a qual tempo [illegible] la Chiesa di S. Ermacora). Prosequitur epistola = Ipsum confirmans supremum Rectorem et legitimum Patriarcham, jubens ut qui in terris suis commorentur in Istria, Romandiola, seu Langobardia, sicut ubique quieto tramite vivere et residere debeat. Nullus Judex publicus injuste ad audiendum, vel freda exigendum, nec mansiones separatas faciendum, nec ullas redhibitiones injustas requirendum se ingerere aut exactare presumat etc. prohibens ne quis eum aut successores, servos, colonos audeat inquietare. Et hic ut autoritas firmiter habeat, vel per tempora melius confirmetur, manu propria subtus firmavimus.

firmavimus, et de anulo Nostro sigillari
jussimus.
Signum Caroli gloriosissimi impe-
ratoris.
Datum Idi: Aug. in Sac: Palatio Nostro. =

Caesaris ergo gratia consecuta, reversus
ex Francia, timuit Venetias petere; qua=
re in S. Cypriani Ecc.. Plebe Torcel=
lanae Sedis degere coepit, et Joanne
Episcopatus invasorem incaute pergen=
tem captivavit; qui pacta lege libe=
ratus, inclitis quae passus narrans eos
in Patriarcham incitat. Post haec Ni=
ceta Patritius cum exercitum ad emenda
loca Dalmatiae petiit, quem accedentem
Fortunatus non audens ipse solari, in Francia
ivit. Et Joannes Diaconus, qui Episcopa=
tum invaserat, subrogatus in Sede Patriar=
chali. Hic ante SS. Martyrum corpora,

corpora, et S. Marci Capellam fores mar-
moreas composuit, et columnis etiam decora-
vit, et in altari S. Mariae ciborium fecit.
Mitigato furore Veneto, rediit Fortunatus
ad Sedem, et eo consulente, Christophorus
[illegible] Olivolensis confirmatur Episcopus.
Joannes invasor domum redit. Deinde
cum contra Venetorum voluntatem Fortu-
natus Franciam repetisset, intruditur in
Sedem Joannes S. Servuli. Fortunatus,
accepta a Ludovico Caroli Filio, confirma-
tione, et remissis odiis in Sedem rever-
sus, deposito [illegible] Joanne Abbate. Ejusdem
Fortunati gratia, Ludovicus concessit
Gradensi Populo jus eligendi quaslibet
Dignitates tam saeculares quam Eccle-
siasticas.

At anno 821, ut Eginhardus refert
in vita Ludovici, Fortunatus accusatus a

[illegible]

quodam Presbitero Tiberio apud Imperatorem, quod Ludovicum Pannonie Regem ad perse- verandum in perfidia hortaretur contra Im- peratorem. Cumque ... clam navigavit, petiit Iaderam, ... tem citato Prefecto Urbis, patefacit Ioanni ... immisit. ... anno 824, a quo ... ut examinaretur, ... in Francia ... [illegible]

quit, ... Hic ... pelli ... redificavit, et in Sacello ... 40 ... Ecclesiam- que S ... Francorum ... altaria ... argenteis decoravit ... exhibit, ...

... Cardo

... rito e regno imperii tradidit in cujus gra-
tia ... ... a Gradensi Ecclesie
... [illegible]

19. ... enetum in ... natis ... ...
... transmittendo ... ... Primus
Venetorum Patriarcha ... confirmatio-
nem omnium privilegiorum, et Valii et
... [illegible]

(deliberata aliqua)

..... tiam Senitoris viri eximii Patriarcha
electus anno Domini 953 sedit annos
quinquaginta primo Patriarchatus anno
... Candidus Venetiarum Dux, cum
Patriarcha, Episcopi Clero et populo
Venetiarum Legatos misit Joannem Contare-
no et Joannem ... Diaconum, Jo-
anni ... et Othoni Imperatori ...
... in Synodo ibi congregata, ubi
ipsi ... Gradensis Ecclesie dexte-
... [illegible]

[illegible] definitione Synodali ut [illegible] =di-
ctam Ecclesiam esse Patriarchatum et
Metropolim totius Venetiae =.

[illegible] adivit [illegible]
Saxoniam cum Imperatore conqueren[illegible]
de [illegible] occisione, [illegible] exceptus [illegible] ma=
nere jussit et condoluit. Excubavit apud
Veronienses [illegible] exclamatio [illegible]
[illegible] Dux, a quo in Germaniam [illegible]
[illegible] sit pacem cum Imperatore et Ve=
[illegible] et omnia exequitur. Quo
Praesule . . . .

Petrus [illegible] Dux Venetorum Gra=
densem [illegible] antiquitate consumptam
[illegible] ad [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] occidentalem
[illegible] et Eccle-
siam reparavit, et in crypta [illegible] Marci
[illegible] . . . . incondita occultatam [illegible]

[illegible] occultationibus, cum in-
s[illegible] coll[illegible] renovavit
confirmationem juris et privilegiorum per
[illegible] inter [illegible]
[illegible] consentiente Vitale
[illegible] est Cenotium S. Georgii M:
Anno 982. defunctus anno 1011.

32. Ursus Urseolus filius Petri Duce
Venetianorum ex [illegible]
Patriarcha fit Anno 1012. Sedit an-
nos 22 in[illegible] animo [illegible]
[illegible] item habuit cum Patriarcha
Aquileje adeo ut [illegible] fes-
[illegible] aliquando exulavit anno 1032.
[illegible] .... tempus [illegible] ducatus
Veneti ...... Cum Veneti [illegible] o-
dio incitati, Othonem Urseolum....
.... ejus fratrem corripuissent, et
attonsum .... [illegible] magnificam vitam

vitam ageret Constantinopolim infenenti..
....vicem ejus Patriarchæ fratri
man......... ....mox recon-
ciliati, i uin per Patriarcham vocatum
canti; at jam defunctus, Ipse ad
Patriarchatum sedit, de quo extat sub
ejus simulacro in Publico Palatio Histi-
con.

Othonem fratrem supplet Patriarcha
Gradensis

Donec in exilio defunctum ~~esse~~ comperit
esse

Concilium habuit Venetiis in Ecclesia
S. Marci coram omnibus Episcopis in
quo decrevere ne ante 30 annos Sacer-
dotes consecrarentur, Diaconos 25 ab-
sque gravi necessitate et consensu Me-
tropolitani, et Monialium consecra-
tiones ne fiant nisi in Abbatiis Parochiis

Paschalis, Epiphaniae et Apostolorum
festis. Item ut Chrisma, Corpus Chri-
sti, Vasa sacra et paramenta sub al-
tare conservarentur. Item ut Moniales
vasa sacra non tangant ne incensum
fundant. Anno 1044. Duce Dominico
Contareno, Poppo Gradum proxime ingres-
sus Urbem cum templis incendit, aras
dejecit, aurum thesauros asportavit, iis
reliquiis exceptis inscius ubinam essent.

Veneti cum Benedicto P. conquesti
ante responso, Poppo turpissime sine
sacramentis animam exhalavit. Dein-
de reformatis privilegiis reparata Ur-
be et omnibus templis sedit annis
viginti septem mensem unum dies
quindecim, de quo lege Dandulum
in vita Popponis, de quo dicit falsum ex-
tare auctorem Ioannem XIX.

XIX. privilegium de susceptione pa=
densium [privilegiorum], ubi hec clausula
habetur: sibi jussu .... per=
tinere dignoscitur. Que conditio in
Cancellaria Aquilejensis Ecclesie
non est, que consulto pretermissa dicitur,
atque eadem Epistola in fine testatur ita=
liis dolo jurans citavi Ursonem Ro=
me; qui dolos detegens, timens illius
furorem, et Imperator quo Poppo
fretus erat, mittit Nuntios, qui me absen=
tis causam dicerent, qua sic Rome
absolvitur a citatione.

33. Dominicus Bolanus Venetus ex
Capellano S. Marci Patriarcha. Vixit
septem dies, inde obiit.

34. Dominicus Marengus Venetus.
qui adfuit a Leone IX, Vercellensi habito
Concilio

50.

Concilio 1050 contra Berengarium, a Leone accepit Pallium, et privilegium ut Crucem deferret. Leo appellavit Sedem Patriarchalem, et scripsit Istrie et Venetie Episcopis ut Supremum Caput Gradensem Patriarcham venerarentur post Pontificem: que omnia approbata in Concilio Mantuano ab Alexe: et obiit, subito incepit vocari

Patriarcha Venetus, qui Princeps solus Grad:

35. Dominicus Cerbano Venetus, ad quem a Gregorio VIII. scripte litere circa dignitatem vilescentem an. 1094.

36. Joannes Saponarius electus anno 1094, apud Constantinopolim obiit.

37. Petrus Badoarius obiit anno 1102.

1102:

38. Joannes Gradonicus, ex Episcopo Equilino anno 1102, Patriarcha: edit annos 28; et adherens cum Patriarcha Aquilejensi schismati Burdini, ab Honorio II.º deponitur, de quo Dandulus.

39. Henricus Dandulus Patriarcha factus anno 1120 cui confirmantur ex Urbi di Roma usus Pallii et Crucis ... rio... ...... in aliquem, de quo Regist...

- - - - - - - - - - - - - - - -

(Desideriantur [?] ...).

52. Marcus de Vinea Venetus, obiit ann. 1317. ex Reg. D.

53. Dominicus Episcopus Castellanus ante, Joa: 22. 17. Kal. Feb. a: 1318. Obiit 1331.

54. Dinus Comensis ex Canonicis Radico=dani:

Radicofani a Joanne XXII.° anno 1332. Patriarcha. Duravit usque annum 1337. Dein translatus ad Januensem Ecclesiam deinde ad Pisanam obiit anno 1342. Fuit compositor pacis a Pontifice missus in Galliam ut inter Ducem Oddonem Burgundiae, Joannem Cabilonensem et Henricum de Montefalcone lites dirimeret: de quo munere obeundo extant in U. (Possanti Cancellaria) literae.

55. Andreas Catarinus, ex Episcopo Clodiensi, a Benedicto XII.° Patriarcha anno 1337. Sedit annos 13.

56. Fr. Fortunerius Vaselli Gallus, ordinis Minorum olim Generalis ordinis, Archiepiscopus Ravennas, Patriarcha deinde anno 1351, et ab Innocentio electus Cardinalis, primus Cardinalis

cardinalis.

57. Ursus Venetus, ex Archiepiscopo Cretensi, Patriarcha anno 1355. Obiit 1367.

58. Franciscus Quirinus Venetus, ex Archiepiscopo Cretensi, Patriarcha anno 1367 ab Urbano V°. Obiit anno 1372.

59. Fr. Thomas de Frigiano Mutinensis, Ordinis Minorum Generalis, Patriarcha anno 1372. Venetorum ac Catalinorum pacis conciliator, pacis reconciliator inter Januenses et Venetos, a Pontifice Legatus, ab Urbano VI Cardinalis. Obiit Romae 1381. Sepultus in Araceli, in Capitolina. Secundus cardinalis.

60. Urbanus de quo tantum mentio anno 1383.

61. Petrus Amanate Patriarcha 1400. Obiit 1406.

62. Joannes de Lambertis de Mirano

Murano Patriarcha ab Innocentio VII°

1406.

63. Franciscus Landus Venetus 1408, Patriarcha ab Alexandro V°, Constantinopoli Episcopus a Joanne XXIII. Cardinalis titulo S. Crucis in Hierusalem. Romae obiit anno 1417.

64. Leonardus Delphinus 1409. Patriarcha obiit 1427.

65. Blasius Molin Venetus ex Episcopo Polensi, denique Patriarcha. Hic cum esset Cancellariae Apostolicae regens sub Eugenio IV° 1433, literas a Joanne XXII. exceptas, quibus Domino Patriarchae eiusque Successoribus in perpetuum Ecclesia S. Bartholomaei de Rivoalto Venetiis posita cum .... et poenitentiis suis Mensae Ecclesiae Gradensis unita asse=

=rebatur

alterebatur, jussit renovari, cujus exemplar Diplomatis extat in libris.

(Reliqua perquirenda)

Notizie Storiche
della
Città di Grado, e
Patriarcato.

Notizie Storiche

della Città di Grado compilate da prete Jacopo Gregori Capellano di quella Chiesa de' SS. Ermacora e Fortunato nel 1772. MS. esistente presso prete Franco Grassi organista nella Chiesa di Sesto.

Origine di Grado.

L'origine della città di Grado non si ha certa e si deduce dalle antiche lapide rimaste, ch'esistevano al tempo de' gentili. Ritrovasi una lapide con lettere majuscole D. M. dedicate a' Dei Mani o anime de' loro defunti.

Sopra la porta della Chiesa di S. Rocco in una lapide si veggono nei due laterali in basso rilievo due idoletti con una falce colla seguente iscrizione

Aur. Sosius.
V. L. IIII. F.
V. F. S. Et
Iul. Valent.

Nella canonica dei parrochi di Grado due iscrizioni sopra due colonne quadrangolette, una di piedi 4,

4, e l'altra 2 $\frac{1}{2}$ di altezza, ed 1. di larghezza

......ENI.		SILVANO
B...NO........		SACRVM.
AVG. SACR....	=	CIETRONIVS.
CETILIVS		ANDRONICVS.
VENVSTVS.		EX...VI. O.
TRIB.		
PRÆTORIANI.		
V. S.		

Secondo la Cronaca di Dandolo, al tempo di Elia primo Patriarca, nella serie de' Gradensi, che fu circa l'anno 579, era in piedi un tempio dedicato al dio Beleno nel contiguo litorale. Ond'egli gli mutò il nome e lo consacrò al principe degli Appostoli. Questo dio Beleno secondo Erodiano e Giulio Capitolino, Terenzio Apulejo Cap. 24. ed altri, era il dio degli Aquilejesi = Belenus fuit Aquilejensium Numen, quod summa veneratione coluerunt, et ipsum Apollinem esse crediderunt. =

I Gradesi per gli esposti documenti dimostrano, che aveano abbracciati li stessi riti de' superstiziosi Aquilejesi

Aquilejesi, fatti Romani fino dall'anno 569 circa dalla fondazione di Roma, e 185 innanzi l'Era volgare, come spiega Tito Livio Lib. X. Cap. XIV.

L'estensione dell'isola non si può precisare. La sua giurisdizione si stendeva da S. Giovanni della Tuba a levante fino al Tagliamento a ponente, come si rileva in una Ducale del 1439 = 15. Xbre Indizione III. del Doge Agostino Barbarigo = Per longissima tempora retracta possidet. =

La sua latitudine estenderasi a mezzodì verso il mare, cosicchè in essa si coltivavano molte campagne e diverse abitazioni si ergevano. Un tale fondamento ricavasi dall'antichissimo Codice MS. di Bernardino Treisan, il quale riferisce molte donazioni e ristauri a molte Chiese fatte dal Patriarca Fortunato da Trieste che viveva nel 810 nel paragrafo che ha per titolo = quę ligavit et fecit Fortunatus Patriarcha Ecclesię suę. =

Scrive questo Prelato che dopo di avere redificata la Chiesa di S. Agata posta vicino al mare, la

dotò

dotò di una casa con le sue vigne ed olivi e d'altro stabile che appartenevano alla sua Cattedrale = Et dedi sibi Catenas (cioè alla Chiesa di S. Agata) et Calice de argento et unum casalem in Pencircumsum cum vineis et terris et olivetis, que ego emi de filiis Badoario, et non recordo aut unam aut duos Casales qui pertinebant de jure Sanctae Ecclesiae nostrae: et dedi ibi argentum lib. X. in manum Agno Corepiscopo et omnem consuetudinem de Sancta Ecclesia sic prendat sicut Archipresbiter aut Archidiaconus: et dedi unam Casam prope ipsam Ecclesiam quam emi de hominibus de Berazano. Ecclesiam autem S. Peregrini (ancor questa era vicina al mare) quam Gradesiani in illorum peccato fundamenta everterunt pro timore Francorum, Nos Deo jubente a fundamentis reedificavimus, et Scholas, Mansiones, et Porticos in honore edificavimus. =

Dal qui detto scorgesi essere stata l'interna

interna estensione di quest'isola di molta grandezza mentre questo Prelato donò alla suenunciata Chiesa beni siti le posti sopra questo distretto senza però nominare altri beni appartenenti alla Cattedrale ed altre Chiese, come il Concilio Romano sotto Benedetto IX. nel 1044 conferma al Patriarca Gradense = In confinio ipse jam dicte Civitatis Gradensis seu Unicano vel Gajazzo in Zanulis, et in marino termino. =

Anche nel 1423 con un monumento Capitolare di questa Comunità si rileva essere stati ancora molti prati e pascoli di animali, ch'erano affittati a pro de' Comunisti.

= Anno Dni 1423. Ind. I. die Sabti 22 mense Maij in Majori et Generali Concilio Terre Gradi capta fuit Pars per Homines dicti Consilii, nemine discrepante, quod aliqua Persona tam Civis quam Forensis non presumat neque valeat ponere equos vel equas vel aliquod armentum super littora districtus Gradi

Gradi absque licentia Domini Comitis et Judicum et ipsos equos, et armentum notari faceret in Quaterno Introitum Communis Gradi. =

Parimenti dalla lettera di Cassiodoro Ministro del Re Teodorico scritta ai Tribuni marittimi (riportata da Lavoisiere T. I. in 8.vo Venezia) si vede quanto fosse estesa quest'Isola; ed i vecchj dicono, che da Grado passavano in Istria alla mattina, e ritornavano alla sera a Grado per dimostrare, che non era tanta distanza in allora quanta è oggidì.

Si pretende, che Grado fosse fabbricato quando Marco Aurelio contro i Quadi e Marcomanni, calati dalla Germania, perdè la battaglia sotto Aquileja l'anno 163 dell'Era Cristiana; e che allora i fuggiaschi abitatori d'Aquileja si ritirarono in Grado, ove fecero il castello per rifuggiarsi nelle correrie dè barbari, e passate le quali, ritornare alle loro abitazioni. Così successe ancora sotto l'anno 269, imperando Claudio, e così pu-

 7.

sotto di Alarico Re de' Goti l'anno 400, e sotto di Attila l'anno 452, nel quale tempo sotto di Menappo Governatore di Aquileja unitosi col Vescovo Niceta, interrata ogni cosa sacra ed ogni loro tesoro se ne fuggirono al detto Castello di Grado dal quale tempo si deve conoscere la primiera grandezza della Città di Grado.

456. Il Vescovo Niceta vedendo essere angusta la Chiesa maggiore nel Castello, che oggidì pure sussiste, per capire la moltitudine delle genti rifugite, pensò di erigerne una nuova più spaziosa e grande; onde a tale oggetto scrisse una lettera a S. Leone I Papa perchè gl'inviasse un perito ingegniere, come infatti spedigli Paolo architetto, e terminata la dedicò a S. Eufemia. Così il Secretario di Niceta MS.

Quanto poi asserisce il Palladio che Niceta si restituisse in Aquileja, finito l'eccidio di Attila, non si verifica con quello che lasciò scritto il Segretario di Niceta il quale dice che Niceta morì in Grado, e fu sepolto in S. Eufemia

Eufemia da esso fatta fabbricare.

Fu Marcellino successore di Niceta che si restituì in Aquileja, riservandosi Grado per città di rifugio.

Nell'anno 538. Macedonio Vescovo di Aquileja, sentendo che Totila Re degli Ostrogoti devastava le Città d'Italia, e si avvicinava ad Aquileja, partì tosto d'Aquileja con tutti i tesori e si rifugiò a Grado col Clero e nobiltà. Crescendo Grado di popolazione, furono quindi fabbricate le Chiese di S. Vitale, S. Gio: Evangelista, S. Pellegrino, e S. Agata vicino al Mare.

Nell'anno 568. Paolo I. o Paolino Patriarca d'Aquileja ancor esso per le incursioni de' Barbari si ritirò da Aquileja a Grado con le Reliquie e tesori di Aquileja, dove visse ravveduto del suo errore di non ammettere il V.° Concilio Generale fino all'anno 573, e dopo morto fu sepolto in S. Eufemia.

Venne

Venne eletto in Vescovo nel 573 Paolino della nobile Casa Aniciana, che un solo anno godè la sua dignità, e fu sepolto nella Cattedrale.

Nell'anno 575 la città di Grado venne canonicamente ad essere decretata per Basilica ed insieme per Metropoli de' Lidi Veneti e dell'Istria. Elia, Greco di nazione, ma di rito Latino, succeduto a Paolino nella dignità, pensò coll'assenso de' suoi Suffraganei di traslocare la Sede di Aquileja in Grado, per vivere sicuro dalle scorrerie de' Longobardi; onde avanzando le sue giuste instanze a Pelagio II.° Papa li 17 febb.° 579 gli decretò la traslazione della Sede e gli confermò il nome di Patriarca, che Paolino I.° nel scisma de' 3 Capitoli si avea usurpato, ed il titolo di Metropolitano de' Lidi Veneti e d'Istria.

Così è il breve Pontificio.

Pelagius Sanctæ Ecclesiæ Catholicæ Urbis Romæ Episcopus, Eliæ Aquilejensi Patriarchæ etc.

= etc.

Igitur qui appetisti a nobis permissionis nre, Veneranda Frater, breviarium consentientibus suffraganeis Episcopis, quatenus Gradense Castrum totius Venetiae fieri et Istriae Metropolim ad regendam Sa. Ecclesiam, atque cum Dei timore disponendam emissa preceptione concedere deberemus. Quapropter et vestri compatientes majoris necessitudinem, immo etiam rabiem furentium prepondentis Longobardorum inclinati precibus vestris per hujus precepti seriem suprascriptum Castrum Gradensem totius Venetiae fieri, cum omnibus Vestre Ecclesie pertinentibus, etiam Istriae Metropolim perpetuo confirmamus, statuentes etc.

Ricevuto Elia il breve Pontificio da Leonardo Legato Apostolico, convocò tosto un Concilio Provinciale li 3. 9bre dello stesso anno; e da què Padri e Clero si stabilì la Sede di Grado essere Metropoli dell'Istria e de' Lidi Veneti, chiamandola nuova Aquileja.

Aquileja

Cum in Civitate Gradensi Elias Episcopus S. ejusdem novae Aquilejae Ecclesiae, una cum Martino et reliquis Episcopis et Sacerdotibus quorum nomina subscriptiones propriae manifestant in Concilium eo venissent et in nova Basilica Sanctae venerabilis martiris Euphemiae consedissent, sedentibus quoque Presbiteris, plurimis adstantibus Diaconibus, propositis in medio Sacrosanctae Ecclesiae Evangeliis, Elias primae Sedis Episcopus dixit: Inefabilia etc.

Letto poi il Breve Pontificio, unanimi i Vescovi recitarono:

Exaudi Christe Pelagio vitam, omnes uno consensu sanctissimi Pelagii preceptionem et vestram sequimur confirmantem sententiam. Observandum enim ex apostolica autoritate decernimus hanc Gradensem Civitatem vestram Metropolim perpetuis temporibus esse. Quicumque vero confirmationis hoc nostrae violare Decretum

Decretum presumpserit, anathema Sancta Syno=
dus tertio affirmavit, Fiat Fiat, Fiat.

Haec omnia quae in Synodo facta sunt, Ti=
berio Augusto patefacta, Imperiali Decreto confir=
mata sunt =

Prima di proseguire lo stato presente di Gra=
do, è necessario dilucidare un'errore, che molti
Scrittori presero, asserendo la Chiesa di S. Eufe=
mia essere stata da Elia fabbricata.

Il Dandolo nella cronaca de' Patriarchi Gra=
densi accennando come Elia in tempo del Sinodo espose
molti corpi de' SS. Martiri in diverse Chiese, parlan=
do della Chiesa di S. Eufemia, disse averla egli
fabbricata. Così pure Paulo Diacono ed il Palla=
dio Storia del Friuli Lib. I°. Ed il Dandolo =
Helias itaque Aquilejensis Episcopus factus no=
vae Aquilejae Patriarcha, existente Synodo,
corpora SS. Hylarii, Tatiani, ac Quirini MM.
in Ecclesia S. Euphemiae, quam ipse construxe=
=rat,

construxerat, collocavit. Similiter SS. Cantii, Can-
ciani et Cancianillae membra in Ecclesia S. Jo-
annis Evangelistae. Hic Pontifex cum honore re-
posuit. Sanctarum vero virginum Euphemiae,
Theclae, Dorotheae, et Erasmae ossa in Ec-
clesia S. Mariae solemniter tumulavit. Corpora
etiam 42. martyrum in Ecclesia S. Vitalis
devotissime condidit. =

Con buona pace di si rinomati scrittori si so-
no ingannati; poichè nella navata di mezzo di que-
sta nostra Chiesa evvi la qui unita iscrizione,
la quale ad evidenza dimostra, avere bensì
Elia rifatto il pavimento perchè logoro e di-
sfatto per l'antichità, ma non le mura. Ecco
l'iscrizione.

= Atria quae cernis vario formata decore
Squalida sub picto celatur marmore tellus.
Longa vetustatis senio fuscaverat aetas
Prisca concesserunt magno novitatis honore,

honore

Praesulis Heliae studio praestanti beati,
Haec sunt tecta pio semper devota timori =

Qui non v'è dubbio, perciò si deve tenere per certo essere stata questa Chiesa fatta non da Elia, ma solo da questi rifatto il pavimento alla mosaica; e da Niceta eretta questa Cattedrale.

L'isola di Grado si dedicò da sè alla Repubblica Veneta, quando dai barbari si invasero molte città d'Italia. Il tempo non si può fissare per la mancanza dei monumenti distrutti nei diversi saccheggi delle città, o saputo dai Ministri, ma da remotissimi tempi si osserva che faceva parte del Dogado di Venezia.

L'anno 610 divenuta Sede Patriarcale la Chiesa maggiore di Grado e gli Aquilejesi divenuti Longobardi s'ingelosirono di tant'onore; nel che

pel che, coll'appoggio del Re Agilulfo, elessero con
onore dei Cattolici l'Abbate Giovanni Scismati-
co in Patriarca d'Aquileja, morto che fu Severo
Patriarca. I Cattolici di Grado canonicamente
poi promossero alla dignità Patriarcale Candia-
no da Rimini, del quale da Bonifazio III. fu ap-
provata l'elezione e condannato Giovanni

Questo Scisma, che durò fino l'anno 733
nel quale tempo legittimamente fu fatta da Gre-
gorio II. la divisione, ebbe a produrre a quest'Iso-
la disturbi considerabili, incendj, saccheggi, deva-
stazioni ec., ed abbenchè si fosse promesso alla Chie-
sa Romana ed ai Concilj che non si richiamerebbono
gli odj antichi, pure la costernazione durò qua-
si sempre. In molte occasioni i Veneti ed
i Papi furono fendo a Grado.

L'anno 630. Fortunato Ariano Pseudo-Pa-
triarca d'Aquileja fu il primo dopo la morte

morte di Cipriano Patriarca di Grado, ad invadere quell'Isola, e spogliare all'improviso la Cattedrale, e poi si restituì a Cormons, dopo di avere messo a ferro ed a fuoco quanto poteva.

Onorio I.° lo condannò, e mandò Primigenio in Grado per Patriarca, ed i Veneti lo difesero. Questo Prelato, col mezzo di una visione, ritrovò un miglio lontano da questa città di Grado i corpi de' SS. Ermacora e Fortunato e dei due fratelli Felice e Fortunato, ora protettori di Chioggia e solennemente li pose nella Cattedrale. Dall'Imperadore Eradio di Costantinopoli ricevè in dono la Cattedra dell'Evangelista S. Marco, che per incuria dei maggiori cadè in pezzi e fu smarrita (Cronaca di Grado).

640. Lupo duca del Friuli, che abitava in Cividale secondo Paolo Diacono Lib. 5. Cap. 7, l'anno 633 ribellatosi al Re Longobardo Grimoaldo piombò sopra Grado.

Grado, la saccheggiò, e portò via i suoi tesori a Cividale.

718. Sotto Gregorio II.° Papa cessò lo scisma d'Aquileja, e ad instanza di Luitprando Re de' Langobardi concede a Serino Patriarca d'Aquileja il Pallio, ov'era prima negato a que' Prelati; e perchè siano terminate le quistioni tra questi due Prelati d'Aquileja e Grado, assegnò alle loro Metropoli i Suffraganei. Serino, dopo, nutrendo mal animo verso di Grado eccitò Luitprando ad invadere l'isola di Grado, ma accorso il Doge Tagliano, si ritirò, e Gregorio rimproverò Serino (Ep. Greg.).

725. Pietro Vescovo di Pola, contro i canoni, s'intruse nella Cattedrale di Grado morto il Patriarca Donato da Piacenza; ma Gregorio lo privò delle due Sedi, sebbene per istanza de' Veneti ed Istriani lo rimettesse alla prima Sede. (Ep. Greg.)

728. Nel Concilio Romano di nuovo si stabilirono i Suffraganei ai due Patriarchi di Aquileja

Aquileja e Grado.

734. Callisto Patriarca d'Aquileja, morto Serino, invade di Malano e Musone Isole e beni attinenti a Barbana, giurisdizione di Grado. Gregorio III. gli commette la restituzione in pena di censura. Si ravvide, e cessò ogni ostilità. (Ep. Greg. III. ad Cal.).

766. Per nuovi scismi tra i due Patriarchi di subornare i Vescovi suffraganei dell'Istria il Doge Maurizio spedì Ambasciadori a Stefano III. e IV., e vengono corretti (Ep. Steph. ex Cod. MS. Trevisan.).

797. Il Patriarca Giovanni da Trieste, soggetto di somma probità e costumi santissimi, negando di consacrare in Vescovo di Venezia o sia Torcello un tale Damiano, di nazione Greca d'anni 16, raccomandato al Doge Giovanni Galbajo da Niceforo Imperadore Greco, fu precipitato giù da una torre da Maurizio figlio e collega del Doge.

Doge. Per molti anni restò sulle pietre il sangue impresso; onde venerato fra i Beati. (Dand. e Cron. Grad.)

803. Carlo Magno, per la stima che avea di Fortunato da Trieste Patriarca di Grado, la dichiarò Metropoli e gli concedè ogni esenzione personale come reale, a tutti i beni posti nell'Istria, Romagna, e Lombardia; e di più chiamò erede di molti preziosi tesori quella Basilica (Ex Decr. Carol. Magn. Datum Idib. Augusti, anno tertio Imperii).

814. Fortunato, per avvalorare la sua giurisdizione, si valse quindi di cotai favori e ne secondò vieppiù l'impulso.

818. Lodovico I., ad imitazione del padre confermò ogni privilegio di esenzione alla Sede di Grado.

852. Al tempo di Venerio Patriarca di Grado, e di Massenzio Patriarca d'Aquileja si suscitarono di nuovo le differenze per i Suffraganei. Venerio ricorse

ricorse agl'Imperadori Lodovico e Lotario, i quali si rivolsero al Pontefice Romano perchè decidesse l'affare. Venerio andò a Roma, e Massenzio non comparve. Venerio scrisse agl'Imperadori, i quali stimolarono i Prelati ad unirsi di nuovo. Ma Massenzio frattanto si maneggiò perchè si unisse il Concilio Mantovano; nè vedendo Venerio che i Padri pendevano per Massenzio, protestò contro il Concilio. Così la Cronaca Gradense.

Lo stesso si risvegliò sotto Eugenio II. e Gregorio IV. Papi, tra Andrea successore di Massenzio e Venerio stesso. A Gregorio IV. successe Sergio II., che pure voleva terminare questa differenza. Ma morto ancor esso, come Venerio Patriarca di Grado la cosa restò indecisa. Nel Codice Trevisan vi sono queste Lettere de' Patriarchi e Pontefici sopranominati.

Eletto Leone IV. in Pontefice e Vittore in Patriarca di Grado, il Pontefice gli concesse il Pallio con la conferma de' suoi privilegj, come nel

Codice

Codice Trevisan, per mano di Teodoro Notajo l'anno 15. di Lotario e 2.° di Lodovico indiz.e XV. 852. Se Leone IV. concesse il Pallio e poi privilegia Vitore Patriarca, non è vero quanto dicono Candido e l'Ughellie.

877. Pietro Martini Patriarca di Grado venendo agitato da Orso I.° Doge di Venezia onde consecrasse in Vescovo di Torcello l'abate Domenico d'Altino, se ne fuggì a Roma da Giovanni VIII. Papa, che seppe la cosa, e decretò nel Concilio di Ravenna (ove furono 130. Vescovi) che la Chiesa di Grado è Metropoli de' Lidi Veneti e d'Istria.

880. Valperio o Valperto Patriarca d'Aquileja ritornò a risvegliare le antiche pretese sui Suffraganei di Grado. Non contento dei raggiri si rivolse ancora con la forza per andare a Grado; ma i Gradensi ricorsero ad Orso Doge di Venezia, il quale subito accorso colle sue

genti

genti e scacciatolo, chiuse agli Aquilejesi il porto Pilo, ora porto secco perchè non potesse avere più commercio nè ritrarre viveri. Al che veduto il Patriarca il sommo suo danno, si ritirò in Aquileja e fece un compatto di non molestare più nè la Cattedrale nè la Città di Grado; ed il Doge fece la seguente promissione.

In Nomine Sanctae et individuae Trinitatis, Imperatoribus DD: Basilio et Leone a Deo coronatis pacificis et magnis Imperatoribus: Anno autem eorum tertio=decimo, mensis Januarii Indictione XIII, Venetiis Corte Palatii. Igitur Nos quidem Ursus Divino fretus auxilio Imperialis Protospatarius et Veneticorum Dux promittentes promittimus Vobis Vulperio Reverendissimo Patriarchae Aquilejensi, ut si observare satagitis ea

eas que nobis simili modo per promissionis paginam sollicititi estis servare erga Sanctam Dei nostram Gradensem Metropolim, idest ut nullam amplius adversus eamdem Ecclesiam subtractionem sive contrarietatem faciatis vel facere jubeatis nec per vos ipsos nec per aliorum .... aut aliqua questione in Sedibus Beatorum Martyrum Marci Evangeliste et Hermacore, nec non in rebus in propriis Ecclesiis seu ceteris universis sociis ibidem pertinentibus, ita et nos observare spondimus, ut usque dum Christo favente ipso quo vixeritis Portum vestrum, qui vocatur Pilum, nulla intentione claudere jubeamus, sed sicut multo et tempore apertus extitit, similiter et modo apertus consistat in tali tenore ut nostris omnis honor quidquid arractum habere exinde debemus salvetur, atque ad nos defferatur, et populus noster, qui ibi advenerit, nullum gravamen aut supra positum vel fortias patiatur, sed more antiquo ina sibi securiter omnes

omnes et vendat et emat, imo et Mansiones quatuor
nostre, que ibi sunt ut mos fuit, salventur et ex
nostro negocio … nullum ibi solvatur tri-
butum, quia talis declaratio fuisse prisca consue-
tudo. Quod si haec omnia quae supra legi-
tur. .... observaverimus, et Nos contra hoc
quod spondimus ire presumpserimus ....
solvere debeamus vobis auri Lib. XXX, et post
poene solutionem haec promissio in sua maneat
firmitate. In simili Cartula, quam facere jussi
ego Ursus Dux Veneticorum, ad nomen Beata-
ti Volperti Patriarchae Forjulii sunt inter-
misse subscripte manus nostrae, et Joannis filii
nostri. Testes fuerunt in primis Armatus Tri-
bunus de Luprio, et Vigilius Tribunus Tribunus
de Geminis etc. etc. et Dominicus Presbiter Can-
cellarius Noster scripsit hoc et illud (Ex Cod. Mss.
Trevisan).

Che gli abitatori di Grado portassero in Aqui-
leja ogni sorta di gabella senz'alcuna gabel-
=la,

gabella, e per molti secoli, si ha ancora con Ducali posteriori del 1423 di Francesco Foscari, e per una sentenza del Vescovo Andrea Ferrentino Vicario Generale in Aquileja nel 1469.

Nel 887. nella Cattedrale di Grado fu sepolto il Doge Pietro Candiani, morto in una battaglia sotto Grado contro i popoli di Narenta.

Nel 933. successero de' nuovi fatti tra Wintiro Marchese d'Istria ed i Veneti, colla peggio di questi, per motivo di alcuni censi che dagl'Istriani non si voleiano pagare alla Cattedrale di Grado, al palazzo Ducale di Venezia, ed alla Mensa Episcopale di Castello ossia Torcello. Al tempo di Pietro II.° Candiano Doge di Venezia, finalmente colla mediazione di Marino Contarini Patriarca di Grado si fece la pace tra Wintiro Marchese d'Istria ed il Doge Pietro II.° Candiano medesimo. La carta di promissione si trova nel Codice.

Codice MS. Trevisan

Nel 944 morì di furti ne' fè Grado dal Patriarca Lupo di Aquileja, che per titolo di danni avuti dai Gradesi ha suoi confini, all'improviso mandò un corpo di soldati da Aquileja a Grado. Ma i Veneti sotto Pietro II Candiano mandarono delle genti a difendere Grado; per cui vedendo Lupo di non poter resistere, si ritirò in Aquileja, e col mezzo di Marino Contarini Patriarca di Grado ottenne la pace col Doge di Venezia Pietro II° predetto. La carta fu sottoscritta dal Patriarca Lupo, dal Clero, e da molti Nobili Aquilejesi, sotto pena di 50 libbre d'oro. La carta di promessione di Lupo è la seguente:

= In Nomine Domini Amen. Regnante Domino Nostro Rege Ughone anno XX. et filio ejus Lothario an. XIV. Indict. II. Mensis Martii die XIII. feliciter. Notum facimus Nos, Lupo Patriarcha Sedis Sanctae Aquilejensis Ec=clesie

Ecclesie, omnibus hominibus Nostrorum fide-
lium Sacerdotum, et Clero et Populo quia
orta fuit contentio inter Nos et Veneti.... pro
quibusdam intervenientibus causis, deinde
etiam .... imminentibus quidam ex no-
stris intra Civitatem Gradensem cum armis
porrexere capientes damna inferre; unde
Dominus Petrus Venetianum Dux in ira perac-
tus: Litigatio et magna discordia inter eum
et Nos adcrevit, et cum malum de die in
diem magis accresceret per multorum no-
strorum ac ejus fidelium Legationes et depe-
cationes corrupta pace non valebamus ad sta-
tum proprium revocare. Tunc demum de-
precantes misimus nostrum Fratrem Mani-
nium Patriarcham, ut ipse ad suum Seniorem
de hac re se intromitteret ut ad pacis firma-
mentum Nos cum suo Seniore revocaret,
qui et benigna mente peregit, et per ejus
applicationem predictus Dominus Petrus
Dux

Dux ad Pactum, et ad priorem amicitiam quam
nobiscum habuit, est reversus atque secundum
seriem pacti et legem fecimus. Sed ipsa compo=
sitio per deprecationem jam dictam Marino Fra=
tri Nostro Patriarcha Nobis reddere jussit. Qua=
propter promittentes promittimus Nos cum
Divino juvamine Vobis praenominato Domi=
no Petro Duci Veneciarum filio boni Petri Du=
cis Candiani, et amodo in antea nostris et ve=
stris diebus, et Domino Marino Patriarchae Fra=
tri Nostro nullo tempore neque per Nos neque
per submissas personas intra vestra Civitate Gra=
densi cum armis pergere non debeamus per nul=
lum ingenium aut occasionem neque in ceteris
vestris finibus quod de vestro Ducatu pertinet,
facere non presumamus; et si quis facere vo=
luerit, vos Domino Petro Duci aut Marino Pa=
triarchae Fratri Nostro scire faciemus absque
omni tarditate. Haec omnia inviolabiliter ob=
=servare

observare promittimus. Quod si non observaverimus, sicut superius legitur, tunc componere promittimus Vobis Domino Petro Duci auro libras 50 et haec promissionis Charta maneat in sua firmitate.

Actum in Civitate Aquileja

Ego Lupo Patriarcha in haec promissione a me facta manu mea subscripsi. ==

Nel 1026, al tempo di Popone Patriarca di Aquileja in Grado era Patriarca Orso Orseolo fratello di Ottone Orseolo Doge di Venezia. In quel tempo il Patriarca Orso di Grado erasi ritirato nell'Istria perchè i Veneti s'erano ribellati contro il Doge Ottone suo fratello, e temeva di soffrire ancor esso per la stessa persecuzione. Popone Patriarca d'Aquileja stimò di cogliere il contrattempo della lontananza del Patriarca Orso per invadere Grado. I cittadini volevano fare resistenza al suo ingresso; ma egli per acquietarli disse,

isse, che veniva per procurare loro la pace e la tregua. Impossessato che fu di Grado, cominciò a mostrare la sua pretensione di riunire Grado stesso sotto di se, e spogliò i tesori, altari ec., e li restituì in Aquileja.

Per coprire questo suo spoglio spedì Ambasciadori al papa Giovanni XIX. acciò gli assoggettasse l'Isola di Grado asserendo essere sua giurisdizione, e promettendogli di provare questi suoi titoli e privilegj. Credendo il Papa Giovanni XIX. quanto espose Popone co' suoi Ambasciadori, segnò il decreto in ... dell'Ind.e XI. anno IV.o del suo Pontificato, della soggezione dell'Isola di Grado al suo Patriarcato. (Ughelli Cronaca d'Aquileja p. 49).

Il Doge Pietro Barbolano detto anco Centranico, intesa la rappresaglia di Poppone Patriarca d'Aquileja allestita una flotta, portossi a quell'isola, scacciò Popone e ricondusse alla sua sede il Patriarca Orso Orseolo.

Il Patriarca Orso subito spedì un suo Ambasciadore

Ambasciadore, dimostrando la rea condotta del Patriarca di Aquileja Popone ed il carpito decreto della soggezione di Grado. Intesa il Pontefice questa malvagità unì il Concilio citando Popone a rendere conto non solo dei saccheggi e nefandità fatte in Grado, ma ancora del carpito con inganno decreto di soggezione di Grado. Il detto Concilio si trova nel Cod. MS. Tre: vi[illegible] del quale (per essere lungo) si porta solo questo squarcio per comprendere gli affari.

Cujus rei gratia omnibus Sanctae Dei Ecclesiae Filiis notum esse volumus, quod inter Ursonem Patriarcham Gradensem et Poponem Forojuliensem Patriarcham, proh dolor! nostris temporibus zizania ventilante commotum est, et ad quod usque perductum. Conspirante namque Ve=neticorum populo contra Dominum suum Ducem et expulso tum Patriarcham Ursonem fratrem suum etc...

Interea vero antiquo zelo accensus nostris Foro=juliensis Patriarcha Popo Gradensem civitatem a=diit, petens se recipi a civibus adjutorem contraris suis Patriarchae Gradensi et amici sui Ducis. Cui cum nol=lent acquiescere per decem, octo suorum sacramenta

sacramenta firmavit, sicut referente Ursone Patriarcha et quamplurimis Venetiarum Nobilibus factum Provincialium Episcopis diximus, quod ad salvam faciendam Duci et fratri pro Patriarchae Civitatem intraret. Ubi postquam intravit et duorum Monasterium Sanctimonialium corruptae ac violatae a suis sunt, neque Monachis pepercit. Quia etiam defunctorum corpora quietem desiderantia, a propriis tumulis auferens ad Civitatem suam inhonorata transtulit, reliquias minus tamen quam desiderabat. Similiter Sacrum devastavit, altaria confregit, thesaura abstulit, Civitatem aliquibus patronis Gradensem licet destitutam munitionem suis reliquit. Cui non sufficiens hoc apposuit iniquitatis supra iniquitatis. Ab suis Legatis petiit poscens confirmationem omnium locorum propriorum a Nobis et insque nominatim Gradensis Insulae. Quibus cum responderimus non sibi juste et canonice ac per antiqua privilegia pertinere, dicentes: Non aliter ea petit Dominus Apostolicus sibi confirmare nisi quemadmodum per privilegia

privilegia vestrorum Antecessorum suis Antecessoribus et Ecclesiae suae confirmata est, et sibi juste et canonicae pertinere videtur, acipse portare potest, et permittit. His auditis nec arbitrantis eum audere illudere Apostolicae Sedi . . . . de Insula Gradensi inferi jussimus sicut audieris.

Quod totum in contrarium accidit, quia nec juste sibi pertinere convinctum est: quia vocattum ad satisfaciendum de hoc Gradensi Patriarchae sicut promisit venire distulit nec secundum Deum dictum ordinavit Insulam neque antiqua per privilegia eam sibi pertinere, ut promiserat ostendit.

Postea vero congregata Synodo in Ecclesia B. Silvestri infra nostrum Palatium residentibus Nobiscum Venerabilibus Episcopis etc. nec non Diaconibus quorum nomina inferius ascriptae esse subseruntur, omnes res per ordinem relatae sunt, atque privilegia Antecessorum scilicet Sanctissimi Pelagii, Gregorii, et Honorii

34

Honorii, Stephani et Gregorii, Leonis, Sergii et Leonis, Benedicti, Adriani, Bonifatii, Romani, Theodori, Anastasii, Joannis, Sylvestri et Sergii ostensa quorum imitantes quamplurimum de eadem Gradensi Sede instituta talem definitionem promeruit et privilegium confirmationis judicio nostrorum Episcoporum sibi suisque Successoribus de ejusdem Sedis stabilitate perpetualiter faceremus. Quod et facimus firmante Apostolica censura sub Divini Judicii obtestatione, ut nulli unquam in tempore predictum ipsum Patriarcham ac Successoribus ejus de predicto Patriarchatu Gradensi sive de rebus ac possessionibus ejus inquietare aut molestare presumat; sed potius saepius nominatum Patriarcham Gradensem cum sua integritate quietum, remota omni contradictione ipse suisque Successores possideat temporibus perpetuis etc. ==

Dall'esposto paragrafo di quel Concilio sotto di Giovanni XIX si vede che quanto fu esposto da alcuni Scrittori sull'avere supposta inventa la Bolla di Giovanni XIX di soggezione di Grado, non lo fu altrimenti senza

per essere

35.

per essere stata carpita da Popone medesimo il quale non potè ricavare quanto avea promesso; ma anzi dallo stesso Papa fu ritirata e condannato lo stesso Popone: locchè fu ancora riconfermato in altro Concilio da Benedetto IX. papa, come si vedrà più appresso.

È vero che alcuni Pontefici segnarono dei decreti in favore dei Patriarchi di Aquileja sulla giurisdizione di Grado; ma è vero ancora che altri Pontefici ritrattarono questi decreti. E ciò nasceva per le differenze degl' Imperadori coi Veneziani, che gli uni sostenevano l'uno de' Patriarchi e gli altri l'altro; cosa la quale portò tanto discapito ad ambedue le Chiese, oltre gli scandali ed infiniti malori per tanti secoli sempre suscitatisi. —

Secondo l'Ughelli, coi tesori che Popone portò via da Grado, rifabbricò la sua Cattedrale, la torre, le mura della Città, ed il suo Palazzo in Aquileja. —

Quantunque Popone, come si è veduto, fosse stato condannato nel Concilio per ispergiuro ec., pure si rese più contumace, avendo ricorso a Silvestro III.° antipapa, le cui parti esso favoriva per ottenere un decreto che

ri=formava gli

riconfermava gli la giurisdizione di Grado, per cui s'introdusse di nuovo in Grado stesso e fece moltissimi altri mali.

Il Doge Domenico Contarini con l'armi voleva vendicare que' mali contro di Poppone; ma il Benedetto IX. Pontefice citato Poppone a Roma, sentì il giudizio tremendo di Dio che morì inconfesso e senza il Viatico all'improvviso, come spiega il Concilio Sinodale di Benedetto IX. con queste parole: = Sed antequam a Nobis de tanto coerceretur ausu, divino judicio, sine confessione et Viatico ab hac luce subtractus est. =

Benchè morto Poppone, tuttavia Benedetto IX. volle continuare il suo Sinodo ed annullare il decreto dell'Antipapa Silvestro III. in favore di Poppone per terminare questi scismi e riconfermò il decreto di Giovanni XIX contro di Poppone in favore della Chiesa di Grado, dichiarandola Metropoli de' Lidi Venetici e dell'Istria. Questo Concilio si trova pure nel Cod. Trevisan; e qui n'esporrò solo qualche pezzo per rischiarare questo argomento.

I. Popponi vero epistolam direxit (parla qui il Sinodo di Benedetto IX. del pontefice Giovanni a Poppone) ut cuncta oblata sub nomine Persona-

-rum

Romanorum sacramento Gradensi Patriarchae
restitueret. Quod non solum non adimplevit, sed
etiam contra dictum ipsius et SS. Patrum san=
cita, quibusdam sibi suffragantibus, privilegium
fraudolenter impetravit de stabilitate suae Ecclesiae
et Gradensis Patriarchatus subjectione. Qui ad
cumulum suae damnationis addens quoque iniqui=
tatem super iniquitatem, nostro etiam tempore
iterum Gradensem Civitatem furtim ingrediens cru=
delius abominabile in ea commisit flagitium, scilicet
Civitatem cum Ecclesiis incendit, altaria con=
fregit, thesauros asportavit, et quidquid ab igne reman=
sit Paganorum more secum detulit etc. . . . .

Urso S. Gradensis Ecclesiae Patriarchae, ad quem
nunc Nostrum convertimus sermonem, recipimus
justitiam quam te tuamque Ecclesiam
habere evidenter novimus, per quod Apostolorum
Principis Petri et Nostra, cujus vicem gerimus,
auctoritate antecessorum Nostrorum privilegium
imitantes, praedictam Gradensem Ecclesiam per=
petua stabilitate Patriarchatum esse sancimus
tibique Patriarchae officium libere peragen=
=dum

peragendum concedimus, et de omnibus vestris posses-
sionibus precipiendo interdicimus, ut nullus Patriar-
cha, Archiepiscopus, Praepositus, decanus, Vice-
Dominus, Dux, Marchio, Comes, Vicecomes aut
exactor alicujus rei vel ullus Judex publicus, vel
quilibet ex judiciali potestate vim aliquam vel in-
vationem inferre praesumat, aut aliquo modo
molestiam ingerere tibi Ursoni Patriarchae, tuisque
successoribus, sive in Ecclesiis et Plebibus, seu Mona-
steriis tuae Ecclesiae pertinentibus, seu in familiis
in Colonis, in servis vel mancipiis, et reliquis quae
super ejusdem Ecclesiae terris manent.

Privilegium vero quod Popo Forojuliensis Prae-
sul de subditione Gradensis Patriarchatus fraudo-
lenter ab hac Sede conscutus est, quia nulla illud
canonica auctoritate munitum decernimus, residen-
tium Nobiscum Venerabilium Fratrum aucto-
rali censura corrumpendo penitus omnino corrum-
pimus et evacuamus. ==

Come dunque si può portare da Ulrico I°

 39.

Ulrico I.° Patriarca d'Aquileja i due decreti di Giovanni XIX e di Silvestro III., già ritrattati il primo dallo stesso Papa ed il secondo dell'antipapa da Benedetto IX. Pontefice.

Dopo l'ultimo saccheggio di Popone Grado non più risorse, perchè danneggiato nelle abitazioni, fabbriche, tesori, rendite, ec., per cui i Patriarchi di Grado si ritirarono ad abitare in Venezia ed altrove, come si rileva da una Bolla di Alessandro II.° papa del 1074, riportata dall'Ughelli.

1053. Leone IX.°, in un Concilio convocato a Roma invitò ancora il Patriarca di Grado. Si ottenni come ancora il Patriarca d'Aquileja Gotopoldo ottenne ad istigazione di Enrico III. Imperadore nel 1064 dal Pontefice Alessandro II un decreto di soggezione di Grado al Patriarca di Aquileja ma informato poscia questo Pontefice di questo affare, che nel Concilio Mantovano lo ritirò, e confermò i privilegj della Chiesa di Grado. Si osservi l'Ughelli p. 1117. Ediz.e del Coleti =

Coletti — Patriarchalem Sedem ibidem Leo approbavit, et Episcopis Venetiae et Istriae scripsit, ut Dominicum tanquam Primati suo obedirent, eumdemque reverentur. Haec omnia approbata deinde fuerunt ab Alexandro II. in Concilio Mantovano sicque plene translatus fuit Patriarchatus Gradensis Venetum quiete. . . . —

La Bolla di Gregorio VII. Papa dei 31. Xbre 1075. che diresse al Doge di Venezia Domenico Selvo è un testimonio della povertà a cui era ridotta la Cattedrale di Grado, che per insinuazione dello stesso Pontefice con una Ducale fece un assegno di beni eterne alla Chiesa di Grado.

Nell'anno 1155. Adriano IV. Papa decorò la Cattedrale di Grado sotto il Patriarca Enrico Dandolo dichiarandola Primate della Dalmazia, onde l'Arcivescovo di Zara ed i suoi Vescovi Suffraganei riconoscessero il Patriarca di Grado in Primate (ex Tabulario Patriarchali).

Lo stesso Pontefice Adriano IV. concesse

l'ancora

ancora lo speciale privilegio al Patriarca di Grado
che potessero i Patriarchi Gradensi consacrare Vesco=
vi in Costantinopoli ed in altre Città della Grecia,
ove la Repubblica Veneta godeva dominio.

L'anno 1163. il Patriarca Wolrico I.° di Aquileja
prese il contrattempo, che i Veneti erano impegnati
nella guerra contro Padova, Vicenza, Verona etc.,
ed egli favorendo il partito di Vittore Antipapa
e seguitando Federico Barbarossa contro il legittimo
Pontefice prima Adriano IIII.° e poi Alessandro III.°;
si mosse con le sue genti ed occupò Grado. D'inte=
sa questa rappresaglia dal Doge Michele II., che
con una flotta si portò a Grado, ove fece prigione
il Patriarca Ulrico I.° con 12. Canonici e quanta
Nobiltà aveva seco condotta in Grado, e tutti li ra=
dusse a Venezia, e nella pace poi si fece col
suddetto Patriarca restò al Patriarca un annuo tri=
buto di dover dare alla Repubblica un toro e 12
animali suini.

Fu questo Prelato Ulrico I.°, che ottenne da Federico

Federico Barbarossa in Diploma (in ricompensa d'avere favorito il suo partito contro Alessandro III. Papa) di tutte le regalie dei Vescovi d'Istria solite a pagarsi al Patriarca di Grado, come pure i proventi delle tre Abbazie di Sesto, di S. Maria in Organo e di S. Maria in Valle con tutte le attinenze e pertinenze. Di più ottenne l'Isola di Grado con tutte le sue pertinenze, ed ogni terra posta fra la Piave e la Livenza = Insulam Gradensem cum omnibus suis pertinentiis, et Terram inter Plavim et Liquentiam jacentem (Così nel diploma Imperiale ricavato dal Codice dell'Illmo Zeno segnato = Acta sunt hec anno Dominice Incarnat. 1170, Indictione XIII., regnante Domino Friderico Romanorum Imper., anno regni ejus XXVIII. Imperii vero XXVI. Datum Wircamburch VIII. Kal. Febr. feliciter Amen). =

Fatta la pace da Federico Imperadore col Papa Alessandro III., coi Veneti, col Patriarca di Aquileja e con quello di Grado Enrico Dandolo alla

presenza

in presenza del Papa, dè Vescovi e Cardinali in Vene=
zia, si ultimarono le discordie tra i Patriarchi di
Aquileja e di Grado mediante una transazione, che
il Patriarca di Grado Enrico Dandolo fece ad insinua=
zione del detto Pontefice e Prelati, di cedere
cioè al Patriarca d'Aquileja tutti i Vescovi
dell'Istria, ch'erano soggetti ai Patriarchi
di Grado per tante Bolle e Concilii, con ogni giusto
e canonico titolo e con le loro terre che godeva
la Chiesa di Grado.

Il Pontefice poi, oltre alla Primazia della
Chiesa Metropolitana di Grado sulla Dalmazia
ed il privilegio di consacrare i Vescovi nelle
Città Greche soggette ai Veneti, gli assegnò an=
cora diverse Chiese in Venezia dove potesse
esercitare i Pontificali senza avere disturbi e di=
screpanze col Vescovo di Castello, e gli asse=
gnò pure la riscossione delle decime di S. Ar=
chinto in Costantinopoli. Il Patriarca di Grado

Grado dopo l'ultimo fatto di Lopone si ritirò in Venezia. Il tutto si vede nella sentenza arbitraria tra esso Patriarca ed il Vescovo di Castello, fatta ai primi di decembre del 1231.

Era consuetudine antichissima, che i Vescovi suffraganei alla Sede Gradense dovessero visitare la propria Metropolitana Chiesa ogni anno il giorno de' SS. Ermacora e Fortunato, nel quale giorno ancora dovea portarsi il Patriarca, dopochè fissò la residenza in Venezia. In segno di ciò i Vescovi Suffraganei dovevano prestare il giuramento de visitando.

1231. Quest'onore de visitando che dovevano fare i Vescovi Suffraganei, si comprova colla sopra espressa sentenza arbitramentale fatta nel 1231, colla quale si esenta il Vescovo di Castello da tale visita personale ogni anno, ma di farla col suo Nunzio, ed ogni tre anni in persona.

persona = Episcopus Castellanus in fe:
sto BB: MM: Ermachore et Fortunati
Gradensem Ecclesiam visitet quolibet
anno semel per se Nuntium; de triennio
in triennium per se ipsum si presens ibi
fuerit Patriarcha Nisi forsan Episcopus
canonice fuerit praepeditus, qui sequenti suppleat
anno quod omissum fuerit precedenti. =

Queste visite si ritrovano fatte per diverse
investiture dei Vescovi di Torcello, una sotto di
Natale Vescovo nel 1225, altra nel 1246, al:
tra nel 1303, nonchè per Ducali del 1423 di
Francesco Foscari Doge alla Comunità di Grado
per lo ristauro che dovea fare il Patriarca di
Grado alla Chiesa e campanile.

Nel 1256. Alessandro IV. Papa confermò
al Patriarca di Grado Frà Angelo Maltraverso
Veneto, dell'ordine dei Predicatori, i privilegj

i privilegj concessi al Patriarca di Grado dal Papa Adriano IV.

Nel 1296. essendo Patriarca di Grado Fra Egidio dell' Ordine de' Predicatori, convocò nè 12. di Maggio nella Chiesa Metropolitana di Grado un Concilio Provinciale ricorrendo in quel di stesso la Festa de' SS. Ermacora e Fortunato. ed allora intervennero i Vescovi de' Lidi Veneti, e per procuratore l' Arcivescovo di Zara e sua Suffraganei con l' Abbate di Barbana, ove si stabilirono N°. 33 Canoni di riforma sopra i Riti Sacri, la Disciplina Ecclesiastica e di i costumi de' Chierici. Ciò consta dall' Archivio di Murano in S. Maria.

Nel 1338. Andrea Dotto da Chiozza fu traslato alla Sede Patriarcale di Grado da Benedetto XII. Papa. Questo nel secondo anno del suo Patriarcato donò alla sua Chiesa Cattedrale una

una cassetta coperta d'ogni intorno d'argento, e lavorata all'antica od a meglio dire alla Gotica, con entro parte de preziosi corpi de SS. Ermacora e Fortunato e delle ossa delle quattro SS. Vergini e martiri Aquilejesi Eufemia, Dorotea, Tecla, ed Erasma.

Questa cassetta fu ritrovata sotto certi sotterranei dell'altare del SS. Sacramento nel 1740, mentre restauravansi questa Chiesa maggiore, e sopra di essa eravi una lapide di marmo Greco con questa Inscrizione =

= Hic reposita fuerunt corpora Sanctorum
MM. Ermachorae et Fortunati
MCCCXXXVIII.
Die Dominico XII. Julii, tempore Andreae Patriarchae et Domini
Andreae Malipiero Comitis. =

Sopra questa cassetta vi si osservano in facciata le due figure in basso rilievo, dei due Santi MM., nei due laterali due figure di basso rilievo per lato, delle quattro Vergini, e sopra il coperchio

coperchio un Crocefisso di basso rilievo, ed i quattro geroglifici degli Evangelisti. Ogni figura d'argento con alcune indorature. Le ossa di questi Martiri nella Cassetta erano involti in un velo rosso; e quantunque passati fossero 402 anni dacchè fu posto, tuttavolta era sì bello e resistente come se allora fosse stato collocato. Questa fu ripulita e rifatta l'anima di legno la quale sebbene fosse di cipresso pure per la umidità era corrosa, e si decretò che ogni anno si dovesse portare in processione nell giorno de' suddetti SS. Martiri essendo questi i Protettori di questa Città di Grado.

Nell'anno 1451 il Pontefice Nicolò V. mato che fu Domenico Michieli Patriarca di Grado volendo decorare Venezia con Bolla di detto anno e giorno, soppresse il Patriarcato di Grado e lo trasslocò in Venezia. Ciò fece anco attesa la cattiva aria di Grado,

Grado, l'abbiezione e povertà in cui era caduta questa Città dopo le ultime guerre e saccheggi sofferti e lo incorporò colla Cattedrale di S. Castello, mettendo la residenza del Patriarca in Venezia con ogni titolo, preminenza, grazie, onori, e privilegj, chiamandolo Patriarca di Venezia e non più di Grado. (Ex Bulla Nicolai V. in Archivio Patriarcale di Venezia).

Così ebbe a terminare la Patriarcale, Metropolitana e Primaziale Sede di Grado, dopo 876 anni d'essersi sostenuta contro gl'implacabili odj ed ostinate ostilità de' Patriarchi d'Aquileja; dopo essere stata decorata da 18: Patriarchi, da cinque Cardinali ed un Sommo Pontefice Alessandro V.° prima Fra Pietro Filargo Generale de' Minori Osservanti, Cardinale e Patriarca di Grado e poi Sommo Pontefice nel 1405: riconosciuta e confermata Metropoli dei

Lidi

zie di Veneti e dell'Istria da 14 Concilj e da settanta Pontefici arricchita de' privilegj e rinomati titoli ed onori: da otto Imperatori confermato il titolo di Metropolitana esentata da ogni gravezza reale o personale: da otto Dogi di Venezia difesa da' suoi nemici ed assistita con generosa pietà nelle sue indigenze. Finalmente per la sopra espressa Bolla ed addotte ragioni divenne semplice Parochiale.

Comandò per molti secoli sopra le Isole di Centenaria e Musne unite al continente del Friuli Austriaco, come si può vedere dalla Lettera di Gregorio III Papa spedita al Patriarca Callisto di Aquileja per essersi indebitamente impossessato di Musone obbligandolo sotto pena di censure a restituirla al Patriarca di Grado. L'anno 731 ciò fu. Nel 1177 poi passarono sotto i Patriarchi di Aquileja per cessione di

cessione di Enrico Dandolo Patriarca di Grado coi Vescovi dell'Istria, alla presenza di Alessandro III.º in Venezia. Finalmente passarono sotto la giurisdizione della Nobile Famiglia Savorgnano di Venezia, che aveva il diritto della nomina del Parroco.

Il Santuario della B. V. di Barbana fu poi soggetto in temporale e spirituale alla Chiesa Metropolitana di Grado fino al 1577, che il Patriarca di Venezia Francesco Grimani la incorporò coll'Abbazia di Sesto.

Attualmente nella Città di Grado non si vedono fabbriche antiche, e ciò per le distruzioni avvenute nelle guerre. La Chiesa Maggiore, una volta intitolata di S. Eufemia ed ora de' Santi Ermacora e Fortunato, conserva ancora la Cattedra di marmo de' suoi Patriarchi, come pure si vede il sepolcro dei medesimi dietro l'altare maggiore. Ci si vede l'ambone o pergolo settangolare

tessangolare sostenuto da sei colonne, e parte ancora del pavimento alla mosaica fatto fare dal Patriarca Elia. Havvi più la Chiesa della B. V. dell'antico Castello, come la Chiesa ottangolare di S. Giovanni fabbricata questa dall'eccellentissima Famiglia Gradenigo N. V. primacchè venisse ad abitare in Venezia.

Un miglio distante da Grado evvi l'isoletta, dov'è la Chiesa di S. Pietro d'Orio, tempio una volta dell'Iddolo Aquilejese Belleno. Si osservano ancora le reliquie dell'antiche mura del Castello, ed una di quelle torri sussiste che innalzare fece fino dall'anno 992 Pietro II.º Orseolo Doge; e si scorge una parte di quella Torre, da cui fu precipitato il beato Giovanni Patriarca di Grado dal figlio del Doge Galbajo fino dall'anno 803, quale Patriarca morì in odore di santità.

Nel

Nel suddetto manoscritto di Grado autenticato si trova=
no inoltre le notizie del Patriarcato d'Aquileja
nella parte Austriaca dopo l'anno 1400, opera
del Sig.r Arciprete Bini.

Osservazioni

sulla giurisdizione spirituale del Santuario dell'Isola
di Barbana

Osservazioni

Intorno alla giurisdizione spirituale dell'antichissimo dell'Isola di Barbana.

È indubitato, secondo l'opinione de' Storici e Cronologisti, che il santuario di Barbana fino dall'anno 582 da Elia primo Patriarca di Grado sia stato eretto, ponendo alla custodia il Monaco Barbano, creandolo primo Abbate, e dal quale quest'isola ebbe il nome di Barbana.

Così ci scrive l'esatta cronaca di Dandolo: = Helia non procul a vicina insula (cioè Grado) monasterium Monachorum in honorem S. Mariae constituit, ubi sibi relevatum fuerat, quod Barbanam nuncupavit, quia vir Catholicus Barbanus nomine qui cum Serlesso illuc confugerat, constitutus ibi primus Abbas. =

Da questo monumento rimarcasi la giurisdizione spirituale de' Patriarchi Gradensi sopra tale monastero ch'ebbero a lunga; talchè nell'anno 732 Callisto Aquilejese Patriarca avendo ingiustamente colla forza occupati i beni di tale Santuario, Gregorio III. Pontefice gl'intimò, sotto pena di censura di doverli

doverlo rilasciare = Cognoscimus enim, quod aviditate devictus ..... illecito invasenis possessiones, quae centenaria et in carbones nuncupantur pertinentes Monasterio Dei Genitricis, sito in insula Barbana, quod in... et longo tempore ... scilicet Gradensis Ecclesia, et ejus hactenus possidet ditionis. =

Nell'anno 810 il Patriarca Gradense Fortunato da Trieste, dopo di avere con somma generosità profuso con ricchi e preziosi doni tanto nel riabbellire le Chiese quanto nelle ristauri delle medesime, pensa ancora a nominare le Chiese situate nell'isole Gradatte. Tali ristauri scorgonsi dal Codice Trevisan es paragrafo che ha per titolo = Quae fecit et legavit Fortunatus Patriarcha Ecclesiae suae = scritto di propria mano = In Monasterio S. Dei Genitricis in insula Barbana, dedit argenti lib. 30, navi cum omni armatura sua, quinimodia centum nutrimus ibi Presbitero et Clerico, qui ibi Deum Legi quotidie laudant. =

Siccome questo Patriarca facea commerciare quattro navi nel mobile della Metropolitana Gradense, come

3.

come rilevasi dal diploma di Carlo Magno col quale esentava d'ogni gabella grave alle sue mercanzie nello Stato Francese, e di congenerosità cessa a questo Santuario gli utili d'una di queste navi: = havem cum omni armatura sua: =

Acquietati i lunghi ed ostinati dissidj fra i nostri Patriarchi Gradensi e gl'inquieti Longobardi Patriarchi Aquilejesi col mezzo di Alessandro III, il Patriarca Gradense Enrico Dandolo li 24 luglio dell'anno 1180 cede al Patriarca Ulderico d'Aquileja il diritto che alla Chiesa Gradense godeva sui tesori di Aquileja, nonchè sui tesori che Popone armata mano tolse dalle Chiese spogliate di Grado, come pure sulle possessioni che aveva il Santuario in Monfalcone nella Centenara ed in Mafone, tutti questi i quali formavano la cinque sorte di quest'Abbazia di Barbana: = Petitioni omni meo Dominio et acquirendo, et omnibus actionibus tam in rem quam in personam acquisitis ac acquirendis quas et quam habeo nomine meo et Gradensis Ecclesiae ... Super Episcopatu Istriae et super thesauris quos Popo Aquilejensis Patriarcha

Patriarcha de Grado assignavit et super possessioni-
bus quas Gradensis Ecclesia habuit in . . . . . et in
territorio Aquilejensi in Centenaria et Mariano, et in
prefatis Episcopatibus =

Cioè il anno 1296, essendo raguna-to nella Metropo-
li Gradense un Concilio, per ordine del Patriarca Fra Egi-
dio, vedesi intervenuto anco l'Abbate Marco dell'Iso-
la di Barbana = Nos Frater Egidius Dei et Apo-
stolicæ Sedis gratia Gradensis Ecclesiæ Patriarca Dalma-
tiæque Primas, una cum Venerabilibus Fratribus et Suf-
fraganeis nostris, videlicet Dominis Antonio, Civitatis
Novæ, Nicolao Caprulano, Hironi Torcellano, Henrico
Chiugensis =

Nel Libro privilegj della Comunità di Grado alla
pagina 5.ª esponsi tre Ducali, che comprano la giurisdizione
spirituale che i Patriarchi tenevano sull'Isola di Bar-
bana. Esporremo l'ultima come più espressiva

Alla presente

presente materia.

Franciscus Foscari Dei Gratia Dux Venetiarum.
Nobili et sapienti Viro Nicolao Delfino de suo
mandato Comiti Gradi: Fideli dilecto salutem
et dilectionis affectum.

Literas nostras Revdi Domini Patriarche
accessum ad locum Gradi et de gestis per eum
nobis ad plenum significantes unde solicitudine
vestra laudantes vobis mandamus, quod dictus
Dominus Patriarcha fuit ad presentiam nostram et
nobis vere promisit in prima die septembris, velle
incipere ad fabricam reparationi Ecclesie Patriar-
chalis et campanilis, et ulterius velle in Ecclesia
S. Marie de Barnaba constituere unum Abbatem
qui ipsam Ecclesiam gubernet, regulet, et in ea Di-
vina Officia celebret, de cujus optima intentione con-
tenti sumus, quapropter vobis presenti serie mandamus quate-
nus Abbati constituendo per ipsum Dominum Patriarcham
consignari faciatis, quecumque habetis in manibus ve-
stris spectantia ipsi Ecclesie S. Marie pertinen-
tia

prestantia, de quibus dictus Dominus Patriarcha se
pretium constituit, et vos reddit securos faciendo primus
unum inventarium de omnibus et singulis rebus predic=
tis pro omni bono respectu atque causa. Quidquid au=
tem sequetur super premissis, debeatis Nobis per li=
teras vestras intimare. Datta in nostro Ducali Pa=
lacio die vigesima octava mensis Julii an: 1423 Ind.te
Prima ex lib: privil: Comtis Gradi pag. 6 tergo. =

Da questa Ducale marcasi il diritto che godevano
i Monaci di eleggere i propri Abati. Di fatto leggesi un'i=
strumento dell'anno 1453, col quale l'Abate di Barbana
Francesco Macafoglie, col mezzo del suo procuratore Fra
Michaele, vendè una casa ed orto a Gasparino Ne=
rita da Grado. = Actum Gradi, ripa 'Ecclesiæ
Unis prope Portum magnam Civitatis, ibique
Venerabilis Vir Dominus Frater Michael
Personaliter habitator Barbane tanquam Procu=
rator Reverendi Patris Fratris Francisci Maca=
folis de Venetiis, Abbatis S. Marie de Barbana
Aquilegiensis, ut de sua procura constet publicum
Instrumentum. =

Citro

Altro instrumento vi è dell'anno 1461 conservato in questo Santuario, stipulato da questo Monaco in Aquileja; dai quali Instrumenti rilevasi, che anche i Patriarchi di Venezia avevano il diritto sopra l'Isola di Barbana, poichè essendo soppresso il Patriarcato di Grado con Bolla di Nicolò nell'anno 1451, i Patriarchi di Venezia sottentrarono in tutti i diritti, grazie e privilegj che godevano quelli di Grado. Questo Monastero fino l'anno 1488 da suoi Monaci venne diretto sotto la giurisdizione spirituale de' Patriarchi Veneti, e l'ultimo Superiore fu l'Abate Francesco Marcafoglie dell'ordine di Vallombrosa; e di ciò certificati venivano da una locazione, che fino l'anno 1478 Antonio Corbato come Procuratore di questo Abbate affittò l'isola di S. Cosma ad Antonio Farinaccio da Grado, di ragione della B. V. di Barbana. Mancato a vivi il Marcafoglie, siccome nella Badia di Sesto sussistevano i Monaci Vallombrosani, così la Badia

Badia di Barbana con quella di Sesto venne incorporata. essendo poi in Comenda dalla Corte di Roma ridotta quella di Sesto, ancor quella di Barbana ebbe lo stesso titolo, passando dall'antichissima giurisdizione dei Patriarchi Gradensi e poi Veneti dopo questi dieci secoli, ai Patriarchi di Aquileja.

1508. Domenico Grimani del titolo di S. Marco, Comendatario di Sesto e Patriarca d'Aquileja, fu il primo che consentita gli fosse anco la Badia di Barbana, e di ciò siamo certificati da un publico instrumento rogato dal Nodajo Veneto Bonifacio Soliano segnato primo giugno anno 1508, col quale ad S. Andrea di Bressa locatta viene per tre anni con l'annuo fitto di £ 60. l'Isola di S. Cosma, a nome di detto Cardinale come pure dallo stesso Instrumento rileviamo essere stato posto alla custodia di questo Santuario col titolo di Governatore per la prima volta, Fra Giovanni Corbato Minore Conventuale, che poi in seguito fino li 5. 8bre dell'anno 1769 questi Padri custodirono il Santuario di Barbana, e

Barbana

Questa è la serie succinta che toccò a provare al Santuario di Barbana per secoli dodici nella giurisdizione spirituale. Se poi sia stato un ~~tale~~ smembramento giusto e lodevole, non è ora ~~tempo~~ di trattare questo punto; mentre sia nato dalla non curanza dei Patriarchi Veneti oppure dalla Corte di Roma, fu sempre una lesione dei diritti che vantava per tanti secoli la Chiesa Metropolitana Gradense, e poi Veneta.

Un tale smembramento apportò alla Diocesi Veneta alcuni pregiudizj sopra certe isole situate tra queste nostre lagune, che in antico e sotto i nostri Patriarchi riconoscevano in loro legittima Metropolitana la Chiesa di Grado, ed ora riconoscono per loro Chiesa Metropolitana la Chiesa Arcivescovile di Udine, la quale rappresentando l'antichissima Metropoli d'Aquileja, seppe prevalersi della negligenza ed ignoranza de' nostri Parrochi, tradenti per estendere la sua spirituale giurisdizione.

giurisdizione.

Così succedette all'isola Marosina, all'isola delle due mine ed anco all'isola di S. Cosma ora dell'Isola Gorgo, le quali isole riconoscevano per loro Matrice la Chiesa di Grado perchè poste nelle Aque Gradate. Ma ritorniamo al Santuario.

Nelle circostanze presenti, che per i Decreti Sovrani vengono soppresse queste Abbazie parmi cosa non difficile ottenere dall'autorità del Principe, che li Patriarchi Veneti entrassero nell'antico loro nativo diritto sopra quest'Isola, ora che vi è Sede vacante e che più non sussiste una tale Comenda, avendo dopo la morte del Comendatario Cornaro il Magistrato de' Feudi fatto prendere possesso dell'Abbazia di Sesto. Vero è, che l'Arcivescovo di Udine, come Sede vacante, entrò nei diritti donec etc... Tuttavolta si potrebbe al caso umiliare al Principe le antiche spirituali ragioni.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Aquileja
N. 13
II
BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

x Mantoue le ... 1810

85 ⅙

Degli Scavi

di Aquileja e Giulio Carnico III

per cura dei S.ri

M. Siauve e L. Zuccolo

dall' anno 1807 al 1813.

. X (Mantoue le 30 Juin 1810

(1) 81

Antiquités d'Aquilée

Memoire pour être présenté à Son Altesse Impériale Le prince Eugéne Napoleon.

N. 4002 26 xbre. 1805

VO.-71.

Si le nom de Frioul (Forum Julii) rappelle de grands souvenirs, ces souvenirs doivent se retracer plus profondément encore dans l'ame d'un Prince héritier des vertus du César du 19e Siecle. Tout ce que Jule fit de remarquable sur le territoire de l'ancien peuple Venéte est perdu dans la nuit de tems; le souvenir seul de ce vaillant Capitaine est resté: mais ce qui sera conservé éternellement dans les annales de l'histoire, c'est les récits des haut faits de Napoleon, faits qui répandent un nouveau lustre sur les lieux qui portent encore le nom du premier des Césars. C'est sur ces Contrées qui rappellent à notre memoire tant de traits historiques anciens du plus grand interet, et tant de victoires modernes de la plus haute importance, que les amateurs éclairés del Frioul ont paru desirer que j'appellasse l'attention de Votre Altesse Imperiale. Il s'agit de conserver a l'histoire des monumens précieux qui sans Votre puissante médiation seront bientot perdus pour elle, ainsi que j'aurai l'honneur de Vous le faire observer.

Napoleon favorise les arts utiles, encourage l'industrie, et protége le talent. Votre Altesse Imperiale ne fera pas moins que lui, par ce qu'Elle sait que du progrès des lumières naissent ceux de la civilisation, et que du perfectionnement de celle-ci dependent la force et la puissance des états.

Il appartenait au XVIII.e siecle de donner a toutes les branches de la science, comme a toutes les parties de l'art, une direction utile. C'est ainsi que la Chimie qui long tems ne fut entre les mains des adeptes qu'une espéce de charlatanisme propre a satisfaire la curiosité, est devenue, par son application aux arts, la base des connaissances les plus précieuses et une sorte d'introduction préparatoire a la science qui a pour objet la conservation de notre être.

Il en est de meme de la science des antiquités, qui entre les mains des compilateurs erudits du XVII.e siecle, n'était autre, pour ainsi dire, qu'un objet de simple curiosité. Depuis long tems on avait senti qu'il fallait pour la rendre veritablement interessante, l'associer a l'histoire; on a plus fait encore en dernier lieu, on a cherché par elle à connaitre l'historique de l'art chez les anciens et ses gradations chro-

/.

nologiques. C'est ainsi qu'en établissant une classification raisonnée des monuments antiques, on est parvenu à faire d'une science qui n'avait excité jusqu'ici qu'un foible intérêt, un ensemble de connaissances qui par leur corrélation se rattachent à celles qui font la base d'une éducation libérale.

Vôtre Altesse Imperiale est informée sans doute que les traces du long séjour d'un grand peuple sur le territoire du Frioul n'ont point entièrement disparu. L'antique Aquilée, Concordia (Concordia Sagitaria), Gemone (Claudia Emona), Zuglio (Julium Carnicum) et autres Villes du Frioul renferment encore des monuments nombreux de la grandeur Romaine. Mais ils disparaitront bientot si Vôtre Altesse Imperiale ne s'oppose aux funestes effets d'un vandalisme destructeur. Déja Monsieur le Préfet du Passariano, à qui des destructions de ce genre ont été dénoncées, a signalé son zèle et son amour pour la Science, en empêchant la démolition de la premiere enceinte d'Aquilée. De toutes parts on se livre à des excavations dont la cupidité est le seul motif; on arrache du sein de la terre les monuments les plus précieux, on les réduit en pièces pour en faire des materiaux de construction.

Le Frioul peut être considéré, nous osons le dire, comme une sorte de terre classique pour les Antiquités; les ravages d'Attila ne les ont point aneanties, comme on l'a déja observé. Des aterissements succesifs et l'abandon d'un pays, devenu insalubre par la dispersion de ses abitants, n'ont fait que les ravir pour un temps à la lumière: ils existent ces documents historiques, non seulement dans le voisinage d'Aquilée, mais sur presque tous les points du Frioul.

On ne connaitrait qu'imparfaitement leur prix, si l'on voulait juger de ceux qui sont à decouvrir par ceux qu'on a rassemblés dans deux ou trois musées. D'ailleurs tout est à refaire pour la description et le dessin de ceux qui ont été publiés; rien de si inexacte que la Compilation de Bertoli, surtout pour la partie des inscriptions. Nul doute qu'avec du courage et de la persévérance, des hommes zelés pour la science des antiquités, reunis à des dessinateurs habiles, ne parviensent à donner au public un ouvrage du plus grand

./.

intérêt sur cette ancienne Cité que l'historien Liruti appelle avec raison une seconde Rome; Des recherches sur le fameux port de Pilo ont déja produit d'heureux resultats; en les poussant plus loin, peut être donnerait-on une nouvelle consistance à une idée qui, dit-on, est venue dans l'esprit du Grand Napoleon, une de ces pensées vastes et généreuses qui n'appartiement qu'à lui, la réedification de l'antique Cité dont nous venons de parler. Cette idée de la réedification d'Aquilée n'est pas seulement une conception filantropique, mais un projet dont l'exécution assurerait au Frioul des avantages incalculables sous les rapports commerciaux, comme on se propose de l'exposer dans la suite à Votre Altesse Imperiale, en mettant sous ses yeux les efforts de Charles VI, les tentatives de Marie Thérèse, et les recherches de quelques savans sur le rétablissement d'un port maritime dans le Frioul.

Mais pour donner de l'activité a cette étincelle electrique, pour qu'elle se dégage plus promptement de ce foyer où se pressent les unes contre les autres tant de conceptions liberales, il faut relever l'etat des debris de l'antique Aquilée; il faut reunir ces precieux restes que la terre recele dans son sein, que le tems menace de sa faux meurtriere, et c'est ici où la protections de Votre Altesse Imperiale peut seconder fructueusement nos efforts.

Les amateurs les plus passionnés de la venerable antiquité veulent fortement, mais la plupart ne peuvent que foiblement. Un élan de Munificence de la part de Votre Altesse Imperiale et leur zele donnera des resultats non equivoques. Quelques secours pecuniaires mis à la disposition de Mr le Prefet du Passariano employés avec une sevère économie pourraient servir à entreprendre des excavations dont on garantit les succès. Une Commission composée des antiquaires les plus distingués du Frioul, des dessinateurs et d'architectes instruits presiderait aux travaux. Tous les monuments seraient recueillés avec soin et transportés au chef lieu du Departement, ou réunis dans l'eglise d'Aquilée, laquelle offre quelqu'interêt par un genre de construction qui marque le passage de l'architecture lombarde à

l'architecture gothique. Cette Commission serait tirée de la section d'histoire et d'antiquités reunies de l'academie d'Udine, institution qui n'attend qu'un regard protecteur de Votre Altesse Imperiale pour reprendre ses travaux, non seulement par rapport aux sciences proprement dites, mais encore pour ce qui concerne les differentes branches de la Statistique, connaissance d'autant plus précieuse pour le souverain qu'elle determine la force et la puissance des ses Etats en lui indiquant des moyens d'ameliorations qui ne peuvent qu'en accroître la prosperité.

Cet exposé rapide que nous venons de soumettre a Votre Altesse Imperiale pourrait recevoir de plus grands développements, mais il nous a paru qu'elle saisissait avec une sagacité admirable toutes les idees interessantes, et qu'il suffisait de lui indiquer simplement une amelioration pour etre assuré et de l'adoption et des ordres qui en font ressortir les effets.

De Votre Altesse Imperiale

Le tres-humble et tres-obeissant
serviteur Seauve

renvoyé au Ministre de l'interieur qui examinera, et me proposera ce qu'il croira convenable.
Milan le 5 Janvier 1807

[signature]

X Mantova le 30 Giugno 1810

Atti

M. Siauve al Principe Vice-Re N. 2002 – 26 Xbre 1806

Memoria in cui si prega S.A.I. a promuovere le ricerche delle Antichità Aquilejesi ed a largire una somma per l'incominciamento degli scavi (I)

Il Ministro di Breme al Prefetto del Passariano – N. 558 – 12 Genn. 1809

Domanda al Prefetto del Passariano informazioni sullo stato degli avanzi delle antichità Aquilejesi, per poter pronunciare, come gli fu ordinato dal Vice-Re, sul progetto di M. Siauve

Siauve al Ministro dell'Interno 03 Febbrajo 1809.

Domanda di potersi fissare nel Friuli per attendere alla raccolta delle Antichità ed agli scavi di Aquileja e di Giulio-Carnico (II)

Il Ministro al Principe 18 Feb. 1809.

Raccomanda il progetto Siauve e il Vice-Re lo approva con lodi e ringraziamenti a M. Siauve. (III)

Il Segretario di Stato Vaccari al Prefetto del Passariano N. 2463. 22 Feb. 1809.

Le misure ordinate dal Vice-Re nell'approvare il progetto Siauve sono le seguenti:

1. Si permette ai tre proprietari di Aquileja di continuare le escavazioni.
2. S'impone loro l'obbligo di nulla demolire senza prima farne parte alla Prefettura. Ed essa potrà far decidere se l'oggetto dissotterrato merita o no d'esser conservato dietro a ciò si accordi o si ricusi il permesso.
3. In premio del suo zelo e della sua attitudine si degg. Leopoldo Zuccolo a presiedere tutte le escavazioni e giudichi se sieno oggetti loro degni di conservazione; ne proponga l'acquisto ad indemnizzazione dei proprietari. In compenso delle sue fatiche gli si stabilisce il soldo giornaliero di ... lire Italiane.
4. Tutti li oggetti degni di conservazione si collochino nella Cattedrale d'Aquileja.
5. Sia ristabilito il tetto della sudd.a Cattedrale. Si rileva la perizia dell'occorrente spesa che si trasmetta al Ministero per l'approvazione.

S'incarica il S.r Zuccolo dell'adempimento di questi ordini e gli si raccomanda per l'avvenire esatti ragguagli intorno al successo delle escavazioni.

Queste proposizioni furono da M. Siauve suggerite al ministro con sua lettera 14 Feb. 1809. e dal Ministro sottoposte alla sanzione del Vice-Re.

Il Prefetto Somenzari al Ministro dell'Int. 2 Feb. 1809 – N. 1680

Accompagna la relazione dello stato degli avanzi delle antichità fatta dal Professore Gian Rinaldi da lui delegato ad ispezionarli sopra luogo.

Parla di scavi privati sospesi dal governo per consiglio di M. Siauve. [illegible]

— Il primo scavo è nel luogo chiamato Beligna, ove era il tempio dedicato al Dio Beleno. Nella fossa scavata per alcuni piedi appariscono le fondamenta di un grandioso muro di solidità e durezza sorprendenti. Esistono dissotterrati enormi massi di pietra ad uso di fabbrica, smisurati mattoni e sassi tempi[illegible] no conservati.

A un lato delle fondamenta si scoperse un grandioso pezzo di sarcofago con iscrizione Romana e figura ben intagliata.

Pavimenti vari pezzi di iscrizioni lapidarie Romane con pezzi d'urne. Si vede probabile che continuando lo scavo si scoprono le fondamenta del recinto di questo celebre tempio.

Il secondo scavo ebbe nel luogo detto Muro Forato. Vedesi colà un aquedotto di pietra che interna nella muraglia dove gira in forma di torrione. Furonvi scavati enormi massi di pietra e molte lapidi. Gli antiquarj credono che quello sia il recinto Teodosiano – incrementum Teodosianum –. La continuazione di questo scavo gioverebbe a dar nuove questa notizia. Aggiunge che le scavazioni ben dirette, eseguite col disegno delle fondamenta ecc. ecc. illustrerebbero la storia e la Topografia di Aquileja.

Sulla strada che conduce in Aquileja dalla porta di Ajello, vedesi un aquedotto lungo circa di miglia (Aggiunge ancora la seguente nota di oggetti trovati:

1. Monumento di Petronius Vindemmiator – due gran frammenti ~~[illegible]~~:
2. Sei iscrizioni ben conservate.
3. L'Iscrizione di Turpilia – in lettere semicubitali.
4. Una testa di donna in marmo bianco.
5. De' lacrimatoj ed altri vasi di vetro
6. Delle monete Romane.
7. Delle lampade in terra cotta.)

Il Prefetto al Ministro dell'Interno N. 8220 – 14 Sett. 1809.

Annuncia seguita l'installazione di Zuccolo. Coglie l'occasione di questo annunzio per domandare la costruzione o il ristauramento di un aquedotto. Racconta che il governo austriaco sotto M. Teresa avea costrutto un aquedotto che portava l'acqua in Aquileja dalla distanza di 1920 passi parigini. Ma che presentemente era ruinato.

Il Ministro dell'Int. alla Direzione Gen. della Pubb. Istruzione. N. 5498 – 1 Mag. 1809.

Partecipa che S.A.I. ha approvato i mezzi dal Ministro medesimo proposti per trar profitto degli scavi Aquil. Questi mezzi furono suggeriti al Ministro da M. Bianco come dal documento 22 Febb. 1809. N. 2463. Fa lodevole menzione di Leopoldo Zuccolo, pittore e bravo conoscitore d'antiquaria, meritamente posto alla soprintendenza delle escavazioni, regolarmente installato il dì 8 Aprile, col salario di £ 6 di Milano. Invia alla Direz. Gen. tutte le carte relative.

Il Prefetto del Passariano al ministro dell'interno N. 6119 – 2 Marzo. 1809.

Accompagna la perizia della spesa occorrente pel ristauramento del tetto della Chiesa di Aquileja, spesa che monta a Italiane lire 7592

Il Min. dell'Int. alla Ragioneria Ministeriale N. 8220 – 5 Giugno – 1809.

Ordina la spedizione di un mandato di lire Milanesi 600 in testa del Prefetto del Passariano, a questi a disposizione del S.r Bianco, come per le opere occorrenti alla conservazione dei Monumenti Aquilejesi. Il mandato graviterà sulla partita dei fondi straordinari, oppure su quella delle arti e mestieri. Un simile documento che porta la medesima data e il medesimo numero firmato dal ministro partecipa questa risoluzione al Direttore Gen. della Pub. Istruzione.

M. Bianco al Ministro dell'Int. 1 Giugno 1809.

Rende conto degli scavi di Aquileja. (IX)

16 Ottobre 1809 – M. Bianco al Ministro

Parla di una sua opera sulle antichità Lombarde, sugli scavi di Zuglio e delle iscrizioni di Monfalcone (IX')

Il Prefetto del Passariano al Dirett. Gen. della Pubb. Istruzione N. 3800 — 20 Maggio — 1809	Accompagna in disegno sette pezzi di antichità Aquilejesi recentemente scavati dal Zuccolo, da lui esso disegnati ed illustrati di annotazioni; ne nomina uno: la pianta di Aquileja, a cui il Zuccolo intende d'aggiungere l'increm[ento] Feodoforum ed il sacro recinto detto Passariano. Gli mostra necessario il trasporto di alcuni pezzi e necessari quindi un assegno, che gli giova sperare dalle solleciti sue sollecitudini (del Direttore). Con simile rapporto sotto medesimo numero e data, dà avviso al Ministro dell'Int. che ha spediti al Dirett. Gen. i sette pezzi trovati. Il 22 Marzo 1839 non fu possibile trovare questi sette disegni nell'Archivio Governativo in S. Fedele di Milano
Leopoldo Zuccolo al Prefetto del Passariano — Copia.	Presenta dettagliato rapporto della perizia eseguita pei ristauri della Chiesa di Aquileja. A far le veci di capo-mastro ha deputato un suo fratello uomo di pratica e di delicata coscienza, sussidiato da due maestri. L'estensione del tetto tempio è di 1480 pertiche; debbesi rinnovare per lo spazio di 290 pertiche. Un architetto austriaco tre anni prima aveva fatto ascendere questa spesa perizia a 12000 lire Italiane Egli invece non crede necessarie più di 1598 lire italiane. Aggiungonsi 80 Italiane per la perizia di suo fratello Santo Zuccolo professore di Architettura civile.
Il Direttore Gen. della Pubb. Istruzione al Ministro dell'Interno N. 1922 — 19 giugno 1809.	Accompagna un rapporto diretto a S. A. I. con cui si subordina la perizia della spesa occorrente pel ristauro della Cattedrale di Aquileja. Prega il ministro a presentarlo.
A S. A. I. il Principe Vice-Re. Il Ministro dell'Int. N. 1922. N. 8891. 21 giugno — 1809.	Subordina la perizia della spesa occorrente pel ristauro del tetto della Cattedrale di Aquileja alla sanzione del Vice-Re e questi vedutala dà gli ordini necessari per la sollecita riparazione necessaria.
Il Ministro dell'Interno alla Ragioneria Generale — N. 2121 — 3 luglio 1809.	Ordina che si stacchi un mandato di It. L. 3798. 50 equivalente alla metà della somma decretata dal Vice-Re pel ristauro della Chiesa d'Aquileja. Ordina che si provveda pel pagamento dell'altra metà tosto che dalla Direz. Gen. della Pubb. Istruzione siasi partecipata l'ultimazione dei lavori. Questa somma peserà sul fondo della Pubb. Istruzione
M. Siauve al Min. dell'Interno 2 luglio 1809.	Avvertito che il Min. prima di destinar locale per le sedute dell'Accademia Aquilejese, desidera conoscerne l'organizzazione, promette di soddisfare i suoi desideri alla prima seduta che terrà in Aquileja, ove recasi per organizzarla; poi il museo nazionale; tanto più non gli è giunto il mandato promesso. Ricorda perchè sia assegnata l'indennizzazione al Dottor Zuccolo, sia conservato al Passariano il Sr. Greatti ricompensati i suoi servigi, premiati i suoi talenti e l'attività
5 Agosto 1809. Siauve al Minis.	Contrariato dagli abitanti di Aquileja tutti Austriaci trova grandi ostacoli alla formazione del Museo. Aggiunge incidentemente l'esposizione delle pratiche che si fanno dai Barnabiti per aver essi la Direzione del Liceo.
M. Siauve al Ministro 6. Xbre 1809	Partecipa quanto ha rilevato nel suo viaggio in Istria, segnatamente intorno alle antiche tintorie di Aquileja di Cissa e di Pola, non che pel tempio d'Augusto in Pola, il quale con poca spesa potrebbe essere sgombrato. Promette un opuscolo sul primo oggetto ed un progetto pel secondo

M. Siauve al Min. dell' Int. 10 Xbre 1809.	Accompagna due suppliche degli Aquilejesi in cui domandano il ristabilimento del loro porto
Joubert Commissario ordinatore in capo dell'armata d'Italia al Min. dell Int. N. 31494 - 29 Xbre 1809.	Annunzia che M. Siauve si trovi in Friuli finchè le circostanze domandino imperiosamente il suo allontanamento.
Le monache di S. Maria in Valle di Cividale domandano al Vice-Re 23 Maggio 1808.	(Domandano a S.A. la conservazione del loro monastero e ad avvalorare la domanda citano la seguente dichiarazione del Canonico Michele della Torre = Questo Monastero è dei più antichi d'Italia, come asseriscono concordemente tutti gli storici Friulani, e lo manifesta la carta della sua fondazione che è del 762 avanti il mille esistente nel libro I° Pergamene di detto Monastero a p. 122. Esso fu fondato dalla principessa Peltrude, che, come dicono gli scrittori friulani e il P. Bernardo de Rubeis nei suoi monumenti Aquilejesi a p. 335, fu moglie di Orsetto Duca XIV del Friuli, il Zancaroli nelle antichità di Cividale, Marco Antonio Nicoletti ed altri. Fu con speciale clemenza e protezione riguardato dagli Imperatori Carlo Magno ~~de~~ Lodovico e Lottario come lo dimostra il Diploma esistente nel tomo I Pergamene dell'anno 830; quindi i Patriarchi Massenzio Gottopoldo nel 1031 ed altri patriarchi distinsero questo monastero, non meno che i sommi pontefici ed il Veneto Senato con singolari dimostrazioni del loro patrocinio. Ma questo monastero è altresì illustre per un tempio interno nel Chiostro, di esso parlano gli scrittori Friulani, fra gli altri il P. de Rubeis nell'opera = de Sacris Ecclesiae Forojuliensis Ritibus = dice di questo tempio = Intra septa Monasterii visitur sacra vetusta aedes, templorum, ut putant, opus =; ed altri scrittori pretendono che sia stato tempio dedicato a qualche deità pagana. A questa struttura ed architettura antica di questo tempio si unisce una singolare venerazione per essere con sorprendente miracolo 1242 sotto il Patriarcato di Bertoldo fatta la invenzione di alcune insigni Reliquie che per due secoli erano perdute, ed in occasioni di queste nascoste in certe casse ferrate, che si conservano ancora come riferisce la cronaca del monastero ed una pergamena nel Tomo I. Pergamene e fu quindi con l'assistenza di due vescovi destinati dal Patriarca per questo effetto consacrato il detto Tempio ad onore di S. Maria Regina e quindi dai Pontefici fu cumulato di singolari Privilegi)
M. Siauve al Ministro dell'Int. N. 21451 - 14 9bre 1808	Informa S.E. di alcune scoperte fatte a Luglio che lo dimostrano la colonia di <u>Forum Julii</u>, che ha dato nome al Friuli; lo prega ad interporsi presso il Commissario ordinatore in capo affinchè affinchè non abbia luogo la sua traslocazione da Udine a Treviso. Il ministro lo raccomanda al Commissario Ordinatore in Capo —

Joubert al Ministro dell'Interno N. 37 529 – 16 8bre 1808

Partecipa d'essere obbligato a mandare M. Siauve a Treviso, poiché quella importantissima Residenza è rimasta vacante per la partenza del Sr. Marchand che ha seguito la sua divisione in Ispagna

Il Prefetto generale degli Archivj al Ministro dell'Interno 12 8bre 1808.

Restituisce due quaderni di monumenti aquilejesi; loda molto l'abilità di Leopoldo Zuccolo nel disegnarli con iscrupolosa esattezza. Lamentasi però che l'illustratore di questi documenti mostri piuttosto buona volontà che fondo di sapere e critica sana.

Il Prefetto del Passariano al Direttore gen. della Publ. Istruzione N. 21211 15 8bre 1808

Dà il seguente elenco dei pezzi di Antichità radunati fuora nel nuovo museo di Aquileja.

N.° 1. Metà di un cippo grande ornato di vasi d'uva con qualche avanzo di figure in angolo.
2. Altro pezzo formante porzione del superiore
3. Vaso d'acqua lustrale fasciato d'alloro.
4. Grande capitello corintio in marmo fino.
5. Metà d'un ara di aquila colossale.
6. Cippo con iscrizione.
7. Pezzi di metà di lapide a iscrizione cristiana.
8. Piccolo cippo con iscrizione.
9. Lungo cippo con iscrizione.
10. Piccolo cippo mancante della parte superiore, con iscrizione.
11. Metà superiore di una statua senatoria, grande al naturale.
12. Un Sileno genuflesso, lavoro eccellente.
13. Piccolo cippo con iscrizione.
14. Grande ara rovinata ad un tronco a foggia di pulvo.
15. Pezzo di statua, o figura a mezzo rilievo maggiore del naturale.
16. Pezzo di figura in basso rilievo al naturale.
17. Piccola figura in basso rilievo, senza testa e piedi.
18. Basso rilievo con due figurine mutilate.
19. Pezzo inciso in basso rilievo, che pentra porzione d'una corazza.
20. Lapida grande con piccola iscrizione.
21. altra iscrizione.
22. Frammento d'una grandiosa iscrizione.
23. Piccola pietra quadrata ad uso di sacrifizi
24. Facciata d'un capitello in basso rilievo.
25. Pezzo di sacra iscrizione.
26. Pezzo di cornice, o architrave tra i frammenti.
27. Pezzo inferiore di un cippo con refilo di gorola.
28. Braccio al naturale.
29. Metà superiore d'un braccio al naturale.
30. Capitello Dorico.
31. Piena con piede affatto.
32. Piccola mola.
33. Medaglione.
34. Lapida con iscrizione in pezzi.
35. Altra pure in pezzi

36. Pezzo di pavimento a mosaico.
35. Frammento d'iscrizione tra i frammenti.
38. Pezzo di cornice.
39. Grossi mattoni e tegole con nomi delle fabbriche.
40 } Due grandi scheggie diametrali di grossa colonna scanellata.
41 }
42. Piccolo e sorto cippo con iscrizione.
43. Frammento di architrave con rosoni grandi.
44. Due cavalli busti in un sol pezzo, maggiori del naturale
ma senza teste.
45. Metà superiore di una larga iscrizione.
46. Un piccolo sepolcro.
Cinque pezzi - idrie anfore vasi di terra cotta.
Un sarcofago con due figure ed iscrizione.
Un grosso pezzo architettonico in marmo d'Istria.
Una concha disgiunta.
Diversi frammenti architettonici, d'iscrizioni e figure.
Due grandi pezzi di colonna di serpentino, con molti altri
saltuari di sottili marmi finissimi ~~di vari~~ varia qualità e colore.

Sortarsi a conto del museo altri dodici pezzi. Altri se ne conservano fuori d'Aquileja, che non fu possibile trasportare causa il peso e la mole enorme.

N. 25370 1° ~~[illegible]~~ 9bre. 1808. Il Min. al Dir. Gen. della Pub. Istr.

Da ~~una~~ M. Pianna che lascia il Dipartimento del Passariano informato della necessità di fondi per terminare la restaurazione della cattedrale di Aquileja, il Min. prega il Dir. Generale della Pub. Istr. a volere per mezzo del Prefetto del Passariano verificare lo stato attuale dei lavori, richiamando una giustificazione della conversione della somma antecedentemente assegnata (metà della decretata di 7597- Ital.) per forgiare rapporto. Altrimenti egli non può disporre di nuovi sussidj.

Il Prefetto al Dirat. Gen. della Pub. Istr. 25 9bre 1808.

Partecipa che l'assegno di Ital. 3798.50 emesso in sua testa fu tutto impiegato nel ristauro e nella costruzione di una parte del tetto della cattedrale di Aquileja. Per mancanza di fondi il lavoro rimase incompiuto ~~per mancanza~~ di con grave danno della cattedrale. Così vi si riscontra il dispaccio N. 4285 in cui si domandava informazione dello stato dei lavori suddetti.

N. 4892 - 15 Xbre 1808. Il Dir. Gen. della Pub. Istr. al Prefetto.

Replica per ordine del Ministro dell'Int. che per ottenere un nuovo assegno è necessaria una succinta e chiara indicazione dei ristauri fatti e di quelli da farsi come inevitabili e urgenti. Inoltre si indichi persona che possa in vece di M. Pianna dirigere i lavori.

M. Siauve al Ministro — 26. Xbre 1808.	Espone le difficoltà che ~~tanno~~ s'oppongono all'incremento del Museo Aquilejese Eugeniano, prima delle quali è che la sua sede si trova situata nel Dipartimento dell'Adriatico piuttostochè in quello del Passariano. Fa relazione d'un suo viaggio a Zuglio e delle scoperte archeologiche che vi ha fatte. VII
Il Prefetto del Passariano al Dirett. gene. della Pub. Istruzione 29 Xbre 1808.	Mostra come per mancanza di fondi è impossibile il proseguimento del lavoro incominciato da M. Siauve intorno a Zuglio, da lui ritenuto per l'antica capitale del Friuli. Questa stessa difficoltà impedisce lo stabilimento del relativo Museo a Tolmezzo.
Il Prefetto al Ministro 2 Gen. 1809. N. 3.	Propone il Vice-Prefetto di Tolmezzo a rimpiazzare M. Siauve nella direzione degli scavi di Zuglio. Di Breme fa rispondere che s'inviti pure quel vice-Prefetto ad assumerne la direzione.
N. 49 — 4 Genn. Il Prefetto al Dirett. Gen. della Pub. Istruz.	Chiede al Governo un assegno per proseguire il dissotterramento della antica capitale del Friuli posta sotto Zuglio. Il Moscati domanda al Cons. di Stato Rossi la sua opinione sulla utilità di questi scavi.
N. 1941. 2 Febb. 1809. Il Pref. a Moscati Dir. Gen. dell. Pub. Istr.	Accompagna otto disegni di pezzi antichi scavati in Aquileja dal zelantissimo Ispettore Leopoldo Zuccolo.
N. 4001 = N. 48 - 24 Feb. 1809 Il Ministro al Vicerè	Rassegna a S.A.I. otto pezzi di antichità in disegno scavati in Aquileja. Il Vicerè dimostra desiderio che tutte scoperte si annunzino al pubblico nei giornali con apposti articoli.
Il Segretario Vaccari domanda al Ministro — N. 962 — 28 Feb. 1809.	Domanda che gli faccia tenere un'articolo nel senso voluto da S.A.I. per le scoperte già fatte
N.ro 4938 — 28 Feb. 1809. Il Min. al Dirett. gen. della Pub. Istruz.	Partecipa il desiderio di sua altezza che di mano in mano si faccia delle scoperte archeologiche se ne faccia cenno nei giornali. Lo invita a rimettergli l'articolo richiesto dal Seg. di Stato, e a provvedere per la pubblicazione dei seguenti
Elenco dei pezzi Antichi scavati.	Misure metriche dei pezzi esistenti nel Museo Aquilejese. VIII
Il Pref. gen. degli Archivi al Dirett. Gen. della Pubbl. Istruz.	— Tutto il Friuli, che io ho due volte percorso, è più o meno ferace di monumenti antichi, e se ne ha una prova chiarissima nei cippi e nelle iscrizioni che frequentissime s'incontrano in quasi tutti i villaggi, anche nelle case dei privati. Oltre le molte memorie scritte sulle antichità Friulane scritte dal De ~~Rubeis~~ Rubeis dal Tomasini e dal Co. Carli, e da altri che ne hanno parzialmente trattato in appositi ~~monumenti~~ volumi; un tesoro di erudizione relativa a questi oggetti trovasi pure nelle molte dissertazioni sulle antichità Aquilejesi ed'altre parti del Friuli contenute nella preziosa raccolta degli Opuscoli scientifici e filologici del Padre Calogerà

Tra molti luoghi, come ella potrebbe vedere in questi fogli, si è sospettato il giacimento dell'antica capitale del Friuli. Non è neppur nuovo il supposto che questa possa trovarsi sotto il villaggio di Zuglio. Il Sig.r Prefetto del Dipartimento di Passariano potrà avere dei dati onde credere certa questa scoperta. Ma non so come possa dirsi con certezza = non considerabile lo spazio occupato altre volte da una capitale = di cui non abbiamo mai finora conosciuta la posizione e di cui nessuno storico ci ha lasciato le dimensioni.

Non dubito tuttavia, che sarebbe assai conveniente proseguire gli scavi incominciati fruttuosamente da M. Picone: ma due cose mi restano a rilevare sull'articolo della deficienza dei fondi relativi, annunciata dal Prefetto. La prima è che il medesimo non ha neppure per approssimativo indicato la somma occorrente per la mano d'opera, il che sarebbe pure essenziale a sapersi, trattandosi dell'incerto ritrovamento dei monumenti preziosi, quand'anche certo si supponesse il ritrovamento della capitale sepolta. La seconda è che non sarebbe mai da erogarsi alcuna somma, nè da mettersi mano all'opera, quando i lavori non fossero diretti e sorvegliati da persona intelligente in materia di scavi, e molto giudiziosa; il che io ho veduto praticarsi nel 1774 nelle vicinanze di Napoli e nei contorni di Pompeja, dove mai non si lavorava senza l'assistenza immediata di un Direttore, o di un Ispettore Reale agli Scavi.

Sarei tentato quasi di compiacermi della non riuscita del progetto comunicato dal Prefetto di Passariano al Vice-Prefetto di Tolmezzo, tendente a formare una associazione per ottenere un fondo corrispondente alla spesa degli Scavi. Gli associati che avessero somministrato i necessarj fondi per l'operazione, non avrebbero mancato di dividersi tra loro e di appropriarsi i monumenti, e gli oggetti preziosi che si fossero potuti trovare, ed il Museo Regio non avrebbe potuto ritrarne alcun vantaggio, che pure potrebbe sperarsi grandissimo; oltre di che gli azionisti non avrebbero forse lasciato l'esecuzione dello scavo interamente libera sotto la Direzione delle persone destinate a questi oggetti dal Governo.

Ciò che il Sig.r Picone ha esposto recentemente nel suo rapporto qui unito al M. dell'Interno intorno ai talenti del S.r Leopoldo Zuccolo, combina letteralmente con quanto ebbi l'onore di espor[illegible] al Ministro med.mo, riscontrandolo sopra [illegible] alcuni mesi fa al Ministro medesimo due fascicoli di disegni e di illustrazioni di antichi monumenti che il detto ministro mi aveva rimesso per l'esame. Disegnatore esatto e diligente dell'antico, entusiasta per l'antichità, il S.r Zuccolo non può dirsi tuttavia antiquario; nè è al caso di illustrare documenti massime scritti; ed avrei anche qualche difficoltà

di supporre in esso una cognizione fondata del greco e del latino che il S.r [illegible] gli accorda. La di lui missione dovrebbe limitarsi dal Governo alla sola ricerca, indicazione, ed [illegible] dei monumenti, forse anche alla Direzione degli scavi della [illegible] che egli perfettamente conosce.

Nè la facoltà ed attività di quest'uomo vengono ad essere paralizzate per la sottrazione di qualche porzione di territorio al Dipartimento di Passariano; io mi persuado facilmente che il Governo potrebbe riparare facilmente questo piccolo disordine, col dare le opportune Istruzioni al Prefetto dell'Adriatico e col metterlo in contatto col Suddetto, con M. [illegible], o con qualunque altro passa ultimamente occuparsi di ricerche e di escavazioni. Se il Prefetto di Passariano come pure il S.r [illegible] han perduta l'influenza sugli abitanti di un territorio che gli era divenuto estraneo, questo territorio non è però divenuto estraneo al Regno, e la influenza medesima può benissimo esercitarsi dal Prefetto dell'Adriatico munito delle Istruzioni opportune.

Non posso che felicitare il S.r [illegible] per le scoperte da lui tentate sulle coste dell'Istria. Quanto alla preservazione dei preziosi monumenti già conosciuti a Pola, a Parenzo, a Cittanuova, io credo che potria moltissimo giovare a quest'oggetto una circolare a tutti i Prefetti e forse ad altre autorità amministrative, delle quali jeri soltanto mi sono avvisato a proporre la modula con mio rapporto al S.r Ministro dell'interno:

Rispondendo adunque non posso che convenire col desiderio espresso dal Prefetto del Passariano e dal Commissario [illegible], perchè venga nella primavera [illegible] e possibile ripresi i lavori incominciati per lo scoprimento dell'antico forum Iulii, la di cui situazione non si assicura dal secondo non essere più problematica, e il di cui disotterramento sarebbe senza dubbio glorioso pel regno felice di S. A. I. Sarei solo d'avviso che dovessero prendersi almeno per approssimativo i fondi che si crederebbero necessari all'opera, e che all'impiego di questi fondi ed alla esecuzione degli scavi venisse proposta dal Governo persona intelligente e giudiziosa, che garantisse da una parte la direzione più immediata, e dall'altra la conservazione delle opere alla utilità [illegible] gelosa degli oggetti d'arte, che potessero per avventura ritrovarsi:

Quanto alla domanda delle comuni di [illegible] e di Zuglio presentata a S. A. I. per la costruzione di un argine, quando la Direzione gen. dell'amministrazione delle comuni non avesse cosa alcuna in contrario, sarebbe forse opportuno accordarla; e potrebbe giovare a quest'oggetto l'osservazione preventiva, comunicabile anche alla Direzione generale suddetta, che tutta o la maggior parte delle pietre lavorate necessarie alla costruzione dell'argine potrebbero uscire dagli scavi di Zuglio, il che renderebbe ad un tempo e più fruttuosi gli scavi e compensata una parte del loro importo, quando la detta opera pubblica venisse superiormente decre-

tata

N. 3041 – 17 Feb. 1809 Il Prefetto al Diret. Gen. della Pub. Istru.	Partecipa che il S.r Zuccolo è stato eletto Ispettore e Direttore degli scavi di Aquileja. Trova i lavori eseguiti dal Zuccolo per la riparazione della cattedrale, e domanda che sia spedito un mandato di L. 3598.50 in compimento della somma decretata da S. A. I. per ristauri di detta Chiesa.
N. 598 – 9 Marzo 1809. Il Diret. Gen. della Pub. Istru. al Seg.rio di Stato.	In esecuzione agli ordini di S. A. I. manda un articolo relativo alle scoperte fatte nel territorio di Aquileja e lo prega a farlo inserire nel giornale Italiano.
N. 9692 – 12 Giugno 1809 Il Prefetto al Diret. Gen. della Pub. Istruz.	Vedendogli reclamati i pagamenti dai lavoranti di Aquileja interessa il Dir. a sollecitare l'emissione del mandato di L. 3798.50 ordinato dal Ministro dell'Interno. Il Dir. N. 2124 risponde che la somma non può pagarsi finchè S. A. non decreti il pagamento dei debiti arretrati del 1808, nel cui elenco è compresa questa partita.
N. 13581 – 14 8bre. 1809 Il Prefetto al Diret. Gen. della Pub. Istruzione	Trasmette otto disegni di pezzi raccolti nel Museo Aquilejese per opera di Zuccolo. In conseguenza il Dir. Gen. invia al Seg.rio di Stato il relativo articolo da inserirsi nel giornale Italiano.
N. 21932 – 9 8bre – 1809 Il Prefetto al Diret. Gen. della Pub. Istruzione	Accompagna il rapporto fattogli dal Zuccolo in cui gli partecipa la rovina avvenuta di una parte del soffitto della Cattedrale e la imminente d'altra gran parte del detto. Da ciò gli fa rilevare l'urgenza della seconda metà della somma decretata.
N. 28100 – 23 8bre – 1809 Il Ministro al Dirett. Gen. della Pubb. Istruz.	Rispettandogli il fondo generale della Pub. Istruzione [illegible] di provvedere la seconda metà delle decretate 3599. e considerando l'urgenza del bisogno, senza sottoporre a S. A. il foglio 23 8bre 1809 del Dirett. ha ordinato alla sua Ragioneria di spedire il relativo mandato. Gli partecipa ciò a sua norma.
N. 4251 – 1 Giugno 1810. Il Segret. di Stato al Ministro:	Partecipa che il Vice-Re con decreto 23 Maggio 1810 ha accordato la somma di mille lire sul fondo assegnato pei casi improvveduti e dimenticati, onde abilitare il Prefetto del Passariano a far proseguire gli scavi di Zuglio.
11602 – 26 Giugno 1810. Il Prefetto di Passariano al Dir. Gen: della Pubb. Istruzione.	Rimette un progetto del Vice-Prefetto di Tolmezzo relativo agli scavi di Zuglio. Il Sindaco di Zuglio provvederà pel locale ecc. L'Ab. Giuseppe Stolini e Giuseppe Grassi saranno i direttori degli scavi. Al secondo come possidente sarà affidata la cassa. Il Vice-Prefetto avrà la Direzione Generale. S'interessa il Vice Prefetto a sollecitare l'emissione del mandato decretato all'oggetto.
N. 1213 – 20 Agosto 1810. Il Pref. alla Dir. Gen. della Pub. Istruz.	Trasmette alcuni disegni di monumenti antichi recentemente scavati in Aquileja. Vi è unito l'articolo da stamparsi sul Giornale Italiano [3]
Girardi da Mantova al Ministro Gennaio 30 8bre – 1810.	Parla della stampa di un suo scritto sul sito del Forum-Iulium; raccomanda gli scavi di Zuglio; racconta i trovamenti da lui fatti a Pola; vorrebbe raccolto un Museo a Milano. [X]

N.° 1918 – 21 Aprile 1811
Il Vice-Prefetto di Tolmezzo al Prefetto del Passariano.

Rimette il disegno d'un pezzo di terreno chiamato la Basilica di proprietà dei fratelli Venturini della estensione quadrata di tavole 9. metri 2. Questo terreno è attiguo a quello in cui M. Siauve ha cominciato gli scavi nel 1808; il viceprefetto ha pattuito il proseguimento degli scavi in questo terreno verso l'indennizzo di Ital. L. 200. Suggerisce altri provvedimenti economici per gli scavi. Di tutto attende la superiore approvazione.

N. 9616 – 1 Maggio 1811. Il Prefetto di Passariano al Dirett. Gen. della Pubbl. Istruz.

Gli manda il bilancio preventivo delle spese per gli scavi di Zuglio. Quantunque oltrepassi l'assegno fatto per questo titolo, dice però che non è possibile maggiormente restringerlo. I S.ri Grassi e Siotini corrispondenti dei lavori prestano gratuitamente l'opera loro. Domanda la spedizione del mandato delle decretate lire 1000. per gli scavi di Zuglio.

N. 4329 – 7 Giugno 1811.
Il Min. alla Ragioneria Gen.le

Ordina che si spedisca in testa il Prefetto del Passariano un mandato per la somma di Ital. 1000. assegnatagli dal Viceré per gli scavi di Zuglio.

Bossi Prefetto Gen. degli Archivj a Scopoli Dirt. Gen. della Pubb. Istru.
8 Giugno 1811

Oggetti di pochissimo interesse sono quelli delle tavole 61, 62, 63. I terreni ferrei di anticaglie danno sempre fibule, chiavi, chiodi, lucerne, lacrimatoj; in Roma se ne tiene mercato ogni mercoledì per pochi bajocchi. Il solo merito di questi oggetti consiste nell'essersi trovate quelle quisquiglie negli scavi nazionali dei contorni di Aquileja, per quello anche il Bertoli ne ha registrate qualcuna nella sua opera delle antichità di quel paese. Osserverà solo sulla tavola 61 che il buonissimo Lucolo ha creduto il pettine della chiave sotto il numero 4. perchè diverso dalle nostre; senza accorgersi 1.° che molte delle chiavi di una grande antichità hanno una forma non diversa. 2.° che questa forma di chiave appartiene forse alla antica serratura Egizia, fatta interamente a rastrello, messa ora in moda a Parigi dal S.r Regnier.

Nella tavola 62 il pezzo più degno di osservazione è la lucerna in Bronzo ai N. 4 e 5. Il povero Lucolo ha creduto la forma dell'orecchia che resta dietro la lucerna medesima al di sopra dell'anello presa dai pannti; quando io sul confronto anche di molte altre che veggonsi presso il Passeri la credo presa da una conchiglia o segnatamente dal pettine.

Nella tavola 63 il monumento più osservabile sarebbe stato quello sotto il N. 2, massime per la sua dimensione, e perchè avrebbe servito a stabilire un confronto coi vasi Greci, o Etruschi, o Ceramografici, o Campani, o Italo-Greci che dir si vogliono; ma essendo questo stato rubato non giova parlarne. Qualche cosa potrebbe istituirsi sui vasi N. 3 e 4. della tavola 64. Il collo del vaso N. 1. e 2. della tavola medesima può considerarsi di qualche pregio, come monumento figurato.

Meritano pure meritare qualche considerazione i frammenti disegnati sotto i N. 1 e 2. della tavola 69 (o 68) e sotto il N. 1 della tavola 68, siccome marmorei e presentanti un discreto partito di pieghe.

Di moltissimo pregio sarebbe il bassorilievo espresso nella tavola 67 qualora l'opera corrispondesse al disegno, e non fosse come il S.r Lucolo asserisce non abbastanza finito massime nelle estremità; e non avesse come egli pur dice muscoli, giunture e tutte le parti risentite. Ad ogni modo questo e per la sua dimensione e per la parte del soggetto che è conservata e per le forme ardite insieme ed eleganti sembra il monu-

più stimabile fra tutti quelli che sono rappresentati in queste tavole, ed io mi asterrei quasi a crederlo un Apollo, che molte volte mi è venuto fatto di vedere effigiato, anche ne dica il Sr. Zuccolo, che ne vuol fare un Marte.)

Quanto sono degni di lode i disegni, la diligenza ed lo zelo del Sr. Zuccolo, altrettanto son poco attendibili le di lui osservazioni dei monumenti disegnati.

Riassumendo dirò che gli oggetti rinvenuti nelle unite tavole descritti, presi isolatamente non sono di tal pregio, nè di tale importanza, da poter formarne un esteso e circostanziato rapporto a S. A. I. Siccome però importa moltissimo che si continuino questi scavi, dai quali si sono ottenuti e si otterranno forse in appresso oggetti di altissimo pregio e che S. A. continui a proteggere queste ricerche antiquarie nazionali, così sarei di parere che si potesse fare all'A. S. un rapporto generale esponendogli che il Museo Eugenio fu arricchito ecc.

Tanto potrebbe pure annunciarsi al pubblico col mezzo del Giornale Italiano.

N. 9809. 3 Maggio 1811. Il Prefetto del Passariano al Dirt. Gen. della Pub. Istru.

Rassegna sette fogli di disegni rappresentanti alcuni pezzi antichi, lavoro del Zelante Zuccolo.

Il Diret. Gen. della Pub. Istru. al Seg. di Stato. 28 Giugno 1811

Articolo pel giornale Italiano. 4°.

N. 15592 ~~[illegible]~~ – ~~[illegible]~~. 9 Luglio 1811. Il Minis. dell'Int. a S. A. Il Vice-Re

Rende conto delle scoperte fattesi nella continuazione degli scavi di Aquileja

8 Ottre 1811. Processo verbale del Vice-Prefetto sugli scavi di Luglio.

Nella località detta la Basilica si scoperse un muro della grossezza di sei decimetri, cinque centimetri, il quale verso settentrione alla distanza di tre in tre metri ha un pilastro di cemento ed pietra cotta. Quattro sono i ~~[illegible]~~ pilastri finora scoperti. Fra gl'interstizi dei pilastri trovasi un basamento, che forse fosse destinato ad uso di sedile. Dirimpetto a questa muraglia trovasene una affatto simile scoperta da Siauve nel 1808. Questa galleria a ponente presenta il suo piano alla profondità di tre metri dal livello del suolo. Il muro verso settentrione è spalleggiato da altra muraglia grossa due metri, la quale estendesi da ponente a levante. Alla estremità di ponente della muraglia sonsi scoperti due ripostigli in forma di gabinetti dello spazio quadrato di due metri e mezzo per lato. Ricavasi dai muri della grossezza di quattro decimetri.

Dopo la gran muraglia apresi un varco da ponente a levante, verso il torrente Ant. Questo varco è largo 6 decimetri e 5 centimetri.

profondo tre metri a levante, due e mezzo a ponente, lastricato di pietra cotta, e si congiunge ad un aquedotto che pare si diriga ad una stanza sotterranea. A ponente di questa stanza trovansi tre altre stanzini di eguale capacità con pavimento a pietruzze irregolari. Sonosi pure scoperte due altre muraglie della medesima prospettiva e profondità che la prima.

La terra scavata è piena di mattoni, frammenti di terra cotta, reliquie di scheletri umani e d'altri animali.

Mercedi giornaliere agli operai	L. 309.37.5
La prima rata della convenzione approvata	100
Al falegname per gli scavati	30
	459.37.5

N. 26100 - 11 Xbre 1811. Il Prefetto al Dirt. Gen. d. Pub. Istr.

Dà notizia che a Luzzara non si possono più proseguire gli scavi senza procedere le muraglie di sotterrate. Propone di pattuire la cessione temporaria d'un pezzo di terreno vicino verso l'indennizzo di L. 28.00. Annunzia la scoperta dei seguenti pezzi.

1°. varj pezzi d'ornato in pietra d'Istria
2°. varj pezzi di metallo.
3°. N. 4. medaglie Romane
4°. N. 4. frammenti lapidarj con lettere Romane.
5°. Un freno di cavallo di bronzo, che sembra appartenente al cavallo d'una statua equestre.
6°. N. 2 pezzi d'una statua colossale di pietra.
7°. Vari frammenti di lucerne di terra cotta.
8°. Vari pezzi di ferro e chiodi.

N. 23590. 23 8bre 1811. Il Prefetto al Dirt. Gen. della Pub. ~~Istr~~. S/r.

Rassegna copia del Rapporto del Vice-Prefetto sugli scavi di Luzzara. Si trovò

1°. un molino a mano in varj pezzi
2°. due colonne di tuffo del diametro di 5 dec. una medaglia di metallo di Cesare Vespasiano.
3°. parecchi pezzi d'ornato di metallo a getto e dei foglioni pure metallici.
4°. Una faccia umana di metallo, staccata da lorica.
5°. Molti pezzi d'ornato metallici.
6°. Vari pezzi di lorica e fascie tra le quali si scorge un ramo di alloro.
7°. Una mano d'uomo con poca parte di braccio di metallo
8°. La metà inferiore d'un braccio destro, con porzione di vestito attaccato

9.° tre faccie umane metalliche e due altre frazioni

10.° Dito indice di una statua colossale di pietra.

11.° borlo di braccio della statua superiore.

12.° mano destra di metallo.

13.° bellissimo pezzo d'ornato metallico rappresentante una coppa antica.

14.° borlo estremo d'un dito pollice colossale.

Tutti questi pezzi si trovarono intorno alle due colonne di tufo per cui si crede che v'abbia esistito una statua.

N. 19624 14 8bre 1812 Il Prefetto del Passariano al Dirett. Gen. della Pubbl. Istruz.

Trasmette otto carte di Antichità Aquilejesi, per opera di Zuccolo recentemente scavate e raccolte nel Museo d'Aquileja.

22 Aprile 1813. Il Prefetto degli Archivi al Dir. Gener. della Pubbl. Istruz.

Risponde alla lettera 14 8bre 1812 del Pref. di Passariano.

La lucerna della tavola 67 è oggetto assai bello e prezioso, tuttochè non gia rapporto di Bronzo corinzio. È assai pregevole per la sua forma e per la rappresentanza della maschera scenica analoga ad alcune non solo del Ficoroni, ma anche del Terenzio Vaticano.

I piccoli bronzi della tavola 68, servono ottimamente ad accrescere la suppellettile del nascente museo Aquilejese. L'ago ed altro sono piuttosto curiosi che utili.

Nella tavola 69 sono degne di osservazione le fibule e porzioni di fibule fatte a foggia che probabilmente servivano di ornamento alla antica vestiaria.

Sarebbe di qualche pregio effigiato nella tavola 71, se non mancasse della testa, supplita con punteggiamento dal Zuccolo. Forse pietra d'Istria quella che Zuccolo dice Marmo Greco bianco non nome del più fino.

Pregevole assolutamente è il cippo della tavola 72, e tanto più pregevole quantochè ne è ben conservata l'Iscrizione, cosa non frequente nei monumenti d'Aquileja.

Sono pure degni di osservazione i capitelli della tavola 73, come inservienti alla storia dell'arte e specialmente a quella delle vicende subite dalla buona Architettura nelle mani dei Longobardi.

Mr. Siauve nel Moniteur del Febrajo 1809 ha un lungo articolo intorno alle esplorazioni archeologiche da lui fatte nel Friuli

Vedi i disegni e la descrizione del famoso Tempietto di Cividale nell'Opera Des monuments antiques di Mr. Gailhabaud

Mantoue le 30 Juin 1810

1

[illegible] le 30 [illegible] 1810

X

Mantoue le 30 [illegible] 1810

X

Nantoue le 30 [illegible] 1810

Mantoue le 30 [illegible] 1810

Mantoue le 30 [illegible] 1810

II.

M. Siauve à S. E. le Ministre de l'intérieur,

Udine le 13 Febbrajo 1807.

Monseigneur.

En faisant à votre Excellence l'hommage de mes mémoires sur les antiquités du Frioul je vous ferai la même prière que j'ai faite à son Altesse Impériale en pareille occurrence, celle de croire que mon goût pour l'étude ne me fait point perdre de vue les devoirs de mon état, et je n'attends, pour en administrer une preuve bien convaincante, que de pouvoir disposer de quelques instans de loisir pour publier des observations, qui seront de quelque intérêt, pour les casernes et les hôpitaux militaires.......

Les très-humble et très-obéissant serviteur Siauve

III°

Le Ministre de l'Intérieur à S. A. I. le Vice-Roi

N° 4681. 18 février 1807.

M. le Commissaire Siauve s'étant rendu ici pour quelques affaires qui le concernent avec les lettres et procès verbaux ci joints, conséquent aux éclaircissement que j'avais demandés à M. le Préfet du Département du Passariano, nous avons eu, Monseigneur, deux conférences sur l'objet de son mémoire (dont les résultats sont détaillés dans sa lettre ci jointe, que je l'ai invité à m'adresser, et qui détermine les mesures que l'on pourrait prendre pour tirer parti des monument qui se découvrent à Aquilea, et en assurer la conservation. Elles se réduisent, Monseigneur, pour la part qui concerne le Gouvernement a fournir à M. Zuccolo peintre d'Udine, connu, à ce que dit M. Siauve par son zèle et ses connaissances dans la partie des antiquités, une indemnité journalière, que l'on pourrait borner à 6 francs, à la charge par lui de surveiller les fouilles que les particuliers y font, et de ne pas permettre

qu'on les mutile, ou qu'on les emploie à la construction des maisons, lorsqu'elles seront jugées dignes d'être conservées, le Gouvernement se réservant dans ce cas le droit de les acquérir des propriétaires à un prix qui ne pourra jamais être considérable.

On les placerait pour lors dans l'église principale d'Aquilée, monument d'Architecture Lombarde qui mérite d'être conservé, et qui n'exigerait d'autres réparations que celle des toits; M.r Zuccolo serait en outre tenu à correspondre sur cet objet régulièrement avec M.r le Préfet d'Udine, qui le cas avenant, informerait le Ministère de l'Intérieur des particularités qui pourraient l'exiger.

Si Votre Altesse Impériale approuve ces mesures, j'en soignerai l'exécution avec le zèle qui est dû à l'ancienne réputation d'Aquilée et à l'espoir d'y découvrir quelque monument digne de sa célébrité.

Di Brem

approuvé les propositions du Ministre.
Le Ministre témoignera ma satisfaction à M.r Siauve, pour l'intérêt et la suite qu'il a mis à cette affaire.

Milano 18 Février 1807

Eugene

Par le Vice Roi. Le Conseiller Secrét.re d'Etat

L. Vaccari.

. X Mantoue le 30 [illegible] 1810

Udine 1 Febbrajo 1807 1

E. M. Sauve à Monsieur le Préfet du Département de Passariano

Monsieur le Préfet

.... au moment où Monsieur le Secrétaire Général est arrivé à Aquilée on venait de découvrir à la Beligna, où existait autrefois le temple d'Apollon, plusieurs inscriptions intéressantes, et un sarcophage décoré d'une sculpture représentant un Agriculteur détachant d'un cep de vigne une grappe de raisin. (L'inscription de ce monument n'est point entière, mais après un travail de quelques heures de la nuit dernier, je crois avoir rencontré une restitution assez heureuse et de laquelle il résulterait que Petronius qui a consacré le monument funéraire à la mémoire de son excellent père Eumènes, était ou un garde champêtre ou un gardien du temple de Belenus..............)

Monseigneur.

Udine le 1er Juin 1807

Depuis mon retour de Milan il ne s'est pas passé de jour que je n'aie été tenté de m'entretenir avec votre Excellence, sur nos fouilles d'Aquilée, sur la réunion des monuments antiques épars dans son voisinage et sur l'académie Aquiléienne dont elle m'a suggéré l'idée. Mais je ne voulais prendre la plume que lorsque je pourrais interesser, je ne voulais écrire que lorsque j'annoncerais des résultats.

Monsieur le Préfet du Passeriano a dû vous transmettre ces jours-ci, 1° le plan d'Aquilée ancienne avec ses trois circonvallations, c'est-à-dire l'enceinte romaine, celles de Théodose et la troisième du patriarche Popone.

2° le dessin du monument constatant l'existence de la voie Annia (je vais faire des recherches pour savoir a quel Empereur il se rapporte et si la voie Annia ne serait pas celles dont on trouve encore des vestiges près du Tagliamento entre Palazuolo, et la Cisanotta. Monsieur le baron de Zag, dans la Carte du Frioul Vénitien, la designe sous le nom de Via appia, mais ne serait-ce pas une erreur du Copiste qui aura fait de deux n mal formés peut être, deux P. Quoiqu'il en soit cette inscription découverte au village de Cerzo présente beaucoup d'interêt.)

3° Le sarcophage du Vendangeur trouvé à la Beligna, Eglise construite, dans le moyen age, sur les ruines du Temple de Belenus ou d'Apollon, pourra donner carrière à l'imagination des Antiquaires, non seulement pour les restitutions, mais encore par le mot de Custos qui peut exprimer ou le surnom de Petronius ou celui d'un emploi. En admettant cette dernière hypothèse il resterait encore à savoir si Petronius était Vinearum Custos ou bien préposé à la garde du temple de Apollon. Quant il en sera temps je hazarderai mes conjectures.)

4° le sarcophage de Caius Carfanius, sur les parties latérales du quel figurent deux individus vêtus à la phrigienne.

5° le fragment d'un vase de marbre qu'on croirait avoir servi à contenir de l'eau lustrale, sans pourtant pouvoir l'affirmer, car il a pu etre egalement une urne cineraire ou un Ossuarium.

6° un fragment de base de Colonne d'ordre composite en marbre blanc, ces ~~deux~~ deux fragment ont été considérablement degradés depuis peu de jours, ce qui fait sentir la necessité de réunir dans l'ancien baptistère tous les monument épars dans Aquilée et le voisinage.

/.

7° une Corniche d'ordre Corinthien d'une belle execution.

On aurait pu egalement envoyer à votre Excellence trois inscriptions interessantes et des fragmens d'une 4e qui paraît, par la dimension des caracteres, avoir appartenu à un monument funeraire considerable; j'en ai parlé à Monsieur Leopold qui les réserve pour un second envoi, cela nous donnera du tems pour leur explications.

Maintenant permettez, Monseigneur, que j'entre avec votre Excellence dans quelques details sur ce qu'il serait urgent de faire pour la conservation des monumens Aquiléiens: le tout se reduit aux mesures suivantes dont l'execution serait peu dispendieuse.

1° rassembler dans le vestibule de l'ancien baptistaire les monumens epars et disponibles tant dans Aquilée que dans les lieux circonvoisins.

2° Enlever trois ou quatre pierres tumulaires chargées d'inscriptions les quelles servent de pavé audevant de l'Eglise pour les placer dans le musée, et les remplacer par d'autres.

3° Traiter avec les habitans du pays pour le prix des Monumens qui par une possession prolongée, sont en quelque sorte devenus leur propriété.

Telles sont, Monseigneur, les opérations d'urgence qui dépendent d'une mise de fonds peu considerable, à la disposition de Monsieur le Prefet; je pense que six à huit Cent Livres de Milan suffiraient pour toutes ces depenses.

J'ai vu avec bien du regret que les fouilles ont cessé des l'instant que les travaux de la campagne ont necessité l'emploi des bras qui étaient occupés aux excavations. J'ai offert, de la part de Monsieur le Prefet, à Monsieur le Comte Cassis le plus riche des propriétaires, des travailleurs pris dans les régiments; j'attends depuis longtems sa reponse: si elle n'arrive point, ou si elle n'est pas telle que nous la desirons, je proposerai à votre Excellence des moyens peu onéreux pour le gouvernement à l'effet de poursuivre les fouilles commencées, ou d'en entreprendre de nouvelles dans les lieux qui recèlent incontestablement des monumens precieux.

Je n'appelle point l'attention de votre Excellence sur les réparations de l'Eglise, parce que je regarde cet objet comme terminé et cet acte de la munificence de son

./.

x

Udine le 30 J.ier 1810

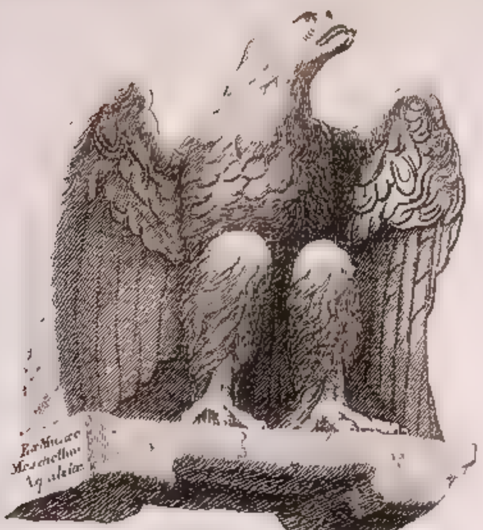
Altesse Impériale ne contribuera pas peu à lui concilier l'affection des habitans d'Aquilée encore incertains sur leur sort; mais je vous rappellerai, Monseigneur, la mise à execution d'une idée excellente qui vous appartient, celle de l'Établissement de l'académie Aquiléienne.

Tous nos efforts pour récréer l'Académie d'Udine ont été impuissans. Les élémens de cette ancienne institution étaient et sont encore entre les mains d'une corporation religieuse qui non contente d'enseigner aux habitans du Frioul la voie qui doit les conduire au Ciel, croyait encore avoir le privilége exclusif de leur apprendre tout ce qu'ils avaient à faire en ce bas monde; et vous concevez, Monseigneur, qu'il était difficile, pour ne pas dire impossible, de surmonter des semblables obstacles; j'ai donc rappelé à cette occasion ce que Votre Excellence me proposa lorsque j'eus l'honneur d'être admis à une de ses audiences particulières, et les bons esprits, les gens de lettres ont applaudi à l'établissement d'une Académie qui se forme sous vos auspices et d'après vos sages conseils.

Nous allons donc nous réunir ces jours ci dans une salle de la maison des Philippins; nous serons les premiers fonds de l'Établissement et quand il sera organisé, nous vous ferons connaître et le but et les réglemens de l'Academie Aquiléienne, la quelle se propose non seulement l'illustration des monumens antiques du Frioul, mais encore le développement des connoissances qui se rapportent à la statistique de cette intéressante contrée; j'ai l'honneur d'être de Votre Excellence

Monseigneur

Le très humble et très obéissant serviteur
Siauve



Leop. Zuccolo del. Fran. Bellemo in.

Udine, le 26 Novembre 1807

Monseigneur

Quoique je n'aie fait qu'un séjour de trois semaines en Istrie j'ai pourtant observé de manière à faire entrer dans un cadre peu étendu un assez grand nombre de faits. J'étais d'ailleurs accompagné par un littérateur estimable qui recueillait de son côté ce qui pouvait m'échapper. A mon arrivée à Udine j'ai parcouru les notes de mon itinéraire et j'ai pensé que réunies avec ordre, elles pourraient offrir un ensemble de quelque intérêt dont je me propose de faire hommage à votre Excellence.

Toutes les pages de cet opuscule ne seront pas consacrées exclusivement aux antiquités de l'Istrie; je dirai quelque chose des productions territoriales, de la population et enfin des améliorations que peut tenter un Gouvernement paternel dans les différentes branches de l'économie rurale.

J'appellerai d'abord votre attention, Monseigneur, sur la découverte intéressante de la pourpre des anciens que vient de faire l'estimable traducteur de Pline, Mr. Sérini. Son Altesse Impériale n'apprendra pas sans quelque satisfaction que l'on pourrait rétablir aujourd'hui les antiques teintureries d'Aquilée de Cissa et de Pola, et que le zoophite qui contient la matière colorante de la pourpre se trouve abondamment dans

les anses et les bas fonds de l'Adriatique.

Après vous avoir exposé et les recherches et la méthode et les expériences de Monsieur Bérini, je vous ferai connaître, Monseigneur, les différentes inscriptions qui se rattachent aux purpuraires (Purpurarii) de l'antique Venise et de l'Istrie, et Mr. Gratté, se réunissant à moi dans cette occasion, retracera dans notre opuscule l'historique de la pourpre avant et après le siècle d'Auguste.

Votre Excellence doit bien penser que la partie des antiquités est celle qui m'a le plus occupé dans mon voyage de Pola, mais je n'ai jamais cessé de la rattacher à l'histoire et à la connaissance de l'art à toutes les époques.

Nous avons commencé par faire des découvertes à Saint Canziano au territoire de Montfalcone, où je m'étais rendu pour reconnaître l'inscription des anciens purpuraires Pullius et Formus. A Pirano, je me suis convaincu que l'ancien baptistère n'avait été autre chose, dans son origine, qu'un Ossuarium du paganisme. Un gros temps m'ayant forcé de relacher à Salvore, j'ai vu sur la côte des debris d'anciennes fabriques romaines dont personne, que je sache, n'a encore parlé. A Umago, j'ai trouvé des fragmens d'inscriptions, des sarcophages &c et à Città nuova (l'antique Aemona) des monumens romains et lombards très interessans. A Parenzo l'ignorance et le vandalisme avaient enfoui sous les fondemens d'une ancienne chapelle des cippes d'une masse considérable; je les ai fait retirer, à mes frais, l'un deux offre une inscription qui servira à fixer un point d'histoire qui a été jusqu'ici un objet de controverse parmi les

Monseigneur

Udine le 26 Novembre 1807

Quoique je n'aie fait qu'un séjour de trois semaines en Istrie j'ai pourtant observé de manière à faire entrer dans un cadre peu étendu un assez grand nombre de faits. J'étais d'ailleurs accompagné par un littérateur aimable qui recueillait de son côté ce qui pouvait m'échapper: et mon arrivée à Udine j'ai parcouru les notes de mon itinéraire et j'ai pensé que réunies avec ordre, elles pourraient offrir un ensemble de quelque intérêt dont je me propose de faire hommage à Votre Excellence.

Toutes les pages de cet opuscule ne seront pas consacrées exclusivement aux antiquités de l'Istria, je dirai quelque chose des productions territoriales, de la population et enfin des améliorations que peut tenter un Gouvernement paternel dans les différentes branches de l'économie rurale.

J'appellerai d'abord Votre attention, Monseigneur, sur la découverte intéressante de la pourpre des anciens, que vient de faire l'estimable traducteur de Pline, Mr. Berini. Son Altesse Impériale n'apprendra pas sans quelque satisfaction que l'on pourrait rétablir aujourd'hui les antiques teintureries d'Aquilée, de Cissa et de Pola, et que le zoophite qui contient la matière colorante de la pourpre se trouve abondamment dans les anses et les bas fonds de l'Adriatique.

Après vous avoir exposé et les recherches et la méthode et les expériences de Monsieur Berini, je Vous ferai connaître, Monseigneur, les différentes inscriptions qui se rattachent aux ~~purpu~~raires (Purpurarii) de l'antique Vénitie et de l'Istrie, et Mr. Greatti, se réunissant à moi dans cette occasion, retracera dans notre opuscule l'historique de la pourpre avant et après le siècle d'Auguste.

Votre Excellence doit bien penser que la partie des Antiquités est celle qui m'a le plus occupé dans mon voyage de Pola, mais je n'ai jamais cessé de la rattacher à l'histoire et à la connaissance de l'art à toutes les époques.

Nous avons commencé par faire des découvertes à Saint Canziano au territoire de Montfalcone, où je m'étais rendu pour reconnaître

./.

l'inscription des anciens purpuraires Pullius et Hormus. M. Piranno,
je me suis convaincu que l'ancien baptistère n'avait été autre chose,
dans son origine, qu'un Ossuarium du Paganisme. Un gros temps m'ayant
forcé de relacher à Salvore, j'ai vu sur la côte des débris d'anciennes fa-
briques Romaines dont personne que je sache n'a encore parlé. A Umago,
j'ai trouvé des fragments d'inscriptions, des sarcophages etc. et à Cittanuova
(l'antique Æmona) des monuments romains et lombards très intéressans.
A Parenzo l'ignorance et le vandalisme avaient enfoui sous les fondemens
d'une ancienne chapelle des Cippes en une masse considérable; je les ai fait
retirer, à mes frais, l'un d'eux offre une inscription qui servira à fixer
un point d'histoire qui a été jusqu'ici un objet de controverse parmi les
savans.

Mais c'est surtout à Pola que j'aurais pu faire une abondante
récolte de monuments antiques et d'inscriptions. Toutes les inscriptions
publiées par M.r le Comte Carli ont disparu, celles qui nous restent sont
rendues avec inexactitude dans ses antiquités italiques; Carli était pourtant
érudit et bon observateur; mais il était trop riche pour s'occuper par lui
même à relever, la nuit et à travers les décombres, des inscriptions effa-
cées par le tems, il s'en rapportait à des dessinateurs qui le servaient mal.

C'est sur le magnifique temple d'Auguste que se sont portés
tous mes regards et que tient concentrée toute mon attention; Quelle simpli-
cité majestueuse, quelle pureté dans son architecture! Combien il importe,
Monseigneur, que le Gouvernement fasse déblayer ce monument précieux
et qu'il en assure la conservation! L'arc funèbre de Sergius, qui commen
ce à péricliter, reclame encore plus fortement l'attention de Son Altesse
Impériale à qui Vous soumettrez sans doute mes observations sur ce qu'il
convient de faire pour l'un et l'autre monument.

J'avais fait commencer une fouille vers le milieu de l'Amphithéatre
les pluyes m'ont empeché de la continuer. Je démontrerai à Votre Excellence
que ce n'est qu'en faisant pratiquer une excavation régulière et considera-

./.

-ble dans l'enceinte de ce superbe monument qu'on pourra décider la question qui partage les savans sur la nature de cet édifice que les uns decrivent avec un podium et des gradins en charpente tandis que d'autres n'en font qu'une construction imparfaite qui n'a jamais été achevée.

Ce que je proposerai à Votre Excellence, Monseigneur, pour le déblayement du Temple d'Auguste de Pola, se réduira à une dépense peu considérable, et mon projet sera certainement accueilli par les architectes de Son Altesse Imperiale, vous en jugerez par les dessins qui seront annexes à mon opuscule.

En lisant ce que je vous ecris sur l'Istrie peut être serez vous tenté de parcourir les gravures de Casas. J'en suis faché pour mon compatriote, ses dessins des monuments de Pola ne peuvent interesser que ceux qui n'ont pas été sur les lieux. Il a voulu renchérir sur la vérité et pour faire des tableaux pittoresques il a traité les monuments de l'Istrie comme un romancier traite les faits historiques.

En vous en disant d'avantage sur mon voyage à Pola, je paraitrais, Monseigneur, trop vous promettre d'ailleurs vous êtes placé en ce moment dans des circonstances où vous n'auriez pas le tems de me lire si je donnais à ma lettre des bornes plus étendues.

Si a mon retour de l'Istrie je n'avais été forcé de donner presque tout mon tems aux affaires mon opuscule serait redigé, vous auriez pu parler à Notre Auguste Souverain et de cette antique Cité detruite par un conquerant barbare, que le plus grand des héros fera peut être renaître de ses cendres, et de cette Academie qui s'est formée sous vos auspices, et de la découverte interessante de la pourpre et des magnifiques et imposans débris de Pietas julia (*) que nous appellerons peut être bientot Pietas Napoleo. Je voulais finir ma lettre et je me laisse entrainer par mon goût dominant, Mais je suis en quelque sorte excusable; Aquilée, Pola, Parenzo me rappellent Auguste et Auguste me rappelle le Grand Napoleon; on annonce l'arrivée du héros dans nos murs: Deus... Ecce Deus!

J'ai l'honneur d'être ecc...

Le très-humble et très-obeissant
Serviteur Sauve

(*) On appelait comme vous savez Pola, de ce nom.

savans.

Mais c'est surtout à Pola que j'aurais ~~faire~~ pu une abondante récolte de monumens antiques et d'inscriptions. Toutes les inscriptions publiées par Mr le comte Carli ont disparu, celles qui nous restent sont rendues avec inexactitude dans ses antiquités italiques; Carli était pourtant érudit et bon observateur, mais il était trop riche pour s'occuper par lui même à relever, la nuit et à travers les décombres, des inscriptions effacées par le tems; il s'en rapportait à des dessinateurs qui le servaient mal.

C'est sur le magnifique temple d'Auguste que se sont portés tous mes regards et que s'est concentrée toute mon attention; quelle simplicité majestueuse, quelle pureté dans son architecture! Combien il importe, Monseigneur, que le Gouvernement fasse déblayer ce monument précieux et qu'il en assure la conservation! L'arc funèbre de Sergius, qui commence à péricliter, réclame encore plus fortement l'attention de son altesse impériale à qui vous soumettrez sans doute mes observations sur ce qu'il convient de faire pour l'un et l'autre monument.

J'avais fait commencer une fouille vers le milieu de l'amphithéâtre, les pluyes m'ont empeché de la continuer. Je démontrerai à votre Excellence que ce n'est qu'en faisant pratiquer une excavation régulière et considérable dans l'enceinte de ce superbe monument qu'on pourra décider la question qui partage les savans sur la nature de cet édifice que les uns décrivent avec un podium et des gradins en charpente tandis que d'autres n'en font qu'une construction imparfaite qui n'a jamais été achevée.

Ce que je proposerai à votre Excellence, Monseigneur, pour le déblayement du Temple d'Auguste de Pola, se réduira à une dépense peu

considérable, et mon projet sera certainement accueilli par les architectes de son Altesse Impériale, vous en jugerez par les dessins qui seront annexés à mon opuscule.

En lisant ce que je vous écris sur l'Istrie peut être serez vous tenté de parcourir les gravures de Cassas. J'en suis fâché pour mon compatriote ; ses dessins des monumens de Pola ne peuvent intéresser que ceux qui n'ont pas été sur les lieux. Il a voulu renchérir sur la vérité et pour faire des tableaux pittoresques, il a traité les monumens de l'Istrie comme un romancier traite les faits historiques.

En vous en disant d'avantage sur mon voyage à Pola, je paraîtrois, Monseigneur, trop vous promettre : d'ailleurs vous êtes placé en ce moment dans des circonstances où vous n'auriez pas le tems de me lire si je donnais à ma lettre des bornes plus étendues.

Si à mon retour de l'Istrie je n'avais été forcé de donner presque tout mon tems aux affaires mon opuscule serait rédigé ; vous auriez pu parler à notre Auguste Souverain et de cette Antique Cité détruite par un Conquérant barbare, que le plus grand des héros fera peut être renaître de ses cendres, et de cette Académie ~~naissante~~ qui s'est formée sous vos auspices et de la découverte intéressante de la pourpre et des magnifiques et imposans débris de Pietas Julia (a) que nous appellerons peut être bientôt Pietas Napoleo.

Je voulais finir ma lettre et je me laisse entraîner par mon goût dominant mais je suis en quelque sorte excusable ; Aquilée, Pola, Parenzo me rappellent Auguste et Auguste me rappelle le grand Napoleon ; on annonce l'arrivée du héros dans nos murs : Deus… Ecce Deus !

J'ai l'honneur d'être avec les sentimens les plus respectueux de Votre Excellence

Monseigneur

Le très humble & très obéissant serviteur [illegible]

(a) On appelait comme vous savez Pola de ce nom.

B. II.

[illegible] 5. 9bre 1807
A. 18400.

VI.

Monseigneur

Udine le 12 Mai 1808

La dissertation que j'aurai l'honneur de présenter à votre Excellence, dans quelque tems d'ici, vous prouvera que loin d'avoir été oisif cet hyver, j'ai consacré, à la poursuite de mes recherches, tous les instans dont je pouvais disposer sans négliger mes devoirs les plus essentiels. Mais le travail s'étant accru, j'ai employé au jalonage le tems que j'avais fixé pour la construction. Du reste le plan de mon ouvrage est tracé, voici en deux mots le dessin de ma dissertation épistolaire.

J'ai supposé que me trouvant placé dans le centre du Frioul je cherche, de ce point, à découvrir les traces de l'antique Forum Julii, je vais d'abord les chercher à Cividale. Là je décris tout ce que cette petite Ville a de Monumens anciens qui puissent lui mériter la dénomination qui lui vient de Paul Diacre (le quel a induit en erreur tous les géographes et les historiens qui ont écrit après lui, et ne les trouvant ni assez nombreux ni assez concluans, je m'attache à ses Antiquités Lombardes; je les fais connaître de manière à lui rendre d'une part ce que je lui ôte de l'autre.

Revenant ensuite sur mes pas, je m'achemine du côté de Zuglio en décrivant tous les monumens que je rencontre sur ma route, tant à Tricesimo qu'à Glémone. J'examine en passant si cette dernière cité ne serait pas l'Emona du Norique ainsi que prétend Liruti; mais là comme à Cividale je ne trouve aucun des élemens d'une Colonie Romaine; je prouve en outre que Glémone n'a pas même été un simple municipe. Je fais une excursion à Osoppo, et je prends occasion de ce petit voyage pour parler de la découverte intéressante qu'on vient d'y faire, ces jours ci, de vingt-deux médailles d'argent d'une excellente conservation.

Parvenu à Zuglio je rassemble les peu de monumens qui s'y trouvent réunis et j'envoie un homme intelligent recueillir ceux que des circonstances particulières lui ont ravis; on les trouve à Caorle, Torcello et dans la petite ville d'Este. Je poursuis mon itinéraire vers le Monte Croce; je cherche dans toutes les anfractuosités de la Carnia la fameuse inscription de Jules César (a) je ne la vois nulle part; mais semblable aux alchimistes qui, en courant après la pierre philosophale font la découverte d'un autre genre, je rencontre çà et là des monumens d'un grand intérêt. S.ta Maria de la plebe sur Tolmezzo, Moggio di sopra, Luincis etc. m'offrent des lapides qui appartiennent certainement à Julium Carnicum.

(a) HANC VIAM INVIAM C IVL CAESAR SOLERT SVA ET IMPENDIO ROT RED.
Elle se trouve dans beaucoup de livres, mais non au Monte Croce où je prouverais qu'elle n'a jamais existé

Ce n'est point encore ce qu'il y a de plus concluant pour mon systême. Je passe des journées entières couché sur la neige, auprès de trois inscriptions du Monte Croce et enfin avec de la perseverance et un zéle qui s'accroit en raison des difficultés que j'éprouve, je parviens à lire sur une des trois inscriptions les expressions remarquables R·P·IVL·PAT que personne avant moi n'avait pu déchiffrer. Me voila à l'instant aussi passionné qu'Archimède quand il venait de resoudre le fameux problême de la couronne de Hiéron. Je ne m'apperçois pas que mes bottes sont remplies de neige fondue et j'apporte chez moi les germes d'un rhume, d'une fluxion etc. mais ces petits maux sont passés, et une République Julia paterna me reste; j'étais plus content que si j'avais trouvé un trésor

Maintenant je rassemble tous mes matériaux, j'ai dans ma maison un graveur intelligent et quand toutes mes planches, au nombre de vingt, seront prêtes je travaillerai à ma dissertation.

Quoique mes études, mes recherches et les differents voyages que j'ai faits au Monte Croce et ailleurs aient absorbé presque tous mes loisirs je n'ai perdu de vue ni Aquilée (a), ni le <u>Musée Eugénien</u>. Je voulais depuis longtems rendre compte à vôtre Excellence de ce que j'ai fait pour accroitre le nombre des monumens de ce Musée, mais il faut auparavant que j'aille sur les lieux. Je ne perds pas de vue non plus la rélation de mon voyage à Pola que j'ai promise à vôtre Excellence. Elle serait deja sous ses yeux si un colaborateur sur lequel je comptais, pour quelques détails statistiques, eut rempli mon attente; je vois bien qu'en cela, comme pour beaucoup d'autres choses, il faudra que je m'en occupe seul.

C'est ~~comme~~ notre pauvre Académie; permettez que je vous en dise un mot. Pour ne point me mettre en évidence pour ne pas blesser l'amour ~~propre~~ national, je voulais, après avoir donné la première impulsion, rester en arrière: Qu'est-il arrivé? On a voulu faire tout à coup une institution gigantesque, et comme le prétendu géant ~~était~~ monté sur des pieds d'argile, il est tombé au premier pas qu'il a fait. Je ne pourrais retracer à votre Excellence l'historique de cette chute sans recourir à quelque personalité; il vaut donc mieux garder le silence sur ce point, nous verrons un jour s'il est possible de rassembler de nouveaux élémens pour une organisation mieux combinée. Je dois ici convenir d'une chose, c'est que bien que je sois étranger à la fausse direction qu'on avait donné à cette

(a) J'ai déja recueilli des inscriptions et dessins de monumens en assez grand nombre pour faire mon travail sur Aquilée, mais cet ouvrage demande du tems, et une dépense qui, pour le moment, est au dessus de mes forces.

Mantoue le 30 [illegible]bre 1810
[illegible]

institution, j'étais pourtant un peu honteux de la tournure désagréable que les choses avaient prise, et c'est cette fausse honte qui enchaînait ma plume toutes les fois que je songeais à écrire à votre Excellence. Me voici maintenant à mon aise: je suis comme ces pécheurs lesquels sont inquiets et taciturnes quant ils ont la conscience oppressée et qui ne reviennent à leur gaîté ordinaire que lorsqu'ils se sont soulagés par un aveu.

Vous trouverez sous ce pli Monseigneur, une requête des Religieuses de S.ta Maria in Valle de Cividalé. Je commence par déclarer à votre Excellence que je ne prétends en aucune manière m'immiscer dans les affaires du Gouvernement j'ai été parfaitement accueilli des Religieuses de S.te Marie quand j'ai voulu faire des recherches sur l'oratoire lombard renfermé dans l'enceinte de leur couvent, et par reconnaissance je vous adresse leur requête tendante à ce que leur maison soit conservée attendu que ces Religieuses sont utiles pour l'éducation des jeunes Demoiselles, et que les bâtiments ne seraient propres à aucune espèce d'établissement civil ou militaire, et que d'ailleurs je m'interesse à la conservation de la petite Église d'architecture lombarde, monument precieux, entretenu jusqu'ici avec soin, et qui va perir si le couvent est supprimé. Je joins à ma lettre la 5.e planche de ce monument; elle représente six statues colossales (a) qui, si elles remontent au 8.e siècle, et qu'on doive ces statues, ainsi que le temple qu'elles decorent à la Duchesse du Frioul Piltrude, doivent exercer les savants qui voudront les mettre en comparaison avec l'autel de Pémone et le Baptistère de Calixte qui sont de la même époque et d'un travail bien moins achevé: je discute cette question dans mon voyage au Monte-Croce.

Pardon, Monseigneur, si je me laisse entrainer par un zèle irréfléchi qui me rend prolixe lorsque je devrais, eu égard à vos importantes occupations vous écrire de la manière la plus laconique. Mais ce qui me rassure c'est et votre indulgence et les bontés que vous avez eues pour moi, et par dessus tout cela cet amour si fortement prononcé

(a) ces six statues sont placées au dessus d'un archivolte composée de feuilles de vigne decoupées artistement. En examinant de près cet archivolte j'ai decouvert des fragments de verre couleur de Lappislazuli qui ornaient les intervalles: toutes les balles des rosaces sont aussi en verre couleur de bronze; cet ouvrage singulier annonce une haute antiquité

pour les sciences et pour les arts qui vous assureront dans tous les temps l'estime et la reconnaissance de ceux qui les cultivent.
Agréez les temoignages respectueux de ces sentiments. j'ai l'honneur d'être de votre Excellence

Monseigneur

Le très-humble et très obeissant serviteur
Fiauve.

Mantoue le 30 Jbre 1810

VII. 108

VII 107

N.°

A Milan le 26 Decembre 1808.

E. M. SIAUVE Commissaire des guerres.

A Son Excellence Monseigneur de Breme Ministre de l'Intérieur du Royaume d'Italie./.

Monseigneur

J'ai exposé à votre Excellence dans le tems que les propriétaires d'Aquilée qui avaient commencé des fouilles en 1806, et qui devaient les continuer en 1807 avaient cessé de pareils travaux par des motifs que je ne connaissais point alors, mais que j'ai su depuis avoir leur source dans des contrariétés, dont il serait inutile de vous entretenir. Cependant les insinuations de Mr. le Préfet du Passariano auraient aplani bien des obstacles si la nouvelle démarcation du territoire Vénitien ne fut venu paralyser l'influence de ce Magistrat.

Le peintre Zuccolo n'ayant plus l'appui de l'autorité ni aucun point de contact avec Mr. le Préfet de l'Adriatique, ne pouvait que se prévaloir faiblement de la surveillance qu'il exerçait, et si à cette circonstance on joint encore et l'apathie qui tient à l'ancien caractère national et l'insouciance qui est un résultat nécessaire de la profession qu'il exerce, l'on concevra qu'il n'a pu jouer qu'un rôle secondaire et décourageant, en raison des désagrémens que lui ont occasionné la suspension du payement des travaux entrepris pour la réparation de l'ancienne Cathédrale d'Aquilée.

Je ne puis dire à votre Excellence si les intentions du Gouvernement ont été bien remplies à l'égard de ces travaux; je sais seulement que Zuccolo l'aîné qui en avait la direction a montré dans cette rencontre plus de zèle que d'intelligence et en effet des connaissances théoriques en architecture ne valent pas, quand il s'agit d'opérer, le gros bon sens d'un maître maçon un peu exercé; je ne soupçonne point Zuccolo d'avoir trahi les intérêts du Gouvernement, il est trop honnête homme, mais il a été obligé de s'en rapporter à un tiers pour les calculs de la dépense, et l'hésitation qu'il a montrée, quand on lui a demandé compte de l'emploi des fonds, aura sans doute fait naître des soupçons qu'un peu plus d'aptitude pour les calculs et plus d'ordre dans la tenue de ses notes auraient certainement écartés. Au reste, je le répète, la cessation des travaux entrepris pour la restauration dont je viens de parler n'a pas peu contribué à refroidir le zèle des habitans d'Aquilée, tant par rapport aux fouilles que par rapport à l'accroissement du Musée Eugénien.

L'Intendant des fouilles, Leopold Zuccolo, n'est pourtant pas resté inactif, mais sa pusillanimité et le ton suppliant qu'il prenait auprès des possesseurs de divers

monumens donnait à ces objets un prix si extraordinaire que ses demandes étaient presque toujours suivies du refus. Ajoutons à cela que son enthousiasme pour les vénérables restes de l'antiquité étoit poussé si loin, que plus d'une fois j'ai été tenté de le mettre en parallèle avec le Martinus Scriblerus sur lequel le fabuliste de l'Angleterre a fait de si bonnes plaisanteries; aussi l'ai-je vu recueillir, pour le musée Eugénien, des fragmens qui ne méritoient aucun intérêt; pourtant Mr. Leopold est un homme précieux par sa manière de représenter les monumens antiques, par sa connoissance qu'il a des langues grecque et latine, et surtout par son désintéressement; je sais qu'il a fait pour les travaux du dome d'Aquilée des avances dont il ne demandera peut-être pas le remboursement.

Après avoir parlé des frères Zuccolo, il faut bien aussi que je me mette en évidence et que je vous fasse connoître, Monseigneur, les motifs qui m'ont fait abandonner mon premier projet pour chercher ailleurs un aliment à mon zèle.

Ne trouvant plus ni soutien auprès de Mr le préfet de Passariano qui venait de perdre son influence sur les habitans d'un territoire qui lui étoit étranger, ni bonne volonté auprès de ces habitans, je demandai à Mr Leopold Zuccolo compte de l'emploi des fonds que je lui avois confiés pour la formation du musée Eugénien; je vis que s'il n'avait pas d'une part rempli mon attente, de l'autre il avoit administré les fonds avec une économie digne d'éloges: j'ai édifié votre Excellence à cet égard.

Dans ces entrefaites, je fis un voyage à Pola et les gros tems m'ayant souvent poussé vers les côtes, j'ai été à portée de faire des annotations précieuses sur les ressources qu'offrirait l'Istrie si jamais Son Altesse Impériale vouloit former un musée d'antiques dans la capitale de ses états.

Je ne parle point des monumens qui sont connus et sur lesquels j'aurai l'honneur de présenter à votre Excellence des observations de quelque intérêt, mais de ceux qu'un observateur exercé pourrait découvrir sans beaucoup de peine ni de travail. C'est ainsi qu'avec la modique dépense de quatre louis j'ai fait démolir à Sarezzo l'angle d'une chapelle dont les fondemens sont, à mon avis, une mine de monumens antiques du plus grand intérêt dont ni les historiens, ni les érudits du pays n'ont pas même soupçonné l'existence. La première trouvaille que j'ai faite dans cet endroit a été celle de deux grands cippes parfaitement conservés et dont

C. M. Siauve, À Son Excellence Ministre de l'Intérieur du Royaume d'Italie

Milan le 26 Decembre 1808,

.........je fis un voyage à Pola et les gros tems m'ayant souvent poussé vers les côtes, j'étè à portée de faire des annotations précieuses sur les ressources qu'offrirait l'Istrie si jamais Son Altesse Imperiale voulait former un musée d'antiques dans la Capitale de ses états.

Je ne parle point des monuments qui sont connus et sur lesquels j'aurai l'honneur de présenter à Votre Excellence des observations de quelque intérêt, mais de ceux qu'un observateur exercé pourrait découvrir sans beaucoup de peine ni de travail. C'est ainsi qu'avec la modique dépense de quatre louis j'ai fait démolir à Parenzo l'angle d'une chapelle dont les fondements sont, à mon avis, une mine des monuments antiques du plus grand intérêt dont ni les historiens, ni les erudits du pays n'ont pas même soupçonné l'existence. La première trouvaille que j'ai faite dans cet endroit a été celle de deux grands cippes parfaitement conservés et dont l'un peut servir à eclaircir un point d'histoire important; je l'ai fait graver parcequ'il entrera dans ma dissertation sur le forum julii transpadan, comme objet de comparaison et comme point de critique. Sous ces deux cippes était un tombeau de marbre blanc; la curiosité des habitans de Parenzo n'a pas été jusqu'à savoir si ce sarcophage etait orné d'une inscription; il est encore recouvert par un des cippes qui serait encore encrouté d'une argile compacte et tenace si je ne l'avait fait laver pour lire l'inscription.

A Pola j'ai egalement découvert dans des vieilles murailles, que j'ai fait détruire en partie, de tres beaux monumens dont personne n'avait eu connaissance; j'ai été aussi à même de rectifier la plupart des inscriptions publiées par le Comte Carli, savant antiquaire dans le cabinet, mais voyant mal par ses propres yeux et plus mal encore par ceux de son dessinateur.

J'exposerai un jour à Votre Excellence ce qu'il conviendrait de faire pour les nombreux monumens de Parenzo, de Citta-nuova etc. etc. qui disparaissent journellement et qu'il serait facile de sauver, ainsi

que pour l'Arène imposante de Pola, pour le temple d'Auguste, celui de Diane polymama et pour l'arc interessant de Sergius qui avertit par un tassement considérable qu'il a besoin, pour sa conservation, de l'appui d'une main secourable.

Toutes ces observations devaient entrer dans un cadre préparé depuis longtems sous le nom de Voyage de Pola; mais, les fouilles de Zuglio, mon travail sur le forum julii et mon départ du Frioul m'ont forcé à ajourner ce travail; je ne le perds cependant pas de vue, mais il me faut, pour le reprendre, que le calme que sont venus troubler des malheurs domestiques me soit rendu et que je jouisse d'un loisir exempt de toute espèce de sollicitude.

Maintenant, Monseigneur, il faut en finissant que je vous dise un mot des mes fouilles de Zuglio. Je ne puis rien ajouter aux détails consignés dans le procès verbal de Mr le Vice Préfet de Tolmezzo, si non que loin d'exagérer les découvertes il a été extrêmement sobre dans la nomenclature qu'il en a dressée, il n'a rien dit d'un bel anneau d'~~argent~~ ayant pour châton un nicolo sur lequel est gravé ~~en~~ creux un dauphin (symbole de l'amitié; je trouve un symbole semblable sur un anneau de cuivre d'Altino); la médaille d'Antonin le pieux qui lui avait paru érose parcequ'elle était recouverte d'argile est au contraire d'une très belle conservation; les murailles dont on n'avait pas mesuré qu'une partie, se prolongent au Nord et indiqueront facilement, quand elles seront découvertes, le monument auquel elles ont appartenu: en un mot tout fait présumer les plus heureux résultats si l'on reprend au printems les fouilles que j'ai été forcé d'abandonner. Mais il faudrait que Mr le Préfet du Passariano et Mr le Vice-Préfet de Tolmezzo fussent aidés par Votre Excellence et que Son Altesse Impériale le Vice Roi, accédât à la demande respectueuse que lui ont adressée les habitans des communes de Formeas et de Zuglio pour la construction d'une digue. J'ose vous certifier, Monseigneur, que l'on trouvera dans les fouilles de Zuglio bien dirigées la plupart des pierres de

(Moulon? le 30 Jer 1810
(R. au Cr. Marmenti

taille nécessaires pour cette construction, je puis en juger par celles que Mr. Venturini a retirées de mes excavations.

Je ne doute point que si Votre Excellence fait entrevoir à Son Altesse Impériale combien sera glorieux pour elle d'avoir sauvé d'une entière destruction ce Forum julii Antique si longtems méconnu, et fourni en outre des materiaux pour son illustration, elle ne mette Mr. le Prefet de Passariano en état de répondre aux voeux de tous les érudits de bonne foi et à l'attente des habitans de Zuglio.

Mon opinion sur la véritable situation du Forum julii qui a donné son nom au Frioul, n'est plus problématique; j'ai maintenant des données certaines; il ne me reste plus qu'à classer et mettre en ordre mes matériaux; mais je me persuade que si j'ai déjà ce qu'il me faut pour convaincre les incrédules les plus obstinés, j'aurai de quoi les confondre si les fouilles de Zuglio sont reprises au printems sous vos auspices, et sous la protection immédiate d'un Prince qui se montre le protecteur des sciences et des arts. Je n'en dis pas d'avantage, Monseigneur, parce qu'en vous indiquant ce qu'il y a de bien à faire on est assuré que le projet, toutes les fois qu'il a pour but l'utilité publique, sera suivi de l'exécution.

J'ai l'honneur d'être avec la considération la plus respectueuse de votre Excellence

Le très-humble et très-obéissant
Serviteur Siauve

l'un peut servir à éclaircir un point d'histoire important; je l'ai fait graver parce qu'il entrera dans ma dissertation sur le Forum Julii transpadan, comme objet de comparaison et comme point de critique. Sous ces deux cippes était un tombeau de marbre blanc; la curiosité des habitans de Parenzo n'a pas été jusqu'à savoir si ce sarcophage était orné d'une inscription; il est encore recouvert par un des cippes qui serait encore encroûté d'une argile compacte et tenace si je ne l'avais fait laver pour lire l'inscription.

A Pola j'ai également découvert dans de vieilles murailles, que j'ai fait détruire en partie, de très-beaux monumens dont personne n'avait eu connaissance; j'ai été aussi à même de rectifier la plupart des inscriptions publiées par le Comte Carli, savant antiquaire dans le cabinet, mais voyant mal par ses propres yeux et plus mal encore par ceux de son dessinateur.

J'exposerai un jour à votre Excellence ce qu'il conviendrait de faire pour les nombreux monumens de Parenzo, de Città nuova &c &c qui disparaissent journellement et qu'il serait facile de sauver, ainsi que pour l'arène imposante de Pola, pour le temple d'Auguste, celui de Diane polymamma et pour l'arc intéressant de Sergius qui avertit par un lézardement considérable qu'il a besoin, pour sa conservation, de l'appui d'une main secourable.

Toutes ces observations devaient entrer dans un cadre préparé depuis longtems sous le nom de Voyage de Pola, mais les fouilles de Zuglio, mon travail sur le Forum Julii et mon départ du Frioul m'ont forcé d'ajourner ce travail; je ne le perds cependant pas de vue, mais il me faut, pour le reprendre, que le calme que font [?] troublés des malheurs domestiques me soit rendu et que je jouisse d'un loisir exempt de toute espèce de sollicitude.

Maintenant Monseigneur, il faut en finissant, que je vous dise un mot de mes fouilles de Zuglio; je ne puis rien ajouter aux détails consignés dans le procès verbal de Mr le Sous-préfet de Tolmezzo, sinon que loin d'exagérer les découvertes, il a été extrêmement sobre dans la nomenclature qu'il en a dressée; il n'a rien dit d'un bel anneau d'argent ayant pour chaton un nicolo sur lequel est gravé en creux un dauphin (symbole de l'amitié; j'ai trouvé un symbole semblable sur un anneau de cuivre d'Altino); la médaille d'Antonin le pieux qui lui avait paru arase [?] parce qu'elle était recouverte d'argile est au contraire d'une très belle conservation; ces murailles dont on n'avait mesuré qu'une partie, se prolongent au nord et indiqueront facilement, quand elles seront découvertes, le monument auquel elles ont appartenu: en un mot tout fait présumer les plus heureux résultats si l'on reprend au printems les fouilles que j'ai été

forcé d'abandonner. Mais il faudrait que M.r le Préfet du Passeriano et M.r le Vice préfet de Tolmezzo fussent aidés par Votre Excellence et que Son Altesse Impériale, le Vice Roi, accédât à la demande respectueuse que lui [illegible] adressé les habitans des communes de Forneas et de Zuglio pour la construction d'une digue. J'ose vous certifier, Monseigneur, que l'on trouvera dans les fouilles de Zuglio bien dirigées la plupart des pierres de taille nécessaires pour cette construction, je puis en juger par celles que M.r Venturini a retirées de mes excavations.

Je ne doute point que si votre Excellence fait entrevoir à Son Altesse Impériale combien sera glorieux pour elle d'avoir sauvé d'une entière destruction ce Forum Julii antique si longtems méconnu et fourni en outre des matériaux pour son illustration, elle ne mette Monsieur le préfet du Passeriano en état de répondre aux voeux de tous les érudits de bonne foi et à l'attente des habitans de Zuglio.

Mon opinion sur la véritable situation du Forum Julii qui a donné son nom au Frioul, n'est plus problématique, j'ai maintenant des données certaines; il ne me reste plus qu'à classer et mettre en ordre mes matériaux; mais je me persuade que si j'ai déjà ce qu'il me faut pour convaincre les incrédules les plus obstinés, j'[illegible] [illegible] quoi les confondre si les fouilles de Zuglio sont reprises en [illegible] sous vos auspices et sous la protection immédiate d'un Prince qui se montre le protecteur des sciences et [illegible], je n'en dis pas davantage, Monseigneur, parce qu'en vous indiquant ce qu'il [illegible] bien à faire on est assuré que le projet, toutes les fois qu'il a pour but l'utilité publique, sera suivi de l'exécution.

J'ai l'honneur d'être avec la considération la plus respectueuse

de votre Excellence

Monseigneur

Le très humble et très obéissant serviteur

Simon[illegible]

[illegible]

17 Avril 1809

— N.B. —

A. 439.

X

(Mantoue le 30 Xbre 1810

/ R. Scult. Monumenti

IX

Monseigneur,

Udine le 16 Octobre 1807

Le silence que j'ai gardé jusqu'ici a pu faire croire à Votre Excellence que mon zele pour les antiquités Aquileienne s'etait refroidé; mais j'ai l'honneur de lui faire observer qu'il rien est pas ainsi. J'ai redoublé au contraire d'activité à mesure que je faisait des nouvelles decouvertes.

La tâche que je m'etait imposée en voulant traiter de l'architecture Lombarde est devenu un sujet de meditations plus étendu que je ne le croyais; et au moment où j'allait mettre la dernier main à mon essai, au moment où je venais de recevoir les gravures des mes dessin, tant de Venise que de Milan, j'ai fait une reflexion qui m'a forcé d'ajourner l'execution de mon projet. J'ai vu que la matiere était neuve, d'autant qu'ayant voulu consulter les écrits qui avaient été publiés sur cet objet, pour entrevoir d'opinions respectables mon opinion particuliere, je me suis apperçu que nul ne l'avait approfondi; j'ai donc pensé qu'il fallait le faire moi même, et pour rendre le sujet plus interressant, ne point me borner aux antiquités Lombardes du Frioul. La carrière devenant donc plus vaste pour moi, j'ai senti que je ne pouvais la parcourir que Lento gradu, et j'ai ajourné au printems prochain la publication de mon memoire. Mais pour ne pas laisser inactif ce ferment qui tourmente mes esprits, ce zele pour la propagation des lumieres qui a merité Vos suffrages, j'ai mis sur le Chantier un nouvel ouvrage dont la publication aura lieu aussitôt que j'aurai reçu de Milan les planches qui doivent l'accompagner.

Ce n'est point un objet isolé que je veux décrire, mais une serie de monuments antiques enchainés dans une cadre qui piquera encore plus la curiosité que les antiquités Lombardes; je veux parler d'un voyage au Montecroce, cadre dans le quel se placent naturellement Glemone, que je depouillerai, au grand scandale de quelques erudits passionnés pour leur patrie, de son antiquité romaine, Julium Carnicum que je m'efforcerai de faire renaitre de ses cendres en illustrant tous les monuments qui se rattachent à cet ancien Municipe. Et puis cette voie de César rendüe fameuse par une inscriptions que je cherche depuis plusieurs mois avec une ardeur sans exemple; et devant la quelle je me prosternerais comme aux pieds d'une divinité;

si après tant de courses et de fatigues j'avais le bonheur de la trouver; voi là certes des sujets dignes de fixer l'attention.

Mais savez vous, Monseigneur, ce qui m'est survenu en cherchant cette inscription du premier des Césars? Ce qui arrive aux alchimistes qui courent après la pierre philosophale; c'est d'avoir découvert beaucoup d'autres inscription que j'imagine exciteront d'autant plus l'attention des hommes studieux, que je les ai mieux lues. J'ose le dire, que mes prédécesseurs dans la carrière des antiquités, il ne me reste plus qu'à les expliquer à la satisfaction des érudits, hoc opus hic labor.

Il faut pourtant, de finir ma trop longue lettre, vous dire un mot d'Aquilée. Ne croyez pas, Monseigneur, que mon engouement pour sa rivale me l'ait fait oublier. Je me suis occupé de la formation du Musée (et je n'attends que de pouvoir me rendre dans la Capitale des anciens Vénètes pour classer ce que nous avons recueilli et vous en adresser la nomenclature.)

Mais, ainsi que j'ai eu l'honneur de vous l'écrire, nous ne pourrons aller que bien doucement tant que la ligne de démarcation que doit donner Aquilée au Royaume d'Italie ne sera pas tracée; quant aux fouilles j'espère que l'approche de l'hiver les fera reprendre; et alors nous obtiendrons quelques résultats. En attendant je demanderais à être autorisé par Votre Excellence à disposer de quelques fonds qui nous restent sur les 600 destinés pour la formation du Musée, à l'effet de tenter des fouilles à Zuglio; je crois en obtenir des résultats d'autant plus efficaces, que je ne sache pas qu'on en ait fait dans cet endroit depuis long tems. Je ne connais que celles entreprises par un podestat Vénitien dans le 14e siècle, lesquelles ne furent pas sans succès, et celles du Mr Venturini, qui trouva dans ses jardins les restes de l'ancienne Zecca, un coin à l'effigie de Tibère, des monnaies Galliques etc. etc. Mr le Préfet vous dira qu'il a vu de ses propres yeux les fondements d'un ancien temple. Julium en avait deux de quelque importance; ainsi qu'il conste pour les inscriptions que l'on voit encore; l'un élevé à Hercule par le collège des Dendrophores, l'autre consacré au dieu Belenus, divinité

/

x

(Nauloue le 30 7bre 1810
(R. ... Monumenti

indigène des anciens gaulois, naturalisé ensuite, si je puis m'exprimer ainsi, chez les Venètes, qui n'étaient eux mêmes qu'un essaim issu du centre de la France, selon les uns, ou de l'armorique, selon les autres.

(Je m'arrête, Monseigneur, je ne songe point que j'écris à un Magistrat suprême dont tous les momens sont consacrés à la chose publique, et au lieu d'une simple lettre, je me laissais entraîner par mon zèle et j'allais vous faire une dissertation. Je finis en vous répétant que je vais redoubler d'efforts pour tâcher de bien mériter de Votre bienveillance. L'ordonnateur en chef me charge d'une mission pour Rovigno; Vous devez penser que de là à Pola, je ne ferai qu'un saut. Si le hazard fait tomber sous ma main quelques uns de ces fragmens precieux que le tems ou le vandalisme détachent des grandes masses, j'en ferai mon profit pour enrichir notre Musée Aquiléen.

J'ai l'honneur d'être de Votre Excellence

Monseigneur

Le très-humble et très obéissant
Serviteur Lauve

x

Mantoue le 30 Juin 1810

R. ... Cr. Monumenti
Comuni diversi
Zulio

Monseigneur

N'étant point assuré que la fièvre ne me retiendra pas au lit demain matin, je prend la liberté d'offrir à votre Excellence quelques observations sur les fouilles de Zuglio et sur les précautions qu'il convient de prendre pour assurer la conservation des monumens antiques de Pola, précautions commandées par les circonstances actuelles.

Votre Excellence a dû être informée que dans le courant de 1807 je fis commencer des fouilles à Zuglio et que je les aurais poursuivies si j'eusse conservé la résidence d'Udine. Le résultat de mes travaux a été consigné dans le procès verbal ci joint; mais mon opinion sur la situation du Forum julii, qui a donné son nom au Frioul, n'a point encore été publiée, n'ayant pu en raison des évènemens de la guerre d'Allemagne et de l'expédition du Tirol, faire imprimer la dissertation que j'ai préparée sur cet objet.

Je crois pourtant, eu égard à la continuation des fouilles de Zuglio par le Gouvernement, ensuite de votre demande, vous prévenir, Monseigneur, qu'il importe de confier la direction des travaux au Peintre Zuccolo (Leopold) lequel fut nommé, il y a trois ans, par décret de son altesse impériale, intendant des fouilles d'Aquilée. Cet honnête homme, qui dessine avec une précision remarquable les monumens antiques, connaît en outre les langues grecque et latine ~~anciennes~~ et la science des antiquités, est sa passion dominante. Si votre Excellence ne jugeait point à propos de le distraire de ses occupations ordinaires, elle pourrait désigner, pour la direction des fouilles de Zuglio et pr en dessiner les monumens, le frère de celui ci, Santo Zuccolo, peintre et architecte que j'ai employé à dessiner les monumens du Frioul qui se rapportent à l'architecture.

A Son Excellence le Comte Vaccari
Ministre de l'Intérieur du Royaume d'Italie.

T. S. V. P.

Quant à Pola; tout ce qu'il faudrait faire, pour la conservation des restes précieux de l'ancienne cité, se trouve indiqué dans un recueil de lettres, écrites au prédécesseur de votre Excellence en 1807, recueil que je me propose de faire imprimer dans le courant du mois prochain et d'offrir ensuite à votre Excellence.

Je crois en attendant devoir vous faire remarquer, Monseigneur, qu'indépendamment des soins que l'on doit donner à la conservation de l'Arène, du temple d'Auguste et de l'arc de Sergius, il est encore un grand nombre de cippes funéraires &c &c qu'il importe de réunir dans un musée pour empecher qu'on ne les employe dans les constructions ordonnées par sa Majesté impériale, relativement aux réparations du Port. Son Excellence se rappellera, à cette occasion, que l'ancien théâtre de Pola, d'une architecture si élégante, fut détruit par l'officier du génie que le Gouvernement Vénitien avait chargé de la construction d'une citadelle.

Dans le séjour que j'ai fait à Pola, en 1807, j'y ai découvert plusieurs monumens qui avaient echappé aux recherches de l'historien Carli, et d'autres dont on a fait, dans la suite, la découverte; ces restes précieux de la vénérable antiquité avaient été confondus avec de vils matériaux et on les avait employés dans la fabrication de murs de cloture à pierres sèches qui vont être considérés comme des constructions peu importantes et comme telles destinées aux travaux du génie.

D'après ces observations, j'estime qu'il est de la dernière importance que votre Excellence obtienne, de son Altesse impériale, un décret pour la nomination d'un individu, ayant votre confiance, lequel serait chargé de se rendre à Pola, le plutôt possible, pour y mettre à l'abri de la destruction dont ils sont menacés, tous les monumens antiques, qui présentent quelque intérêt. Je pense que le local qui conviendrait le mieux à leur réunion serait le temple d'Auguste qui cesserait alors d'être le grenier public (fondaco ossia luogo di mercato per le biade) du pays, destination qu'il ne peut manquer de perdre aussitôt que son Altesse impériale sera informée des dégradations qui en résultent.

Ce que j'ai l'honneur d'exposer en peu de mots, dans cette lettre, se trouve développé dans la correspondance dont j'ai parlé plus

Monseigneur.

Mantoue le 30 7bre 1810

. . . .

Votre Excellence a dû être informée que dans le courant de 1807 je fis commencer des fouilles à Zuglio, et que je les aurais poursuivies si j'eusse conservé la résidence d'Udine. Le résultat de mes travaux a été consigné dans le procès verbal ci joint, mais mon opinion sur la situation du Forum julii, qui a donné son nom au Frioul, n'a point encore été publiée, (n'ayant pu en raison des événemens de la guerre d'Allemagne et de l'expédition du Tirol, faire imprimer la dissertation que j'ai préparée sur cet objet.)

Je crois pourtant, en égard à la continuation des fouilles de Zuglio par le Gouvernement, ensuite de Votre demande, Vous prévenir, Monseigneur, qu'il importe de confier la direction des travaux au Peintre Zuccolo (Leopold), lequel fut nommé, il y a trois ans, par décret de son Altesse Imperiale, intendant des fouilles d'Aquilée. Cet honnête homme, qui dessine avec une précision remarquable les monumens antiques, connait en outre les langues grecque et latine, et la science des antiquités est sa passion dominante. Si Votre Excellence ne jugeait point à propos de le distraire de ses occupations ordinaires, elle pourrait désigner, pour la direction des fouilles de Zuglio et pour en dessiner les monumens, le frère de celui ci, Santo Zuccolo, peintre et Architecte que j'ai employé à dessiner les monument du Frioul qui se rapportaient à l'Architecture.

Quant à Pola, tout ce qu'il faudrait faire pour la conservations des restes précieux de l'ancienne Cité, se trouve indiqué dans un recueil de lettres écrites au prédécesseur de Votre Excellence en 1807; recueil que je me propose de faire imprimer dans le courant du mois prochain et d'offrir ensuite à Votre Excellence.

Je crois en attendant devoir Vous faire remarquer, Monseigneur, qu'indépendamment des soins que l'on doit donner à la conservation de l'Arène, du Temple d'Auguste et de l'arc de Sergius, il est encore un grand nombre de cippes funéraires ect. ect. qu'il importe

/.

qui auroit [illegible]
perdre en outre un tems precieux si [illegible]

de réunir dans un musée pour empêcher qu'on ne les employe dans les constructions ordonnées par Sa Majesté Impériale relativement aux réparations du Porte. Son Excellence se rappellera, à cette occasion, que l'ancien théatre de Pola d'une architecture si élégante, fut detruit par l'officier du Génie que le gouvernement Vénitien avait chargé de la construction d'une citadelle:

Dans le séjour que j'ai fait à Pola, en 1807 j'y ai découvert plusieurs monuments qui avaient échappé aux recherches de l'historien Carli, et d'autres dont on a fait dans la suite la découverte; ces restes précieux de la Vénérable Antiquité, avaient été confondus avec de vils materiaux et on les avait employés dans la fabrication de murs de clotures à pierres sèches qui sont être considérés comme des constructions peu importantes et comme telles destinées aux travaux du génie.

D'après ces observations, j'estime qu'il est de la dernière importance que Votre Excellence obtienne, de Son Altesse Imperiale, un décret pour la nomination d'un individu, ayant votre confiance, lequel serait chargé de se rendre à Pola, le plutôt possible, pour y mettre à l'abri de la destruction dont ils sont menacés tous les monuments antiques qui présentent quelqu'intérêt. Je pense que le local qui conviendrait le mieux à leur réunion serait le Temple d'Auguste qui cesserait alors d'être le grenier public (fondaco ossia luogo di mercato per le biade) du pays, destination qu'il ne peut manquer de perdre aussitôt que Son Altesse Imperiale sera informée des dégradations qui en resultent.

Ce que j'ai l'honneur d'exposer en peu de mots, dans cette lettre, se trouve développé dans la correspondance dont j'ai parlé plus haut; j'y traite aussi de l'arc de Sergius à l'occasion duquel il faut prévenir les effets du tassement qui lui a fait perdre son aplomb; de l'amphithéatre, dans l'enceinte duquel il faut reprendre des fouilles que la saison pluvieuse me força de suspendre, et qui exige, dans quelques parties, des reparations urgentes; des procédés employés par les anciens romains pour la construction du Vimphcum; procédés dont la connaissance et l'emploi

./.

sont également faciles; des anciennes teintureries de pourpre de l'Istrie et de la découverte intéressante qu'a faite l'Abbé Bérini de Montfalcone du Zoophite qui faisait la base de la teinture en pourpre: nil dixi quod non viderim.

J'établissais dans ma correspondance la nécessité de former un musée lapidaire à Milan; où cette collection serait souvent consultée et je proposais de l'enrichir de tous les monumens qui existent dans l'Istrie ou autres lieux où l'on ne trouve pas d'hommes instruits qui les apprécient, ni des dilettantes qui s'attachent à leur conservation; et pour prévenir le reproche d'une transplantation que désapprouvent certains antiquaires, je tachais de me concilier ceux ci en proposant au Directeur du Musée de Brera de faire graver au revers de toutes les lapides qui devaient rester détachées, une seconde inscription annonçant, de la manière la plus laconique, son origine primitive.

Je m'arrête, Monseigneur, car en voulant faire une simple lettre à Votre Excellence, je la convertirais en dissertation. Je finis donc par lui faire observer que si mes observations lui paraissent fondées et qu'elles soient accueillies par Son Altesse Impériale, je me chargerais volontiers, même à mes fraix, si cela ne peut avoir lieu autrement, de remplir les fonctions d'adjoint au délégué que Votre Excellence ferait nommer par le prince Vice Roi qui, au moyen d'une simple invitation à Mr l'ordonnateur Joubert, obtiendrait sans difficulté pour le serviteur de Votre Excellence, un congé d'un mois, ou d'un mois et demi. Je vous prie, Monseigneur, d'agréer les témoignages du profond respect avec lequel j'ai l'honneur d'être,

Le très-humble et très-obéissant serviteur Fauvé

que auront [illegible] tous ces noms propres, et m'auront fait perdre en outre un temps précieux [illegible]

naut ; j'y traite aussi de l'arc de Sergius à l'occasion duquel il faut prévenir les effets du tassement qui lui a fait perdu son aplomb ; de l'amphithéatre, dans l'enceinte duquel il faut reprendre des fouilles, que la saison pluvieuse me força de suspendre, et qui exige, dans quelques parties, des réparations urgentes ; des procédés employés par les anciens Romains pour la construction du Nimpheum, procédés dont la connaissance et l'emploi sont également faciles ; des anciennes tintureries de pourpre de l'Istrie et de la découverte interessante qu'a faite l'abbé Verini de Montfalcone du Zoophite qui faisait la base de la teinture en pourpre : nil dixi quod non viderim.

J'établissais dans ma correspondance la nécessité de former un musée lapidaire à Milan, où cette collection serait souvent consultée et je proposais de l'enrichir de tous les monumens qui existent dans l'Istrie ou autres lieux où l'on ne trouve pas d'hommes instruits, qui les apprécient, ni des dilettantes qui s'attachent à leur conservation et, pour prévenir le reproche d'une transplantation que désapprouvent certains antiquaires, je tâchais de me concilier ceux-ci en proposant au Directeur du Musée de Brera, de faire graver au revers de toutes les lapides qui devraient rester détachées, une seconde inscription annonçant, de la manière la plus laconique, son origine primitive.

Je m'arrête, Monseigneur, car en voulant faire une simple lettre à Votre Excellence, je la convertirais en dissertation. Je finis donc par lui faire observer que si mes observations lui paraissent fondées et qu'elles soient accueillies par Son Altesse Impériale, je me chargerais volontiers, même à mes frais, si cela ne peut avoir lieu autrement, de remplir les fonctions d'adjoint au délégué que Votre Excellence ferait nommer par le Prince Vice Roi qui, au moyen d'une simple invitation à Mr. l'Ordonnateur Joubert, obtiendrait sans difficulté pour le serviteur de Votre Excellence, un congé d'un mois ou d'un mois et demi.

Je vous prie, Monseigneur, d'agréer les témoignages du profond respect avec lequel j'ai l'honneur d'être, ~~&c.~~

De Votre Excellence

Le très humble et très obéissant serviteur
[illegible]

P. S. Votre Excellence me pardonnera les ratures de cette lettre et quelques répétitions que je n'aurais pu faire disparaître qu'en la livrant à un expéditionnaire qui aurait dénaturé tous les noms propres et m'aurait fait perdre en outre un tems précieux. Si je me vois la [illegible]

Mantova

Rapporto alcune osservazioni sugli scavi di Zulio, e sulle misure da prendersi per la conservazione de' preziosi monumenti d'antichità esistenti in Pola

All Sig.r Cons.e Dirett.e Gen.le dell' Istruzione pubblica

10. Ottobre 1810.

Il Min.ro dell' Interno

Li 6. 8bre 1810.

Al Sig.r Prefetto del Passariano per sua lume, e per le sue proposizioni in caso riguardo agli scavi nel Dip.to

Prob. 11. Ottobre 1810

N. 2919

D. II.

alleg.

10. 8bre 1810

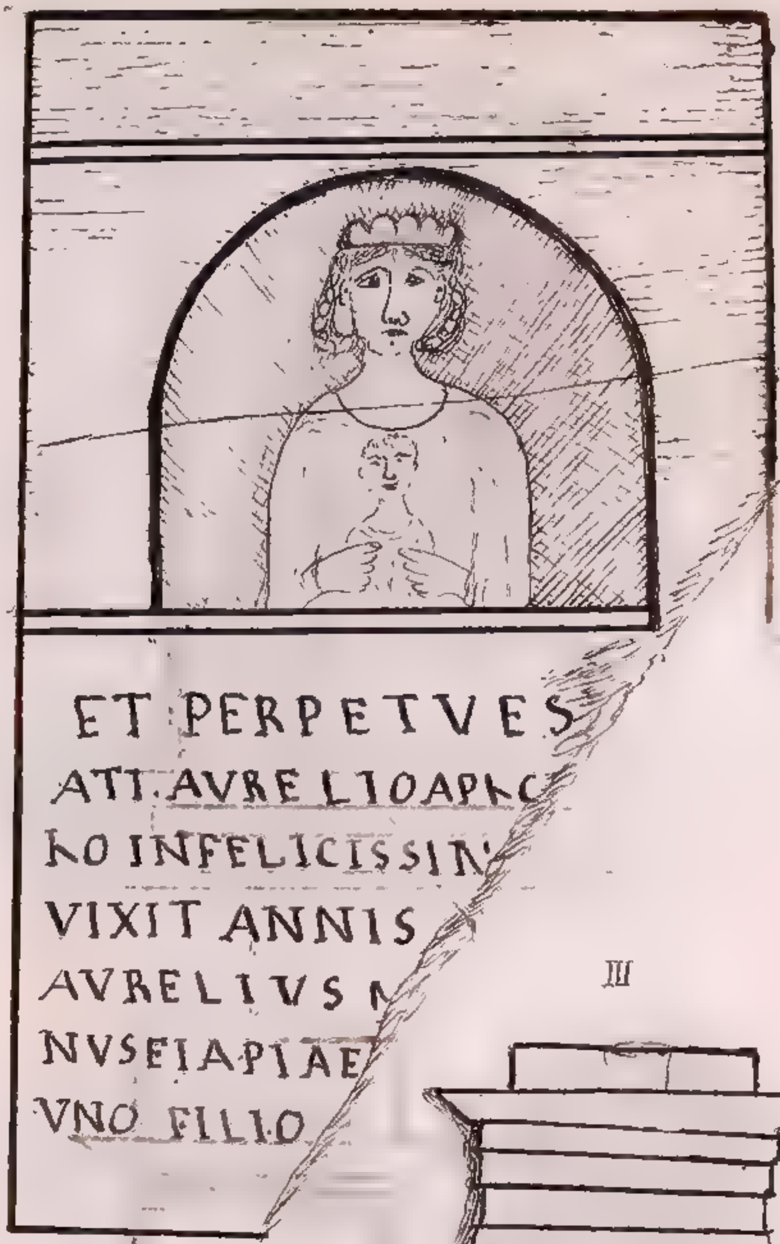
N. 21379.

IV

[illegible]

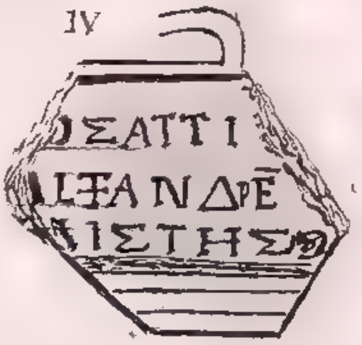
817
7
610

I



II

IV

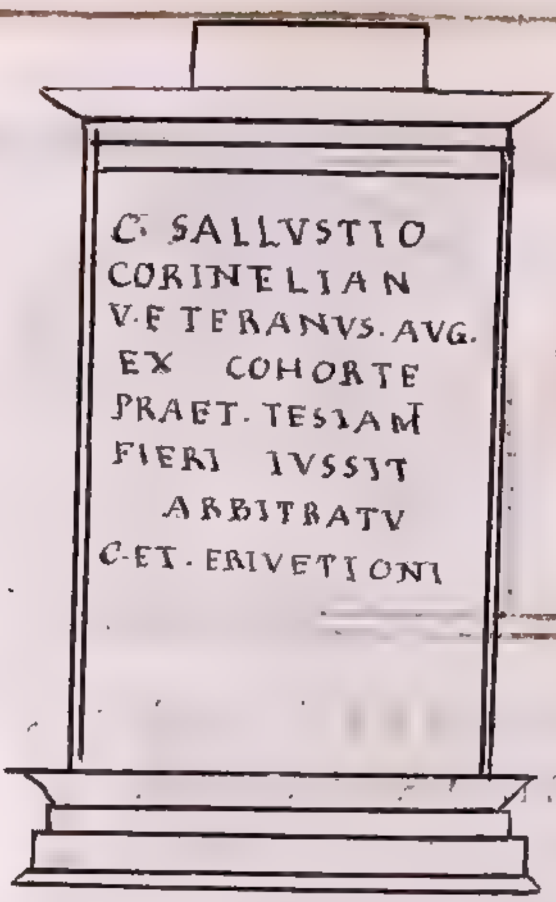


III

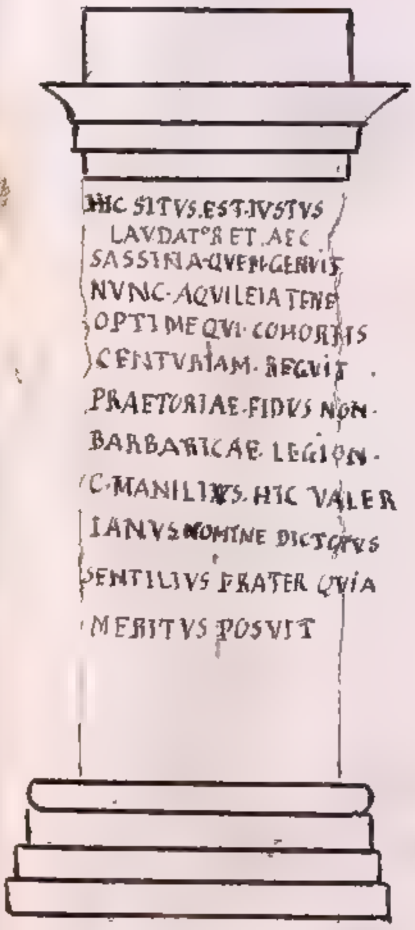
Scoperte nella braida del muro forat l'anno 1627

V

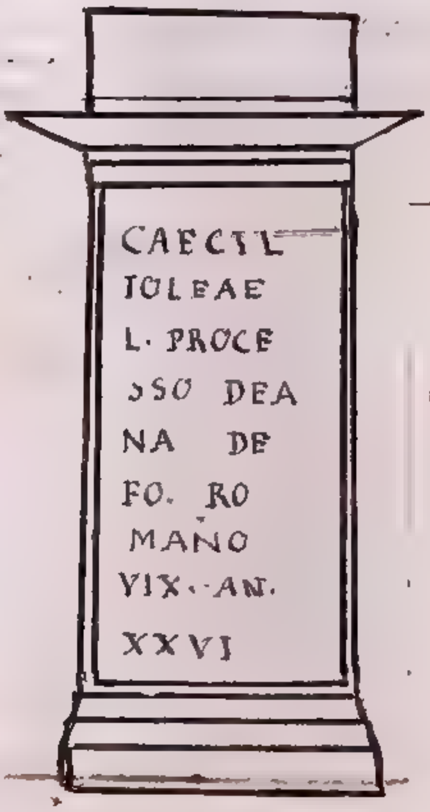
VI



VII

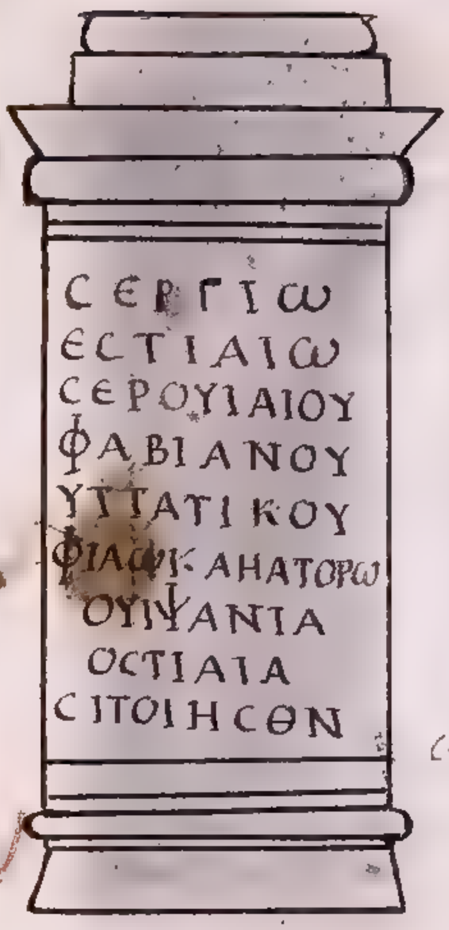


VIII



Similmente nella braida del muro forat

IX



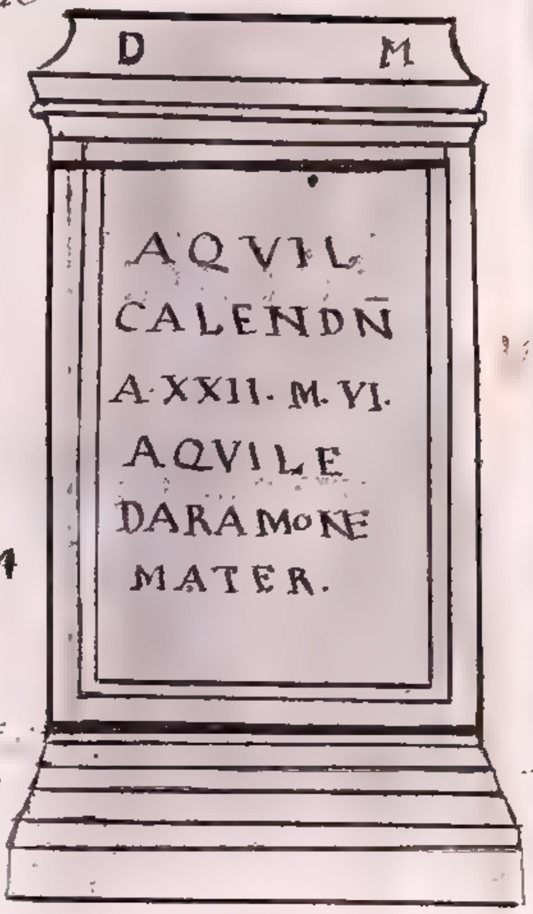
Traduzione fatta dall' Abate Serini

A SERGIO
DOMESTICO
DI SETROVIEO
FABIANO CONSOLARE
MEDICO (a)
VIPSEA DOMESTICA
SITIES

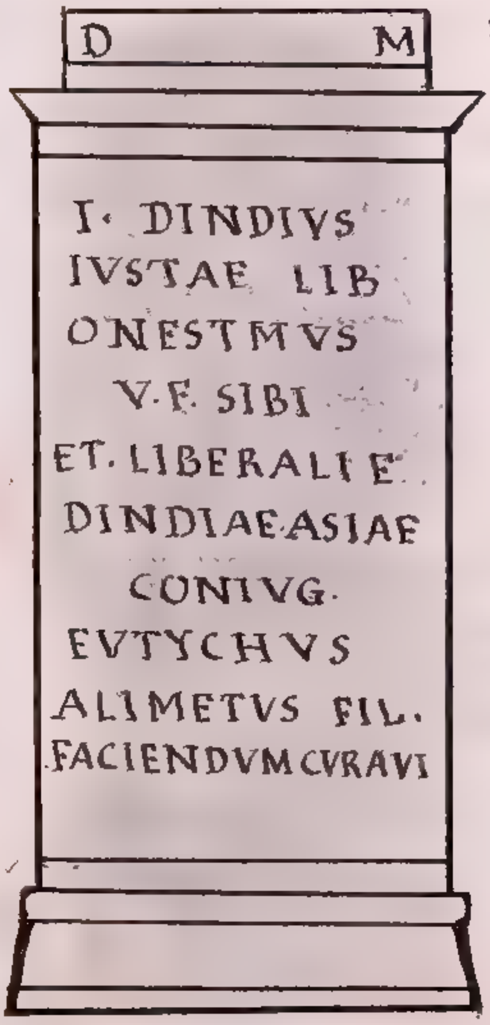
(a) *Il vocabolo φιαωξαι probabilmente è unito all'altro di ιατρω, e può riferirsi al luogo della dimora del medico Sestio, che al modo in cui esercitava la sua professione*

(b) *Le due ultime consonanti* ΘN *sono giudicate come iniziali de vocaboli soliti ad incidersi nei Cippi sepolcrali di stile greco signoriare affatto io ...*

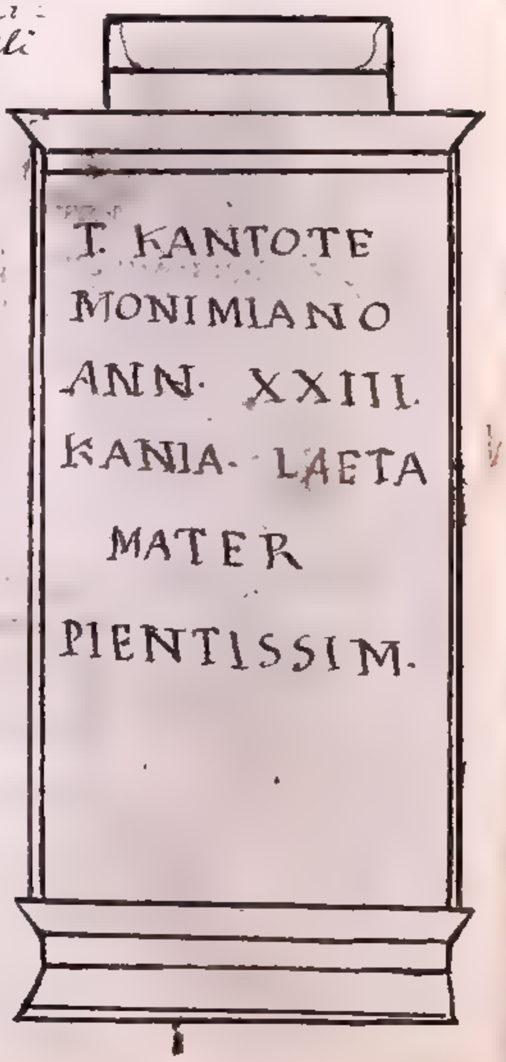
118 x



XI

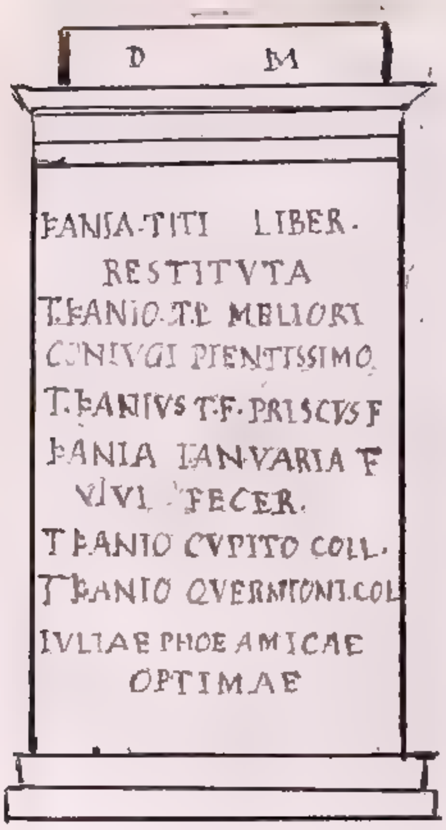


XII

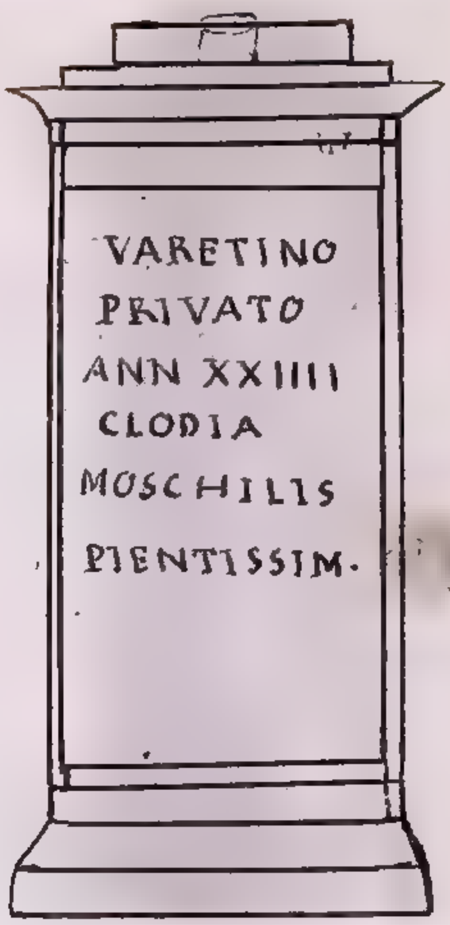


scoperte nella Braida del muro ...

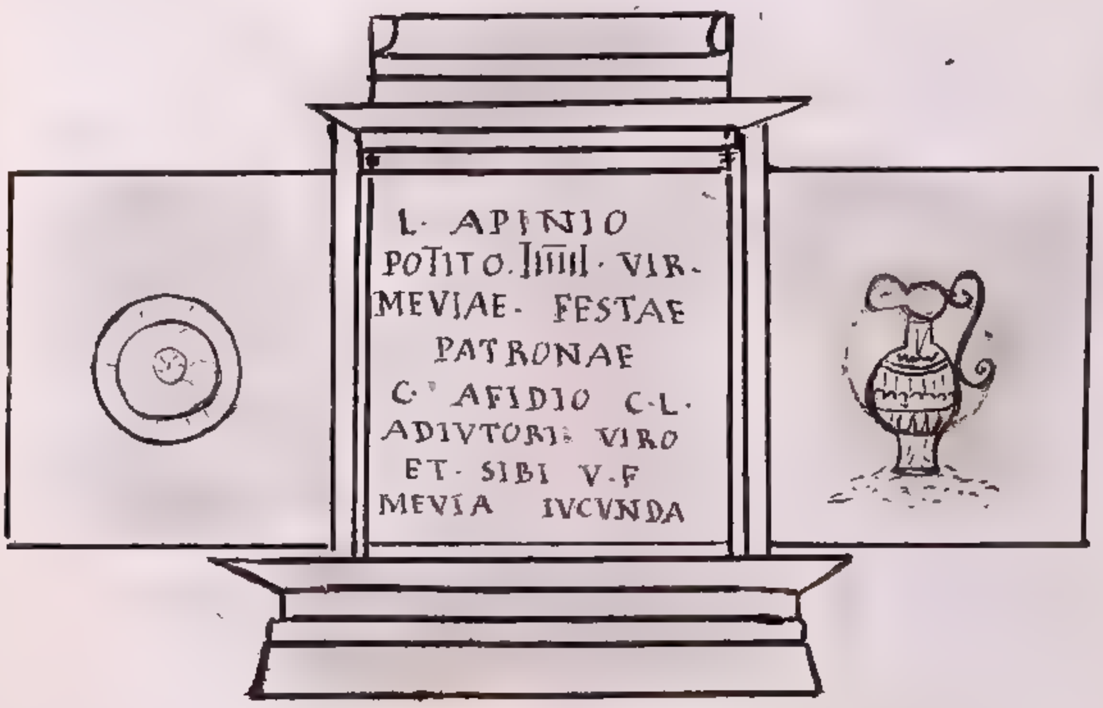
VII 6



XIII



XIV a.



altezza piedi 3 largh. 1:9

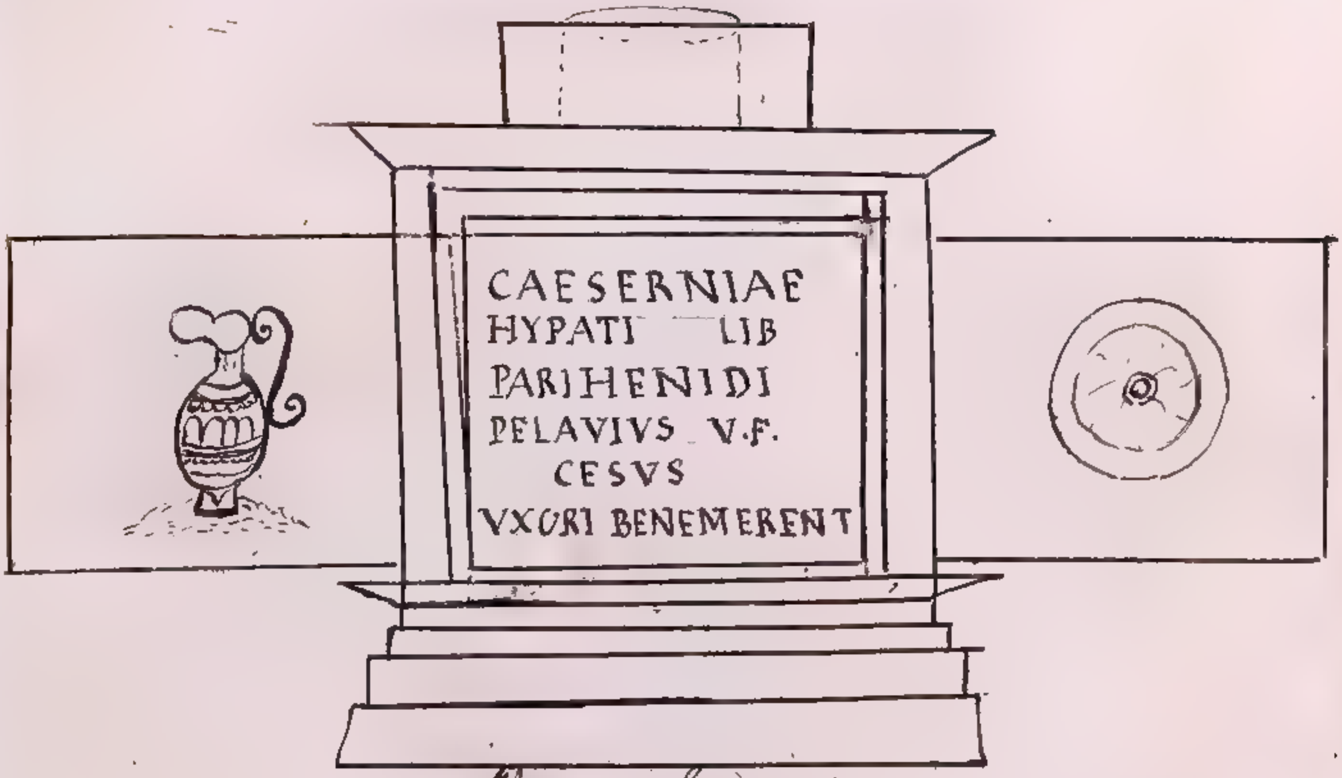
scoperte nella breccia del muro forat

Alta piedi 2½
larga quadrata 1. 2 oncie

Cipo calcareo escavato dal Sacerdote Papanfig li 5 feb 1827.

(XIV 6.)

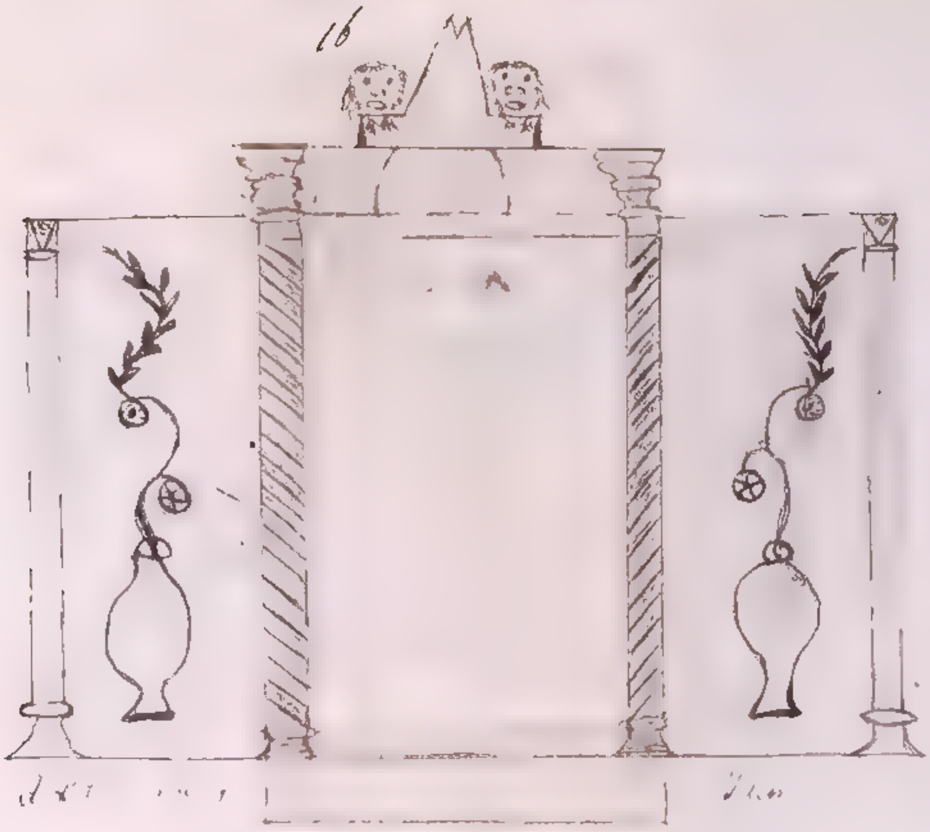
XV.



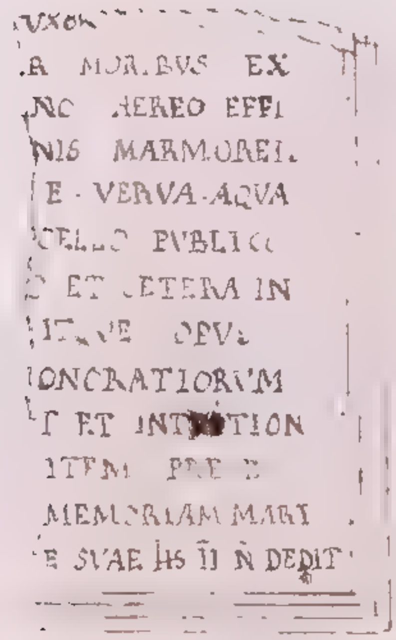
Alta p 3 larg p. 1.9

nella fraida del n.ro frat

16



17


VXOR
A MORIBVS EX
NO HEREO EFFI
NIS MARMOREI
E · VERVA · AQVA
CELLO PVBLIC
ET CETERA IN
OPV
ONCRATIORVM
T ET INT TION
ITEM PRE
MEMORIAM MART
E SVAE HS II N DEDIT

18

PVBLICIAE
CORINHIAE
C. BLASIVS
CORINHIAN
7 COHOR XIII
VIRI
M.M.P. PLINIS
LO. DATATVM

19

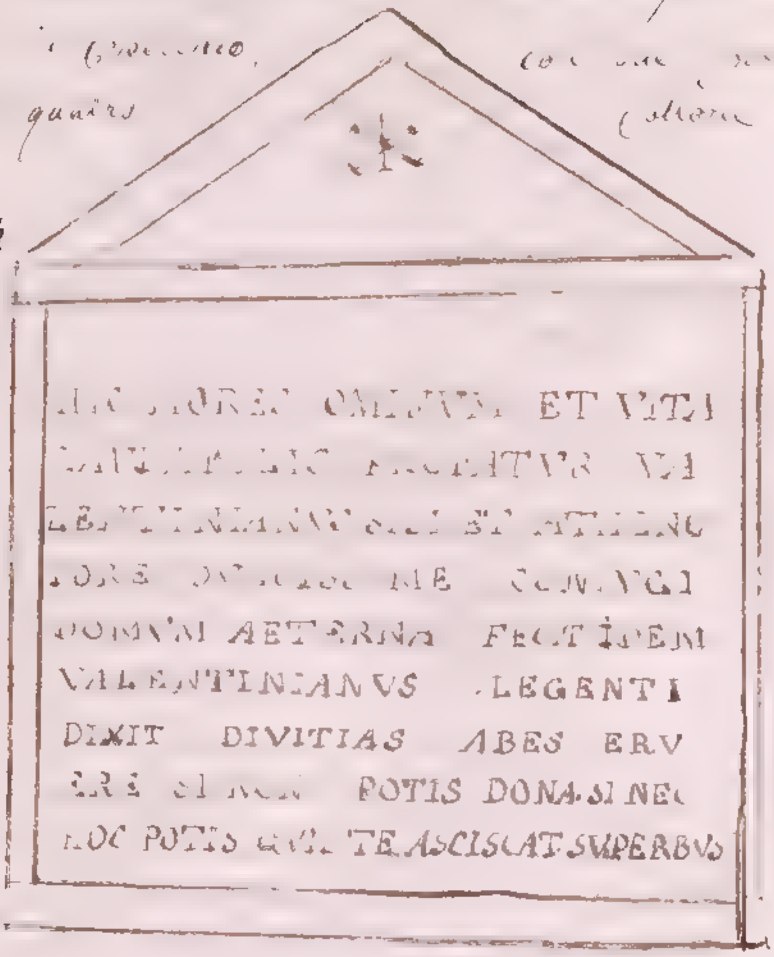
LVCIAE
VITELLIAE
Q.ET. SENECILI
L.VITELLI.MATERNI
7 LEG GEMINAE FID
SEMPRONIVS STELLA
LEG.X. GEMINAE
CONIVGI PIENTISSIMAE ET
CASTISSIMAE

Ms 2230/I

[illegible]

IV.

104



FAV.

ACCISAT

[illegible]

[illegible] faare ocore, mas [illegible]

[illegible]

[illegible] gli [illegible] la [illegible].

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] propria nostra mano e [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Che le sopra[illegible] fatte sottoscrizioni siano di [illegible] pugno e carattere [illegible] [illegible] mi [illegible] notarile [illegible].

Gorizia li 4 Gen. 1793

[illegible]

[illegible] [illegible]

108 B. MACHOBIO XEVGNVCHOPALAM.
TINO CENTENARIO FL. FIRMIVS. VIR.
DVCENARIVS B.M. TITVLVM POSVER.
QVI VIXIT AN LXX. M. VIII. DXX. FL CARI
TOSIVS ET. ROMANVS. LIBERTVS CONTRA
VOTVM POSVERVNT RECESSIT
DE SECVLO: FIDELIS IN PACE
DEPOSITVS ✠ III. KALENDAS
SEPTEMBRIS

V

[illegible]

[illegible] A

[illegible] Costarioni [illegible]

[illegible] lettere

[illegible] Ducenarii [illegible] ufficiali [illegible] avevano sotto di se ducento [illegible] [illegible] inspettore, [illegible] commissari [illegible] gabinetto. Ecco [illegible] [illegible] Pre[illegible] [illegible] delle vetture [illegible] Armate, e far loro cangiar posizione. In ciò tal volta esponevano [illegible], quando trovavano soldati ribelli. Avevano in compensa di tante fatiche il grado di Principi [illegible]. Principes agentes in rebus. [illegible] le prime dignità dell' Impero

109

AMPHTON
TI CAESARIS AVGVSTI
DVSIANVS [illegible] AVF.
SIBI [illegible] ET
PRIMAE [illegible] CONT

APHRODISIAE
ANNOR [illegible] XVI.

110

L RVTIVS
L F SERG
ITALICA
SABINVS EX
HISPANIA
MIL LEG X GEM
S E RANI
ANN L
AER XXVI
HIC SITVS EST
H EX T

LOC MON.
IN FR. P N.
IN AGR P. X

111

T. AQ ILEIENSIS
STRATONICVS SIBI ET
NVMISIO LIBERTO
BASILEO FILIO PIISSIMO

112

ADIVE Q R O
L AVCI FIL
C I V E S
M E N A P I V S
MIL. COHO. I
PANNONTORVM
BASSI STIPEN XI
ANN XXXII
H S E

113

IOMAET

[illegible]

114

Q CASSI
PHILOMVSO
Q CAECIVS Q
DONATVS
V

[illegible]

115

PR PR PRO COS
LEG CAES AED
CVR Q TRIB MIL
III V I P
D D

[illegible]

116

MANIA A M F MAGNA ET.
SEIA. IONIS. ET. CORNELIA. EPHYRE
MAGISTRAE . . B. . D.
PORTICVM RESTITVERVNT. ET.
AEDICVLAM.. PONIONIS

[illegible] magistrae bonae [illegible] [illegible] ad aediculam [illegible] Ionis. [illegible] debuit esse [illegible]
In domo salvatoris [illegible] [illegible] Sergi.

117

C. LVCILIVS . G. F.

[illegible] monasterii 1788

118

L. LVCILIVS G. F.
FL. Q.

119

F ET TAVRISCOS C
S. COACTOS. M
R . QVINEIS . QVA
SIGNEIS CONSI
FECIT TRIVMP
DIA FI. R TI

[illegible] ipsius Monasterii 1788

120

SILVANO
AVG . SAC.
M . AVRLIVS
PRIMVS

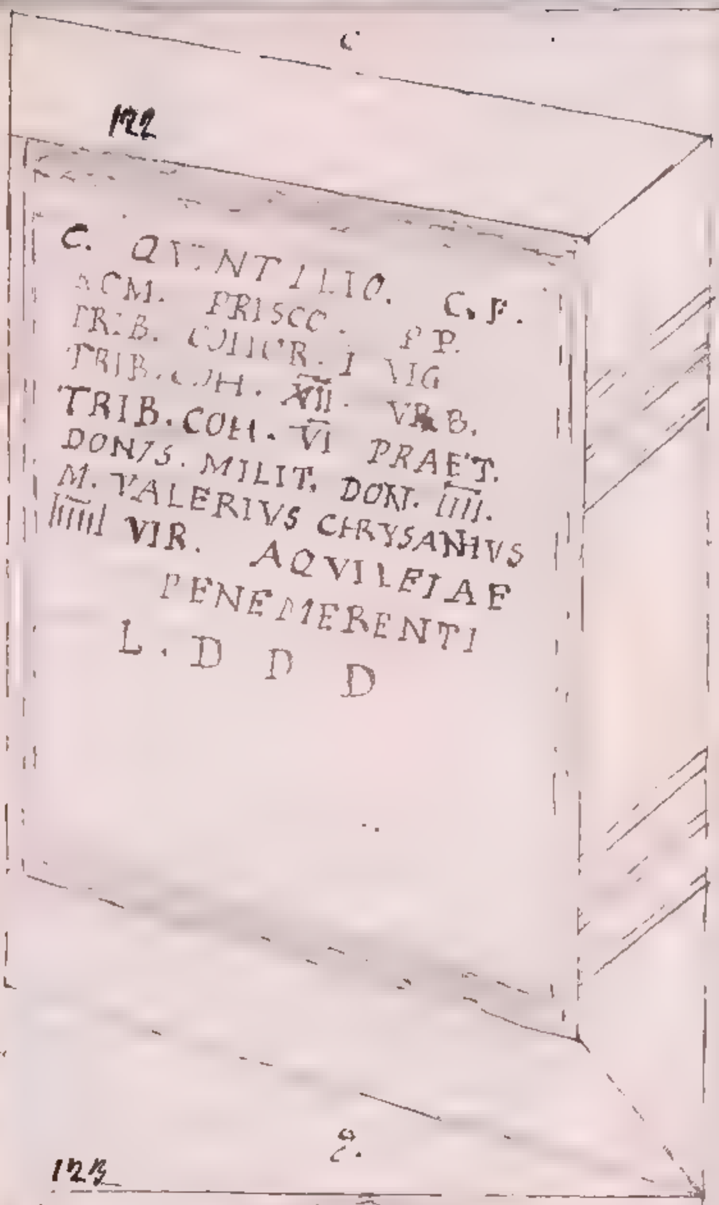
[illegible] pro salute [illegible] Caesarea [illegible] decurioni [illegible] quadrimviro [illegible] decreto [illegible] Decreto Decurionum

121

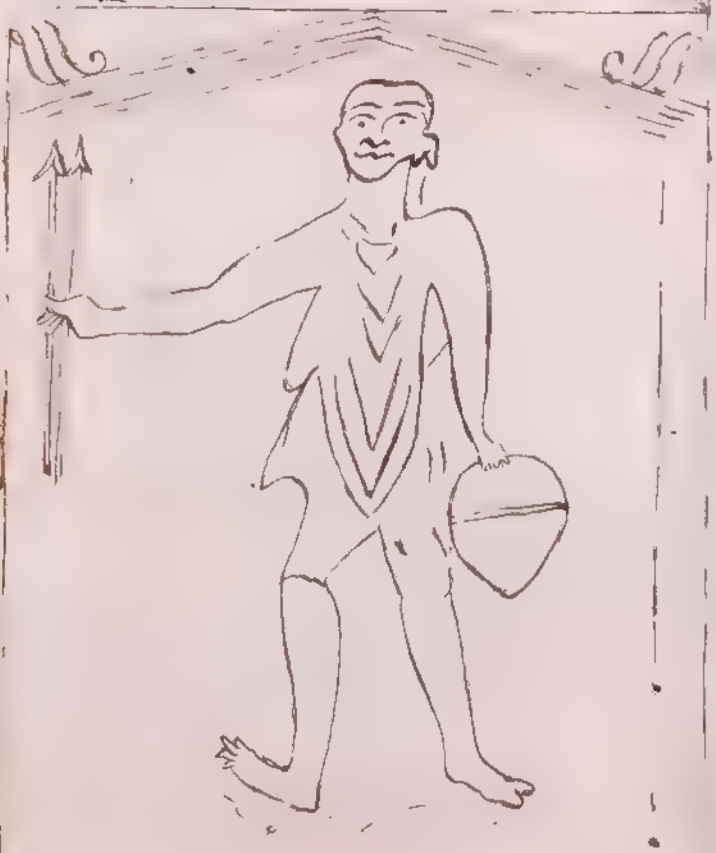
DIPHILVS
VE . AVARITIE
IT. AD
VENIT VALE

[illegible] major pars [illegible] 3. caracteres [illegible] elegantes [illegible]

122



123



D.M. VAL
QVINEVS DES
CIS EQVILVM
LECXICI CIVES

[illegible] marmor [illegible] columna [illegible]
[illegible] caetera [illegible] Romanis [illegible]
[illegible] in facie [illegible] [illegible]
[illegible] quoque deleta [illegible]
[illegible] lateribus integra [illegible]
[illegible] similem; [illegible] vero dexterum [illegible]
[illegible] superiori tantum; et inferiori
[illegible] vero [illegible] gaudet [illegible]
[illegible] in facie [illegible]
Duplex

Cajo Quintilio Caji Filio
Romano [illegible] Patri [illegible]
[illegible] [illegible].
Tribuno cohortis primae vigentis.
Tribuno cohortis [illegible] urbanae
Tribuno Cohortis sextae [illegible]
Donis Militaribus donato [illegible]
Marcus Valerius Chrysanthus
Sexvir Aquilejae
benemerenti
[illegible] Dono dedit.

Calcareus [illegible]
[illegible]
[illegible] in [illegible] et
[illegible] non [illegible]
vel lineas [illegible]
[illegible]. Pes tamen dexter non [illegible]
elevatus ut hic habetur, sed ferme [illegible]
alter depressus, et recedit deliquio in basim
desinens

[illegible]

[illegible]
[illegible] significat
Diis Manibus
[illegible]
[illegible] Valerio [illegible]
[illegible] equitum [illegible]
[illegible]

124

HOC SANTORVM LO
CO REQVIESCIT PISINO
QVI VIXIT ANN. V. ET
MENSIS X. ET DIES II DEPO
SITVS EST XI KAL. SEPTEM
BRIS

125

B. M.
AVR FORTVNATVS
QVI VIXIT ANNVS
XL. M. V. D. XX QVI VXIT
CVM COMPARE ANNVS
X. M. V. . FLORA . .
FLORENINA' CONIVGI
INCOMPARABILI
VNA CVM COLEGIO

126

T. RUFELIUS.
DEMETRIUS
RUFELIA T. L. SEENDA
VIVI FECERE
T. RUFELIVS T. L. ACASTUS
T. RUFELIVS T. L. ACHIBA
R. FELIVS T. L. SILLNIO
RUFELLIA T. L. DOTILLA
T. VEIVS T. L. PHILOSTRATVS
IN FR P. XVI. IN. AGR
P. XVI

Saxi integer [illegible]
[illegible]
Connestus [illegible]

128

L. FLAMINIVS L. F.
HISTER AVG TRI. MIL.
TITIA F. F. VXSOR
BABVLLIA T. F. MATER
Q. FLAMINIVS L. F
HISTER TR. MIL.
SEX. FLAMINIVS L. F.
HISTER TR. MIL

[illegible]

128

L. SEPTVMIVS
L.F. FIRMVS
FIERI IVSSIT
SEPTVMIA L.F
GEMINA SOROR
BLASSIA L.F
PAVLA VXOR

EX TESTAMENTO
FECERE

[illegible]

129

ENΘAΔCKINTE
ωMNICTOC·VIOCΘEω
MNICTOV-ATTO[illegible]

[illegible]

N [illegible] KITI [illegible] KEITAI [illegible] barbara

130

M
COIVCI IVSTO BEN
/I VIXIT MECVN
S VIIII DIES VICO
λNES DICNO
VNT

[illegible]

131

B E L E N O
CAESARIS
DIOCLETYANVS ET
MAXIMIANVS
II AVG
EO DEDICAVERVNT

100

V SIAIII LINIA
P. P. F STATIVS
P F. LVCVLVS
P F . TERTIVS
Q . XVI

103

Q VINCTIO
C F VEL
CERTO
P V B L I C I O
M A R C E L L O

[illegible]

104

C TITERNIO C L
SENECIONI
VCVNDVS L.V. F ET SIBI
TPYLLIDI. CONLIBER
RESTITVTO F. ANN IIII
CRESCENTI. CONLIBER
QVADRATO CONLIB
LIB LIBQ
L. M. IN. FR P XXV
IN AGR. P. XXXII

105

TIODORA MATER
QVE FECIT CONTRA
VOTVM . DVLCISSI
MO FILIO MARINI
ANNO QVIVIT
FLV XSSIM
IIS SOCTOI
ANNO IN

106

+ FIT CINIS HAE FOSSA MVLIERI PVDENS GENEROSA
GEPPA NITENS SPECIE TIVIONA PROGENIE
LARGA BENIGNA SATIS
PECTVS GESTANS PIETATIS
CLEMENS PAVPERIBVS
QVE IVE PAT ThALAMIS

137

VI . . . . AE
LLS . . . BIN
AE AN XXVI
POSIT
T . . TVRNIVS
VERVS M

138

T . INIO T L
A D R A . T O
. . . . . VIR
PATRONO

139

140

1 VALERIO
CHRESIMO
ANN.
VALERIA

1410

C. NEVISCATI
SABINVS
VF SIBI ET
FEMINIAE FAVSTINAE
VXCPI
. . . . III
POSTERISQVE EOR.

142

TERENT . . .
ROPHIMVS . . .
NOMINE SVO . . .
ET

1403

DIS
MANIBVS
THREPTI
ANNOR XV

144

DEBITA NON OPTATA DIES INVENIVI ADVENIT AETATI
CVM MERITIS GAVDERET SVIS QVAE OLIM LABORE QVAESIT
TVNC DESERTVS. DVLCE EST CONIVGALI VINCVLO
AC POST NON MAGNO ET CRVDELI TEMPORE
EORVM FATA DVRAE CONIVX ERVIT CORPORA
VNO IACENT AMBO NON TORO SED TVMVLO
NEC REMISERE SALTEM SVBOLEMQVE MEMINERIT SORS
QVOD NON QVIDEM SOLIS NEC NVNC PRIMVM CONTIGIT
OMNIBVS SEMPER SVIS FVIT CARVS AMICVS
HVC DVCENTE DIGITATE INTER SESTOS MERVERAT VIROS
HVIC CONTVBERNALES SVI ID CONTRA VOTVM POSVERVNT
FORS QVI INTEND. ET DOLEAT
SED SII SE FA FEREBANT

145

C. LVCRETIVS
PARAMONIS F
FIRMVS V. F
SIBI ET FRATRIBVS
M LVCRHIO PARAMONO
LVCRETIAE SEVERAE
SOROR
C LVCRETIO FIRMIO
AVNCVLI
MAMINIAE PROVINCIAE
C. VIBIO PROVINCIALI
VERACINIAE IVCVNDE

146

D M.
ANIONI CASTI
QVA V. XXXII M.V.
PLOTIA
CALINIC P.
CONIVG . DVLC
CVM QVO VIXI
ANNIS XI. M.V.

147

Q. GAVIVS
Q. L. INVENTVS
V. E. SIBI ET SVIS
LIB LIB OMNIBVS
POSTERISQ. EOR.

148

κεῖται

ΕΝΘΑΔΕ ΚΙΤΕ
ΠΡΟΚΟ ☧ ΠΙΟC
ΓΑΛΑ Α ω ΤΗCΟC
ΑCΚΗCΑC ΕΥ
ΓΕΝΩC ΚΕΖΗCΕΝ
ΕΤΝ Ν. ΚωΜΗ ΓΛΩΔΡΟ
ΧΙΑC

Κωμας

149

HIC . REQVIESCIT
PROCO ☧ PIVS
GALATA A ω QVI
IN ASCETICIS
EXERCITIIS. VER
SATVS. NOBILITER
DEVIXIT ANN. L.
IN VICO GLODRO
CHIAE

Si ha fondamento di sospettare che questo Santo Monaco Procopio nativo della [illegible] sia l'istesso che [illegible] Procopio [illegible] [illegible] monaco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ...

[illegible] egualmente [illegible] alla [illegible] [illegible] ...

[illegible] ΑΣΚΗ[illegible]ΑΣ [illegible] [illegible] ...

[illegible] ... tempo [illegible] ...

[illegible] [illegible] fonte [illegible] ... essere [illegible] ...

[illegible] que tempo [illegible] [illegible] [illegible] ... dall' Esarco di Ravenna [illegible] ...

in questi [illegible] [illegible] ha qua il fondamento [illegible] il d.to Procopio Decapolita [illegible] Costantinopoli [illegible] l'anno [illegible] ... [illegible] ... cattedra di S. Pietro [illegible] Papa di nazione Greco [illegible] fatto prete (cardinale) del titolo di [illegible]

[illegible] sue [illegible], o [illegible] [illegible] sopra [illegible] dell'[illegible] [illegible]

[illegible] questo [illegible] in Roma nell'anno 745 [illegible] il titolo di S. Ciriaco [illegible] anche in un altro [illegible] di questi tempi [illegible] titolo di S. [illegible] XII, [illegible]

[illegible] Zaccaria per calmare le controversie che erano state [illegible] e [illegible] Faroaldo [illegible] nel 744 morto il Re Liutprando [illegible] protettore di [illegible] e succeduto a lui Ratchis, o forse per concertare gli affari della Chiesa di Grado con quelli di Aquileja, che sotto i predecessori di Zaccaria Gregorio II. e Gregorio III. erano stati molto turbati. Che un Monaco Greco potesse essere Prete Cardinale della Chiesa Romana non è difficile se si riflette all'illustre Confessione che aveva sostenuta fra tormenti in Costantinopoli per il culto delle sacre Imagini ed alla condizione del Clero Romano di questo secolo, nel quale in poco più di cinquanta anni vi erano stati nove Papi tra Siriaci e Greci, cioè Giovanni V, Canone, Sergio, Giovanni VI, Giovanni VII, Sisinio, Costantino, Gregorio Terzo, e Zaccaria, ed i successori di Zaccaria.

[illegible]

fondarono un Monastero di Monaci [illegible]

[illegible]

suo vedere [illegible] Baronio [illegible] XVI e [illegible] XIV

e XV [illegible] maravigliare [illegible]

[illegible] Aquileia [illegible]

[illegible] della Siria [illegible] avevano [illegible]

in quella Città, e vi avevano [illegible]

[illegible]

[illegible]

menzione nella nostra [illegible], ne [illegible]

[illegible]

se fosse [illegible]

soggetto [illegible] dall' aggiunto [illegible] dall' [illegible]

[illegible] quelle [illegible]

[illegible] prigione [illegible] Procopio, [illegible]

[illegible]

[illegible] per essersi trovata [illegible]

[illegible] ultime parole [illegible]

care il luogo di sua morte pare ancora [illegible]

luogo di origine e [illegible] nome Illirico [illegible]

[illegible] da [illegible]

[illegible] fra questi [illegible] ne sia [illegible]

[illegible] e confermi [illegible]

Nella [illegible] sono inter-

pretate le parole ACKHCAC EYTENWC in quibus

exercitijs versatus nobiliter [illegible]

[illegible] termini che in tutto [illegible] greco.

[illegible] ... incora ... [illegible]

[illegible] excolu[i]sset [illegible]

[illegible]

... gennajo 17[illegible]9.

150

C. CALIDIVS
PISCIANVS
C. CALIDIO HERMET
ET INNAEAE PRISCINAE
PARENTIBVS
ET CALIDIAE VRSVLE LIB

151

Q. GAVIVS
Q. L. INVENTVS
V. E. SIBI. ET
SVIS LIB LIBQ
POSTERISQ FOR.

152

AVaVn
[illegible]
F. APOS

153

MERC· AVGVS
ORFITO ETPVDEN
PVBLICANO ALFIO PLOCAMO. ET

~~154~~

M CANTON SEVERVS
VIRIVS EVTICHE S
APPAEVS PRIMIGEN
STATIVS VALERIVS
HERBONIVS AIQVIS
OCVSIVS IHALIV S
SPERAFIO TOTIC · I
COSMIO SYNFI I
POMPEIVS IELESPHORIN
MINIVS AGRIPPINÆ
VSONIVS DIONYSIVS
DEIIIVS APE R

~~155~~

VIRIVS SYNHEIVS
MESSORLOLLIAES
MINICIVS VITALIS
EVHELPISIVS NOVI
RECONIIVS ANTONN C
MAMILIVS SEMNVS
ARTISCIVS HERMES
PELICIVS . SEVERVS
MYRINVS . IPIICR
CORNELIVS SECVNDIO
VETTIDIVS DIONYS
VALERI

Singolare e degna di [illegible] questa lapide, che ha segnati i Consoli Orfito, e Pudente, ed il Pubblicano [illegible] Plocamo. Detti Consoli appartengono all' anno di Christo 165. di Antio Plocamo Pubblicano sotto Tiberio abbiamo memoria in Plinio di due altri Plocami Liberti dei Cesari si ha la memoria nelle antiche [illegible]. I nomi dei liberti che sono sottoscritti meritano [illegible] illustrazione.

154

C· MINATIVS GE
AERICAVS
M. MINATIVS
VELVI FECERE

155

DIS M
L. VETTIO SIN TROPHO
RELIGIOSO
A MATRE MAGNA
CAPILLATO

156

SANCTISSIMAE
AVG
MATRI CASTOR.
SENATVS AC. PATRIAE
LICINIVS
DIOCLETIANVS
V. E.
NVMINI. EIVS
DICATISSIMVS

[illegible] similibus [illegible] in [illegible] non [illegible] [illegible] eo omnino [illegible] quem hic dedimus habuisse [illegible] [illegible] videtur caracteres rubro colore [illegible] fuisse [illegible] cetera parca linea prima deleta

158

MAGNO
ET. INVICTO
IMP

GERMANICO AVG
LICINIVS
DIOCLETIANVS VE
DICATISSIMVS
NOMINI. EIVS

[illegible] effossis 1788 [illegible] et [illegible] [illegible]

138

SIT LVCE CAREREC VT DIRCT IN
TVMVLO CLAV
DIS DIGNVM BELGIL
DICTVS
COR
TO VI
TO QVASI
HVEPOST
VERVM
DEVS
OC
DE
SI NAVITA REXIT

[illegible]

HOC TUMULO CLAUDIS DIGNUM BELENIA [illegible]

[illegible]

[illegible] SI NAVITA REXIT

[illegible] SIT LUCE CARERE

[illegible]

[illegible] SI NAVITA REXIT

189

[illegible] quid sub terra est in Apricum proferet aetas.
ut liceat aliquando bene beateque vivere.
Atque inter Honesta otia sive studia
[illegible] amicis capere voluntatem

H. D. M.

20

L. VIBIVS T.F RVSO
IIIII VIR . I. D.
IIII VIR . QVINQ.
T. VIBIVS T.F RVSO
AVGVR
CAEPARIA CN. F

[illegible]

[illegible]

[illegible] idolatra [illegible] non diventasse pubblico, perchè le persone [illegible] nel [illegible] rechiedino conto.

[illegible] medesima raggione [illegible] ancora [illegible] non [illegible] rosato, ma dal collegio delli Auguri. Questi sacerdoti erano [illegible]

[illegible] augure [illegible]

... dalla sua veste si rivoq...

... Taorradum ...

attenzione quelle che comparivano ...

... che apparivano a sinistra, osservavano ...

... dal lato destro erano giudicate di ...

... che si prendevano li auspizj erano ...

... esaminava ...

... li auspizj erano favorevoli ...

... ricevere, o admettere ... erano ...

... segno ... bisognava che ... fosse

confermato da un altro. Gli Auguri predicevano ...

... tuono e da lampi ...

41

SILVANO
AVG. SAC
L. SPVRIVS
CELLER
IN
MEMORIAM
C. AVILIC. F.
FLORI
VET. COH. V.
PRETOR
DON. DED

V

Marmo di ... dedicato ad una Deità ...

Veterani o Beneficiarj - si chiamavano così i Soldati Romani che dopo aver servito il tempo prefisso dalle leggi ottenevano il loro congedo. [illegible] questo tempo [illegible] di venti anni. [illegible] le armi se ne formava di essi la truppa [illegible].

Coorte questo era presso i Romani un piccolo corpo di Truppe [illegible] decima parte d'una legione. [illegible] Coorte Romana aveva cento e venti Astarj cento e venti Principi, sessanta Triarj e cento e venti armati alla leggiera.

Gli Astarj formavano la prima linea. Principi questo erano nelle armate Romane un corpo di giovani Soldati così nominati perchè cominciavano essi il combattimento. Triarj o Pilani questo nome veniva dato [illegible] Soldati [illegible] del [illegible] nei combattimenti.

Coloro che marchiavano alla testa di questo Corpo di Truppe erano nominati Antepilani. Erano eglino sempre i più [illegible] e i più sperimentati. Il corpo di riserva n'era [illegible]mente formato.

Il Pilo questo era un'arma [illegible] Soldati Romani lo stesso che chiamavano Giavellotto, era pesantissima; e poteva essere maneggia[ta] [illegible] vantaggio contro l'inimico se non da un uomo forte e robusto. Ella era lunga cinque braccia e mezzo, e consisteva in un legno rotondo, e quadrato d'una grossezza di [illegible] mano. Questo legno era armato d'una lama di ferro lungo tre braccia; ma di maniera che la metà della lama era attaccata al legno e l'altra metà eccedeva il legno, e terminava in una punta acutissima sotto la quale eranvi due uncini forti in forma d'ami.

Pretore, Magistrato Romano che aveva una grandissima autorità in assenza dei Consoli; egli aveva il medesimo potere di essi in Senato e [illegible] in [illegible] era di rendere la Giustizia nella Città, o nella Campagna, quando questi primi Magistrati non potevano attendere. Il Civile e il Criminale ad esso indistintamente aspettava.

Delle [illegible] ouramente civili portava egli la veste [illegible]
quando essi diventavano capitali, che si trattava dalla vita o d'[illegible]
ugo [c]orporale, doveva aver una veste nera. Egli aveva le insig-
d'autorità comuni ai consoli, come la veste pretesta e la sedia
avorio, ma non aveva che sei Littori la lancia e la [illegible]
che egli si mettevano appresso nel luogo ove rendeva la giustizia egli
[illegible] particolari. Nel corso d'un secolo non vi fu che un so-
(c) Pretore alla volta. Se ne creò poi un secondo in favore
provinciali e de stranieri e come il primo si chiamava [illegible]
urbanus o major [illegible] nominava [illegible] Pretor [illegible]
minor. Le grandi conquiste de Romani diedero luogo di mol-
tiplicare i Pretori e ai tempi [illegible] Augusto [illegible]
[illegible]

22

L. CLVVIVS L. L. INGENVS SIBI
ET. S. FECIT
RVLLIA S. P. F. GALLA
L. P. Q. XXXX.

Larga o piedi 4 Lunghe [illegible] (c) [illegible] nella Piazza di [illegible]ondolo
Larga [illegible]

23

A· PLATORIO.A.F
SERGIO : NEPOTI
APONIO . ITALICO
MANILIANO
C.LICINIO POLLONI
COS. AVGVRI. LEGATVS AVG
PRO PRAET. PROVINC. BRI
TANIAE. LEG. PRO. PRE. PRO.
VINC. GERMAN. INFERIOR LEG PRO PR. PROVINC. THRAC
LEG. LEGION I ADIVTRICIS
QVEST. PROVINC. MACED.
CVRAT. VIARVM CASSIAE
CLODIAE CIMINIAE NOVAE
TRAIANAE CANDIDATO DIVI
TRAIANI TRIB. MIL. LEG. XXII
PRIMIGEN. P.F. PREF. TRIB
PLEB. III. VIR CAPITALI

PATRONO

D D

Altezza piedi [illegible]
Larghezza [illegible]
[illegible] l'anno 180[illegible] si ritrovava in casa [illegible]
[illegible] nel [illegible] di Vienna l'anno 1815

[illegible] [illegible] nacque [illegible]

[illegible] la fierezza [illegible] tempo [illegible] capo un impiego, il quale non [illegible] questo [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] straordinaria fu i Tribuni, [illegible] non [illegible] [illegible] il rispetto [illegible] consideravano [illegible] altri che [illegible] instituito, non differiva in nulla [illegible] si [illegible] vergognosamente.

Consoli [illegible] così chiamati dalla parola latina consulere, erano [illegible] principale [illegible] si erano di [illegible] [illegible] al senato e al giudicare. [illegible] stati [illegible] fatto per [illegible] della dignità [illegible] anno [illegible] se ne crearono due, pel timore che un solo non [illegible] di nuovo lo stato nella suprema intermittenza [illegible] [illegible] il giorno di un [illegible] che questo [illegible] fosse [illegible] un anno, [illegible] timore che se più lungo tempo [illegible] restato nel posto, non fossero divenuti troppo potenti. Quando uno dei due Consoli moriva, se gli surrogava un altro fino alla fine dell'anno, che si chiamava suffectus, ma anche non [illegible] i comizi [illegible] l'elezione dei Consoli.

[illegible] i Consoli [illegible] erano [illegible] in principio erano i Capi del [illegible] [illegible] magistratura. [illegible] avevano l'amministrazione [illegible] della giustizia e delle rendite pubbliche; essi [illegible] il senato e [illegible] il popolo a loro piacere [illegible] pubblicavano le leggi a loro nome [illegible] comandavano gli ufficiali, e trattavano indipendentemente cogli stranieri e coi loro ministri [illegible] quando era finita la loro magistratura, si poteva accusarli avanti il popolo e far loro rendere conto delle loro azioni.

I Consoli avevano quasi tutte le insegne di dignità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] equo erano [illegible] [illegible] [illegible] i quali cominciando ad uno ad uno sopra una medesima [illegible] uno dei fasci con delle scuri. Da principio ebbero [illegible] [illegible] lungo tempo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per la quale non permetteva loro di goderne, che alternativamente per un mese, di sorta che quando uno dei Consoli faceva andare [illegible] [illegible] dinanzi a lui, l'altro si faceva seguire da un accenso, [illegible] dodici Littori i quali portavano solamente delle [illegible] o delle bachette. Oltre i Littori avevano anche i Consoli per contrassegno di loro dignità, la veste pretesta, un bastone di avorio, e il diritto di servirsi della sedia curule d'avorio. Quando si stabilirono i Tribuni del popolo [illegible] [illegible] dei Consoli fu assai diminuita; ma niente perdettero di tutte quelle insegne d'onore, e sotto gli Imperatori allora che il potere consolare fu più limitato, [illegible] [illegible] diveniva [illegible] [illegible] [illegible] Parlarono [illegible] [illegible] dignità [illegible] loro nei loro fasti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] li erano stati levati.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible] [illegible] senza spogliarla dei suoi diritti né abbreviò la durata [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] conferita [illegible] per alcuni mesi [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] di onorare un maggior numero di famiglie, di moltiplicare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] molti uomini consolari [illegible] nondimeno ciascun anno nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei nuovi [illegible]

([illegible]

[illegible] verità [illegible] possono [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

particolarmente [illegible]

non [illegible] ed [illegible]

[illegible]

[illegible] il Consolato [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] medesimo [illegible]

[illegible]

[illegible] stato [illegible]

diveniva Console ordinario, egli prendeva il titolo di Console per la seconda volta. Le cose restarono in questo stato fino a Domiziano, [illegible]

[illegible]

oltre non doveva [illegible] ombra degl'Imperatori, [illegible]

[illegible] la casuarla [illegible]

dopo [illegible] tempo non si trovaro [illegible] ciascuno, [illegible]

[illegible] Surrogati [illegible] erano [illegible]

[illegible] inseguito [illegible]

[illegible] non [illegible]

[illegible] di tale o tale Console surrogato [illegible]

[illegible] indovinare sotto [illegible]

[illegible] collocato [illegible] Consolato.

[illegible] Come non bisogna confondere il

Consolato al tempo degl'Imperatori [illegible]

[illegible] si conviene bene [illegible] questo Consolato

[illegible] Imperiale.

Questo era un privileggio perpetuo che la nazione Romana [illegible] al generalissimo delle sue armate, spedito in Roma [illegible] ordinaria del Consolato, [illegible] che non [illegible] e di agire con sicurezza di possessi nei casi [illegible] [illegible] straordinarie [illegible].

Legione — [illegible] corpo di truppe così chiamato da eligendo perchè si sceglievano gli uomini che dovevano comporla. Essa non fu dal principio che di tre mila uomini ma in seguito [illegible] fino a quattro mila, il che [illegible] quadrata. Finchè durò la libertà la legione non fu portata di più del numero di quattro mila duecento uomini ma ella divenne molto maggiore in seguito, [illegible] il [illegible] legione si aggiungevano [illegible] trecento [illegible]; che si chiamava ala. Questa cavalleria divisa in dieci [illegible] nomati turma. Ciascheduna truppa [illegible] decurie, o decimi.

Oratori — [illegible] di coloro che avevano la cura di far [illegible]

Candidati — [illegible] questo nome [illegible] alle cariche della Repubblica Romana, [illegible] una veste bianca quando andavano a sollecitare i voti per il loro [illegible]. [illegible] persone ricche [illegible] trovavano a Roma [illegible] bianche, ma esse non erano di una bianchezza uguale a quella [illegible], che era lustra e splendente. [illegible] non si vedeva no tunica indosso [illegible] maggior [illegible] sia per far vedere più facilmente le cicatrici, che potevano [illegible] in guerra. I Magistrati dovevano far cognizione di coloro che si esponevano per Candidati, per timore che il popolo non conferisse le cariche a soggetti indegni.

Eleggevano [illegible] il Candidato era accetto [illegible] e di qualche [illegible], se erano stati da quest'ultimo giudizio, preferito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cominciavano. Il Magistrato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pittura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giorni di mercato [illegible] [illegible] di [illegible] e a [illegible] il [illegible]. Quando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aveva attenzione di farsi accompagnare da una specie di [illegible] chiamati [illegible] l'[illegible] dei quali [illegible] nel far conoscere i cittadini che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] salutarli col nome. Colui che [illegible] a una cassa doveva mettere [illegible] de Cittadini, due anni [illegible] [illegible] [illegible] cassa fosse vacante, ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] la [illegible] [illegible] forma [illegible] nel principio del secondo anno. Arrivato il giorno dei comizi i [illegible] si [illegible] accompagnare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed andavano a collocarsi sopra un monticello chiamato [illegible] [illegible] in rispetto il campo di Marte, affinchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dall'[illegible]. Sovente aringavano al popolo, dichiaravano che domandavano la tale, o tal carica; ma [illegible], [illegible] [illegible], bisognava allontanare ogni sospetto d'ambito, e di corruzione. Era un delitto di comparir colla liberalità. Candidati del Principe: erano questi a Roma una specie di questori [illegible] quali l'uffizio si era di leggere, in Senato gli ordini dell'Imperatore.

Tribuni Militari: si diede questo nome a certi Magistrati [illegible] si sostituirono per qualunque tempo ai Consoli dai [illegible] non differivano, che nella denominazione, e nel numero, [illegible] [illegible] principio di tre, poscia di quattro e finalmente

[illegible] i Dec. questa Magistratura non [illegible] di [illegible] durata. La si abolì intieramente per ritornare al Consolato.

Tribuni. Il Popolo Magistrati Plebei che il Popolo [illegible] il Senatto ad accordargli per [illegible] i protettori di sua libertà. Non se ne ebbe da principio che due, [illegible] se ne crearono cinque, finalmente se ne elessero dieci, numero che [illegible] [illegible] i primi Tribuni [illegible] li delli [illegible] di Decembre fu [illegible] destinato [illegible] per l'elezione di questi Magistrati [illegible] anno nei Comizzi o Assemblee per Tribuni. Questi Magistrati erano sempre dal popolo, di sorta che alcun Patrizio non poteva essere insignito in quella carica, quando [illegible] adozione non lo avesse fatto passare nel ordine Plebeo. Un Plebeo che era Senatto non poteva del pari essere Tribuno.

I Tribuni del popolo potevano convocare il Senatto quando loro piaceva, ma eglino non avevano facoltà di entrarvi, se non stavano solamente sedendo sopra li scanni di rimpetto alla porta del luogo ove era adunato donde sentivano tutto ciò che vi si diceva. Il solo principal potere consisteva di opporsi ai decreti del Senatto, e a tutte [illegible] altri degli altri Magistrati con quella parola si celebre: Veto intercedo vale a dire, io m'oppongo non voglio.

La forza di questa opposizione era si grande che qualunque non vi obbedisse fosse egli privato, o fosse anche magistrato lo si faceva tosto condurre [illegible] prigione da uno [illegible] nominato Viator da cui i Tribuni erano sempre preceduti; o pure lo [illegible] dinanzi al popolo come ribelle alla podestà sacra; posciache i Tribuni del popolo erano riguardati come sacri sacro santi.

[illegible] parola ingiuriosa contro di essi era per lo meno castigata con confiscazione [illegible] de' beni, a cui era soggetta. Quando i Tribuni [illegible] popolo non si opponevano ai decreti del Senato li mettevano sotto di esso la lettera T. per dinotare la loro approvazione. Uno sol Tribuno poteva opporsi a ciò che facevano gli altri [illegible] annullava con questa opposizione. Il senato servivasi di questo mezzo, e procurava sempre di aver [illegible] per [illegible] dei Tribuni per rompere le misure degli altri.

[illegible] principio [illegible] funzione de Tribuni fu di proteggere il popolo contro i Patrizj e contro i Magistrati. Egli aveva il diritto di liberare un prigione ed estrarlo da [illegible] con[illegible]tro di [illegible] ciò dar a divedere che essi [illegible] prendevano professione di [illegible] tutte le [illegible] case [illegible] dovevano essere aperte giorno e notte, ne loro era permesso [illegible] [illegible] Città, fuori della quale non avevano alcuna autorità, se non si celebravano le feste Latine, o quando uscivano per affari della Repubblica. La creazione di [illegible] Tribuni [illegible] [illegible] adunò [illegible] e fu fine [illegible] alla Repubblica, e tutto ad un tratto cambiò aspetto [illegible] era [illegible] democrazia o [illegible] meno un Governo misto. La loro autorità che [illegible] dal [illegible] ristretta [illegible] non, usurparono [illegible] Magistrati [illegible] fino a diventare i tiranni del Senato, de' Consoli e [illegible] della Repubblica intiera, di cui cagionarono la rovina [illegible] e le sedizioni che si eccitarono

III VIR Magistrati Romani Triumviri Capitali. [illegible] erano in Roma tre Ufficiali incaricati d'invigilare alla custodia de' prigioni [illegible] in [illegible] [illegible] esecuzioni. Essi avevano in oltre una giurisdizione [illegible] la quale non si estendeva, che sopra i schiavi fuggitivi e sopra i vagabondi

24

Qui sopra in basso rilievo
sta scolpito il busto di
Basilla

ΤΗΝ [illegible] ΔΗΜΟΣΙΕΙ
ΠΑΡΟΣΠΟΜΑΙΣΔΕΠΟΛΕΣΣΙ
ΔΟΞΑΝΦΩΝΑΙΣΣΑΝΕΝΙ
ΣΚΗΝΑΙΣΙΛΑΒΟΥΣΑΝ
ΠΑΝΤΟΙΗΣΑΡΕΤΗΣΕΝΧΕΙ
ΜΟΙΣ.ΕΙΤΑ- ΧΟΡΟΙΣΙ --
ΠΟΛΛΑΚΙΣΕΝΘΥΜΕ[illegible]ΙΣΑΛ
ΛΟΥΧΟΥΤΩΔΕΘΑΝΟΥΣΗ
ΤΗΔΕΚΑΤΗ ΜΟΥΣΗΤΟΛΑ
ΔΕΙΝΣΟΦΟΣΗΡΑΚΛΕΙΔΗΣ
ΜΕΙΜΑΛΙ. ΒΑΣΣΙΛΛΗ. ΣΗΑΗΝ
ΘΕ ΤΟΒΙΟΛΟΓΟΣΦΩΣ
ΗΔΗΚΑΙΝΕΚΥΣ. ΟΥΣΑ.ΙΣΗΝ
ΒΙΟΥ. ΕΛΛΑΧΕ .ΤΕΙΜΗΝ
ΜΟΥΣΙΚΟΝ. ΕΙΣΔΑΠΕΔΟΝ
ΣΩΜΑΝΑΠΑ. ΥΣΑΜΕΝΗ
ΤΑΥΤΑ
ΟΙΣΥΣΚΗΝΟΙΣΟΥΛΕΓΟΥΣΙΝ
ΕΥΤΥΧΕΙΒΑΣΣΙΛΛΟΥΔΕΙΣΑΘΑ
ΝΑΤΟΣ

Traduzione del Sig. Coraij di Parigi

A colei che [illegible] [illegible] [illegible] e molti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con ogni storia nei canti ed pianti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla Decima [illegible] morta ancor vergine [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] tutto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

25

D. M.

[illegible]

AVRELIVS FLAVINIVS
OPTIO LEG. XI. CLAVDIAE
ANNORVM XXXX QVI
MILITAVIT ANN. XIII. ET
OPTIO ANN. X. POSVIT
TITVLVM DE SVO ASTAN
TE CIVIBVS SVIS
IMPENSI XX

[illegible] XI [illegible] l'altra [illegible] VII [illegible] progetto [illegible]

26

LOC. ET MON. DON
A. CN. DOMIT. HERM.
H. M. H. N. S.

Hoc monumentum heredem non sequitur

28

SILVANI
AVG
K. . . COELVS
SEPTVMVS
VI . VIR . AQ .
VIII.VIR . ATESI
NOMINE
FIRMINI
ET . FIRMIN . .
LIBERORVM
SVORVM
D D

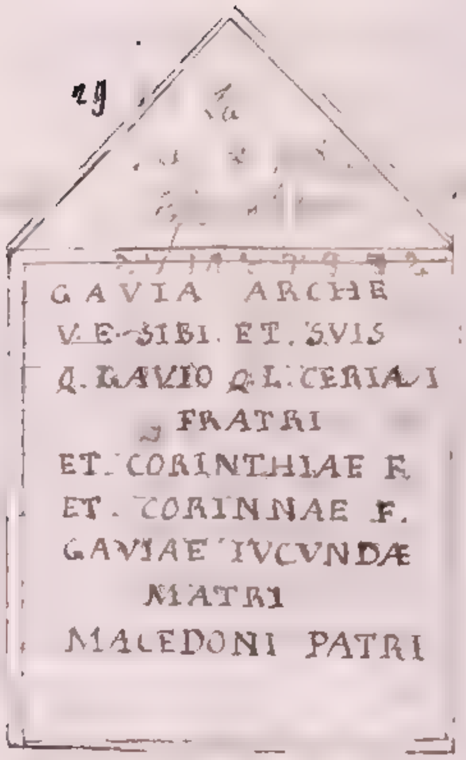
[illegible]
[illegible] nella [illegible]
altra [illegible]

28

AVRELIVS HYIAS HYIA
TIS . F . VIX . ANN . VM VII .
IVLIA . . . MATER . POSVIT

[illegible]

29


GAVIA ARCHE
V.E.SIBI. ET. SVIS
Q. GAVIO Q.L. CERIALI
FRATRI
ET. CORINTHIAE F.
ET. CORINNAE F.
GAVIAE IVCVNDAE
MATRI
MACEDONI PATRI

30

CORNELIAE
P F ATTICILIAE
ZELVS LIB
FACIVNDVM
C V RAVIT

D M

31

CA[illegible]NA
HELIOPO
[illegible]TANA V
FECIT SIBI ET[illegible]
[illegible]NAE [illegible]
ET CASTE PROFVIT
AELIO FLORIDO FIL FARIS
V[illegible] AE [illegible]NOIT INEPTI
AEL FLORIDO MARITO
FIDELISSIMO
ET VALERIO COMPITA[illegible]
PRIME ARTEMILIAE
LIB LIB P E
[illegible] IN FEXO[illegible] A
P XX

132

D M

SABINAE
OPTIMAE
CONIVGI
PIENTISSIMAE
[illegible]
FEL[illegible]
P[illegible]VIT

66

T. VOLTILIVS
CELER V F
SIBI ET
MAMILIAE. C[illegible]
ET. THOINI [illegible]RI
SVAE
T VO[illegible]TILIO PRISCO
ET. VOLTILIAE
CELERINAE F.
[illegible]
FRATRI

[illegible]
Dalla raccolta [illegible]

94

NV. SERVIO
PRIMIGENIO
SERVIA
SECVNDA
MATER FECIT
SIBI ET SVIS

Altezza
Larghezza

35

STATINIAE
ST[illegible]
MATRI
C PLENIVS
STRATO
IIIIII VIR.
V. E.

36 a

TERTIAE CO
NIVGI ET
PRIMIGENI
AE F. AN. XXIV
CRESCENTIO
PATER

B. M.

[illegible]

36. b

P. POPILIVS

[illegible]

37

SIPHARAE
ALVMNAE
QVAE VIX.
ANN. XX
M. V. DIE VII
AVR. RAVLA
POSVIT

[illegible]

38

M. ANTONIO
M. L. FILIO
VET. LEG. I. ADI.
T. FLAVIVS T. F. VEL
VETTIANVS
D. IVIR [illegible]

[illegible] ... grani ...

[illegible] ... dovano quelle ... ingentura ... formato ... [illegible] ... forma di ... [illegible]

39

[illegible] FLAVIVS ATTICVS
FLAVIAE CAECIAE
CONIVGI FARISSIMAE

[illegible]

40

Q. GRAIENO
EVCHARISTO

[illegible] ... [illegible]

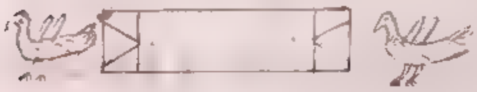
41

DEPOSITVS EST
FILIVS DESO
NES PREPOSI
TVS NOMINE
DIOCENIA
NVS QVI VIXIT
ITA DVOS
ET MENSES
SEPTEM ET DI
ES QVATTV
OR DECIMA
DEPOSITVS
EST DVO DE
CIMO CALEN
DAS NOVEMBRIS

[illegible]

42

PETRONIA VRNIA QVAE
DEFVNCTA EST IIII IDVS MA



IAS . QVAE VIXIT SVPER VIR
GINIVM SVVM ANN. V.
ET MENSES . EX

[illegible]

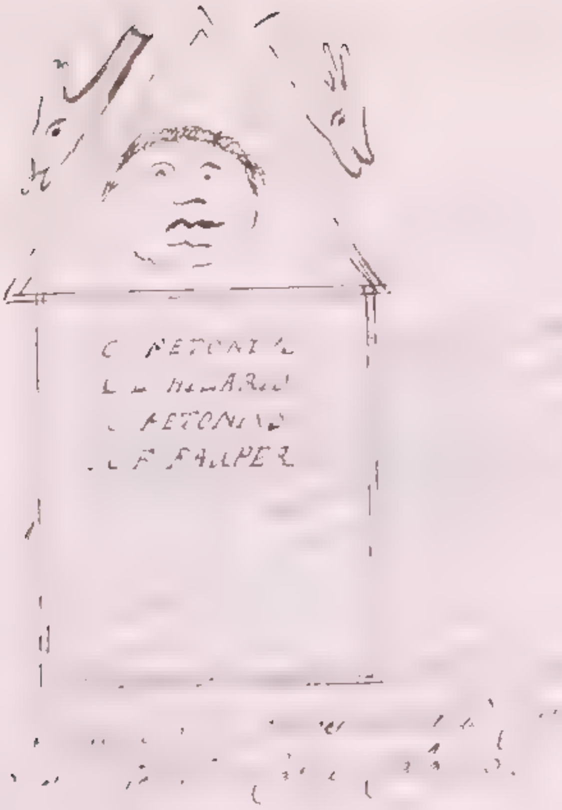
43

LOC .
M .
A . IVN
CHARITONS
IN . FR P . LVII
IN AGR L . X

[illegible]

[illegible]

44



45

C · VENONI
V S... REPERTI. LIB
LOCVPLES
PETRONIA.ADAVCTA
V P. ..SIBI... ET ·
[illegible]STRO.LIB LIBERTIS.Q
LIBERT[illegible]BVS.Q [illegible]TERISQ
EORVM ·

[illegible]

48

D. M
TI CL. GRAPHIC
TI. CL PRIMANVS
ALVMNVS V.V.F. ET
TI.CL. BLASTC
PARENTI OPTIMO ET
Z MIRNAE
MENECRATIS ET
MENCPHII
PARENTIB STATIVI
L.L. Q. POSTERIS.
LOC. MON. IN. F.XX. IN. AG.
H. M. H. N. S

[illegible]

49

III NONAS DE
CEMBRES F.V.
SEBI DEPVS

[illegible]

50

EGLRIVS
M. B. M. S.
AEL. U. V. S. L. M.

81.

SILVANO
AVG
IN HONOREM
L. TITI ISMARI
ET. IN MEMORIAM
L. TITI EPAGATHI
HERMETIS FIL. ET
L. TITI EPAGATI SEN
L. TITIV. ONESIMV.
ISMARI LIB.
IIIIII. VIR AQVIL.
D D

... al muro di ...

82

M. APPVLEIO PRIMIGENIO L.
M. APPVLEIO COMVNI L.
M. APPVLEIO ERONI L.

... scoperta ... Conte ...

83.

FVNDA
NIA. PA
NTIA

54

M. PETRON[illegible]
EPITYNCHAN
MARITO. ET
M. PETRONIO
AGILI
FILIO
ANN. VII. M. II
IVLIAE HELPIS
VIVA FECIT
ET SIBI.

55

FONTI BELENO
C. AQVILEIENSIS DIADVMENVS
D. V. S.

56

M. HOSTILIVS
AVCTVS
IIIIIV B. S. D. VIR

Nella raccolta di Moschettini

57

L. FIRMIVS TE

58

NERONI
GERMAN

59

AESCVLAP...
ET HYGIAE...
AVG. SACR...
C. STATIVS
MOSCHVS
VI VIR AQVIL
DEC. COL. I
FABR.
V. S. L. M

Decurione capo d'una decuria. Si dava parimente il nome
di Decurione ai Sacerdoti delle colonie Romane
e a certi Sacerdoti i quali non sembrano essere
stati che per alcuni sacrifizj particolari
Ai diversi generi delle Arti furono destinati i Decurioni.

60

M. PETRONIVS
M. F. DEC.
GRAIENA. Q. F.

61

S. A. S.
P. TVLLIVS
L. PEDIANVS
IN. HONOREM
ET. BENEVO.
P. TVLLI FV.

[illegible]

62

IANAE AVG
IN HONOREM
VIBI LVCVLI
PATRONI
INDVLGENTISSIM
L. PAGATVS LIBER
V. S. L. M.

Patron[illegible] volendo Romolo [illegible] vi fosse un legame [illegible] stabilì che qualcheduno potesse [illegible] scegliere un patrizio per essere suo padrone [illegible] [illegible] sarebbe il Cliente o protetto. La carica [illegible] riguardo al Cliente consisteva nel difendere [illegible] i Tribunali e proteggere le sue liti; e fare per [illegible] sarebbe [illegible] [illegible] dal canto suo era obbligato di prestare al suo pa[illegible] [illegible], onde s'era [illegible] i Clienti mo[illegible] [illegible] fatto il suo testamento, [illegible] eredi, e quindi diventavano tutori de' [illegible] Clienti. Questo diritto di Clientela era [illegible] sacro, che i Clienti [illegible] preferivano agli ospiti, [illegible]

[illegible] Repubblica è divenuta più potente, tutti i [illegible] sotto la protezione delle Illustri fami[illegible] [illegible] le [illegible] mettevano sotto quella del [illegible].

Della raccolta de Montinelliani

62. 63 6.

TI CL. TITIVS ... L.F. QVI. ... VETERANVS LEG. VIII. AVG STIPENDIORVM XXV. MENSOR FRVMENTI. V.F. SIBI ET TITIAE ... CONCVBINAE VITALIAE INGENVAE VENERIAE DELICATAE	Q. TITIVS L.F. VOT. VETERANVS LEG. VIII AVG IMAGINIF ... STIPENDIORVM XXV. T.F.I. SIBI ... PLACILIAE T. ... SEVE. CONIVGI ET Q. TITIO Q.F. SEVERO ... VENVSTE ...
ET. LIB. LIB. Q. SVIS. ET. EORV. NATI. NASCENTIBVS ... III. F.P. XVI.	ET. LIB. LIB. SVIS ET EORV. NATI NASCENTIBVS IN. AGR. P. XXXII...

64

MERC. AVGVS
... RFITO ET PVDEN
PVBLICANC ALEOPLOCA MET

65

M. ... ANTON SEVERVS
... IVS EVTYCHE ...
APPAEVS PRIMIGEN
STATIVS VALERIVS
HERBONIVS AEQVIS
... EN... V ...
SPERANO ...
... OSIMO SYNEI ...
POMPEIVS TELESPHORIN
MYRINVS. AGRIPPINE
AVGENIVS DIONYSIVS
DE...VS APE ... R

66

... NHEFI ...
ME... ORL ... IAE ...
MINICIVS ... IATIS
EVHET... FISIVS NOVI
REGENIVS ANTONI
MAMILIVS STEMNVS
ARTI... IVS HERMES
MYRINVS LINOR
CORNELIVS SECVND ...
VETITIVS DIONY
VALERI

67

IN HOC · OPVS REI P · DE SVO · HS · D
ET · A · M · ANTISTIC VEREO · HS D
TESTAMENTO · RELICTA · EROGAVIT

Dalla Principessa Ragioni
Un Sesterzio valeva tanto che tre carantani

68

SESTA
LINI · TA ·
T'ID · AVG

[illegible]rius

[illegible] [illegible] di [illegible]
In casa Moschetti

69

IANVARIVS
PELLIAE L · MIEO HELENO
E FACILINIS · Q · FABIO IENISLO
SIMIEHONIADAE

AQVATORVM

IKANIVS M
VARIAE PHI
KANIAE PROLIA
DOCILI F · MAIOR

Questa lapide è stata ritrovata cavando la fossa fronteggiante [illegible]
Casa bianca, del stradone conducente alla Strazziora

[illegible]

Da questa parte di detto molto cose e molte
[illegible] qualche monumento. [illegible] della strada e fin [illegible]
[illegible]

90

L FIDICLANIVS

casa de Moschettini

81

PETRONIAE
C·FIL·BASSILAE
C·PETRONIVS
FEL IX IIIII VIR ET AVG
ET PETRONIA

Piedestallo

82

P·BARBIO PRIMIGENIO IIIIII. VIR. AQV.
BARBII. CHRESIMVS ET DONATA

83

L·VALERIO
CHRESIMO
ANN
L VALERIA

Urna cineraria in forma

84

CETRONIA
SATVRNINA
V·F·SIBI ET
TVLLIAE

IVC
Q · LICOVI
55 CRETIEN
TYRANVS
P. VALERIVS CEL
CVPITVS. A. CAESI
ACASTI
PVDENS Q. LICO
ALBANI

56 Q. CERVIO Q L
TREPTO
VIRO SVO ET SIBI
ITVRIA TVENDA V.F.
Q. CERVIO Q.F. PVDENTI F
VERECVNDIAE

57 HOC MON
TA VTI DEFIMIA
TERMINATVM QES
QVANDIV PER AEV
STARE POTVERIT

58
L. M.
PERSIAE
MEROES
P. X

59
DIS
MANIBV
LYDE

80

DECIA Q F · SOROR Q DECIVS
I IIII · VIR

81

VACCIAE
P L · SILENION
VACCIA Ɔ · L
PRIMA · FIERI
IVSSIT · ARBITR ·
L · ABERI T · F ·
TI · ABERI T · F

82

NERLNI
GERMA

83

HELVIN
FORTVNAT

84

L · M ·
Q · CASSIC
IN · FR · P · XV ·
IN · AGR · P · XXII
EP ... AVT
MERCATORIS

85

ENOA...
BIRTWP ...

... ...

... ...

86

CARFANIAE
. DICE
MATRI PIISSIMAE
C. CARFANIVS
IVSTVS F
. F. ET SIBI ET
CN. DOMITIO
APOLLONIO
LIB. LIBQ. POST.
. . ET SVIR

87

. . QVI VIXIT PLVS. MINVS
AGINTA MENSIS TRES DIES
Q SIOV IVS DVODECIM FK.
VIVI AS IN PACE E . .
LIVI VS ET ALVMN
VOTV M. POSVERVNT

88

BENEMERITVS GERMA
N. . QVI BIXIT ANN XXX
MENSIS III. DIES VII FIDE
. . IN PACE RECE
SES SEPTIMVS

89

STATIAE CHRESTENI
ALVMNE INFELICISSIME
IVRELIA . CHRESTE

90

FLA.I.NIO AELIANO
QVI VIXIT ANNIS IIII MENSIS VII
DIES IIII AELIA TROPHIMENA ER
FILIO DVLCISSIMO

91 HAVE FLAMINI AELIANE

92

FLAVIVS ATTICVS
FLAVIAE CAESTAE
CONIVGI CARISSIMAE

93

L. LICINIO PLACIDO
FILIO ANNOR XIIX
LICINIAE TYCHINI MATRI
EIVS
MAGIAE REPENTINAE
MARTIALI SER ANN XVI
L M IN FR P XXII IN AG
P LX

94

C. QVINTILIO C. F.
ROM. PRISCO P. P.
TRIB. COHOR. I. VIR
TRIB. COHOR. XII. VIR
TRIB. COHOR. VI. PRAET.
DONIS MILLIT. DON. IIII
M. AVRELIVS CERYSANTIVS
IIIII. VIR. AQVILEIAE
BENEMERENTI
L. D. D. D.

Locus datus decreto Decurio[illegible]

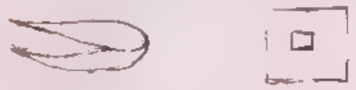
In una legione erano 10 Cohorti composte di gente scielta la quale era incaricata di portar l'aquila primo segno Romano [illegible] segnalato in tutte le Legioni [illegible] soldati. Portavano anche le immagini delli Imperatori, queste immagini venivano venerate come la divina presenza. La I coorte aveva [illegible] 132, e si chiamava la coorte miliaria [illegible] era la suprema di tutta la legione da questa cominciava il primo combatimento. La IV. Coorte comprendeva 555 pedoni, e 66 Cavalli, nella stessa venivano ascritti puliti giovani. La Coorte X era [illegible] 555, Cavalli 66 e questi erano buoni esitati a pigliar i com[illegible] combatimento e queste Coorti erano la maggior parte delle [illegible] tevano. In tutta [illegible] di Livio [illegible] si fa menzione delle Coorti. Quindi li Uomini dotti [illegible] Coorti siano state instituite di C. Mario

Altre erano i minori [illegible] delle Legioni; [illegible] Decurie.

[illegible]

95

L. CVRIVS L.L. HEROS
CVRIA . . . . L .
STRATONICA . MER
CVRIA . . . FECIT



Lib.a Liberta

96 –

DVLCISSIMO FILIO PECV
LIARI QVI VIXIT ANNIS V
INQ. VEHV NCITHV . PO
VIT III . III . V S MAIAS

In casa Massinettini

97

SACRATISSIMAE
AVG
MATRI CASTORI
SENATVS AC PATRIAE
LICINIVS
DIOCLETIANVS
V. F.
NVMINI EIVS
DICATISSIMVS

98

MAGNO
ET · INVICTO
I · M · P ·
GERMANICO AVG
LICINIVS
DIOCLETIANVS V · E
NVMINI EIVS DICATISSIM.

99

C N DOMIT
. N · E · HERM.
IIIIII · VIR · V · F · SIBI
DOMITIAE
IVSTAE F ·
POMPEIAE
CELSINAE VXO ·
SANCTISSIMAE
EPAHRAE ET · HERM.
LIB. FIDELISSIMAE

100

CETVLICVS
VIXIT ANN
[illegible]
[illegible]
[illegible]
VS

IT [illegible]

1011

Q [illegible] ELF[illegible]INO Q · L

ACANTV[illegible] [illegible] F

Q [illegible] [illegible]ELLIO Q · L · SEVERO

FRATRI

Q · ACCELLIO Q · L · MODEST

IIIII VIR CON[illegible] V

Q · ACCELLIO Q · L · AMANDRO

IIIII · CONL · V ·

ACCELLIA Q · L · DONATAE CON ·

[illegible] CE[illegible] Q · L · TRIN[illegible]CON · V

102 NOMINE QVAE SOLIDA VIXIT CVM CONIVGE SANCTAE
CLARACENTI ET PVLCRACINA SED PLENA PVDORIS
HIC IACET EXTREMVM FATIS OPRESSA SINISTRIS
HEC FATEMI N[illegible] INS PERIT T[illegible]
[illegible] BIS DENO AETAS CVM STRINGERET ANNOS
QVATVOR AST [illegible] DIGNA MARITO.
[illegible] TIMEN VACVVM SOLVTA [illegible]
PERGIT AD OCCASVS QVONIAM SORS OMNIA VOLVIT [illegible]
CVIVS PROMERITIS PVLCHRAM DE MARMORE SEDEM
VALERIANE DOLENS COMVNI IN [illegible]
DEPOSITA IIII IDVS SEPTEMBRIS

Ultimamente in un espurgo ... proseguito sulla Piazza detta del Capitolo vicino la Chiesa Parochiale, su Papolina furono ritrovate le seguenti iscrizioni

103

EX SAMIARI SEX L
ANIC[illegible]
PISTOR V S F

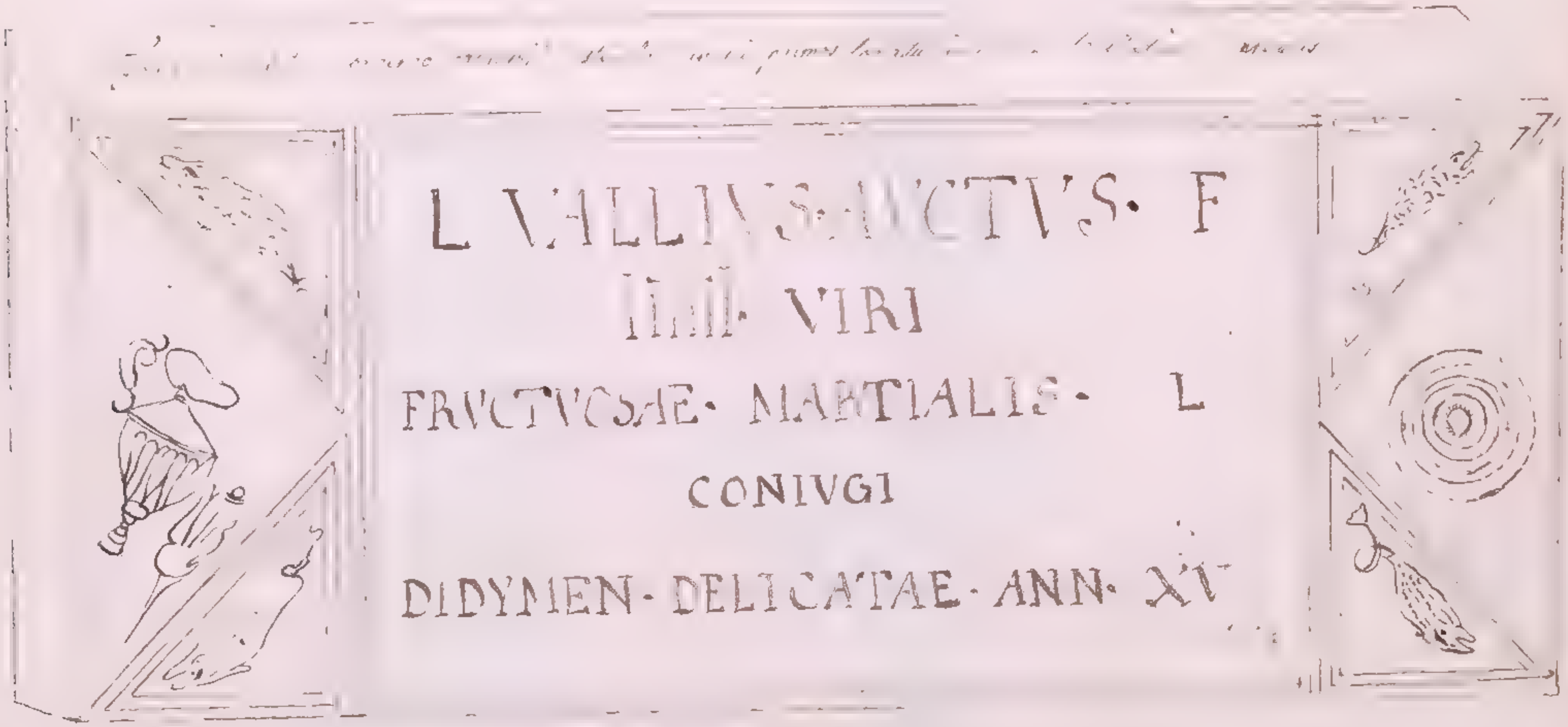
104

COMPITVM EX SAXO FECERE

105

IO ...
SANTORVM APOSTOLORVM
PRECEIVS APOLLINARI
[illegible] VENIT ET HISTRI
VT FECIT

106



Fecit

Anno DCCCXCVII die 1. martij

Libertus de Forojulij cineres

A Christo nato secula novem, et post novem alterum

Heu! Heu! Heu!

Dies tenebrosa fiet. Plagae; Flagitia, luctus

Super filios Fortium

Hostis sacrilegus Venetijs: Urbs superba. Venezia

cadit. Ruit Respublica

X X XV. C.

Surget vero de Terra inhospita Rex magnus — Russia

Brachijs centum, centum generis Clypei et Ensis;

Terra marisq; omnipotens qui in quarto mortifero

Seculo, post Barbarorum cohortationes ejectisque

Monachium habitatoribus Sanctos olearum sedimet

Atque Venetorum imperium

Surget Dux maxima in rediviva Republica

Talia Dominus Libertus vati revelavit S.V.P.R.

Anno IIXI
ccLXXXV.
VIII. Olym.
an. I.

Anno IIXI
ccLXXXV
VII Olym.
An. I.

La sud.ta scrittura è scolpita in pietra cotta quadrolattere formava parte del quarto gradino ottango della Berlina posta in Piazza del Duomo in Spilimbergo, che demolita nel 1797. sotto il Governo democratico, ossia Rep.ca francese, per ordine delli municipali all'ora rappresentanti in Spilimbergo reggenti.

La pianta della detta Berlina conteneva cinque gradini ottangolati, sopra poi questi una pietra pur ottagolata e sopra questa altra pietra rottonda con buzzoni sopra cui una tavola di pietra sotto cui li per ogni ango.lo sottetorsi una persona in Berlina e sopra questa vi era un celindro pur ottangolato alto 4 pieti circa con una colona sopra alta circa piedi 25. rottonda con capitello quadrato.

i con anelli di ferro per ligare, ed assicurare i condannati in Berlina

Si vorebbe a me d'intelligente soggetto rilevare l'eppoca della costruzione suddetta Enghia serviente al d.o uso di Berlina.

√ Cartaginesi incominciarono i giochi olimpici l'anno del mondo 2836. e 1218. prima dell'Era.

D. O. M.

Petrus Triconius Io: Francisci F. Patricius Vincentinus

Equitum levis primò, deinde gravis armaturæ

Pro Excelso Ducali Dom. Venetiar.

Strenuus, ac [illegible]bberrimus Dux,

[illegible] Varijs exp[illegible]ionibus bellicis interfuit,

[illegible] inter Belgas

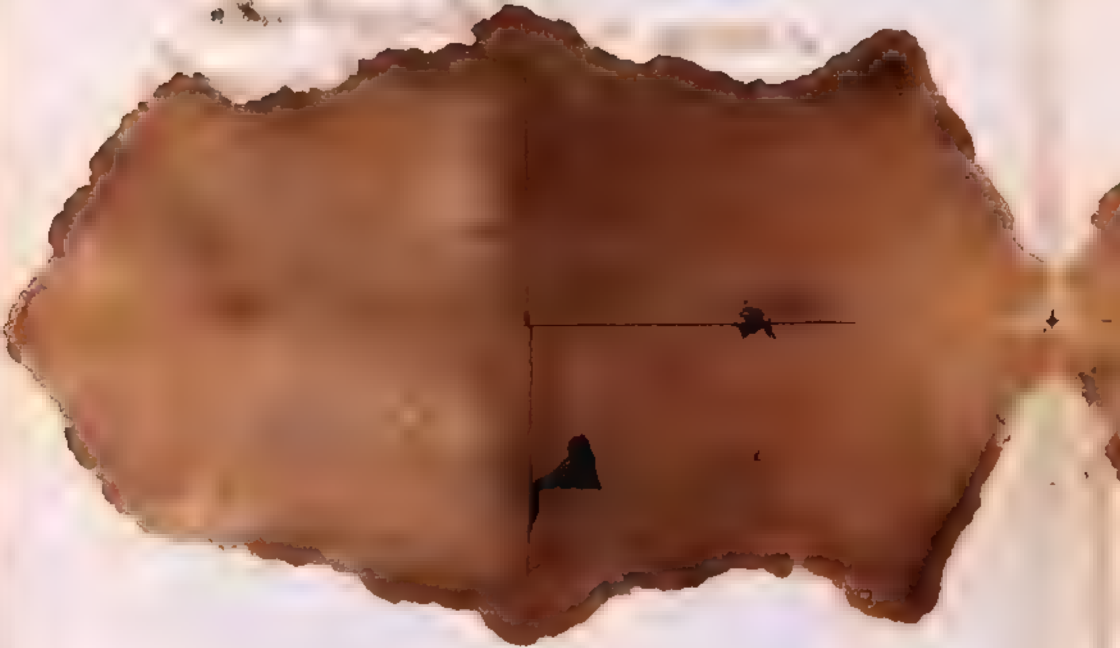
Mon[illegible] demum in Cisalpina Gallia,

[illegible] liter ac Tornar

M[illegible]uit.

Obijt æta[illegible] annorum LXXII.

Anno a partu Virginis MDCL[illegible]



[illegible] Documenti circa la [illegible] del Principe [illegible]
[illegible] delle [illegible] etc.
[illegible] del Principe Card. della Torre.

Hermolai Barbari
Patriarchę
Pietati et Providentię
Fraternitas S.L.
Beneficii Memor P.

Ex Senatu Auctoritate
Petri Sagredi P. Ductu
Univer. Adnitente Civit.
Fraternitas S.L.
Ere Suo Excitavit

[illegible]

DANIELI DELPHINO PATRIARCHÆ

SPONSAM ECCLESIAM ADVENIENTI

OMOPHORION, MOX PURPURA DECORANDO

PRISCÆ AQUILEJÆ URBIS HÆRES

UTINUM PROVINCIÆ METROPOLIS.

Auctor est Lucretius

DANIELI DELPHINO PATRIARCHÆ

OPTIMO

DEO, ET HOMINIBUS

CHARO;

METROPOLITANAM AQUILEJENSIS ECCLESIÆ

ASSUMENTI DIGNITATEM

PURPURATAM ROMANÆ ASSUMPTURO

UTINENSES EREXERE.

aut. Lucretio Treo

DANIELI DELPHINO PATRIARCHÆ

OPTIMO

DEO ET HOMINIBUS

CHARO

METROPOLITANAM AQUILEJENSIS ECCLESIÆ

ASSUMENTI DIGNITATEM

PURPURATAM ROMANÆ ASSUMPTURO

UTINENSES EREXERE

169

VIIII

Tricesimo

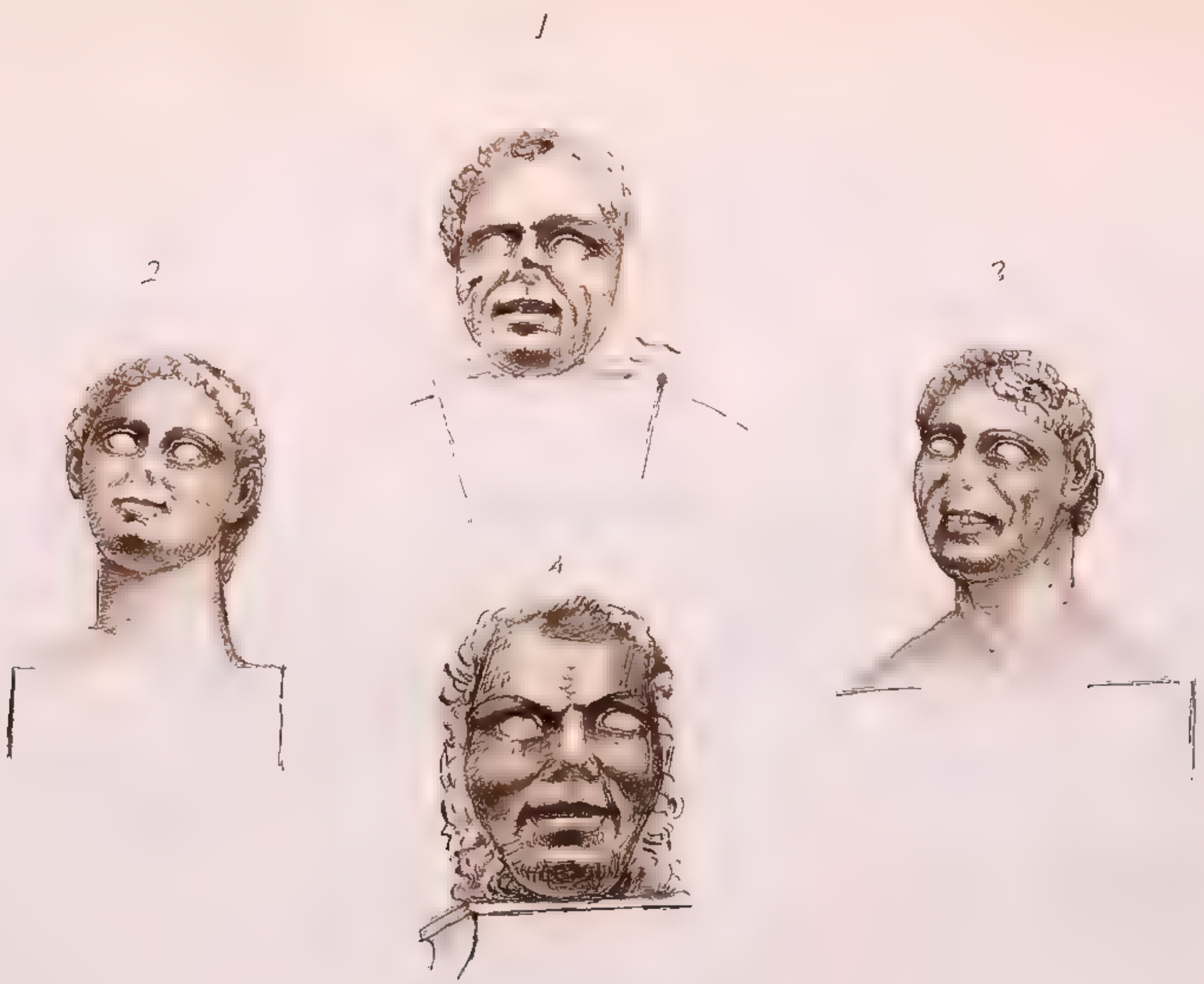
regno.

I°

Framento di antica statua romana esistente nelle mura del fosso interno innanzi il Castello di Cassucci de signori di Montegro.

II°

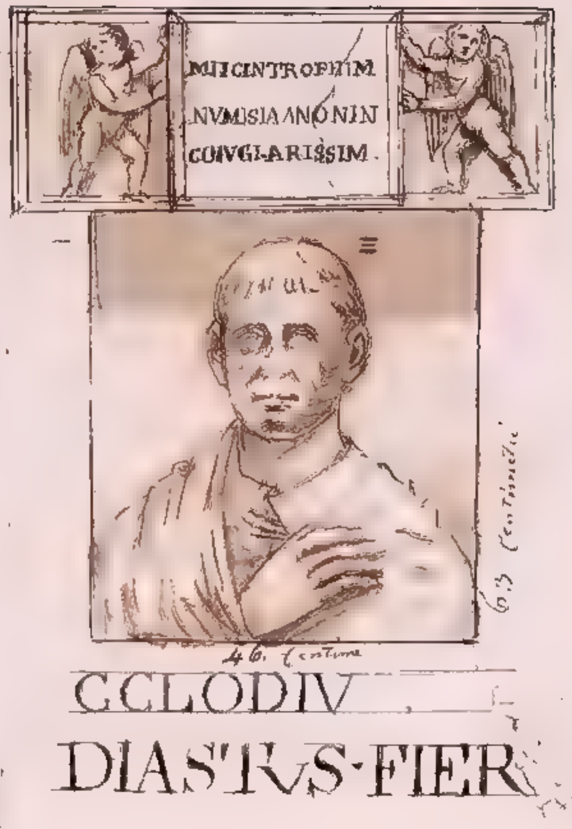
Framento di antica statua romana esistente nella mura del foss: interno innanzi il Castello di Cassacco di signori di Montegnacco

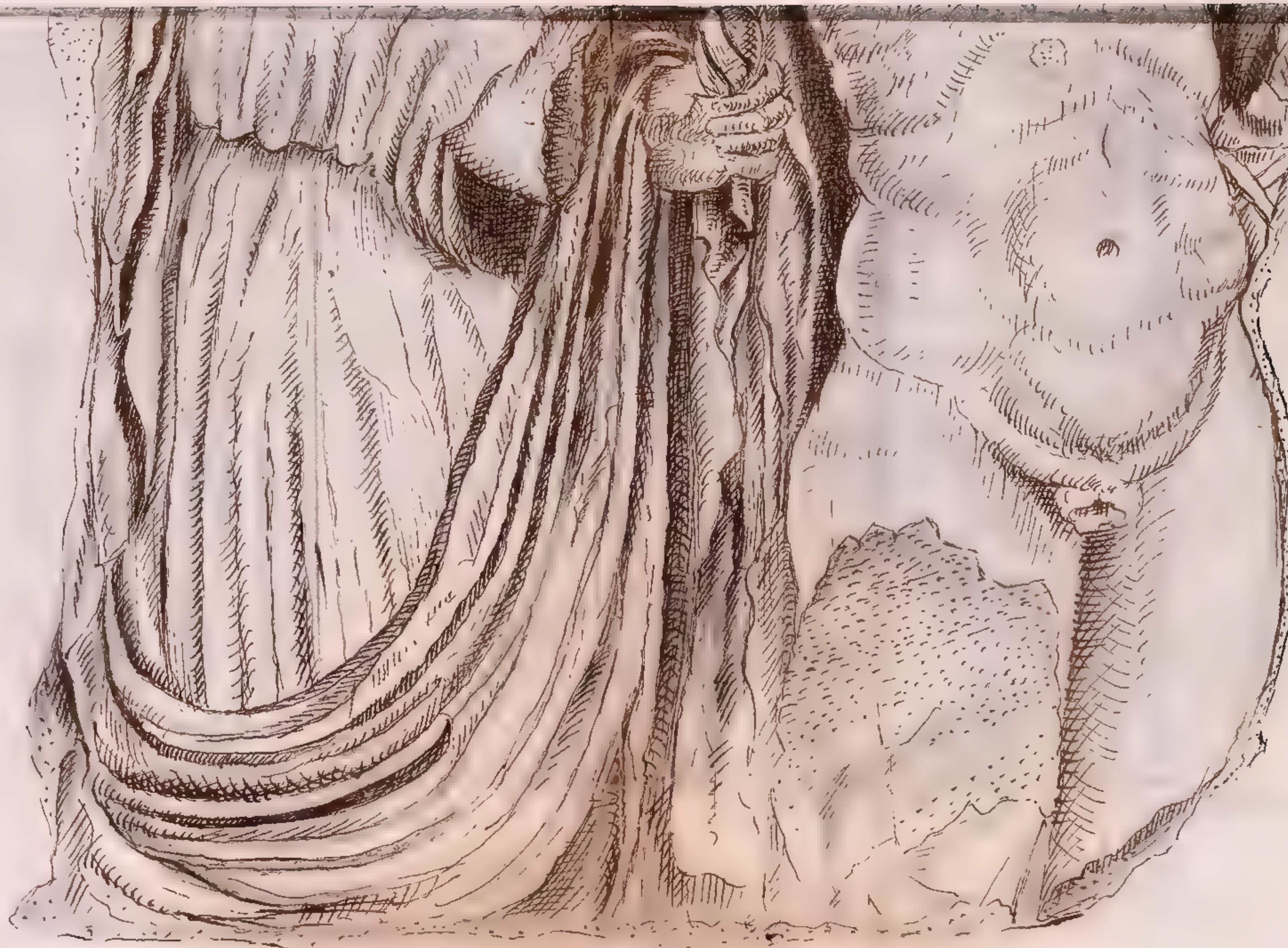


1 Nel cortile di Casa Arquini

2 } Nell'orto di Casa Mangilli
3 }

4 Nell'orto di Casa Arquini


MIICINTROPHIM
NVMISIA ANONIN
COIVGI·ARISSIM
CCLODIV
DIAS'IVS·FIER



Fragmentum Marmoris Anaglyphi, altum Ped. 2. latum Pal. 1 ½. Anno 1778. Tricesimi effossum, visitur in Castro Tricesimi D.D. Comitum de Valentinis

Ms. 539/

Aquileia

VIII

BIBLIOTE[illegible] CIVIC[illegible] DI UDINE

P.

Annotazioni delle Lapidi antiche ritrovate in Aquileja et altrove nel distretto suo antiquo.

Prima Lapide.

Due figure cioè d'un Uomo et una Donna, publicata dal Canonico Gian Domenico Bertoli alla pag. VIII.

II.

Il sopractº Canºº Bertoli alla Pag. XVI. descrive d'altra Lapide d'un Giovine ignudo, che con la sinistra tiene per la origlia un Cavallo, e con la destra un'Asta, o Pilo, possa rappresentarsi uno de due Dioscuri, o Castore, o Polluce figli di Giove.

III.

L. TITIVS . L
LIB. GRAPTVS
ET BARBIA PAVLINI
V. E. SIBI, PRIMITIVO
DELICATO ANNO VII.
ET GRAPHICE ET
DAPHINO FILIS SIC
L. M. IN. F. P. XVI.
IN AGR. P. XX.
LIB. ET LI.
H. M. H. N. S.

E questa fù ritrovata apresso Nella Campi apresso una Collina della Villa di S. Polo, e questa fù imurata nella Chiesa apresso il Campanile della medema

IV.

Nella Casa delli fù qm Co. Gerardi nella Villa di Ronchi si trova imurata la seguente

L. Vinisius . T. L. L.
Alexander
V. F. sibi. et suis.
Vinisiae . T. L. L.
Primae. et
Juliae. C. L. Nethe. Delicatae [illegible] T.

Inacho . Filio .
L. Vinusio . Floro . L.
Vinnusiai . Corinnai . I .
S . M . Q . V . P . Q . XX

V.

Questa fù ritrovata in S. Giovanni di Duino

S . A . S . PRO sal.
Aquilini .
Villici . Augg.
et Titi iulii
Aquilini
iulia
stratonic
...

VI

Questa da Aquileja fù trasportata in Villa di Corrignano, e publicata dal Can.co Bertoli alla pag. 62.

S A S
In honor
L . Valeri
NymPHODOT
VI Vir et D.D NC
EC STATI Primig
et
in memoriam
C stati laurat
VI VIR et DD AUG
ALYPUS
Lib.

VII.

Questa ritrovasi nella casa volgarmente detta dall'Arena in Aquileja

Deo soli
Diocletianus, et Maximianus
invicti . Augg.

VIII

VIII.°

Due lapidi descritte dallo stesso Bartoli alle pag. 94. e 95.

Apollini
Baleno
Co. Aquileiens.
Felix
Quod. Vilic
Cum MADVN

Apolini
Balano Aug
Tibi Caristio
Et Corneliae. G.
Coniux. cum. Filis. Claud
Constant. Feroclano
Eutichiano
Ex. Voto. Posuer. signum
Cupidinis

IX.

Un' antico Monumento intagliato ad incavo, e della grandezza ovale si scorge un Vecchio, che s' appoggia ad un bastone quale è circondato da un serpente, et alla di lui destra una Giovanetta che tiene un ramo d' albero, e sotto con l' incisione di queste Parole Vale. Vi. Fu segnata dallo stesso Bartoli alla pag. 53.

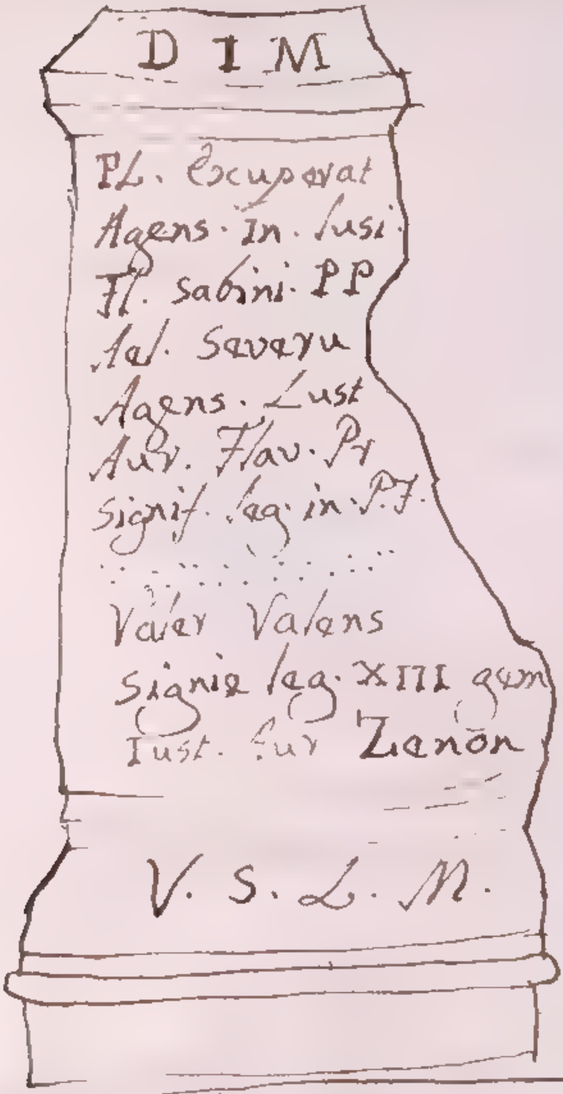
X

Il medemo Monsig. Bartoli alle pag. I. e III. descrive queste lapidi

Pro salute
Tiberi Claudi
Macronis Con
Fer. Nov Velox ser
Vil. spelaeum. Cum
Omni. apparatu. Fecit.

e la seconda

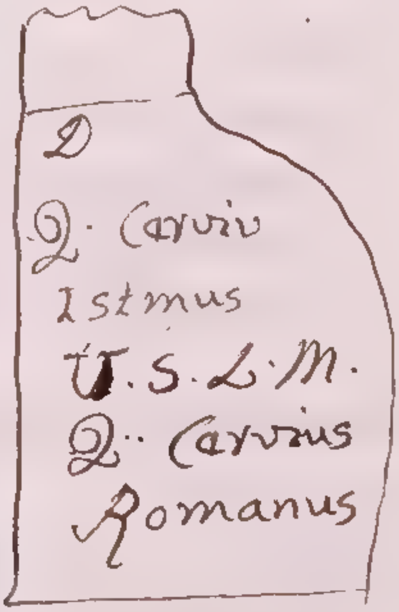
XI



XII

D. C. I. M.
P. Aelius Mercur
.O. Tes. sig
.Nius Marci
Mian. Patr
Pro. st. Aur
Victora
V. S. L. M.

XIII



XIV.

Altra dal Bartoli alla Pag. 648.

Spai Augustae
C. Sacconius
Varro Trib. C
H. Emilitanae
Dalmatarum
V. S.

~~XV.~~

~~Altra dal Bartoli alla pag. 111.~~

~~S. A. S. Pro Sal.~~
~~Aquilini~~
~~Vilici Augg.~~
~~Et Titi Iulii~~
~~Aquilini~~
Stratonica
V. S.

XVI.

Questa è posta in lettere Gotiche nel muro del Bagno fatto scavare dal N. H. S. Francesco Nani.

Magnificus Pretor Nani Franciscus amator
iustitieque bonis, et amarus et hostis iniquis.
justos dilexit, cunctos dulcissime rexit
Falconis montis Portum renovando salutis.
Hic fundavit opus felix memoraria cunctis
Mundavit foveam studiose era coruptam
Balnea construxit, jam perdita sanitate reduxit
Unde parit fructus splendens sua maxima virtus
Milesimo quadrigentesimo
Triegsimo tertio.

XVII. riferita dal Grutero alla pag. 657.

Antonio Vetina
Aquilian. et
T. Antonius respectus
Amico optimo

XVIII. riferita dal Fabretti
al Cap. 4. pag. 240.

M. Acilius M. F. Velina
Marcellus Aquiliensis

Descrizione di diverse antichità

Il celebre Porto dell' antica Aquileja restava all' Occidente diviso da Natisone per un tratto di miglia tre da un Istmo di terreno che in oggi forma in parte la sudetta Isola Morosini, e che ai [illegible] poteva in all'ora estendersi in larghezza ad un miglio e mezzo circa. Verso poi ai monti cioè dove arrivavano le Navi, e scaricavansi le Merci era egli adornato per un longhissimo tratto di nobilissime fabriche come rilevasi da remansugli d'un infinità di ruine, che per anco ritrovavansi colla interrate. Tra queste principalmente vi si è scoperto sino li primi di Maggio dell' Anno 1791. al sito de Campi palustri che per anco venne nominato le Fabbriche un pavimento di grossi quadrelli di pietra cotta con varie fondamenta ed un picciolo Anello composto di mattoni con entro sei cucchiaj, un [illegible] ed altri pezzi d' antichità, che a prima vista per l' intirizzamento dell' acqua sembravano d' un metallo ordinario del color di stagno, poichè ad ogni picciolo urto si spezzavano come se fossero stati di fragilissimo vetro, ma arroventati al fuoco si è poi rilevato essere di finissimo argento. Di tutti questi pezzi si ha procurato a farne copia in Disegno. Su delli detti Cucchiaj vi sono incise varie figure in oro fino fatte a Rimesso che pareva dato al momento. Da una parte dunque del Cuore è scritto Eusebi perfruaris dignitatem tuam e dall' altra Eusebi sanes. Eaes. cum dignitate e su detti sudetti Cucchiaj Eusebiorum dignitas. un' altro Cucchiajo vi è inciso una [illegible] con un giovanetto vestito in lungo

si crede che la Donna rappresenti l'Imperadrice Eusebia con suo Marito Costanzo. Altro pur Cuchiajo rappresenta il Sacrificio d'Abramo del Figlio Isacco sul monte Oreb. Altro ancora le Nozze di Cana Galilea, e per Altro ancor Cucchiajo il Battesimo di Gesù Cristo dato da S. Giovanni nel Giordano. Un altro Cuchiajo bellissimo ancora col manico tutto traforato a maraviglia. Due scarpe d'argento tutte figurate di bestie, e Vasi, non che una Mezza Luna tutta fiorita a rimesso pur d'Oro fino.

Lapidi. XIX e XX

Queste due Lapidi sono d'Aquileja lungi trè miglia, che è contiguo il Canale per cui si và à Grado la prima è la seguente

Aria 7 L	e l'altra
Amabilis	L. M.
V. F. sibi et	C. Juli auct
L. Caetanio	in fr. P. XXXII.
Tertullo	

XXI. e XXII.

Due Arche di Marmo vi si trova vi si trova nella Nostra Villa di S. Canciano nella Chiesa di S. Proto in una delle quali stà scritto

Beatissimo	e nella seconda
Martyri	Beatissimo
Proto	Martyri
	Grisogono

XXIII.

una statuetta riportata dal Canonico Bertoli alla pag. 115 quale descrive che sia il Dio Mercurio, che pur si e Mercurium Negotiatori

XXIV.

Altra lapide incassata nel Muro del Cimiterio nella Chiesa Parocchiale di S. Canciano

M. Pullio M. L. Castro
M. Pullio M. L. Fusco
Purpurario
Pullia M. L. Prima
M. Flavius januarius
M. Pullius 7 L. Hormus Purpur.

XXV

XXV. e XXVI.

Altre due riferite dall' Asquini alla pag. 149. e 150. ed è la prima la seguente

L. M.
M. Flami
sami
In F. P. LXX.
In A. P. CX.

e la seconda

Annava 25.
Hafena sibi
Et M. Publicio
25. Crusillo
L. M. Q. Q. P. XVI.

Descrizione di diversi ritrovati o' antichità di Canaletti di piombo, che formavano un Bagno, e di diverse iscrizioni in Mattoni ritrovato il tutto nell' Anno 1787. in una Vigna appresso Monfalcone.

sopra uno Aquedotto di piombo stava scritto a lettere Romane Sedatus Curator Aque, e sopra un' altro Aqueductum juvenalis fecit

sopra li Mattoni poi stava inciso come segue

nel I.

Q. GRN. PR
S C e questa Publicata dal Can.co Bertol.i alla pag. 324.

nel II.
Tul. Cal.

III
Q C L O B F M

IV.
BRO

V.
E B B O R V M C M

VI
TAERAMGNA

VII
LEPBHEODOR

VIII
GBAMBROS

IX
I C O H I

X

X.

NPRSC

XI

)R/M:C.M:

XII

MBNICI

FNHS

XIII

seLat

C. AQ

XIV

AQ. IVVEN

AL. F.

Iscrizione del Paladio alla pag: 15.

Macedonio Patriarca

Goti ab arce Montisfalconi

Ubi prima sedes fixerunt

italiam late imperium propagarunt

Praesulis

Varo sancta solecitudine

Aquilejensi Provincia

In Christiana pietate roborata

XIV.

una lapide immurata sopra la porta del nostro Castello detto la Rocca stà incisc

Victore Diedo Proc.

Et Urbi D. gratissimo concives

pos. An. sal. MDI.

L'Asqui-

L' Asquini nel suo Ragguaglio storico alla pag. 193. riporta li Versi qui seguenti, e questi incisi in finissime Pietre dietro l' Altare di S. Giovanni a Tuba detto di Duino, e sono i seguenti.

Ossa beatorum sunt hic conclusa piorum
Baptiste, Christi simul alteriusque Joannis
Hic sunt cojuncti meritis, ac munere dignis
Stefanus, et Blasius nec non Gregorius (sic) almus
Atque manu fortis Laurentius additur illis.
Hos hic Germani quondam solertia clari
Ungaricum Regem, formidans valde furentem
jusserat abscondi magno studioque recondi
Sic per quingentos vel forsitan amplius annos
Non potuit sciri fuerint qua parte locati
Sed Vodorlicus Patris Omnipotentis amici
Pontificis summi lenis nimiumque benigni,
Virtutis pleni cunctis vitiis alieni,
Per lacrymas multas, quas Christo fudit amaras
Atque per innumeras studuit quas pascere barbas
Tempore sunt Ossa Sanctorum jure reperta:
Qui Sanctos coluit se sicque colendo beavit,
Quod jam cum Sanctis maneat sibi vita perennis.

B. DCCCXCIIII.

Iscri-

Iscrizione registrata nel suo Libro dal sig.r Canonico Bartoli segnata dall' Asquini XXVII

IMP. CAES.

....

Invictus Aug.
Aquilejensium
Restitutor
Et conditor
Viam quoque
Geminam
A Porta usque
Ad Pontem
Per Tirones
juventutis novae
Italicae suae
Dilectus posterior
Longi temporis
Labe corruptam
Munivit ac
Restituit.

XXVIII

Si legge nell' infrascritta Lapide nella Chiesa di Fogliano di questo Territorio come segue

Magnificus Dominus Teodorus Bur-
gensis Eques Auratus, et Ill.mi
Dni Veneti armorum Capita-
neus Fanum hoc summo in colle
Vici Fogliani Divae Virgini
Magni Dei Genitrici ex Voto
construi faciebat Anno
Dni MCCCCCXXI.

XVIIII

Altra che stà posta poco fuori dalla qui Chiesa Marciliana Filiale dalla Parrochiale di Monfalcone.

L. M.
Titiae
Laës
In F. P. CXXII
In Ac. P. LX. B. DCCXXXV.

XXXII

In Casa Paparotti di Monfalcone pur si ritrova altra Lapida in parole incise come segue

Varia
Callitucha
L. Titio
Samno
Contubernali
Q. Celio
Pyramo F.
VV. F.

Iscrizione riportata dal Can.co Bertoli, come riferisce l'Asquini

XXXI

Fatis Octavia
Sperata Votum
solvit lib. mun.

XXXII

Altra lapide in marmo riferita dall'Asquini

III
Votum
L
Titia
Mat.

BIBL. CIVICA DI UDINE

Ms. 713 n. 1
b.
188-233

VIIII

Sulle antichità di Zuglio.

Sulle antichità di [illegible]

Sulle antichità di [illegible]

Lessi con piena soddisfazione ! quanto di lei sulle dissertazioni sulle ~~[illegible]~~: Capella e Battistero [illegible], ne posso che applaudire con esultanza d'animo alla di Lei erudizione [illegible], al acume, ed all' amore di patria. Ma la prego ad accogliere quest' atto di [illegible] servitù alcune mie osservazioni, che [illegible] di [illegible] Lei dice, [illegible] che la prima [illegible] tiene una palma in mano, e tutte le altre [illegible] in tal [illegible]. Ma io che per necessità [illegible] [illegible] quattro tengono un' istessa croce in mano - Ella mi concede, che il ~~[illegible]~~ [illegible] di materia composta, ed io col [illegible] sono convinto che anche le statue siano d'egual pasta [illegible] il colore [illegible] la mancanza di [illegible] Anzi ~~[illegible]~~ [illegible], che il ~~[illegible]~~ plastico fece prima gli abbozzi delle statue e poi con la spattola, come i [illegible], ed i statuari di [illegible] di [illegible] sopra l'ultimo strato [illegible] in particolare [illegible] a sinistra, e [illegible] [illegible] [illegible] Di questi assai [illegible] nella prima alla [illegible] che [illegible] [illegible] Angelo [illegible] le più [illegible] delle altre. Ma io temo, che tutti gli altri [illegible] [illegible] si può negare che le ultime avessero lo stesso [illegible] ed ornato della prima.

Circa il deposito di Poltrude che lei chiama bellissimo sarcofago non è altro che un accozzamento di pezzi [illegible], e separati [illegible], ne mai sarcofago [illegible] formale.

Lei dice che ~~[illegible]~~ le pitture del volto di mezzo sopra l'altare siano [illegible] di tempi vicini al sec. XVII, ~~[illegible]~~ e [illegible], una osservazione più antica, e una pittura le migliori di tutte la capella.

Tornando alle statue

Sulle antichità di Zuglio in Carnia

N°. 1. Cinque porzioni di dita colossali, la prima collocata sopra un frammento di clava, e porzione di piede d'esso.

Benchè fino a questi ultimi anni non si abbia vo=luto credere nè immaginare che la celebre ed antica Città eretta da Giulio Cesare sotto il nome di Forogiulio, nome che passò a tutta la provincia della Venezia, fosse addesso la piccola villa di Zuglio nella Carnia, ed a' tempi antichi servisse alla residenza a più Duchi Langobardi del Friuli pure sempre si concedette che fosse stata opera Romana, e che anco sotto li Patriarchi di Aquileja questi stessi vi si ricoverassero. E li fautori di Cividale non potendo dissi=mulare le vestigia di antichità Romana in quel paese visibili concedono che al più vi fosse stato un qualche forte e piccolo castello Romano.

V'è in conseguenza chi pensa non essere probabile che Giulio Cesare il quale affettò le cose della Venezia o Friuli andasse a nascondere la capitale tanto addentro e fra gli orro=ri dell'Alpi, essendo di più quella situazione di troppo an=gusta per avere un recinto col nome di Città. A questo ragionamento è uopo rispondere che allora il torrente con=tiguo era molto più ristretto ed a ricordanza degli stessi

stessi viventi abitatori di colà era stato meno ampio; nè Cesare
avrà ommesso di rinserrarlo fra solidi ripari, onde rimaneva
alla città scarsissima larghezza, sendochè poteva estendersi di
molto per lungo cioè di quà della villa di Tormezzo fino
(con un ponte) a quella di Arta (latino Arcta) e più oltra
ancora. Ma vi è fondamento a credere, che nell'odierno
Zuglio vi fosse il vero centro.

Circa al primo obbietto poi volendo Cesare aprire una
piazza di commercio fra il Friuli ed oltramonti, la scelse
opportunemente fra le Alpi e presso quella strada da
lui resa comoda e rotabile e che da un'armata di Galli
era stata già trovata aperta, cioè quasi alla metà del
tratto da Gemona fino alla cima del monte di Croce,
ove si vede aperto dalla natura un'ingresso fra due alte
rupi enormi e fattate quasi due forti difese. Ma Cesare
stesso ebbe ad unirvi in essa con la sua città di porre una
valida barriera alle invasioni delle barbare nazioni.

Gli scrittori parlando di questa città trovasi Forum Julium
d. Julii, Julium Carnicum, e Julienses Carnarum. Quindi
potrebbe sospettarsi l'esistenza di due Fori a città, l'uno
Giulio, e l'altro Giulio Carnico. Ma queste varie denominazioni
significheranno una stessa cosa; mentre alcuni

alcuni scrittori avranno riguardato al nome della città, altri alla situazione, non essendovi traccia in tutto il Friuli di un secondo Giulio d'opera Romana.

A proposito del vocabolo Zuglio, quale nel dialetto Friulano e nel Veneto nasce da Julium, serve più che di congettura ad istabilire la nostra opinione, essendovi nelle di lui vicinanze qualche villa col nome antico di alcune città d'Italia, e colà ed in Zuglio medesimo de' cognomi di famiglie puramente Romani. Di più nel monte rimpetto alla villa ed oltre il torrente, v'è qualche piano chiamato il piano o pratto della regina, riportando Paolo Diacono la opinione delle donne essere antica tradizione avere là subita la morte la regina Romilda.

Il primo od uno de' primi a riconoscere in Zuglio il vero Forogiulio si fu il Giustiniani (Storia Veneta) locchè ebbe occasione d'osservarvi le antichità e vestigia a' noi tempi. Diffatti ad ogni epoca si scuoprirono frammenti di lapidaria, statuaria ed architettonica, anfore, urne, sarcofagi, ornati e monete, e ciò attestano pure gli abitanti ed ancora si vede un impronto di moneta di Tiberio, ed in tutta quella terra arativa prima di giugnere

giugnere alla villa, si vedono sparsi minuti frantumi di matto=ni, tegole ed altro, al paro di Aquileja, e come fu dimostrato ad evidenza coi versi del viaggiatore poeta Venanzio Fortunato; ed il valente antiquario nostro Padre Angelo Cortinovis colla distribuzione agraria dimostrò che il vero Foro=giulio non poteva essere altro sennon Zuglio di Carnia e di più ciò finirono di dimostrare le belle scoperte che negli ultimi mesi dell'anno decorso si sono fatte e che si esporranno qui, con corredo di brevi osservazioni.

La prima carta rappresenta cinque frammenti di dita colossali ed altro pezzo, il tutto in marmo fino e di lavoro eccellente, come lo sono anco i due seguenti, che spettano all'istessa statua, cioè di un Ercole. Il pollice stringe un frammento rotondo, forato in mezzo per lungo e che altro non è sennon un pezzo diametrale di una clava. Il dito A non è un nodo, ma il residuo di qualche altro dito che ci si caricava, come nell'altro dito in B, si scuo=pre qualche contatto della clava. Il quinto dito o frammen=to sembra uno de' due minori e queste dita dimostrano anco un lavoro antico mentre le dita erano tutti distanti fra loro. L'ultimo frammento è una porzione esteriore del piede destro verso la sua metà sopra la pianta, come

come si può scoprire dal supplemento di tutto il piede, se=
gnato con dintorni punteggiati, e dinotanti la sua primiera
grandezza, quando a proporzione delle dita notate, non
fosse anco stata maggiore.

N°. 2. Un frammento di braccio colossale,
ed altro simile di gamba.

Ecco in questa carta due altri frammenti dell'istesso marmo
forma, e lavoro. L'uno rappresenta l'estremità della metà
superiore del braccio sinistro, che doveva essere alquan=
to piegato, e l'altro una porzione interna della gamba pure
sinistra di sotto la metà ossia sopra il collo, come si vede nel
supplemento dei rispettivi dintorni, essendovi a vista le
forme d'Ercole.

Si attribuiscono questi frammenti ad un Ercole anzi=
chè ad ogni altro personaggio, primo perchè le forme colos=
sali convengono d'ordinario più ad esso che ad altri,
e secondamente perchè (come si può congetturare) erasi
un nudo quale fu rappresentato Ercole e colla pelle
del suo leone soltanto, fuori di qualche caso in cui
figurò vestito come in A. Tale per esempio si fu

fu l'Ercole Musagete, che sta fra le Muse, donne queste tutte giovani e quasi tutte vergini, per quantunque il più vero e solo motivo non sia stato questo fra gli antichi di figurarlo a tale guisa. E dippiù, perchè il frammento cilindrico della carta precedente, compresso da dita colossali, non è più probabilmente sennon un pezzo di clava, arma perpetua di Ercole.

Ma vi è ancora altra congettura. Nella più alta iscrizione del Monte di Croce appiedi circa dell'alta rupe detta collinetta, la prima linea consumata fino alla sua metà, lascia vedere un I. chiaro ed intero, e poi un S. in abbreviatura, e segue fino al suo fine con ceterisque Diis.. Era frequentissimo il costume fra gli antichi di principiare certe iscrizioni con qualche dedica ad una o più divinità principali o subalterne. Ivi dunque quell' I. non può essere altro che l'ultima lettera dell' Hercul, nè l' S abbreviata, altro che Saxano, a cui sotto tale nome erano talora sacrate le pietre e gli altri monti. Così quel monte immane alpino, cioè il monte di Croce, sarà stato sacro ad Ercole, come dall'istessa iscrizione, la quale fosse -

fosse ebbe in vista quest' Ercole di Zuglio, appunto per rappresentare nella capitale quel Nume, a cui era già sacro il monte non molto lontano.

Questi frammenti che qui si riportano, confermano quanto si legge, cioè che i feroci Slavi, nell'ultima distruzione di Zuglio, usarono tanta rabbia ed accanimento, che dopo atterrati gli edifizj, le architetture e le statue, si presero la stupida compiacenza di sminuzzarli coi martelli, ed altri strumenti. Una statua che cade, non è possibile si divida da se in tanti e così minuti pezzi.

Nⁱ 3 e 4. Due iscrizioni in bronzo la prima è C. Baebio
P. F. Cla.

Il sig.r Siauve Commissario di Guerra, diligentissimo e zelante antiquario, il quale scrive sopra Zuglio e sue antichità, non mancherà di ristaurare queste inscrizioni in più frammenti, e di pubblicarne un'ordinata esposizione, e perciò basterà frattanto, secondo il metodo assunto, di darne in brieve un qualche sviluppo.

Non cade venir dubbio, che non spettino ad una stessa persona, e le quali oltre essere in bronzo e trovate

~~trovate nel medesimo luogo) hanno i caratteri simili e molti tratti corrispondenti, onde a vicenda si spiegano.~~

Nella prima v'è il più importante, cioè il prenome, nome e cognome del soggetto che onorarono, e chiaro vediamo ch'era Cajo Bebbio Attico figlio di Pubblio ascritto alla tribù Claudia (C. Baebio P. F. Cla. Attico). Egli fu comandante della quinta legione Macedonica (isc. 2 lin. 2 G. V. MACE...) La G. è un residuo di Leg. cioè legionis; e MACE Macedonicae (che finisce per intero isc. 1ma lin. 4) EDONIC.

Fu Duumviro jure dicundo (isc. 1ma lin. 3.) II VIRI. Vi manca il D, ma v'è il giusto spazio. Fu inoltre prefetto nella Mesia Superiore (isc. 1ma lin. 4 e 5) = PRAEF...... MOESIAE = Ebbe oltracciò qualche altro impiego anco nella vicina Treballia, regione vasta e remota, e così pure nelle Alpi marittime, che possono essere quelle dell'Istria o della Dalmazia, per non andare a cercare impropriamente più lontano, cioè intorno al mare Nero e molto meno sul Baltico. Ciò si accenna nella 4 e 5 linea della seconda iscrizione. Di più fu Primipilo ossia centurione de' Pilani e de' Triarj, parte più robusta e confidente delle legioni Romane (isc. 1ma lin. 3.; isc. 2 lin. 6.), oltre ad altri onori ottenuti, e che si potrebbero riconoscere da cenni rimasi in ambe quelle iscrizioni. Infine ei fu procuratore

procuratore ossia Intendente del Fisco di Claudio Cesare nel Norico. E questi bei monumenti gli furon eretti dalle due città de' Sevati e de' Lajanci, come dalle 4 ultime linee della presente. La città degli ultimi e Lienz, de' primi era vicino a Brunicken, ambidue nel Tirolo e sull'antica via che scende dal monte di Croce verso il nord e ponente in seguito alla già ricordata di Giulio Cesare.

Del resto, molto interessanti sono queste iscrizioni non essendo frequente di ritrovarne in bronzo ed inoltre perchè ci danno a conoscere un personaggio molto chiaro, e l'epoca precisa, mentre l'epoche delle iscrizioni sono quasi sempre oscure, nè si può tentare d'indovinarle per ordinario e a un dipresso se non dai caratteri, dallo stile e da varj altri rapporti ma spesso equivoci e non abbastanza sicuri.

Conviene poi credere che Vebio sia stata persona molto meritevole e benemerita inverso Cesare Claudio e molti popoli, poichè dall'un canto ottenne tante dignità cospicue ed importanti, e dall'altro ebbe i contrassegni più distinti di gratitudine e d'onore, in forme singolari. Egli accrebbe un nuovo pregio a Zuglio, che avea il vanto d'avere prodotto prima l'egregio poeta Cornelio Gallo che fu prefetto dell'Egitto e poi il celebre Giulio Agricola il quale estese le conquiste Romane nella Brettagna da

Giulio.

Giulio Cesare cominciata, e merita un Tacito a compilare parte della sua vita.

Questo nostro Bebbio, sarà proveniente dalla famiglia Bebbia di Roma chiara per molti personaggi illustri nelle dignità civili e militari, e nella storia. E il nome di Bebbio si trova in altri frammenti lapidari in Tuficio, e ponno appartenere tanto a questo come ad altri soggetti meritevoli dell'illustre sua progenie, ivi stabilita.

N.° 5. Una porzione lunga per diritto, di un'iscrizione in bronzo in due pezzi con un'aggiunta a piedi. Evidente riesce, che questo pezzo d'iscrizione in due frammenti grandi e due minuti, spettava allo stesso Bebbio, ed è un residuo d'iscrizione assai grande, siccome puossi arguire dalle grandiose lettere superiori, e dal numero delle linee. È in bronzo e nei caratteri risponde per intero ed in tutti i fatti ed espressioni alle due precedenti; anzi dopo le I CC, che indicano il nome di Attico, nelle due seguenti linee è similissima alla seconda nelle istesse due linee, essendochè in quella vi è il G di Leg., che qui resta sempre intero, e vi è anco la metà del V ossia del numero romano cinque. Nella seguente linea qui è vitat, ch'è un resto del vitatum dell'altra,

altra; il che sarà probabilmente un genitivo plurale antico di civitas. Così anco nella prima iscrizione alla 6ta linea v'è il vitat, che sarà parte di quel vitatium o del civitas della nona linea. Dappoi si vede in AE il genitivo di Mesiae della 5ta linea nella prima, e nel PR il Praefectus della stessa nella 4ta. Segue qui ARIT, da cui si può riconoscere il maritum della precedente nella 5ta linea, e subito dopo vi sarebbe anco parte del primopil della ima nella 3za linea, e dell'altra nella 6ta, se non vi s'opponesse il punto fra MO, e PI, onde anco in vista di quanto segue è così a ritenersi.

N.o 6. Un braccio di bronzo colla mano destra, in due vedute, e così la mano sinistra.

Nello scavo praticato nel 1808, in questo luogo medesimo dal Sig.r Comm.rio di guerra Siauve, per conoscere un muro costrutto a contraforti detto della Basilica (come in appresso) oltre ad alcuni piccoli ornati simbolici di bronzo a basso rilievo tenuti dallo stesso, siccome spettanti ad un'ara di legno, si raccogliè un dito intero pure di bronzo, che sembrava un indice, di grandezza naturale inciso

Il Sig.r Siauve ebbe motivi di crederlo di un Apollo, anzi di un Apollo Beleno, venerato principalmente in Aquileja.

Fra nei presenti scavi oltre le precedenti esposizioni ed i frammenti dell'Ercole, si trovò un braccio destro di bronzo, con parte di vestito dal gombito in su, di grandezza alquanto minore della naturale, come nell'annesso disegno; e poi anco la sua mano, ma staccata, ed inoltre la sinistra, che qui si danno, a maggiore chiarezza, in due vedute. Dietro la memoria del dito suddetto, si sparse subito in Zuglio opinione dell'aversi scoperto in ciò altre maggiori porzioni dello stesso Apollo. Ne venne a me notizia ed anco al Sig.r Siauve il quale trovavasi allora in Udine e trasferitosi sopra luogo, se ne compiacque molto e tanto più che ravvisava nella mano sinistra un atto di stringere l'arco e nell'altra la saetta. Io per me, coll'ajuto di qualche nozione pittorica (riguardando al modo del braccio tondeggiato da convenire del paro ad un Apollo cioè ad un uomo ancora giovane come ad una donna rustica, forte e laboriosa; e riguardando inoltre alla manica) l'avrei giudicato piuttosto di una Diana, se non si opponessero

ssavero le mani aventi caratteri d'età virile e In=
tanto mi ricordai del dito summiferito, che diritto ed in=
tero non potea convenire a quelle mani, che li tengono
tutti ripiegati, e il medio della destra e l'indice
della sinistra mancano per metà soltanto; e li
quattro altri, benchè rotti e sciolti, se n'ha traccia
come nel disegno. Inoltre osservai li altri pezzi e fram=
menti del vestito che si daranno in seguito, e mi
accorsi che non solo la statua era interamente
vestita, cosa troppo rara in Apollo, mentre il vestito
sembra per ciò alla Romana, essendo a nudo usan=
za Greca. Infatti vi si scorge la toga o tunica, e
di sopra il sago o paludamento ed anco la trabea
che contrassegnano un grado elevato. Conchiusi dun=
que non poter essere stato altro che la statua ed im=
magine dello stesso Bebbio, soggetto delle tre
tanto onorifiche iscrizioni. Esposi ciò tutto al Sig.
Siauve, ed egli addottò appieno la mia opinione; in
conseguenza si entrò in maggiore desiderio ed in [illegible]
[illegible] trovare le teste, ma non si riuscì ad onta della pro=
secuzione degli scavi.

Se rare sono le iscrizioni in bronzo, non meno [illegible]

forse meno vari i pezzi figurati di simile metallo, e specialmente l'estremità, come pie e le mani, siccome più facili a rompersi ed a perdersi.

Ma qui intanto si ha un pajo di mani in bronzo, colle dita bene articolate e tutto con bella forma, per quanto poteva permetterlo la materia, e poteva conservarsi dalla ruggine, dalla terra, e dal tempo. La mano sinistra sembra alquanto meno larga dell'altra; ma ciò è perchè più si stringe e chiude per lungo, e tanto meno è in atto di stringere un arco.

N°. 7. Un pezzo lungo e stretto del vestito esteriore dal collo al cubito sinistro, ed altro minore pezzo qui disegnato.

Il primo consiste in due frammenti, che mi è successo di trovare corrispondenti e riunibili. Rappresenta una porzione della ricidata veste esteriore, dal collo in A donde discende in B. dove s'ingolfa in molte pieghe sul principio dell'inferiore metà del braccio destro, che si vede alto, e sollevato.

~~Sollevato~~ Taluno fra noi potrebbe ~~ravvisare~~ ~~in tali~~ pieghe un qualche modo poco piacevole, mentre appunto fra noi si sono per le più usate pieghe spaziose e grandi, ~~onde talvolta~~ sembrano anco di cuojo e di cartone. Ma si rifletta che quivi sta espressa una tunica fina e sottile ed una molto ampia sopravesta. Gli antichi ne sapeano più di noi in fatto di belle arti: faceano giuocare le pieghe in voli liberi ed opportuni: distribuivano le masse molto giudiziosamente senza ascondere le parti grandi e primarie di una figura. Si vede pertanto in questi frammenti un andamento ed un numero di pieghe semplice naturale ragionevole ed insieme necessario.

Ho voluto disegnare a lapis come materia più trattabile e più ~~certa~~ di correzione e con una fedeltà ed esattezza ~~non~~ primo pezzo

Il secondo pezzo similmente in due frammenti, sembra la parte opposta del primo cioè che pendesse

scendesse dalla spalla destra sopra il petto, oppure dal braccio sinistro, ma interamente. Gli altri pezzi rimanenti, come pure molte altre antichità di Zuglio si daranno del paro dissegnate e etc.

Tale opera sembra eseguita a' tempi di Claudio, essendo probabilissimo, che le iscrizioni appartengano a questa statua.

E prima di chiudere queste memorie giova rimarcare (riguardo alla porzione dell'iscrizione in bronzo, tracciata al N.º 5. suddetto), che sarà meglio prendere l'I per l'asta d'una R, come deve ciò essere anche rapporto alla linea seguente, e leggere e formare il principio di Procurator, come nella 2da alla linea 6, il quale combina esattamente col CAESAI IN NORI cioè Cesaris in Norico seguenti come nella 2da le due linee 7 ed 8. Poi alla fine si termina con un ET che sembra indicare un'altra parola Praefectus, come nella prima all'ulti=

=ma

ultima linea, dove sta espressa in ciò che resta una prefettura militare. Anzi qui avendo riguardo alle due vestigia antecedenti D P, cioè di R e P, abbiamo il Praefectus più chiaramente indicato, occupandone lo spazio intermedio l'A perduta di Prae. Questi ultimi frammenti, comprese le vestigia presso l'orlo superiore, contengono dieci righe appunto come la seconda; e se quella è mancante di sopra a questi manca molto di più sopra e sotto, locchè denota la residua parte di un'iscrizione più grande delle due precedenti e che forse può avere contenuto qualche altro pregio del prelodato personaggio, riguardo a cui dappertutto maggior onore ne ridonda.

Le antichità di Zuglio in Carnia

I

S'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], la prima [illegible] scoperta un frammento di [illegible]: porzione di un [illegible] [illegible].

Sebbene fino a pochi ultimi anni non si abbia voluto credere, ne immaginarsi, che la città celebre, ed antica eretta da Cesare [illegible] col nome di Forogiulio, nome che passò a tutta la provincia [illegible] della Venezia fosse sotto la picciola villa della [illegible] [illegible] nella Carnia, pure si concedette sempre che qui fosse stato un'opera Romana, che poi servì di residenza al Duca del Friuli Longobardo, e dopo anche alli Patriarchi di Aquileja nei tempi [illegible]. [illegible] li fautori di Cividale non potendo dissimulare le vestigia di antichità Romana [illegible] paese visibili, concedono che al più vi fosse stato un qualche forte, o piccolo castello Romano; e in conseguenza chi dice [illegible], non essere probabile, che Giulio, il quale mise in istato la Venezia [illegible] [illegible] il Friuli, [illegible] andasse a nascondere, piantare la capitale tanto addentro fra le alpi, e non in ~~migliore situazione~~ posto migliore [illegible] [illegible] che questa situazione è troppo ~~[illegible]~~ angusta per potervi ~~[illegible]~~ contenere un recinto, che meritasse il nome di città in qualche modo. ~~[illegible]~~ A questi si [illegible] rispondere, che a quei tempi il torrente contiguo non sarà stato più ristretto, essendo a ricordanza dei vecchi abitanti di quelle parti stato meno ampio, ne Cesare avrà lasciato [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible], ed opportune [illegible]. Al primo [illegible] poi Cesare volendo aprire un luogo di commercio fra [illegible] [illegible] [illegible] alla città restava una sufficiente larghezza, [illegible] [illegible] [illegible] distendersi di molto per lungo [illegible] di grandezza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible], a [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più chiaro [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'odierno [illegible] vi fosse [illegible] [illegible].

il Friuli, e gli oltramontani ne riceve lo opportunamente quasi alla metà di quel tratto del alpi che principia dal Carnaro fino al monte detto di Croce fanno appoggiati alla metà di questa strada da lui resa notabile, comoda, che da un corpo di Ceralti era stata trovata ed aperta, cioè quasi alla metà del tratto della Carnia e del Friuli fino alla cima del monte di Croce, dove sembra formata dalla natura una porta d'ingresso, di vista aperta, fra due alte rupi, angusti e rotte, che ne sembrano due porte di difesa. Ma alle insieme in vista con la sua città di formare una valida barriera contro le discese delle barbare nazioni.

Si trova poi fra li scrittori nello parlandosi di questa città, e non della provincia, Forum Julium, e Julii, Julium Carnicum, e Julienses Carnorum. Quindi potrebbe sospettarsi l'esistenza di due o più luoghi, e città l'uno Cividale, e l'altro Zuglio Carnico. Ma queste al quanto varie diverse nominanze non saranno che una cosa stessa perchè alcuni scrittori avevano riguardato al nome della città e gli altri della situazione. Ed io non so, se per un esempio Cividale d'opera Romana v'è alcun vestigio in tutto il Friuli.

Il primo o uno de primi a riconoscere ravvisare Zuglio città il i ant. Trevisiolo poi il Ciuspariani come si ha nella sua storia stampata, quando ebbe l'incontro di osservarne le vestigia antichità esistenti e i suoi monumenti romani. Di tutti in ogni tempo vi si sono scoperti frammenti

[illegible] Il solo nome di Zuglio sola nel dialetto veneto del Friuli nasce da [illegible] saver di natura poi che di fonte Cangelli una di più nel monte vicino [illegible] alla villa oltre il torrente v'è un grande piano, che si chiama il piano e il ponte delle Rochine che ne riporta l'antica tradizione per il luogo dove la magnificenza ivi rotte una regina, e questa me [illegible] vicino. In vicinanza di Zuglio [illegible] le ville il nome antico di alcune città d'Italia e vi sono due cognomi di ufficio che in Zuglio puramente Romani.

e di lapidaria, di statuaria, ed architettonici, stoviglie, anfore, urne, vetri, monete, come attestano gli abitanti, e si vede, ed ancora fino un cuneo di moneta con l'impronto di Tiberio, ed a tutta quella terra avativa che s'incontra inanzi di arrivare alla villa si vede sparsa di minuti frantumi di materie figuline, ed altro come in Aquileja. [illegible] fortunatamente poi dimostravano già ad evidenza li vasi, e più il viaggio di Venanzio Fortunato, la ha provato finalmente il valente antiquario nostro, il P. D. Angelo Continovich con la distribuzione agraria, che il vero Forogiulio non poteva essere altro che nel Zuglio di Carnia, ed ora finiscono di confermarlo le belle scoperte, che negli ultimi mesi dell'anno prossimo passato si sono fatte, quali si dimostrano in queste carte accompagnate da brevi osservazioni e spiegazioni.

Questa prima carta rappresenta cinque frammenti di dita colossali di lavoro eccellente, a tutto il resto in marmo fino, e di lavoro eccellente e finito anche li due delle seguenti, che appartengono alla istessa statua cioè di un Ercole. Il pollice qui si appoggia e stringe un frammento rotondo, che non è altro che un pezzo e frammento di una rotta di una clava. In A. non è un nodo, ma il vestigio di quelle altre dita, che vi si appoggiava, e univa, come nell'altro dito in B si scopre qualche contatto della clava. Il pezzo o frammento di dito sembra uno delli due minori, e dimostrano anche un lavoro ardito, mentre le dita erano tutte distanti, e staccate fra di loro. L'ultimo frammento è una porzione anteriore del piede destro, la sua metà, separata e in pianta, come si può scorgere dal supplemento di tutto il piede segnato con dintorni punteggiati, che ne dimostrano la sua primiera grandezza, quando a proporzione delle dita notabile non fosse anche stata maggiore [illegible] quando si è qui si prenda il [illegible] [illegible] nella facciata antecedente, e poi il principio [illegible] comincia: il solo nome.... e poi si finisca [illegible]: ma senza riportare nella altra [illegible] altre dimostrazioni [illegible] ostano.... come sopra

12

[illegible] frammenti di braccio colossale
altro simile di gamba

Il medesimo artista ha ancora ingessato con tutta cura due frammenti del istesso marmo bianco [illegible]: l'uno rappresenta l'estremità superiore della metà superiore del braccio sinistro(†), che doveva essere alquanto piegato all'[illegible], e l'altro una porzione interna della gamba pure sinistra di sotto la rotella, sopra il collo della gamba, come si vede nel supplemento dei vestigi [illegible], che tiene in vista le forme di Ercole [illegible] attribuire questi frammenti ad un Ercole [illegible] personaggio primo perchè le forme colossali [illegible] ordinario poi ad esso [illegible], e perchè come si [illegible] dal braccio della [illegible] nudo, quale fu rappresentato Ercole quasi sempre [illegible] pelle del leone fuori di qualche caso, in cui si trova vestito, come per esempio l'Ercole Musagete, e le [illegible] in mezzo alle [illegible], donne tutte giovani, e quasi tutte vergini, come forse non lo [illegible] [illegible] il più [illegible] di [illegible] [illegible] del modo di [illegible] il lavoramento cilindrico della [illegible] composto da [illegible] non essere più probabilmente che un pezzo di una [illegible] [illegible] di [illegible]. Ma ci è ancora qualche altra congettura nella più [illegible] iscrizione dei Monti di [illegible] [illegible] dell'alta e [illegible] la prima linea [illegible] sua metà [illegible] un I chiaro, [illegible], e poi un S in abbreviatura, e segue [illegible].

(†) Da [illegible] senza divisioni [illegible] [illegible] in un [illegible] [illegible].

[illegible]
stesso,

al suo fine con cetere visque Dii. Era frequentissimo il costume fra gli antichi di principiare certe iscrizioni con qualche dedica ad una o più Divinità principali o subalterne ecc. Qui dunque quell'I non pare essere altro che l'ultima lettera di Herculi; nè l'S abbreviata altro che Sarrano, al quale sotto un tal nome di Sarrano erano talvolta dedicati consacrati li pietrosi, ed altri monti. Così quel monte imane atque, cioè il monte di croce, che è ben tale sarà stato sacro ad Ercole come dalla istessa iscrizione, la quale forse ebbe in vista quest'Ercole di Zuglio, se però la statua non fu eretta appunto per rappresentare nella capitale quel nume, al quale era già sacro il non molto lontano monte. Questi frammenti, che qui si riportano, confermano quanto si legge, cioè, che li ~~barbari~~ turchi Slavini nell'ultima distruzione di Zuglio usarono tanta rabbia, ed accanimento, che dopo atterrati li ~~statue~~ edifizj, gli ornamenti architettonici e le statue si presero la pena di sminuzzarli ~~barbaramente~~ barbaramente coi martelli ed altri istrumenti. Una statua che cade non è possibile che si divida da se sola in tanti, e così minuti ~~frantumi~~ pezzi.

à 4 f. le due iscrizioni in bronzo
La prima è C. Baebio P. F. Cl.

Il Sig. Sianve commissario di guerra diligentissimo, ... antiquario che scrive ... nelle sue ... di Zuglio ... le sue antichità non ... di ...

in più gran

vedendo [illegible] per questo [illegible] le, queste iscrizioni, ed pubblicarne un'ordinata esposizione. [illegible] l'abbia per intanto [illegible] il mio assunto d'averne brevemente [illegible] [illegible] con tale [illegible] dubbio che ambedue non appartengano ad un'istessa persona; oltre l'essere ambedue quelle state l'anno in [illegible] ritrovate nel medesimo luogo [illegible] li caratteri simili, e nelli fatti convincenti onde si [illegible] ad illustrarle [illegible]. Nella prima v'è il più importante, cioè il prenome, nome e cognome del soggetto che si onora, ~~[illegible]~~ e chiaramente vadiamo ch'era Caio [illegible] Attico [illegible] di Publio ascritto alla tribù [illegible] (C·Baebio P·F· Cla· Attico). Egli fu commandante della quinta Legione Macedonica (isc· 2 linea 2 .... G·V· MAC [illegible] [illegible] un vestigio di [illegible] cioè legionis, e MAC [illegible] Macedonica che finisce intiero isc· 1ma lin· 4 EDONIC·). Fu Duumviro juri dicundo (isc· 1ma lin· 3 II VIRI .... [illegible] ID, ma [illegible]). Fu Prefetto della [illegible] la superiore (isc· 1ma lin· 4 e 5 PRAEF .... MOESIAE) ed [illegible] ~~anche nella vi~~cina Treballia [illegible] (qualche onori [illegible]) anche nella vicina Treballia regioni vaste, e remote; così pure nella [illegible] maritime (che [illegible] quelle dell'Istria, e della Dalmazia†) come si accenna nella 4 e 5 linea della seconda iscrizione. Di più fu Primipilo ossia Centurione

† per [illegible] impropriamente a cercarle [illegible] [illegible] intorno al [illegible] a molto meno gir [illegible] nel Baebi.

nella Legione de' Pilani, e de' Triarj cioè nella parte più robusta, ed interessante considerevole dell'esercito Romano (isc. 1.ma lin. 3 isc. 2. lin. 6.). Oltre finalmente ad altri cenni, e minutissimi che si potessero ripescare da' cenni rimasti in queste due nell' ambe le iscrizioni, cioè di gli compimento [illegible], procuratore Cesare interessato negli affari del fisco) di Claudio Cesare nel Norico: e questi [illegible] monumenti [illegible] avevan avuti dalla due città di cui [illegible] Lagenter [illegible], e [illegible] dei Lajandrici, come nelle 4 ultime linee della presente. La città degli ultimi è Lienz; l'altra era vicino a Prunikon ambedue nel Tirolo sopra l'antica strada che scende dal monte di Croce verso il Nord, e Ponente in seguito [illegible] già rammentata di Giulio Cesare.

Del resto molto interessanti sono queste iscrizioni, non essendo frequente il ritrovarne in bronzo; più perchè ci danno a conoscere un personaggio molto degno ed illustre, ed interessano la storia; più ancora perchè ci presentano anche la loro epoca precisa segnata, e chiara, e di tempi alti, secoli sotto Claudio, mentre l'epoche delle iscrizioni sono quasi sempre oscure, nè si può tentare d'indovinarle d'ordinario, che dalli [illegible], ad un dipresso da' caratteri, dallo stile, e da vari altri rapporti, e [illegible] ad un di presso, e bene spesso equivoci, nè forse mai sicuri abbastanza del fatto vero.

Convien poi credere che Vibio fosse stato un soggetto molto necessario, e molto benemerito, e caro al Sovrano e verso i molti popoli, poichè da una parte potè ottenere tante dignità cospicue, e cariche interessanti, e dall'altra li distinti contrassegni contrassegni di gratitudine e di onore in forme singolari. Egli accresce un nuovo fregio a Luzio, che avea ha il vanto di aver prodotto prima l'esimio poeta Cornelio Gallo che fu il primo

~~poi il celebre~~ prefetto dell'Egitto, e poi il celebre Giulio Agricola, che estese nella Brittannia le conquiste Romane da Giulio Cesare incominciate, e che meritò, che da un Tacito fosse a parte [illegible] una vita compilata.

Il nostro questo [illegible] Bebio sarà [illegible] due o molti illustri della Famiglia Bebia di Roma, che diede più personaggi alle dignità militari ~~[illegible]~~ e civili, ed alla storia insieme.

Il nome Bebio si trova in altri frammenti di [illegible] in [illegible], che possono appartenere a questo, ed anche ad altri soggetti menzionati della sua illustre ~~famiglia~~ casa [illegible]

[illegible] una porzione lunga [illegible]

In [illegible] [illegible] con un [illegible] in [illegible] due frammenti ~~E' evidente~~ che questo ~~pezzo~~ d'iscrizione in ~~tre pezzi con parte~~ [illegible] due minute ~~grande parte~~ [illegible] dello stesso Bebio, e [illegible] di un [illegible] d'iscrizione assai grande [illegible] si può argomentare dalle grandi [illegible] lettere superiori, e dal numero delle linee [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] interamente, ed [illegible] ad espressioni [illegible] precedenti, anzi dopo la [illegible] CC, che indicano [illegible] il nome di Attico, nelle due seguenti linee [illegible] alla seconda nella [illegible] linea [illegible] Poichè in quella v'è il C di leg, e qui che [illegible] [illegible] [illegible] anche la metà del V o sia del numero Romano [illegible] Nella seguente linea qui è [illegible], che è un resto di V [illegible] dell'[illegible] [illegible] sarà probabilmente un [illegible] [illegible] [illegible] anche nella prima iscrizione [illegible] vi è il [illegible] vitat, che sarà parte del [illegible] o del [illegible] della [illegible] nella ~~[illegible]~~ nona linea. Di poi [illegible] si vede [illegible] NF il [illegible] [illegible] è nel PR il praefectus della [illegible] [illegible]. Segue [illegible] ARIT, nel [illegible] si può riconoscere il [illegible] della [illegible] nella quinta linea. Vi sarebbe [illegible] ANI e il [illegible] della [illegible] nella terza linea, e del [illegible] nella sesta [illegible] il punto [illegible] CAPI [illegible] anche in vista [illegible]

Un braccio di bronzo con la sua mano destra in due vedute, e la sinistra in due vedute parimente

Nello scavo praticato nel 1808 in questo istesso luogo dal sig. Commissario di Guerra Giacomo per conoscere un muro ... contraforti detti della Basilica, come in progresso oltre ad alcuni piccioli ornati detti simbolici di bronzo a basso rilievo creduti tenuti dallo stesso come appartenenti ad un'ara di legno si scoprì un dito istesso pure di bronzo, che sembrava un indice, di grandezza naturale in circa. Il sig. Giacomo ebbe fondamento di crederlo d'un Appollo, anzi giustamente di Apollo Beleno, ch'era il culto primario di Aquileja.

Ora in questi ultimi nei presenti scavi oltre le rapportate le precedenti iscrizioni, ad i frammenti dell'Ercole si trovò un braccio destro sin. di bronzo con parte di vestito dal cubito in su di grandezza alquanto minore del naturale come nell'annesso disegno, e la sua mano, ma staccata, e poi anche la sinistra, che qui si danno a maggiore cognizione chiarezza in due vedute. Dietro la memoria del dito suddetto si sparse subito in taluno credenza opinione d'avere asserì scoperto in esso queste altre maggiori porzioni dell'istesso Apollo. Passò a me la notizia, ed anche al sig. Giacomo passandosi allora per sorte in Udine il quale trasferitosi sopra luogo se ne compiacque molto, tanto più, che ravvisava nella sinistra mano un atto di stringere l'arco, e nell' altra la freccia saetta ...

... meglio di prendere quest I per l'asta di una R, come lo devo ... credenza essere anche quello della linea seguente, e lasciare il principio di Procuratore, come nella seconda alla linea 6 il quale combina giustamente si lega esattamente col CHESAE ... in NORI, cioè Cesaris in Norico, susseguente ... seconda* alle due linea 7. e 8. ...

... termina con un' E T, che sembra ... altra volta Prefecture, come ... randone la

per me · qualche regione

Ma io riguardandola con qualche acquisto di cognizioni [illegible] teoriche riguardando al [illegible] del braccio [illegible] in modo da poter convenire egualmente a un Apollo, e ad un uomo ancora giovane, o in qualche età, ma ben conservato, e così pure che ad insieme ad una donna robusta, o laboriosa, o rustica, e riguardando parimente altra maniera l'avrei giudicato piuttosto di una Diana. Ma osservavano le mani che hanno carattere virile, ed altro intanto mi ricordai del dito notato suo [illegible], che dritto, ed intiero non poteva convenire a queste mani, che li tengono tutti ripiegati, e 'l medio della destra, e l'indice della sinistra mancano mancano per metà soltanto, e li quattro altri, benchè rotti, e sciolti si sono ritrovati, come nel disegno, qualche [illegible] de li altri pezzi e frammenti del vestito che si [illegible] andavano in seguito, e mi accorsi e [illegible], che non solamente la statua era intieramente vestita, cosa troppo rara in Apollo e solamente nella Grecia, ma che il vestito era Romano. In fatti vi si scorge la toga, e sin la tonaca, e di sopra il sago, e [illegible], e vagliasi anco la barba lunga cosa troppo antica [illegible] a [illegible], [illegible] distinguono certamente un personaggio adequato. Conchiusi dunque non poter essere stata altro, che la statua, e l'imagine dell'istesso Babio, il leggersi tanto [illegible] iscrizioni. Ed [illegible] sì [illegible], anche egli entrò dopo nella mia opinione interamente: in conseguenza si entrò in desiderio maggiore, e in lusinga di ritrovare anche la testa, ma non riuscì benchè seguissero li scavi.

[illegible] prima linea [illegible] stà aggressa in [illegible] ciò che resta una perfetta [illegible] più [illegible] riguardando [illegible] vestigi antecedenti R R [illegible] quinta linea di R e P abbiamo il [illegible] più chiaramente [illegible] notate [illegible] e indicano [illegible] oponessa il punto [illegible] composto [illegible] [illegible] visto apparente come [illegible] e mancante [illegible]

Se rare poi sono le iscrizioni in bronzo, non sono forse meno
rari li pezzi figurati di simile metallo. Gli amatori dell'
arti del disegno, e dell'antico si lagnano di scarseggiar assai
troppo molto di originali esemplari di in antica mitazione originali
e massime di mani nel antico, e massime di mani, poi-
che queste nella pittura sono le prime a rompersi, ed a perdersi. Ma
qui abbiamo intiero un bel pajo di mani, in bronzo, ed ben
conservate, con le dita ben articolate, e con grazia, e tutto
di buona forma, e ben finito per quanto poteva per-
mettere la materia, e per quanto la ruggine, la terra
il fuoco, ed il tempo permettono ancora di rav-
visare. La mano sinistra sembra alquanto meno larga
dell'altra, ma ciò è perchè più si stringe, e rinchiude
per lungo, e tanto meno altra è in atto di stringere impugnare un arco,
e le sue dita nel disegno non sembrano molto bene degra-
date gradate, ma solo per la varia loro prospettica
posizione.

Un pezzo lungo e stretto del vestito
7 attorno del collo al cubito sinistro
ed altro minore pezzo già disegnato consi-
Il primo disegno di questo dei disegni di tutti due pezzi, che mi è riuscito di ritrovare
riunibili primo tante pezzo in due frammenti che mi è riu-
scito di ritrovare riunibili, e riunibili e corrispondenti, rappresenta
una porzione della detta rappresentata vestito attorno del collo in
A pendente col suo contorno rimesso discende fino
in B, dove s'ingolfa in molte pieghe sopra il
principio della inferiore metà del braccio
molto più e sopra e sotto con [illegible] un vasi [illegible] esserne par-
te di una [illegible] più grande [illegible] [illegible]
[illegible] alla tale e la targa [illegible]
[illegible] può aver contenuto qualche altro [illegible]
[illegible] predetto personaggio, il quale [illegible] ancor
[illegible] ancor ne vista [illegible]. * occupandone lo
spazio intermedio l'è perduta di pezzo

riprese destro che il volto alto

la quale doveva tenersi alquanto sollevata. Taluno fra di noi potrebbe ravvisare in tali pieghe un qualche sistema poco piacevole, mentre quanto fra di noi si sono osservate per lo più le pieghe spaziose, e grandi [illegible] onde talvolta sembrano anche di cujo, o di cartone. Ma si rifletta che quivi sta osservata una lana fina e sottile [illegible] di una altra molto ampia, e larga sopravveste: che gli antichi ne sapevano più di noi nelle belle arti: che dividevano, e facevano girare le pieghe in luoghi liberi, ed opportuni: che ne distribuivano con molto giudizio le masse, senza mai nascondere ai sguardi le parti grandi, e primarie di una figura, alle quali il grazioso con inteso piegamento ne accresceva maestà, e leggiadria. Si vada per tanto in questi frammenti un'andamento ed un numero di pieghe semplice, naturale, e ragionevole, e necessario insieme e meritando che il disegno [illegible] non solamente le forme e della persona cioè le parti umane come più interessanti e difficili, ma insieme anche le belle pieghe ho voluto disegnare a lapis come materia più trattabile e suscettibile di correzione, e non già col inchiostro della china, o con altro acquerello, benchè ne risultasse [illegible] un rialto maggiore. La fedeltà, e la esattezza fu come lo deve essere, il primo mio scopo.

Il secondo pezzo similmente in [illegible] frammenti sembra la parte opposta del primo, cioè che scendesse dalla spalla destra; ma ~~[illegible]~~ il suo involto, il che fa vedere che ~~[illegible]~~ sinistra o pure dal braccio sinistro - ma [illegible]

[illegible] che l'opera fu eseguita in tempi ancora molto buoni cioè sotto Claudio, essendo probabilissimo che le iscrizioni appartengano a questa statua [illegible] le altre pezzi di frammenti di [illegible] grandemente, come pure molte altre antichità [illegible]

[illegible]

Fascicolo XII 253

Ad Antiquorum lapidum in Foro Iulii ...
Prologium.

Ms 2 ... 0 / XI 221-237

XI

INSCRIPTIONVM ANTIQVARVM

IN FOROJVLI

CVRANTE

IACOBO PIRONA

VTINENSI

BIBL. CIVICA DI UDINE

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ad Antiquorum lapidum in Foro Julii Prologium.

Res patrias reparare, atque e tenebris vetustatis ductas in novo lumine collocare, sacrum id religiosumque est apud omnes qui de litteris judicant.

Phil. A Turre. Praefat. ad Mon. Vet. Antii —

Nos etiam sententiae huic Clarissimi ~~Ad~~Adriensis Episcopi subscribimus, quippe qui, non modo nunc, sed et alias, annis scilicet MDCCCXXXII et MDCCCXXXIII operam dedimus, ut patriae hujus nostrae, praeclarae vetustatis ~~...~~ in omni genere documenta in unum colligerentur.

Hoc etenim pro certo a nobis accepto quod nulla confici possit historia, nisi historiae fontes literatis hominibus recludantur, omnibus Fori Julii nostri incolis tunc temporis excitatis, historica omnia documenta congerere, cohordinare, et vulgare statuebamus.

Neque desiderium fefellit, quod publicum in Dissertatione prima anno MDCCCXXXII habita ad Utinensem Academiam reddebamus, quod imo, perbrevi temporis lapsu

tanta documentorum vis congesta fuit, ut spem nostram exitus mirifice exsuperaret.

Magnum autem nobis in opere tanto adjumentum contulere eruditi viri complures, qui in hisce studiis versati, animum et curas praecipue ad hyc momumenta illustranda, et ad nos transmittenda convertere. Quapropter collectio nostra in unius tantummodo anni cursu amicorum generositate, literatorum hominum subsidio et laboribus quidem nostris hujusmodi crevit, ut illam ad dispositionem quamdam redigere, ne confusio in dispositionibus oriretur, oporteret.

Documentorum autem ordo' ita tunc dispositus fuit ut in prima Classi ea omnia quae ad Geographiam pertinerent, complecterentur, in secunda quae ad Pragmatologiam; in tertia quae ad Societatis ordinem, quem hodie Italica ~~sut utar~~ voce Politica appellant, in quarta quae ad Teratiam, in quinta quae ad Grammatologiam; in sexta quae ad Diplomaticam scientiam; in septima tandem quae ad Archeologiam.

Ad hanc postremam Classem et marmora literata pertinent, quorum collectum operis nostri offere est; alia veneta vero nondum vulgata fuere, imo nec indea quidem documentorum illorum.

Copiosa nondum hucusque Forojuliensium lapidum congregata

Res patrias reparare atque ~~et~~ e tenebris vetustatis vindicatas in apricum proferre, id apud me ~~et~~ sacrum semper ac religiosum fuit. Ab ea aetate in qua a ~~subselliis~~ ludi literarii ^subselliis ~~Magistrum Herodoti historias aut Homeri Iliada legentem exaudiebam in aestu cordis~~ ~~graecos scriptores~~ graecorum Scriptorum lectioni aures intendebam cor mihi in pectore aestuabat. Ecur ~~haec Forojulii regio~~ ^veteris Ellados nomen et gloria in omnium ore circumferuntur dum Forumjulii vix extra fines suos memoratur? Num haec regio ~~quae~~ prae ceteris ^sanctum Patriae nomen obtinuit,

tanta documentorum vis congesta fuit, ut spem nostram exitus mirifice exsuperaret.

Copiosa nondum heu usque Forojuliensium lapidum congregata fuerat messis, quamvis undique agri nostri inscriptis saxis disseminati videantur. — Enimvero si conferas jam editos libros Philippi a Turre et Bertoli, et opuscula Asquini, Grassi, aliorumve multorum qui patriae et antiquarum rerum amore compulsi hujusce modi monumenta illustrare perceperunt, multa in primo citatis auctoribus emendanda invenies, plura repudianda illustrationis tantum causa prolata, ideoque ad provinciam nostram non pertinentia; plurima tandem addenda vel ab illis praetermissa vel post illorum mortem reperta; postremo citati vero parvi momenti dissertationes edidere, exiguis igitur, et in tanta marmorum congerie parvi certe subsidii Inscriptionum numerus qui iis omnibus dissertatiunculis complectitur.

Nil mirum igitur quod perquisitiones nostrae haud praevisum exitum nactae sint, et copiosa Forojuliensium lapidum exempla collecta, unde magis An. Senecae sententia confirmatur = Nulli nato post mille saecula praecludetur occasio aliquid adiiciendi =

Sed heu! quaenam major illorum copia fuisset, nisi patruum nostrorum negligentia, et nostri qua-

-dem temporis incuria dependita multa, et detestabili more ad ignobiles usus plera conversa fuissent! —

Hæc, et profecto non immerito querebamur olim in supra citata Dissertatione ad Utinensem Academiam anni MDCCCXXXII, ubi et hæc legere est = Si la terra che noi "calpestiamo coi piedi è tutta piena "di preziose reliquie che ci fanno te"stimonianza della storia di tutti i "tempi. Non vi è quasi villa, non "colle, non pianura, ove scavando non "appajano a vedere un'altra volta "il sole ruderi di antiche fabbriche, "come di trinceramenti, sassi istoriati, "sepolcri, musaici, iscrizioni, armi, "monete, od altri avanzi della veneranda antichità. . . . . "
. . . . Ora quali monu"menti storici abbiamo noi da "produrre al cospetto del mondo? "Delle tante collezioni fatte dai no"stri padri, qual vide mai la pub"blica luce? Quale è invece il la"grimevolo loro destino? "
Rammentate per un momento A"quileja quella grande Metropoli "della Venezia che in opulenza e "grandezza gareggiò colla Metropoli "del mondo. Essa è perita, e perite "sono con lei le sue stesse ruine. "I marmi di quei vasti edificii che "riempivano un giro di dodici o di-"

" ciotto miglia, sparirono di là fino
" dai primi tempi della distruzione
" per andarsi ad incorporare nelle
" maravigliose strutture di Venezia
" nascente. Oh' se fosse stata città
" mediterranea ne vedremmo forse
" ancora il maestoso scheletro, co-
" me quello di Tebe o di Palmira,
" resistere agli urti del tempo, ma
" poichè era posta sul mare si di
" leguò tutta come Troja e Cartagi-
" ne, e neppure alcuni avanzi di
" marmi vi si trovano dieci piedi
" sotterra, non vengono scavati
" che per vendersi ai lapicidi. Quella
" piazza vasta più di quattro gran
" jugeri scoperta dal Bertoli, tutta
" lastricata di grandi pietre regolari
" e ben connesse, è tutta fondata
" sopra una costruzione di muro
" alto ben cinque piedi interamen-
" te composto di frammenti archi-
" tettonici di pezzi di colonne, di
" cornici, di fregi, di bassi rilievi,
" e perfino di braccia, di teste e
" di busti. Oh miserando spettacolo
" di distruzione!

" Ma questa distruzione non
" la dobbiamo ai barbari, od a què
" più che tentarono due volte di
" riedificare quella città. Ai tempi
" nostri noi fummo ben più bar-
" bari che lasciammo disperdere le
" reliquie di una tale città tre vol-
" te distrutta. Venezia dapprima

trascinò via i bronzi di marmi "
effigiati e le urne e i vasi e le la- "
cerne e gli altri preziosi monumen- "
ti che si andavano dissotterando al "
tempo del suo dominio, per ornarei "
Musei dei suoi fattori Patrizii; e le "
case ove nacquero gli ultimi nostri "
Patriarchi ne vanno ancora superbe, "
finchè il cielo le preservi dall'igno- "
ranza, dalla sete dell'oro e dall'ino- "
pia. Le gemme incise e le meda- "
glie che da due o tre secoli nelle "
zolle fatte dall'aratro si scoprono "
passano dalle incallite mani dei "
bifolchi alle mani degli orafi e "
degli speculatori, e quelle che scap- "
pano al crogiuolo sono condotte ad "
ornare le Gliptoteche e le Metalloteche "
che dell'Alemagna, dell'Inghilterra "
e perfin della Russia. Le lapidi "
letterate che non così agevolmente "
si possono lungi trasferire le veg- "
giamo portate a figurar nei pa- "
lazzi e nelle ville dei più nobili "
e più colti nostri concittadini, e "
passeggiando nei portici, nei cortili "
nei giardini dei conti di Gorgo, "
di Toppo, di Cassis e di cent'altri "
signori ci troviamo circondati d'ur- "
ne, sarcofagi, iscrizioni, are, cippi "
ed altre reliquie romane, gotiche "
e longobarde. E sien pure grazie "
a quei signori che in qualche decen- "

Di modo le conservano e le pregia" no. Ma tenete l'ira, se potete, " al solo pensare, che sotto i nostri " occhi in Aquileja si fabbricò dalle " fondamenta col materiale di que' " preziosi monumenti una stalla da " cavalli! Oh! se in Aquileja l'au- " torità dei regnatori avesse impedi- " ta la dispersione, ed avesse istitui- " to un Museo di Antichità, come o- " ra si è fatto con tanta lode di chi " lo fece a Foro Giulio, non vi sa- " rebbe il più bel Museo in tutta for- " se l'Europa - Ora invece tutti i " Musei dell'Europa sono belli delle " nostre spoglie disperse . . . . . "
. . . . "

Sed hec Principum autoritas defuit quae preclarissimi illius aevi relliquiarum dispersioni impedimento esset, nec quorumdam antiquitatis cultorum conatus valde profuere.

Enimvero si effossionum historiam percurras nil factum in nostris hisce regionibus ante annum MDCCCVI invenias, si autem aliquod Museum congestum, hoc tantum privato sumptu et cura seu potius fortuito e terra eruti lapides hac illac passim in provincia nostra a quodam antiquitatum studiis amore incenso excepti typisque vulgati fuere.

Hoc principium Bertolii lapidarii in dimidio circiter decimi octavi saeculi, hoc origo collectionis marmorum Forojuliensium ab Episcopo A Turre editorum —

Sed dejectio in quam incurrerat antiquitatum cultus anno MDCCLVI praestantissimo viro excitamento fuit, Stephano Mariae Sciavvio, quem sub Napoleonis regimine belli praefectum officio fungentem (commissaire de la guerre) in hasce nostras regiones ministerii sui caussa perventum, Aquilejensis urbis potissimum et Julii Carnici fata ita commovere, ut illorum monumenta ex oblivione eripere, praeclaramque veterem gloriam vindicare, quantumcumque potuisset, statueret. Et ideo proregi tunc temporis Italici regni praeposito consilium per litteras obtulit, ut et jam ante effossa monumenta, hac illac dispersa, et in futurum eruenda e certo excidio servarentur. Aptiores ille modos ad rem perficiendam in eadem Epistola, praeter alia, indicaverat: . . .

. . . . Il faut, relever l'état "
des débris de l'antique Aquilée; "
il faut réunir ces précieux "
restes que la terre récèle dans "

son sein, que le tems menace de "
sa faux meurtrière, et c'est ici "
où la protection de Votre Altesse "
Impériale peut seconder fructueu- "
sement nos efforts.

Les amateurs les plus passionés "
de la venerable antiquité veulent "
fortement, mais la plupart ne "
peuvent que foiblement. Un elan "
de Munificence de la part de Votre "
Altesse Impériale, et leur zèle don- "
nera des resultats non equivoques "
Quelques secours pecuniaires, mis "
à la disposition de Mr. le Préfet "
du Passeriano employés avec un "
sévère economie pourraient ser- "
vir à entreprendre des excavations "
dont on garantit le succès. Un "
commission composée des antiquai- "
res les plus distingués du Frioul, "
des dessinateurs et d'architectes "
instruits présiderait aux travaux. "
Tous les monumens seraient recueil- "
lis avec soin et trasportés au chef- "
lieu du Departement, ou reunis "
dans l'Eglise d'Aquilée, laquelle "
offre quelqu'interêt par un genre "
de construction qui marque le "
passage de l'architecture lombar- "
de à l'architecture gotique. Cet- "
te Commission serait tirée de "
la section d'histoire et d'anti- "

"quête réunies de l'Académie d'U-"
"dine, institution qui n'attend qu'"
"un regard de Votre Altesse Impé-"
"riale pour reprendre ses travaux,"
"non seulement par rapport aux"
"sciences proprement dites, mais"
"encore pour ce qui concerne les"
"différents branches de la statisti-"
"que, connaissance d'autant plus"
"précieuse pour le souverain,"
"qu'Elle détermine la force et la"
"puissance de ses états, en lui"
"indiquant des moyens d'amélio-"
"ration qui ne peuvent qu'en"
"accroître la prospérité. . . . . ."

Quo consilio a Prorege accepto anno MDCCCVII Belineae effossiones initium habuere, praescriptionibus aliis additis praeter eas quas supra enarravimus, ut comperitur ex Epistola Ministri interiorum negotiorum (degli affari interni) De Brême ad proregem transmissa . . . .

. . . . . . Elles (praescriptiones hae) "
"se réduisent, Monseigneur, pour"
"la part qui concerne le Gouver-"
"nement à fournir à Mr. Zuc-"
"colo, peintre d'Udine, connu, à"
"ce que dit Mr. Sciuve, par son"
"zèle et ses connaissances dans la"
"partie des antiquités une inde-"
"mnité journalière, que l'on pour-"
"rait borner à six francs, et la"
"charge par lui de surveiller les"

fouilles que les particuliers y font "
et de ne pas permettre qu'on les "
mutile, ou qu'on les emploie "
à la construction des maisons "
lorsqu'elles seront jugées dignes "
d'être conservées, le Gouvernement "
se réservant dans ce cas le droit "
de les acquérir des propriétaires "
à un prix qui ne pourra jamais "
être considérable. "

On le plaçait pour lors "
dans l'Église principale d'Aqui- "
lée, monument d'Architecture "
Lombarde qui mérite d'être con- "
servé et qui n'exigerait d'autres "
réparations que celle des toits: "
Mr. Zuccolo serait en outre "
tenu à correspondre sur ces "
objets régulièrement avec Mr. "
le Préfet d'Udine, qui le cas "
avenant informerait le Ministè- "
re de l'Intérieur des particu- "
larités qui pourrait l'exiger... "
- - - - - - - - - - - - "

Quum vero laudatis in ipse litteris pictor Leopoldus Zuccolo eodem anno MDCCCVII munus iniit fossionibus praepositi, ~~[illegible]~~ opus pedetentim crevit; et identidem inventarum rerum typi a Zuccolo eodem diligenter expressi ad Praefectum tunc temporis Departimenti Passariani transmittebantur—

Sub Proregis auspiciis de ista caepta res habebat, sed haec Clarissimo viro consilii auctori satis nondum videbantur. Quamobrem quum Utinensis Academia restitui nequivisset, plures etenim voluntatem ejus adversati fuerant, Aquilejae praeter Museum quod jam antea suis politissimum auxiis fundatum fuerat, et in quo jam plura turm monumenta congesta, Academiam etiam e novo constituere in mente cogitavit
. . . .

Je vous rappellerai Monseigneur „ (sic ille de hoc in Epistola X Kal. Junii data anni MDCCCVII ad Interiorum Negotiorum Ministrum)
Je vous rappellerai Monseigneur la „ mise à execution d'une idee ex„ cellente qui vous appartient, cet„ te le l'Etablissement de l'Aca„ demie Aquilejenne. — „
Tous nos effort pour recréer „ l'Academie d'Udine ont été im„ puissans. Les elemens de cette „ ancienne institution etaient, „ et sont encore entre les mains „ d'une corporation religieuse, qui „ non contente d'enseigner aux „ habitans du Frioul la voie qui „ doit les conduire au ciel, croyait „ encore avoir le privilége exclu„

tif de leur apprendre tout "
ce qu'ils avaient a faire en "
ce bas monde; et vous concevez "
Monseigneur, qu'il etait difficile "
pour ne pas dire impossible, de "
surmonter des semblables obsta- "
cles, j'ai donc rappelé a cette "
occasion ce que Votre Excellence "
me proposa lorsque j'eus l'hon- "
neur d'être admis à une de ses "
audiences particulières, et les bons e- "
sprits, les gens de lettres ont ap- "
plaudi à l'établissement d'une "
Academie qui se forme sous vos "
auspices et d'après vos sages con- "
seils. – "
Nous allons donc nous réunir ep "
pur si dans une salle de la "
maison des Philippins; nous se- "
rons les premiers fonds de l'Etablis- "
sement, et quand il sera orga- "
nisé, nous vous ferons connaître "
et le but, et les reglements "
de l'Academie Aquilejenne, laquel- "
le se propose non seulement l'il- "
lustration des monuments antiques "
du Frioul, mais encore le déve- "
loppement des connaissances qui "
se rapportent à la statisti- "
que de cette interessante contrée. "
J'ai l'honneur etc. . . . "
. . . . "

Hoc nequidem satis: sed tum "
temporis Fore Julii nostri regione

undique visitata, Julii Carnici quoque ~~pagetor~~ praestantissimus vir appetit, pluribusque ibi disquisitionibus adhibitis, eruditorum quorumdam et consiliis et libris perscrutatis, accolarumque de hoc traditionibus auribus haustis, animo cogitavit antiquissimae urbis olim Foro Julii principis rudera in humi visceribus ibi recondi -

Et quem desiderabat finem taliter ille patravit ut eodem anno MDCCCVIII Julii Carnorum etiam, semetipso vigilante, terra effodiri coeperit - Neque infructuosum opus; multa contra eruditae antiquitatis fragmenta e solo eruta fuere, quorum pars et ad praesens in Forojuliensis urbis Musaeo conspici potest. Quarum vetustissimae antiquitatis rerum scientia ut magis amore animi accenderentur, effossionum illarum dissertatiunculam edidit anno MDCCCX = ~~Sugli~~ Sui titulus = Sugli scavi di Luglio = in qua praecipuae tabulae aeneae tres commemorantur, quibus inscriptio M. Baebii constat in Forojuliense Museum dein translata de qua confer. Numerum hujus operis . . . . . . –

Sed etsi multa in illo altissimae eruditionis doctrina, hoc tamen arcessendus, quod contra praeclarorum hominum sententiam Fori Julii Coloniam ibi eastitisse ubi nunc pagum = Zuglio = defenderet, et ideo duarum coloniarum notio confusa, imo potius una tantum illius Ditu antiquitus foret cui, vel Fori Julii, vel Julii Carnicu et Carnorum indiscriminatim nomen tributum

Quam sententiam cum profiteretur utrum errore afficit, lucu lenter ostendi potest literatis lapidibus ipsis qui in utroque locorum e solo eruti fuere, siquidem alia cuncta documenta historias que silentio pretereas, e quibus nim dubium nunquam fuisse comperitur.

Nos attamen tot viris eruditissimi viri gratos, beneficiisque memores profiteri oportet, quippe qui unus ille, hujusmodi studia necessaria profecto ad historica uniuscujusque gesta elaboranda et apidus viris et sumptu proprio ita coluerit, ut et nunc operis ejus utiles effectus nisi per integrum, in partem saltem vigeant.

Pudet imo quod extraneae gentis quidam, amorem nobis patriae ab ~~hominibus~~ hominibus habendum docuerit; magisque pudet quod totidem excitamenta fere nullos habuerint huc usque sectatores.

Post ~~illum~~ Sicuvicem etenim quum novum regiment Gallico seu Italico successit, effossiones tanta solertia inceptae desistere, Museum Aquilejense dispendi; Julii Carnici relliquiae quas ille secum abducere tentaverat dispositi et dilabi. In quanum excidio memores attamen profitemur piae illi manui par quam pars extantem illarum in Civitatense Museum recepta fuit, ut paulo superius referebamus.

Aliquos post annos et Germanorum Gubernatio studia hujusce vere coepit, quapropter Hyeronimo Mirsketlinio Aquilejensi mandatum fuit, ut memoria digna monumenta in Aquilejensi agro reperienda servari curaret, meliora a possessoribus emerit Vindobonamque transmitteret, omnia ~~omnia~~ quae inventa fuissent, exscriberet. — Mandata effecit illi diligentia omni laude digna, quam autem nulla, aut paucula profecto eruditio comitabatur.

Ignotum autem nobis et num est cur tot lapidum Vindobonam, si fides schedis ejus sit adhibenda, transmissorum, pars tantummodo ibidem et hic nequidem major in Museo videatur.

Museum interim quod omni antiquitatum genere ditissimum collegerat Bertolus Aquilejae et cujus maximam lapidum vulgaverat partem in opere = Delle Antichità d'Aquileja = illud etiam pessum ire, atque ea Museaviis collectaneolas quasdam e novo extrui, nonnullas vero quae jam antea erigi caeperant ditari. Tale initium incrementumve habuere Collectanea Musschettini ejusdem, Comitis Cassisii et Lapidaria Zanninii Comitumque Assquiniorum, Fregipanorum, Toppenorum, a Gurgis, aliorumve inter quos coacervata monumenta dividebantur.

Musschettinio vita functo anno nulli postea praeceptum fuit effossionibus invigilare — Cujus vigilantiae defectus nisi remedium allatum fuerit a Clarissimo viro Vincentio Zandonatio Aquilejensi, qui nuper inventos lapides exscriptos servavit curavit, illorum amissionem profecto ploraremus,

vel ignoti nobis saltem remanserint.

Museum idem Aquilejense ad exidium pergit; omnia pene monumenta, e quibus praeclaritas et antiquissimae urbis regionis hujus praecipuae, et coloniae totius declarata apparebat, vel omnino ~~deperdita~~ ommissa vel passim dispersa, neque Museum quodam si cupies, visere poteris, nisi ad superius laudati Vincentii Zandonati, vel Comitis Cassisi collecta recurras.

Iulii Carnici etiam effosiones quas Siauvius tanta cura inierat, post illius discessum finem subiere, neque unquam oblata fuit occasio illos redintegrandi, neque meliores illis eventus fata concessere.

Sed Museum ad amissum quod facto desiderari ploramus, operis nostri offerre finis est. Neque laboris nostri praetium ut mos est plurimis, extollere experiemur, quod immo vulgatores tantum rerum ab aliis summa cura et studio collectarum nos esse confiterum. – Nulla igitur novitate praeclarum, ~~prout inutile~~ nonnulli forte prout inutile

opus contemnere properabunt; cui vero sententiae nisi subscribant qui praecepto adhaerent in principio prologi hujus prolato „ nullam confici posse histo„ riam, nisi historiae fontes litera„ tis hominibus recludantur „ vo„ ti compotes erimus. Horum enim desiderio adimplese nobis sat est, aliorum mentem et dicta nihili existimamus.

Fontes vero nunc e quibus opus nostrum vitam habuit enumerare oportet — Et in primis ex A Turre et Bertoli editis operibus Forojuliensia omnia monumenta accepimus, aliis omnibus rejectis, quae sicuti ad externa loca pertinentia, praecepto nostro inutilia videbantur. Similiter ex inedito inscriptionum libro Bertoli ejusdem, juxta exemplum quod apud Comitem Hyeronimum Asquinium servabatur, ad praesens in Archyepiscopali Bibliotheca Utinensi, plura marmora, eadem causa, repudiata fuere — Editarum vero inscriptionum numerus in citato exemplo sexcentesimum sexagesimum quintum attigit, reliquos omnes inter ineditos reponas —

Multa e Muratori libris edita, inter illa potissimum quae Venetias antiquitus deportata fuere; plures imo lapides retulimus qui tunc temporis Venetiarum erant, in quibus Aquilejensium familiarum cognomina legebantur, eo quod ex nostris hisce regionibus Venetias translatas in prima urbis illius fundatione, sive in posteriori incremento existimamus, quum accolae barbarorum saevitiem fugientes in aquarum sinu tutiorem perquisierunt asylum. Et labentius eas accepimus quod non infimam Aquilejensium inscriptionum partem sub Patriarcharum regimine illuc traductam fuisse novimus, quibus illi patrum suorum nobilissimas aedes exornabant. Hic etiam e Gruteri, Ursati, Maffey et Donati libris aliorumque antiquitatis scriptorum Sporeni, Sirati, ~~Fontanini~~, Asteri, Zambaldi, Ioh. Rinaldi Carli et caeterorum.

Multas inter eas quae noviter Aquilejae reperta fuere ex Hebdomadario Tergestino - l'Istria - edidimus, prout citata monumenta investigare poteris in opere passim.

Aut res minora opuscula silentio praeteramus P. Basilium et Hyeronimum Nobb.^m Asquinios memorare est quorum plures dissertationes editas, in hac illac, enumeravimus, Nicolaum Grassium, = Notizie storiche della Carnia = Benenuim, Tordagini sul Timavo, Catinellum, Orlandum.

Sed quae majus attamen operi nostro incrementum dedere, si Capodalei quidem Ms.^m memorare omittamus, cujus itenim inscriptiones quae certae jam omnes in de Turre et Bertoli operibus fuerant, Mss.^ae Schedae sunt Cortinovii Zuccoli Muschettinii, novissimae Zandonatii et quae hic illic collectae sub Variarum nomine retulimus. Quos inter profecto collectores, et eruditione, et ingenio et studiorum bonorum amore P. Angelus M. Cortinovius super omnes eminet, cujus exemplis fere semper in Inscriptionum textu subscripsimus, commendabilem enim super omnes in illo perfectamque fuisse novimus transcribendi curam.

Neque extranearum Inscriptionum libros qui de Aquilejensibus vel Forojuliensibus antiquitatibus illustrationis causa loquebantur investigare praetermi

ternissimas, quapropter citatas invenies, et Inscriptiones Istriae ab eruditissimo viro Dre Petro Kandlero collectas in opere Le Iscrizioni Romane rinvenute nell'Istria, et Equitis Em. Cicognae librum Le Lapidi Veneziane, et Furlanetti, Le Antiche lapidi Atestine, e Patavine et Catalogum Monumentorum Vindobonensis Musaei sub titulo = Beschreibung etc.

Quoad Aquilejenses lapides, noviter erutos, quorum numerus non contemnendus Cl. Vir Vincentius Zandonatus, ut supra diximus ad nos transmisit, quas autem in Montisfalconis agro repertos Eruditissimus vir Brumatus –

Quoad Concordiensia monumenta passim in opere dispersa, multa ad nos e liberalitate Ill. Viri Dri Dari Bertolini Portus Romatini pervenere, qui et inedita nobis obtulit, et jam ~~mendata~~ vulgata emendari curavit.

Peregrina ut diximus saxa omnia proferendi curam aliis auctoribus linquimus, quatenus

multa in supra citatis nostris Mss.tis, et inedita plura reperien-tur. Istriae praecipue inscri-ptiones onus committimus Cla-rissimo Viro P. D.r Kandlero, qui jam non comunis studii et eru-ditionis experimenta praebuit et in Hebdomadario de quo superius et in pariter citato opere = Le Iscrizioni Romane rinvenute nell' Istria =

Sed et de dispositione ope-ris nostri quaedam animadver-tere oportet. Complicatus nobis ordo, inque nimias Classes divisae Gruteriani et Muratoriani The-sauri Inscriptiones visae sunt, ide-oque dispositionem quas illi ac-ceperant, repudiavimus. Enim-vero quot inscriptiones quae ad plures Classes adscribi poterant semel iterumque et tertio et saepius fortasse productae fuere! Quis autem in tanta divisionum copia perfectos unicuique Classi limites tribuere potuerit, ut facile non imo potius conventio-nalis ordo teneatur?

Et ideo Idololatrorum a Chri-stianorum monumentis divisis hic statuimus, ut Classis utraque

in sacra, historica, et funeraria monumenta dividerentur; quae autem in hisce reponi nequivissent vel dubiam classem constituat, vel fragmentorum pars sit.

Simplicem ordinem accipere, familiarum ~~cognomina~~ inter se similia conjuncta producere, extranea monumenta repudiare, ipse tantum inscriptionibus alienis lapides quosdam Forojulienses notis instruere, quae ad ~~alia~~ monumenta declaranda necessaria nobis visa sunt, hos omnes aptiores existimavimus modos, ut via patefacta quodammodo sit, si quis historica antiqua facta celebrare cupiens vel unum vel omnes familiae unius monumenta ~~lapides~~ illustrare caeperit, ideoque huic operi nostro recurrat.

Ad hic nil amplius addendum esse putamus, nisi forte animadvertere opus sit, nos Opitergii et Altini et Concordiae lapides ~~in collectis hisce comprehensa~~ praeter Aquilejensia, Forojuliensia et Julii Carnorum marmora in collectis hisce comprehendisse, iis enim quoque pro

vinciis medii aevi Forum Julium constatat.

De Inscriptione antiquissima in Forojuliensi dialecto prima, insertaque in tertii horariâ pagi . . . illustrationem videas in citato operis prolatam.

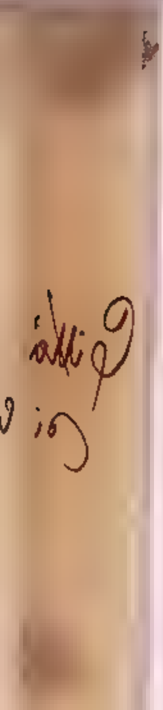
Nunc autem, an praeceptum nostrum impleverimus, lectoribus judicium.

XIX
20

Raccolta d' Iscrizioni ed altre Antichità Cividalesi tratte dallo Sturolo., ed altri — XII

Città antica
di Cividale

N°1. Fiume Natisone
2. Ponte di legno sul Natisone in Pusternola
3 Chiesa di S. Martino fu S. Gio Batta dei Longobardi
4. S. Desiderio chiesetta antichissima
5 Torre detta di Salomonio; ora del Co. Nicolò di Manzano
6 Roggia presso l'antico recinto, sbocca nel Natisone
7 Prepositura di S. Stefano
8 Palazzo Ducale dè Longobardi, ora P.P. Francescani
9. Torre antica, ora primo ingresso al ponte
10 Duomo dedicato a S. Gio Batta, ora Collegiata dedicata a M.V.
11. Palazzo Patriarcale di Calisto Patriarca
12 Torre del Ponte in Pusternola



N.° 1. Fiume Natisone
2. Ponte di legno sul Natisone in Pusternola
3 Chiesa di S. Martino fu S. Gio Batta dei Longobardi
4 S. Desiderio chiesetta antichissima
5. Torre detta di Salomonio, ora del Co. Nicolò di Manzano
6 Roggia presso l' antico recinto, sbocca nel Natisone
7 Prepositura di S. Stefano.
8 Palazzo Ducale de' Longobardi, ora P.P. Francescani
9 Torre antica, ora primo ingresso al ponte
10 Duomo dedicato a S. Gio Batta, ora Collegiata dedicata a M. V.
11. Palazzo Patriarcale di Calisto Patriarca
12 Torre del Ponte in Pusternola

13. Monastero di S. Maria in Valle de' Longobardi, or detto Maggiore
14 Chiesetta in detto Monastero, fu tempio pagano
15 Rivo Emiliano presso il recinto, passa pel mentovato Monastero e sbocca nel Natisone
16 Recinto della Giudaica, ora distrutto
17 Torre dei Ponti, ora detta di S. Gio in Xenodochio
18 Fontana pubblica in piazza dell' Erbe
19 Torre Cusano,
20 Porta del primo recinto va a Zuccola
21 Torre detta ancora dei P.P. Capuccini
22 Torre Varmo, ora del Torre
23 Porta S. Pietro, ultimamente arsenale, o munizione della Città.

Cividale non fu mai nè più grande, nè più piccolo, di quello che ora è. Il recinto controdistinto pare opera Romana, forse qualche torre è del secolo X, o de' Longobardi - I Borghi furono murati circa il 1220

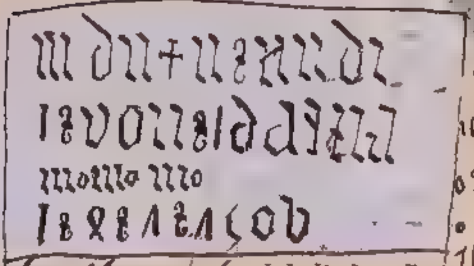
2

3

Sigilli di Cividale
Tratti da un vol. inedito del Bertoli
Il grande trovasi identico nello Sturolo

N.° 2 Sigillo maggiore antico di Cividale
N.° 3. Sigillo minore secreto di Cividale

A° 4



data ebbe 62? o 160?

Iscrizione scolpita in pietra nella

XIX 20

1.

IMP·CAES
M. AVREL
ANTONINO
AVGVSTO
IMP. L. SEPTIMI

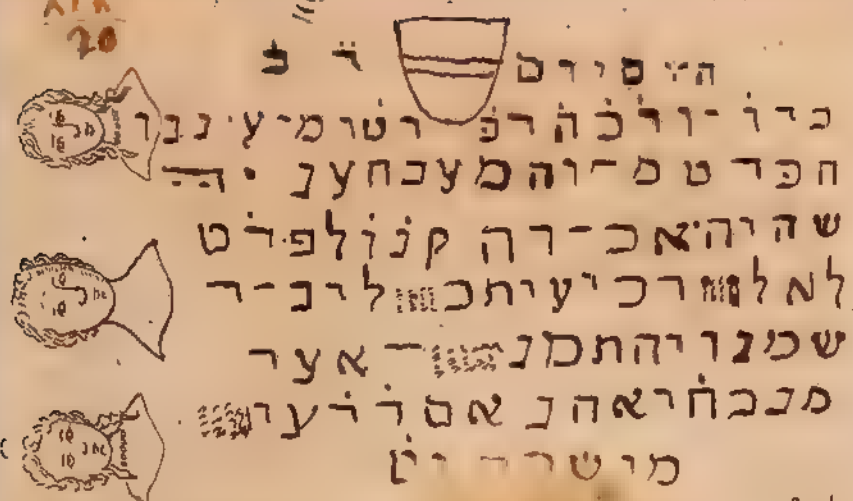
2. 242

IMP. C
.....
PIO ... FLAV

XIX 20

Cividale

241



Copiata dal marmo sotto ... tà di S. Pietro

13 Monastero di S. Maria in Valle de' Longobardi, or detto Maggiore

14 Chiesetta in detto Monastero, fu tempio pagano

15 Rivo Emiliano presso il recinto, passa pel mentovato Monastero e sbocca nel Natisone

16 Recinto della Giudaica, ora distrutto

17 Torre dei Portis, ora detta di S. Gio in Xenodochio

18 Fontana pubblica in piazza dell' Erbe

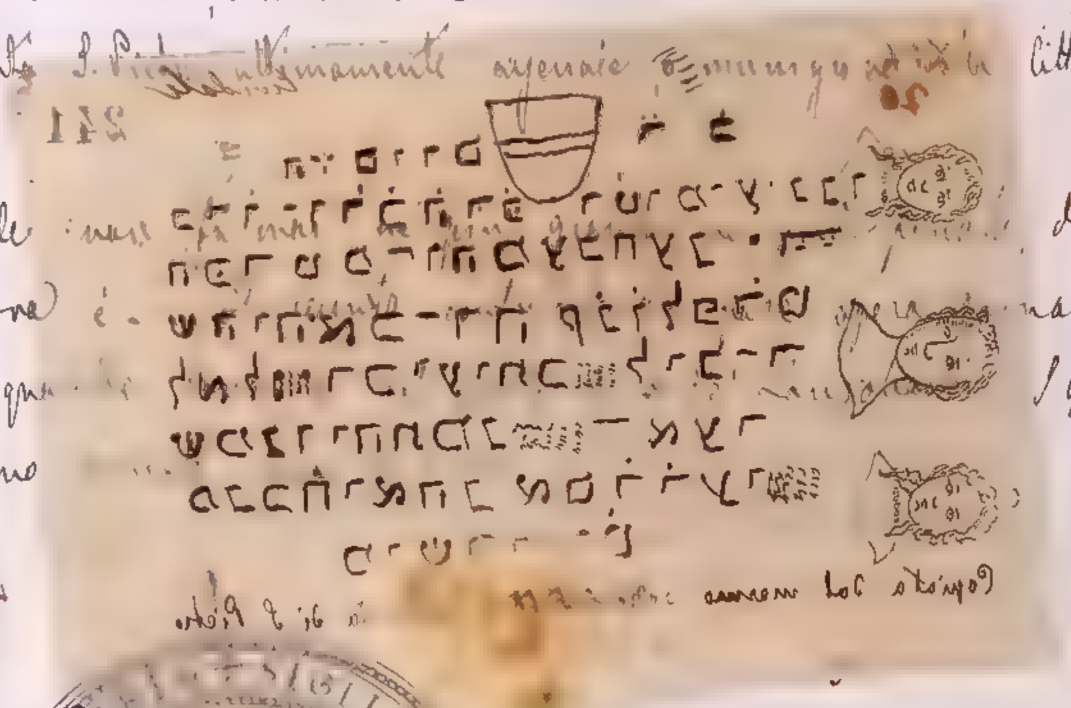
19 Torre Cusano,

20 Porta del primo recinto va a Zuccola

21 Torre detta ancora dei P.P. Capuccini

22 Torre Varmo, ora del Torre

23 Porta S. Pietro ultimamente arsenale ... della Città.



Cividale ... di quello che ora è ... nana, forse ... i Borghi furono ...

1.7 = H

Sigilli di Cividale

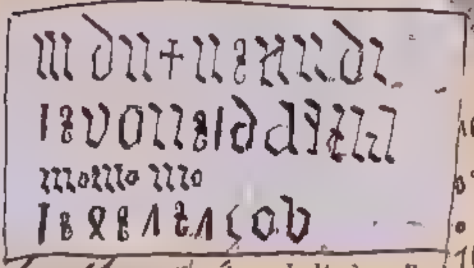
Tratti da un vol. inedito del Bertoli

Il grande trovasi identico nello Sturolo

N.° 2 Sigillo maggiore antico di Cividale

N.° 3. Sigillo minore secreto di Cividale

No 4



date
pebbe
62?
160?

Iscrizione scolpita in pietra nella

XIX

1.

IMP·CAES
M. AVREL
ANTONINO
AVGVSTO
IMP. L. SEPTIMI
SEVERI. PII
PERTINAC. AVG
FILIO
RESP FOROIV

Iscriz. rinvenuta in una
pietra del ponte di
Cividale nel ristauro
nel 1843

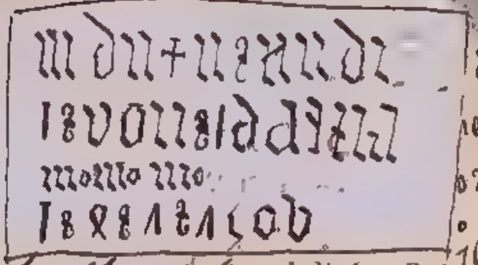
2.

IMP. C
. . . . . .
. . . . . .
PIO . . FLAV
P. M. T P. CC
·II. P. P
FOR·IV
D. D. . . M

[illegible] Cucavaz

13 Monastero di S. Maria in Valle de' Longobardi, or detto Maggiore
14 Chiesetta in detto Monastero, fu tempio pagano
15 Rivo Emiliano presso il recinto, passa pel mentovato Monastero

N° 4

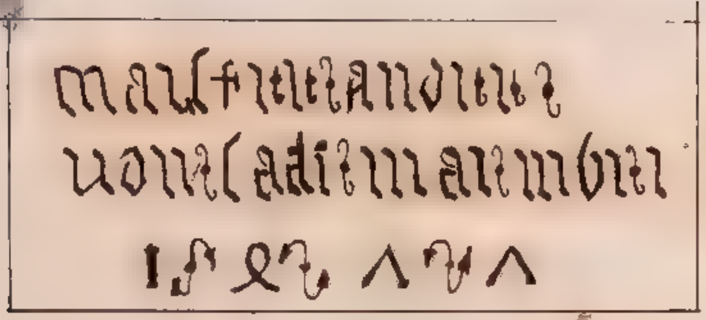


data forse 62? o 160?

Iscrizione scolpita in pietra nella Cappella presso la Grotta di S. Giovanni d'Antro –

pare l'alfab. Gotico inv. da Ulfila –

N° 5

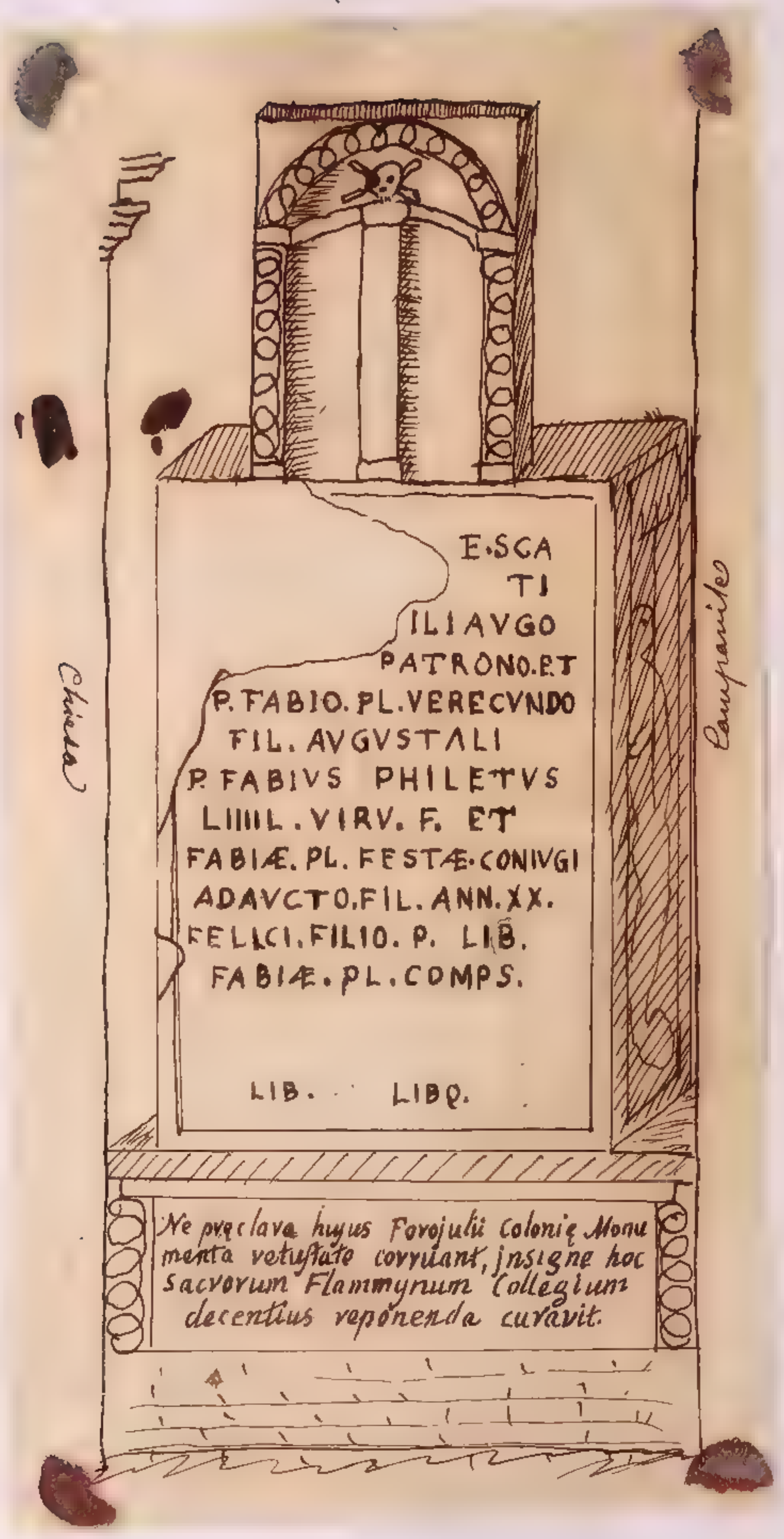


ep. della preced.

Iscrizione scolpita in lapide inserita presso un cantone nel muro della chiesa di Brischis, anticamente detto Brescof –

E' forse allusiva alla vittoria che Vettari ivi riportò contro gli Slavi? narrata da P. Diacono –

Il senso d'ambedue pare latino



Lapide nicchiata fra il muro del Duomo di Cividale e il Campanile.
Le lettere Sca della prima linea indicano la tribù Scaptia cui era ascritta la colonia di Forojulii. La figura al lato col tridente e una deità delle anime alate

N.º 7.

T. VETTIDIVS
T. F. SCAPT.
VALENS
IIII. VIR. LVRDI
QVINQ. PONT.
SIBI. ET
T. VETTIDIO
PONT. FIL.
EQVO PVBLICO
ANNOR. XX. D. V.

T.
F. I.

Lapide murata sotto il portone della torre detta della Munizione in Borgo S. Pietro. Ricorda anch'esso la tribù Scaptia –

N.º 8

F. SVTTIVS. T. SC.
ALTEIA. L. F.
POSILIA. VXOR.
M. T. · F.

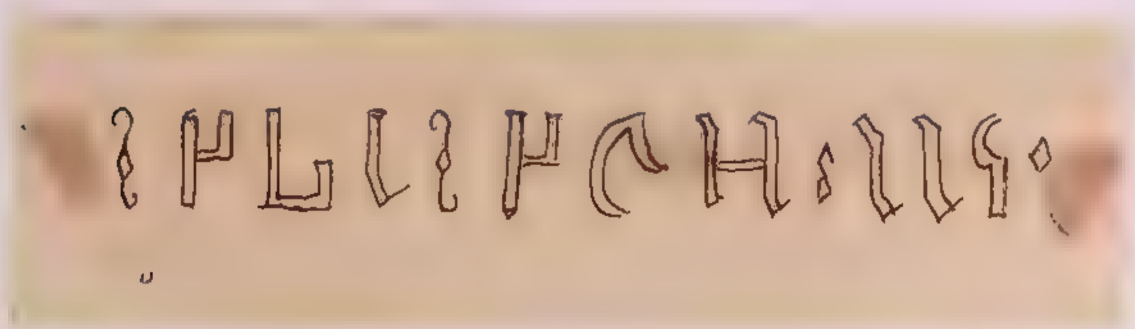
Lapide posta in un muro fra due colonne nel cortile di casa Formentini ora abitata dai Solij. Ricorda pur esso la tribù Scaptia –

N.º 9

PES HOC LAVAND. FONTEM PERENNE AFATE OMNE BON

Lapide in marmo finissimo sopra una porta dei Rubeis sulla piazza verso il Duomo – allude a una fontana. Scavando dirimpetto a questa pietra il S. Corrado Zojani trovò molto sotterra alcuni tubi di stagno veduti dal Miottini, acquedotto che termina verso il palazzo dei Duchi, che sorgeva ov' è il Convento di S. Francesco. –

N.º 10



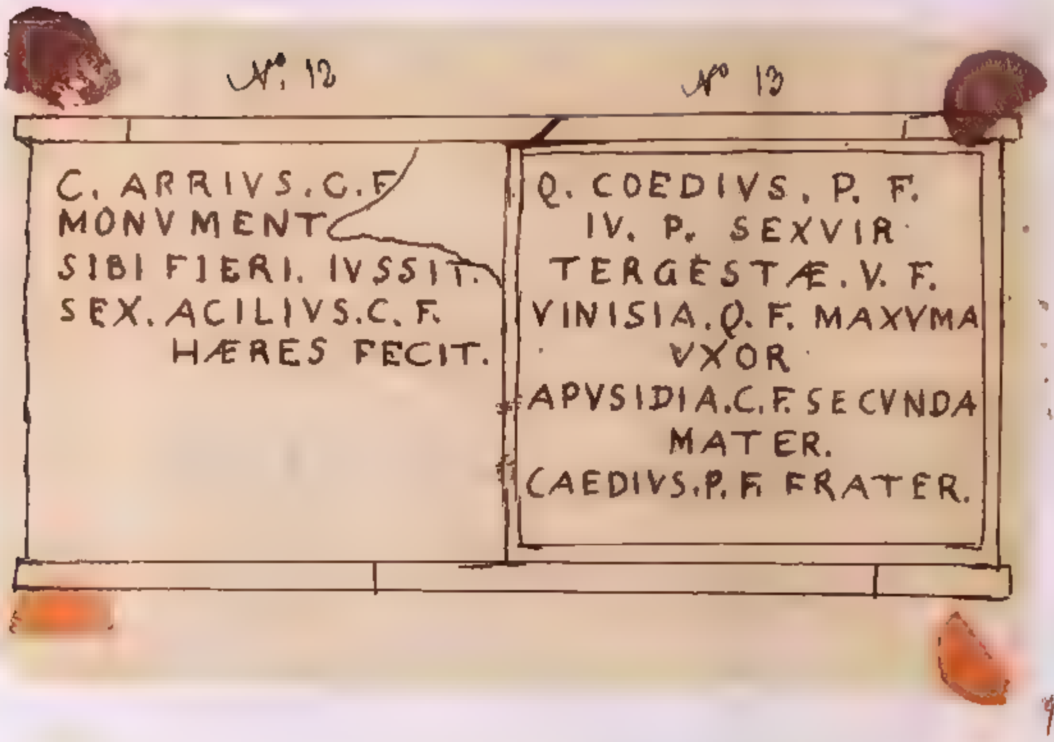
In S. Pietro degli Slavi nel muro di una casa

N° 11.

Iscrizione che vedesi a sopra la porta di una casa a S. Pietro de'l Slavi

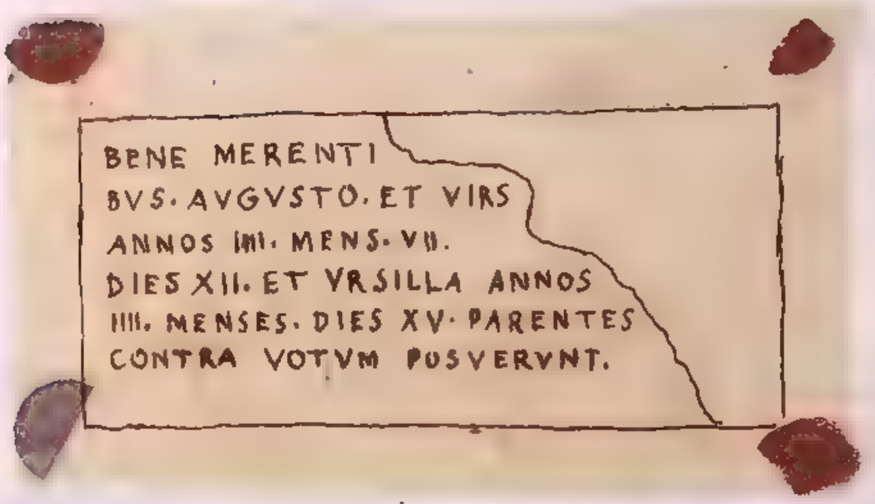
data 903?

N° 12 N° 13



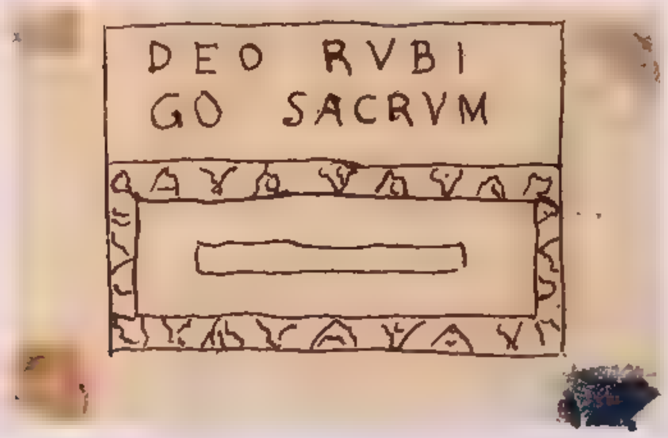
Queste due lapidi sono riclinate così unite nel muro di casa fu Cusano ossia del Bone vicino al portone del proprio antico recinto del Borgo di S. Domenico

N° 14.



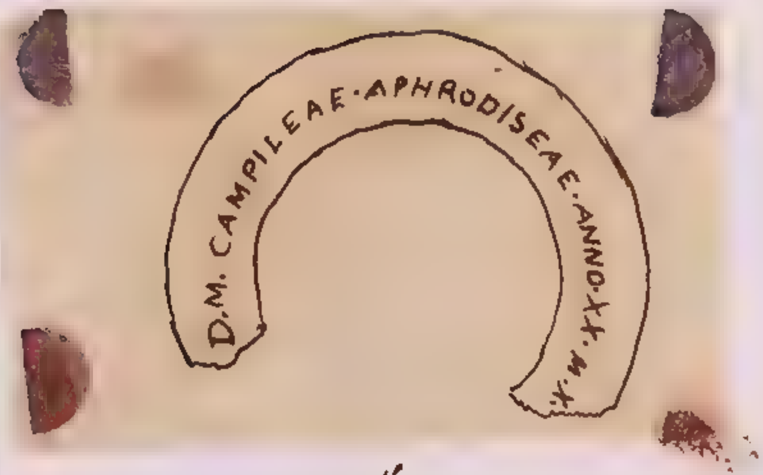
Lapide in marmo bianco fitta nel muro della facciata verso la porta maestra della chiesa de' PP. Domenicani (ora demolita)

N° 15



Il Nob. Ottaviano Manin d'Udine ~~[illegible]~~ trovò questa lapide nella villa di Rubignano nel muro d'un vecchio forno. Ora sta murata sotto il portico della casa Manin, ora del S. Pietro Cech - in detta villa. Indica il culto alla Dea Rubigo protettrice della golpe del frumento - forse il villaggio che trasse 'l nome -

N.° 16



Murati sopra la porta del cam=
panile della chiesa parrocchiale
di Moimacco - forse da questa cam=
panea prese il nome la vicina
villa di Campeglio

N.° 17.

AGILVLFI PAVLI PRIMI CATHOLICI ET
QVARTI LANGOBARDORVM REGIS PLACITO
HOC MONASTERIVM ADEPTÆ AN. DÑI
DLXXXX.

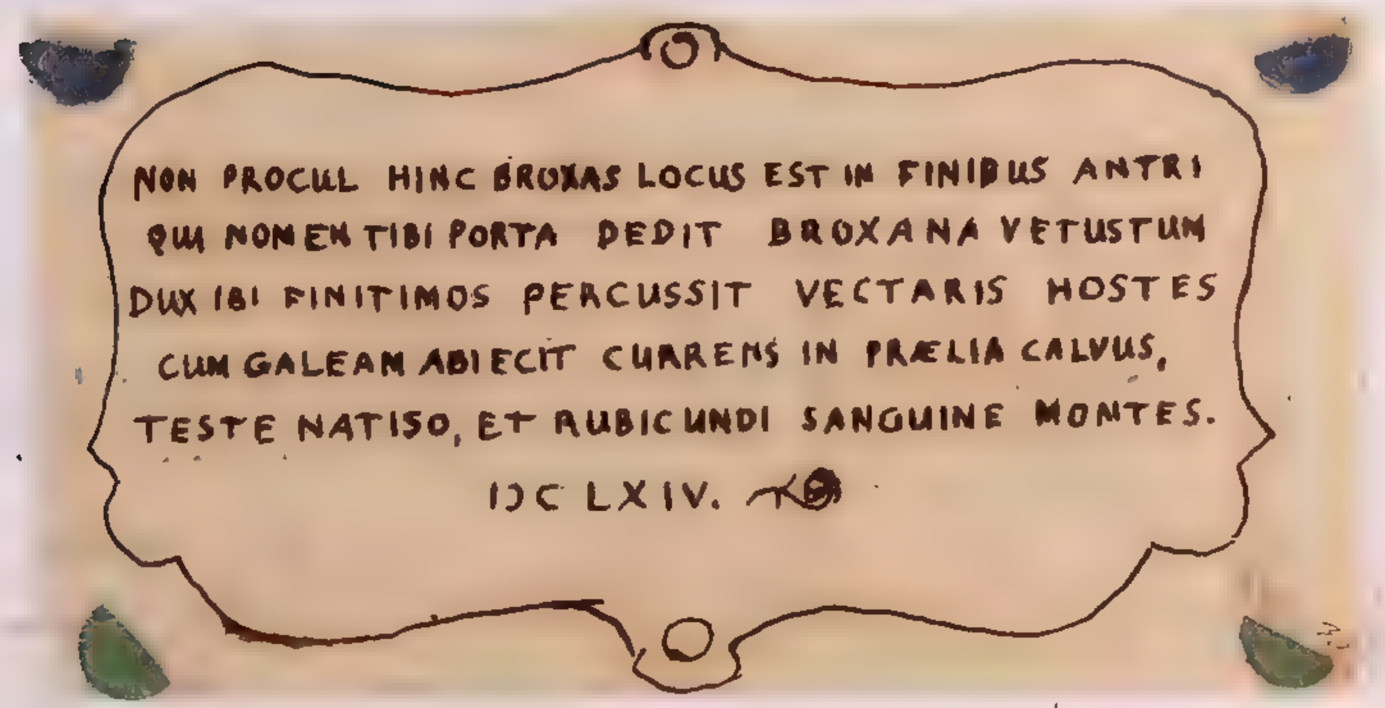
Iscrizione in marmo in lettere
dorate infisso all'altare mag=
giore in cornu epistole nella
chiesa di S. Maria in Valle

sarebbe un monastero anteriore a quello di Salto -

N.° 18.

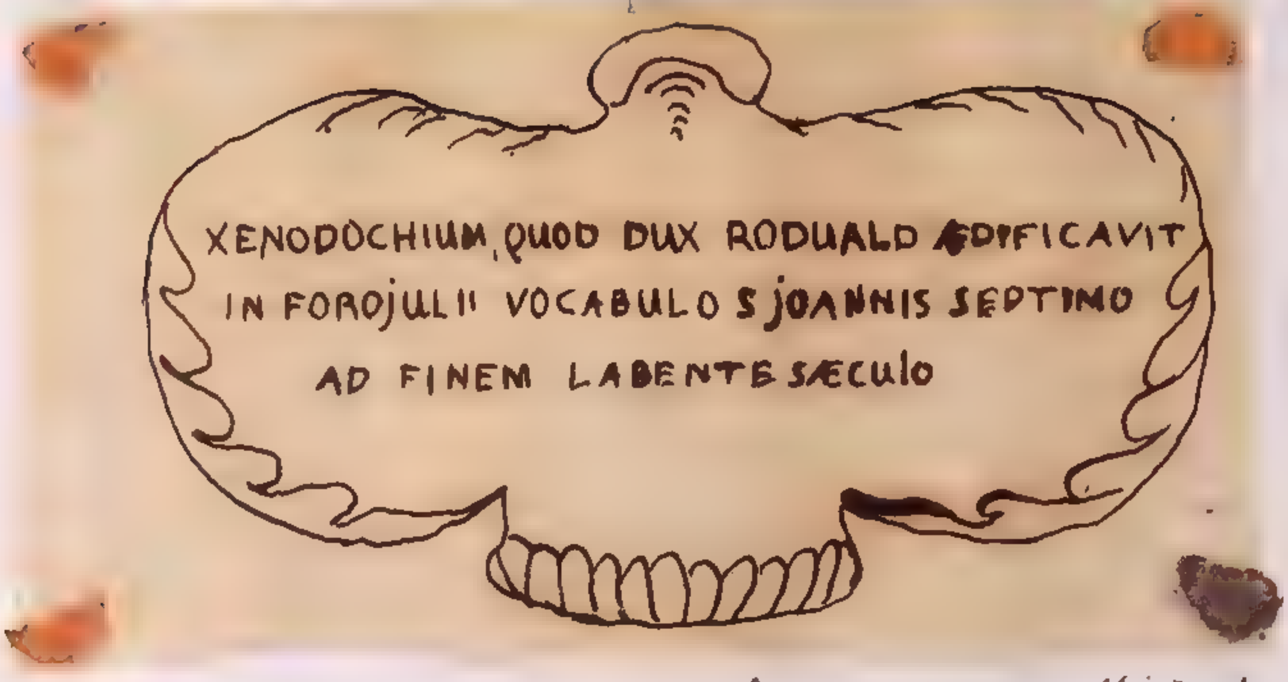
Lapide incastrata nel campanile
di S. Maria in valle verso il primo
cordone - Ora è nascosta sotto l'atrio
della chiesa - Ricorda re Rotario

N.° 19



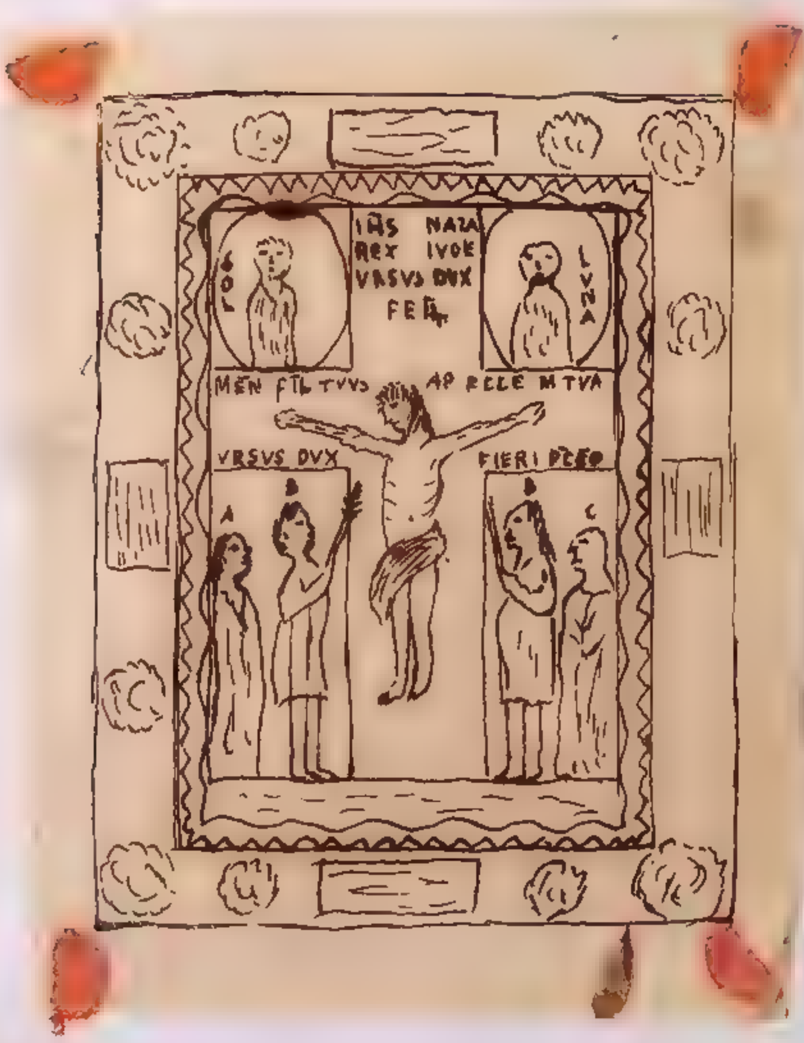
Lapide murata sopra la porta del Consiglio del Borgo Brossano

N.° 20



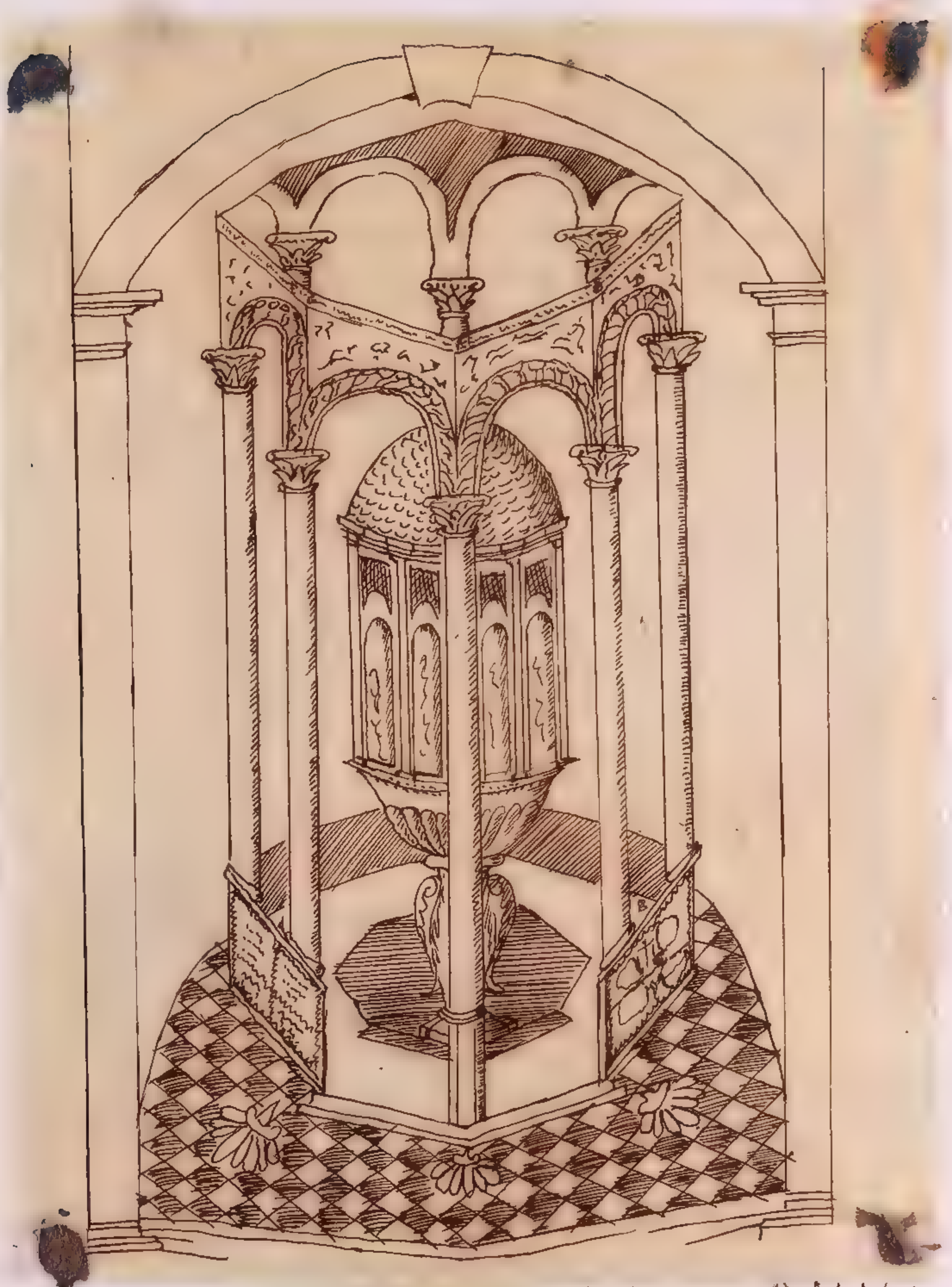
Sopra la porta della chiesa di S. Giovanni in Xenodochio —

N.° 21



Pace d' avorio che conservasi nel Duomo di Cividale donata da Orso duca di Ceneda figlio di Munichi longob. abitante in Cividale, e fratello di Pietro duca del Friuli —
Ha' cinuto di lame d' argento dorato e pietre fine di varj colori.
Le figure BB sono due Longini, A la Vergine C S. Giovanni.

N.° 22



Battistero edificato dal Pat. Calisto e ristorato o compito dal di lui successore Sigualdo. Era in mezzo alla chiesa di S. Gio Batta, detta chiesa de' Pagani, fù riedificato nel 1460, come da iscrizione sopra esso, e nel 1634 fù trasferito da quella demolita chiesa nel Duomo ove trovasi. Serviva a battezzare per immersione

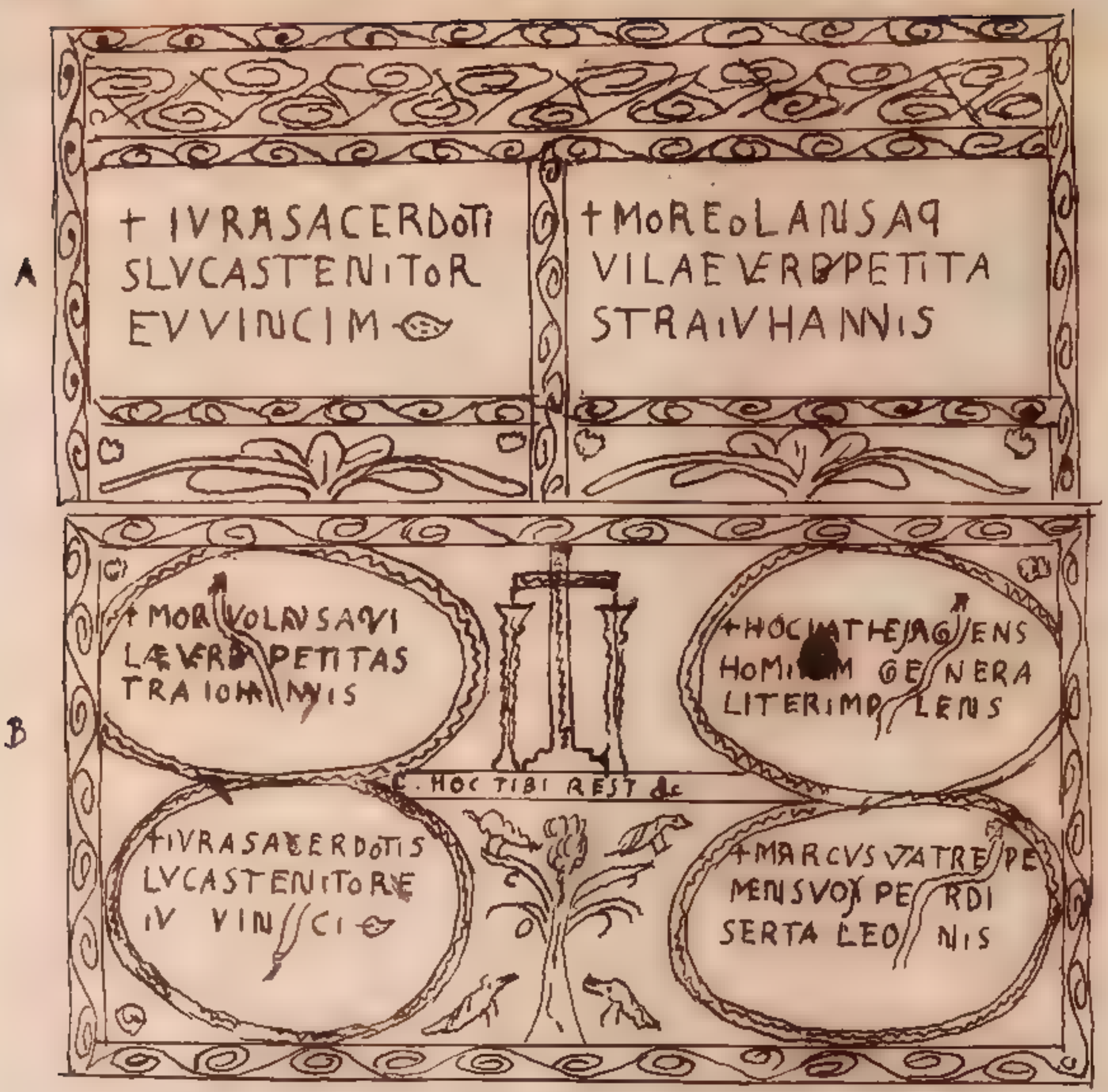


Figura delle due lapidi laterali serventi di base alle prime colonne del Battistero, su cui veggonsi scolpiti fra le lettere gli animali simbolici de' quattro Evangelisti col libro fra le branche, in ciascheduno dei quali sta scritto uno dei versi del poema di Pasquale Sedulio antichissimo poeta, nel fine del libro I. Le branche degli animali sono segnate F. Sotto la croce e i due candellieri scolpiti nella lapide B, si leggono le seguenti parole

C HOC TIBI RESTITVIT SIGVALD BAPTESTA IOHANNES.

Sulla cornice poi all'intorno del medesimo battistero in ciascun angolo E leggesi scolpita la seguente iscrizione.

Angolo E QVOS REGAT TRINITAS VERA + EX AQVA ET SPIRITVREN

" N ATVS FVERIT NISI TESTANTE VITAM DO QVIS NON VIDEB

" S IT ÆTERNAM MISTYCVM BAPTISMATE SACR

angolo IV ABIT VENIENS XPVS HOC IN IORDANEM
" V MITTENS PIORVM PATVIT REGNVM TEGVR
" VI IVM CERNITE VIBRANTEM ARMORVM SCE
VII MA QVI CALISTI BEATI ORNABIT.
" VIII REÆDIFICAVIT.

Sull'arco poi segnato D avvi in lettere dorate la seguente iscrizione

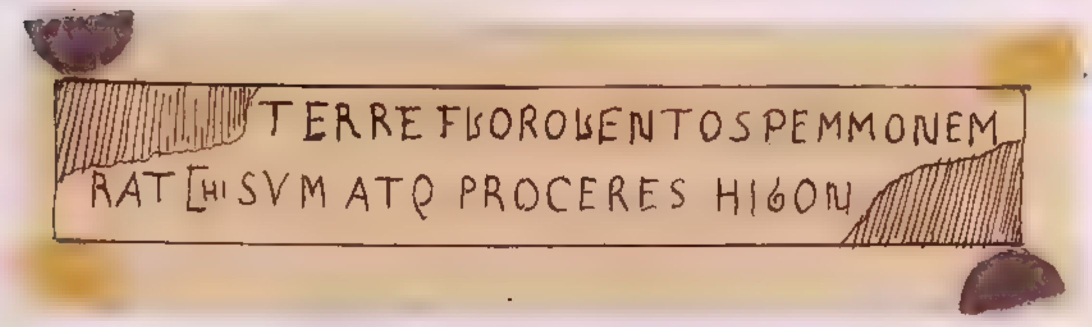
Et denuo e Sacrario dejecto huc transslatum
An: Dñi MDCXLV Pont. Max: Innocentii X. An II.
Palcha Aquilejensi Marco Gradenico An: XII
Decano Forojuliensi Francisco Brandis.

N.° 23

CALLISTVS EGREGIVS AQ...

Lapide che vedevasi nel Duomo di Cividale al tempo del Nicoletti, ricordante il Pat. Calisto.

N.° 24



~~Lapide~~ Iscrizione che ricorda il Duca Pemmone e suo figlio Rachis veduta dal Nicoletti sopra un arco mutilato di pietra giallastra (nel duomo verso la porta della sacrestia

N.° 25

Sopra un pezzo di arco, secondo il Loratelli vedevasi nel Duomo di Cividale, ricorda il Re Liutprando, e il di lui successore Ildebrando

N°. 26.

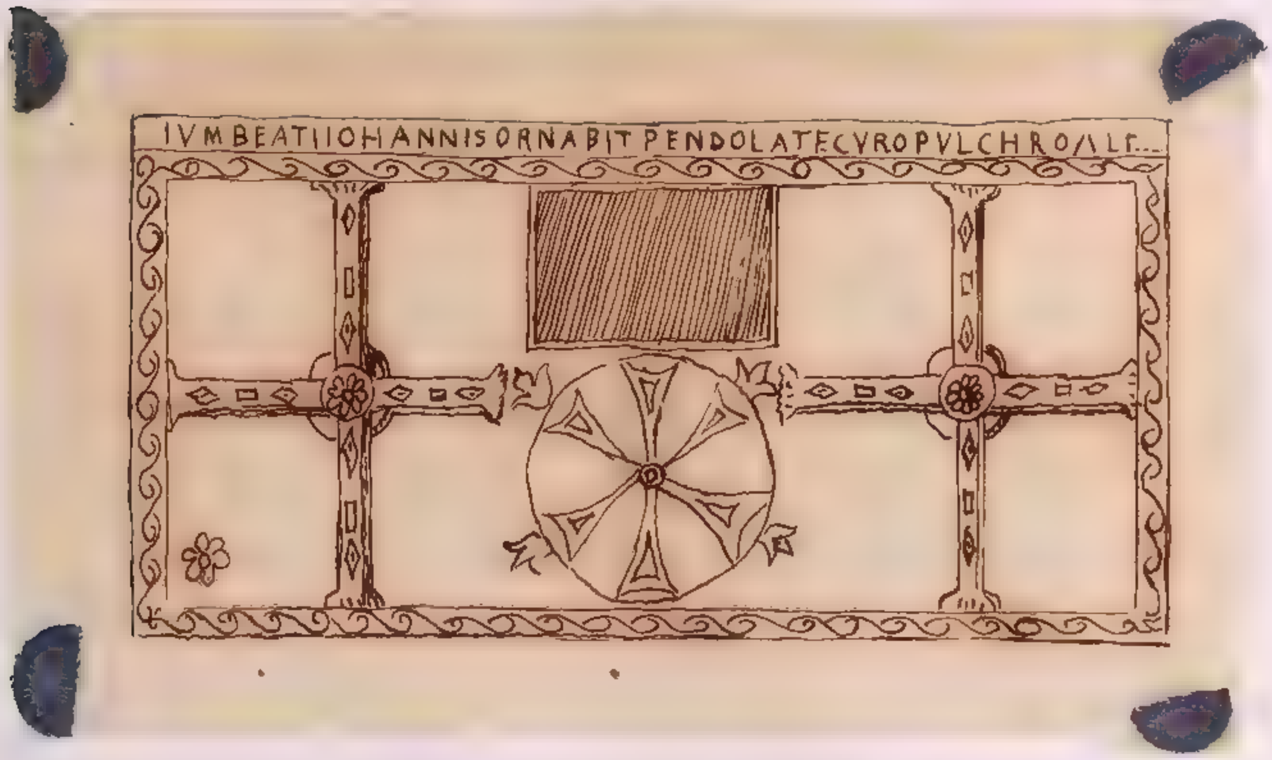
Una facciata dell'urna che or serve di mensa e parapetto all'altar maggiore della chiesa parr.le di S. Martino in Borgo di Ponte altre volte dedicata a S. Gio Batta – Vuolsi che in detta urna si però rinchiuse ultimamente le ossa di S. Massima di Gagliano. La fece fare Ratchis per riporvi il corpo di suo padre Pemmone e la pose in essa chiesa che secondo il Bertoli fu da Pemmone duca ristaurata – È copia esatta e differisce alquanto da quella del Bertoli – Pare rappresenti la vergine in atto di salire al cielo fra due cherubini con sei ale come li dipinge S. Giovanni – La mano in alto rappresenta Dio che gli antichi sfuggivano raffigurare in forma umana

N° 26 b)

Facciata dell'urna in corna epistolae rappresenta l'adorazione de' tre

re magi al bambino in grembo alla Vergine sedente, ed ivi vedesi S. Giuseppe in piedi presso il trono. L'angelo col lungo braccio addita la via ai re. I tre re hanno abito succinto e berretto frigio come si vedono nella Tav. 82 (T.° 2) pag. 77 Tom. II della Roma Sotterranea, tengono in mano un piatto ornato con una tovaglia pendente

N.° 26 bis



Facciata posteriore. Nel mezzo in alto avvi un foro quasi quadrato con sue portelle di legno. Singolare è quest' apertura in un'urna-

N.° 26 bis

Facciata quarta in coram Evangelii - Saggio dell' architettura e scultura di quel tempo - Rappresenta la visita di S. Elisabetta, quella col lungo braccio e colla

croce in fronte sembra essere Maria Vergine forse la pianta del giglio presso a Maria e a S. Giuseppe nella tav. in corn. epistole allude alla loro verginità –

Il Fontanini nel Lib. del Disco Votivo cap. 12 pag. 31 scrive che nella chiesa oltre il Battistero detto anticamente di S. Gio Batta, ora di S. Martino, Pemmone restaurò la Chiesa, e l'altare fu arrichito da Rachisio di lui figliuolo e trascrive così l'iscrizione

I facciata + DE MAXIMA DONA XPI AD CLARIT SVBLIMI CONCESSA PEMMONI VBIQVE DI

II " RVTO FORMARENTVR TEMPLA NAM EC INTER RELIQVAS

III " solariVM BEATI IOHANNIS ORNABIT PENDOLA + ECVRO PVLCHRO ALT

IV " ARE DITABIT MARMORIS COLORE RATCHIS HIDEBOHOHRIT.

fontanini interpreta

De maximis donis Christi claro et sublimi concessis Pemmoni, ubique dirutum formaretur ut templum; nam ei inter reliqua solarium Beati Johannis ornavit pendula cruce ex auro pulchro; altare ditavit marmoris colore Ratchis Hidebohorit.

Rilevasi in fatti nelle incavature fatte dallo scalpello che quest'urna fu colorita.

Nel ~~[illegible]~~ 1750 per consiglio di Gio B. Linceo colto Cancelliere del Comune di Cividale il Consiglio ~~fece~~ fare ~~erigere~~ due statue di marmo lavoro del padovano Contieri, rappresentanti una S. Rachisio, l'altra S. Anselmo, antichi duchi di Cividale, le quali vennero poste a fianco di detta urna. A piè di S. Rachisio avvi la seg. iscrizione

S. RATCHISIUS PEMMONIS FILIUS
DUX FOROJULIENSIS REX LANGO=
BARDORUM CASINI MONACHUS
HANC ARAM POSUIT.

e a piedi di S. Anselmo la seguente

S. ANSELMUS DUX FOROJULIENSIS
COGNATUS AISTULFI LANGOBARDORUM
REGIS, ET FRATRIS S. RACHISII FUN=
DATOR CŒNOBII NONANTULANI, ET
ABBAS

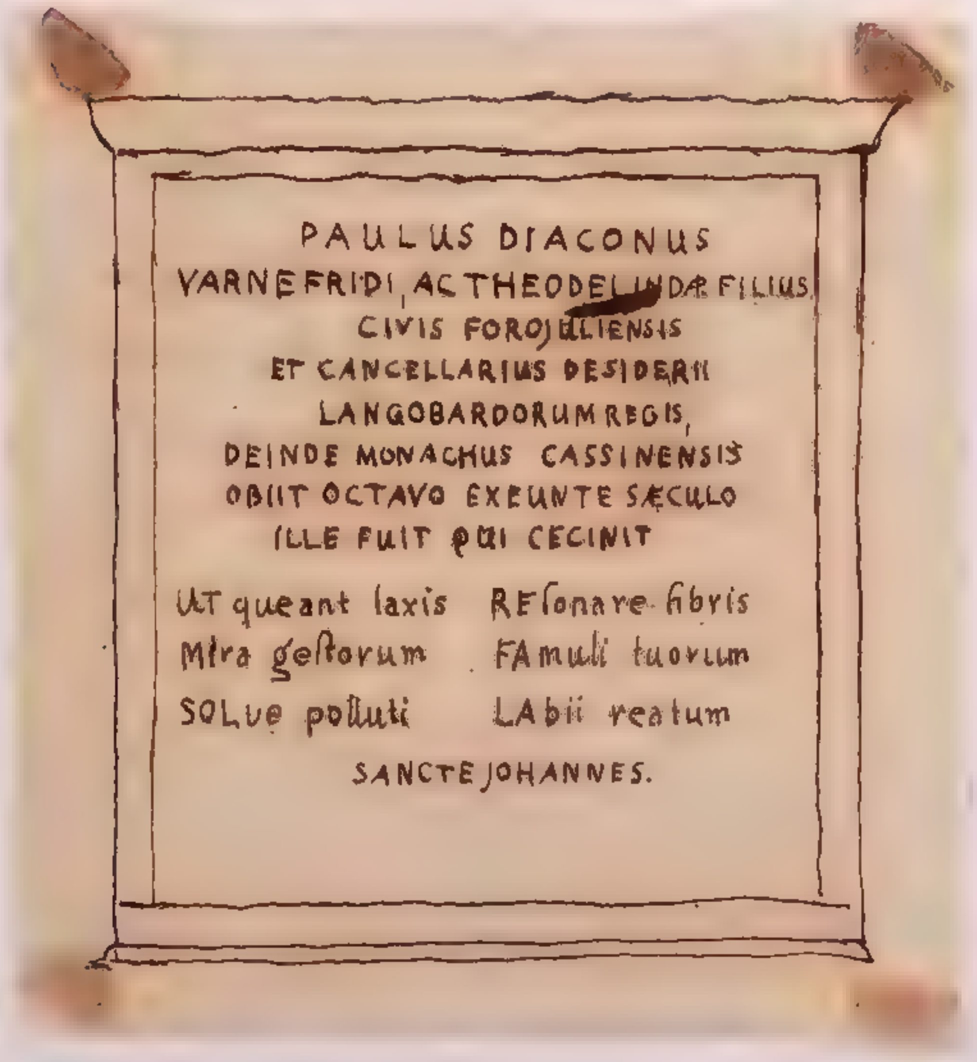
All'altar maggiore nel Monastero Maggiore, o in Valle di Cividale leggesi la seg. iscriz.

MONIALES ÆQUESTRI SANGUINE NATÆ
A PERTRUDE LONGOBARDORUM REGINA
ET HUJUS URBIS PRIMA RELIGIOSA IN
CHRISTO ORIUNDÆ.

Errore chiamarla Regina se fu soltanto duchessa, e il dirla la prima religiosa di Cividale, mentre era morta un secolo e mezzo prima ~~essoi altro monastero~~ che il monastero di Salto fosse trasferito a Cividale.

PAVLVS DIA...

Asserisce il Nicoletti che in spezzato marmo leggevasi nel Duomo di Cividale, ricordava il nome di Paolo Diacono, forse memoria portagli dalla sua città che nel 1381 ne custodiva nel suo archivio le Storie Longobarde —



Lapide sopra la porta della Sacrestia in S. Giovanni in Xenodochio — vedi anche Zancarolo pag. 205

FOROIVLIENSES A PAVLINO

BENEDICTI HVNGAROS SVPERANT.

Iscriz. che stava sotto a un dipinto nell' atrio della chiesa di S. Pantaleone fuori di Città, veduto da Nicolò Mucheroppio

Antichissima sedia di marmo greco, che ora serbasi presso la gradinata del coro nel Duomo di Cividale -

T PAVLINVS PATCHA

Frammento del tumulo del Pat. Paulino, ora annicchiato nel muro posteriore della mensa della cappella della Pietà, sotto al Coro nel Duomo di Cividale nella mensa stessa conservasi il corpo di S. Paolino - Fu levato nella riforma dell' altare eseguita il Settembre 1777. -

HANC ARAM PROPE GENTILITATE

VETVSTISSIMAM INTERIOREM ÆDICVLAM

ADHVC SVPERSTITEM DIVO JOANNI BAPTÆ

DICARVNT ANNO DOMINI 1675.

Iscriz. posta in cornu epistolæ nell' altar maggiore della chiesa di S. Giovanni, esteriore di S. M. in valle, indicante che la mensa ivi fu ~~trasferita~~ dell' interna antica chiesa di S. M. in valle —

DIVORVM BENEDICTI ET SCOLASTICÆ
FILIÆ LONGOBARDORVM 242 ANNIS
RECTÆ PIO IMPERIO

Iscriz. in cornu Evangelii del detto altare nella Chiesa esteriore di S. Giovanni che ricorda la traslazione del Monastero da Salto in Cividale avvenuta l'anno –

A REGINA PERTRVDE HOC MONASTERIO
ET INSIGNIBVS SANCTORVM RELIQVIIS DIV
PERDITIS ET A PATRIARCHIS REGIBVS IMPERA
TORIBVS PONTIFICIBVS REDDITIBVS JVRI
BVS PRIVILEGIIS CONDECORATÆ

Iscriz sull'altare in cornu Evangelii nella chiesa interna di S. M. in Valle, allude alla fondatrice Pertrude, che per errore denomina Regina –

A LUDOVICO ET LOTARIO GERMANIÆ IMPE
RATORIBVS MAXENTIO AQVILJÆ PATCHÆ
DONATÆ REGIMINI ANNO DÑI 833

Iscriz. in cornu epistole del predetto altare – allude al privilegio con cui Lodovico e Lotario concessero al Pat. Massenzio la supremazia sopra il Conv. di S. M. in Valle

+ HIC REQV. VRSVS PĀT.

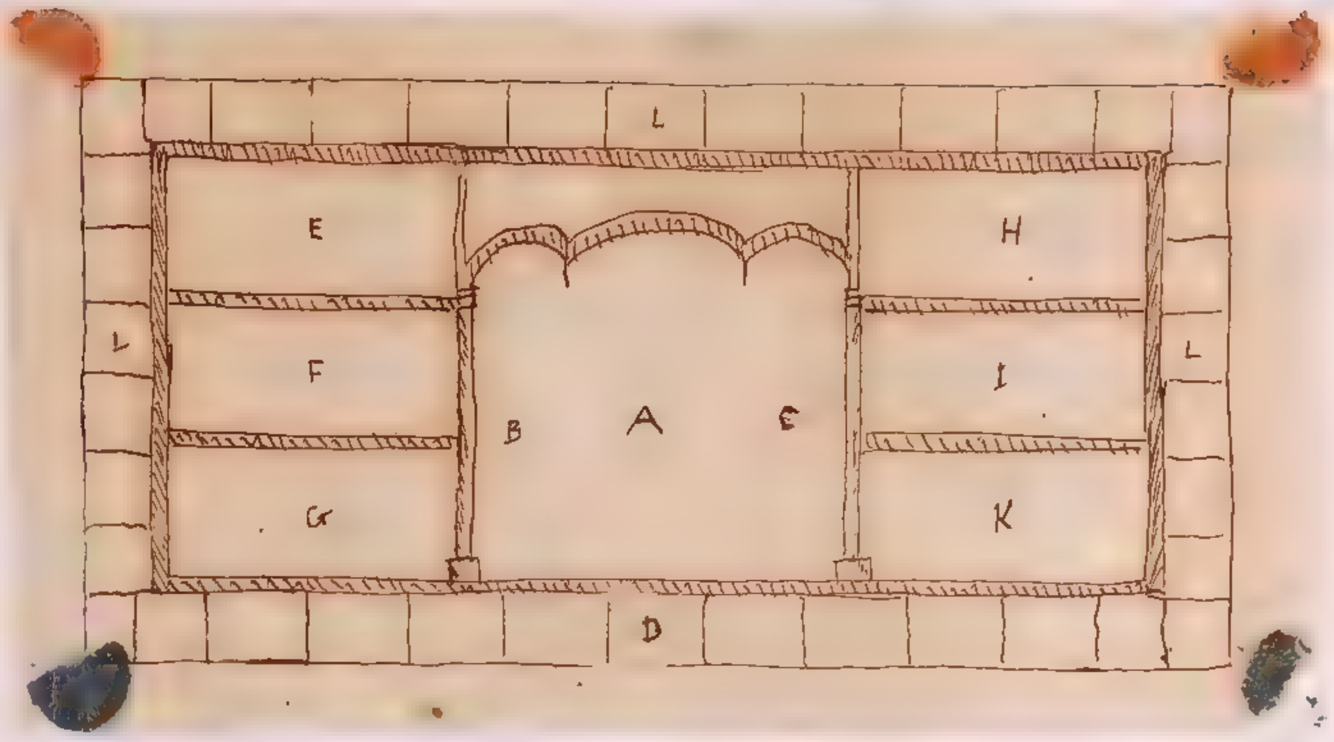
Lapide che il Zagatello vidde giacere in terra verso la porta picola del Duomo di Cividale, ed ora stá murata nella cappelletta a mano destra del Battistero –

Il Numero 661 del Bertoli

Iscrizione trascritta dal Locatello da tre pezzi che giacevano sul pavimento del Duomo di Cividale - sul tumulo del Pat. Rodoaldo

Marmore gelido Rodoaldi membra teguntur hic
Hic Patriarcha nitens nobilis hic humilis pacificus pastor
Cum moderamine vitiis emarcit domum construendo
Chorum nec non martiribus sanctis aram
Bene composuit nobilis nitens architectis decus
Implevit famulos nutrivit pupillos consuluit multis
Et doctos docuit ditans .... nempe ... inde vocante
Domino est .... obiit ... veteribus consociis ... et angelicis salinus

Nella rinnovazione della scala del coro eseguita nel 1775, molte lettere di questa si viddero sparse nel rovescio dei gradini della vecchia scala e fra queste un pezzo di linea intero



A La B. Vergine col Bambino in seno

B S. Gabriele con tovaglia e pannicello in mano

C S. Michele con altro pannicello simile

D Pellegrino Patriarca in atto di pregare genuflesso

E SS. Filippo Giacomo Bartolommeo e Paolo

F SS. Donato, Lorenzo, Quirino e Stefano

G S.e Margherita, Agata, Lucia, Agnese e Cecilia

H Ss Pietro, Andrea, Giovanni e Tommaso

I S.i Ermagora Fortunato, Mario e Giorgio

K S Silvestro. Martino, Nicolò e Paolino

L Nella cornice vi sono all'intorno altre figurette a mezza vita di Santi e Profeti

All'intorno del Patriarca D si legge

S.C.D Pelegrinus Patrha Mater Dei miserere mei

Nella cornice di sopra si legge

Mater summe Dei deus huius materia.
Presttans placata Pelegrino regna beata:
Hoc qui devote curavit fere per te ecora
Regem firma conscribere legem:
Ne quis subpere velit hoc vel contaminare

E più sotto.

Ad laudem Christi, sed semper inhereant ista
Ara sublimi fiant et in ethere primi,
Nec quibus est cura, quo persistat tabula pura
Aut violatores ... terebi sine fine dolores
Frigore vibrante patiantur.

La soprascritta tavola o palla d'argento figurata, venne donata alla chiesa di Cividale dal Patr. Pellegrino ~~nel~~ forse nel 1198 allor quando ristaurò la chiesa incendiata. Ora è nicchiata nell'altar maggiore. È alta piedi 3 onc. 6, larga piedi 6

R

T

U

V

Z

Bertoli inedite.

VIII

XIII

Epigrafi

1.

B. DCLXVII.

[illegible] 1735 [illegible] . Di figura esagona.

[illegible]

[illegible] Dea [illegible] [Carito ed Hermete di lei Sacerdote] Sacerdoti erano Q. Publicio Charito, o Charitone, C. Publicio Hermete, e Seconda

[illegible] 20 [illegible]

[illegible]

673

+ B. [illegible]CLXXI[illegible]. [illegible] XXIV.

[illegible] nel [illegible]

[illegible]

[illegible]

674.

+ B. DCLXXIII.

[illegible] d'una [illegible]

[illegible]

[illegible] 4.

694

+ B. DCLXXX. – [illegible]

[illegible] viene [illegible] la [illegible] le [illegible]

[illegible]

la [illegible]

[illegible] un [illegible]

Bert[illegible] [illegible] Gusberto

[illegible] parola, [illegible] non [illegible] Napoli.

675 **5.**

\+ B. DCCCLXXVII. [illegible]

[illegible] dedic[illegible] [illegible] Nume degli [illegible] [illegible]. La lapide [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] venet[illegible]

[illegible] no men[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] moglie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ha [illegible].

676 **6.**

\+ L. DCCCLXXVIII. = Bianchi [illegible] [illegible] di Firenze
[illegible]

Frammento di [illegible] [illegible] in [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma [illegible] [illegible] parve [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] voce [illegible] [illegible] [illegible]eto, e propriamente saettatore come [illegible] [illegible] poeta lo chiama. Però ciò non è chiaro, mentre Apollo è dipinto [illegible] [illegible] [illegible] d'una medaglia riportata.

rapresenta [illegible] [illegible], [illegible] cui si può congetturare [illegible] [illegible] il culto di Beleno anche nella Bretagna [illegible] [illegible] Armorica od Aquitania.

---

677. 7

+ B. DCCCLXXIX.

Frammento di [illegible] votiva, che pare dedicata al Divino Nume Aquileiese [illegible] [illegible] [illegible] marchi <u>Beleno</u> [illegible] [illegible] [illegible] nel I° Tomo del Bertoli [illegible] LIX, se ne trova un'altra col [illegible] [illegible] B.

684 8

+ B. DCCCCLXXXII.

Lapide con epigrafe [illegible] [illegible] terre d'Aquileia, e poco lungi dalla casa dell'Ab. [illegible] di Monastero. Ritrovata l'anno 1751. nella villa di Monastero vicino Aquileja

In essa è [illegible] [illegible] Venere [illegible]<u>uta</u>, attributo proprio [illegible] che davasi dai Gentili ad ogni altra Deità, studiosi essendo [illegible] [illegible] appellare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] più grati.

Negli ultimi due versi dell'epigrafe si [illegible] [illegible] copia <u>ornamentis exornavit</u> [illegible] vedendovisi ora [illegible] [illegible] [illegible] deve [illegible] [illegible] la statua di [illegible]re e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

9.

689

+ B. DCCCCLXXXV. P. Zaccaria Storia lett. d'Italia ed. es.: T. 1.º fol.º 302. calog: T. 1.

Iscrizione scoperta addì 14 marzo 17[illegible] in un campo poco [illegible] mura d'A[illegible]

È scolpita su d'una [illegible], ornata [illegible] cornice, alta tre piedi e larga [illegible]

Vog[illegible]no alcuni [illegible] l'iscrizione [illegible]

[illegible] prima all'inve[illegible], che [illegible]

[illegible] erano qui o[illegible]

Il vocabolo sexe [illegible]

[illegible], pare [illegible] o altro [illegible]

[illegible] e signa [illegible]

[illegible]

13.

705

+ B. MXIX.

Lapide [illegible] in casa [illegible]

d'r[illegible], e che dovassi fal poro della seguente [illegible] del di[illegible]pel[illegible]o in [illegible].

[illegible]

[illegible] dimator [illegible]

[illegible] [illegible] armata era [illegible]

[illegible] esterna [illegible] Vulcano

Egli [illegible] D.SC. contra [illegible], cioè [illegible] della [illegible] che [illegible] dell'Erario.

11.

706.

Lr. MXX

+ [illegible]

[illegible] MXIX

[illegible]

[illegible] della [illegible] d'[illegible], che secondo [illegible] comizio [illegible].

---

non ha numero 12. A

B. MXXI. Fabretti Inf. dom. p. 77 col. 88

Altra lapide, la cui epigrafe [illegible]

 7.

de- ... al Genio del Norico.

12. B. B. MXXII. [734] asserisce il co: Pizzani di Salvarolo trovarsi questa iscrizione nella città di Pola.

702.
B. DCLXXXIV. — Muratori Tes. d'iscriz. pag. IX 4 5 =
Liruti. Notizie di Gemona. p. 13.

Epigrafe registrata ... Liruti, che questi accenna esistere in lapide presso il Sr Giuseppe Liruti.

La lapida fu eretta ... a una Dea ... a Roma.

14.

703
B. DCLXXXV.

Copia di lapida ... mandata al Bertoli dal Canonico ... ove esisteva ... di ... Pietro di Cividale.

... dedicata ... insieme ...

15

778
B. DCLXXXII. — Muratori pag. DCCIII. n. 2. Nuovo Tes. —

Iscrizione che colà al Muratori ... collocata in Villa apud Utinum da ... Averoldo Brixiano dal primo mentovato.

1

764.
B DCLXXXVI Muratori [illegible] pag. MCVIII. n. 4 = Calogerà [illegible] XXXI. pag. 353 =

[illegible] Muratori [illegible] che quest'iscrizione spetti [illegible] [illegible] Francia, e [illegible] [illegible] anche il Berto[illegible] [illegible] il Muratori [illegible] [illegible] il Muratori, [illegible] una [illegible] l'altro [illegible] e posta [illegible] [illegible] [illegible] e posteriormente [illegible] [illegible] della [illegible] attenendosi ei pure all'opinione del Calogerà [illegible], il quale vuole che [illegible] appunto si nomasse Colonia [illegible] per distinguersi questo dall'[illegible] de' Carpi [illegible] Berardi però [illegible] la lapide posta nella [illegible] [illegible] al [illegible] CXXVII [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] CLIENTENTES e [illegible] CLIENTES, [illegible] per [illegible] nella presente lapide, per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] oltre.

765
I DCLXXXVIII.

[illegible] di epigrafe dissepellito nel 1725 [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] mancano le [illegible] FL [illegible] ELAMEN. [illegible] [illegible] che aveva addosso [illegible] [illegible] degli [illegible]

[illegible] ... sera...

18.

766

B. DCLXXXIX. = Samuel Pitisco T. II. pag. 71...

Epigrafe pure Trettina.

... Valerio Papirio Papiniano è indicato ... nel vede... Annale ... Annale ... delle ... fe ... la lapida ... dal Bertoli e dal Grutero ... CLXXXVI ... laddove l'è ... quel modo ... per anaggi ... Può essere il primo un errore dello ... o dell'amanuense.

760

19. I. B. DCXCIII. Muratori T. pag. CMXV. n. 1 Si trova in Sonchis del Friuli. Scrive il Muratori sotto di essa: Callistus iste fuit in aula augu[sti] Italiae arcarii-vicarius, italice diresi Vice-Tesoriere. = V. in Vicarius Arcarii ... e ... tesoro p. DCLXXX n. 10. — In una pietra d'anello di lapislazzuli in ... nano del ... e delle monache vedesi da una parte degli ... caratteri, dall'altra la parola ARCARI

19. II

730

\+ B. DCXCIV. ... Muratori ... Tesoro ... MMXXIII. n. 5.

Dal 9.° e 10.° ... di quest'epigrafe pure che ... spetti al nostro ... ratori ... della ... Opera.

20.

762

B. DCXCVII. = Muratori ... MXL. n. 3. = Vedi ...

Epigrafe ...

Giudice di Concordia, che anco per [illegible] co fu città illustre nella Veneta Provincia.

21.

727.

B·DCXCIX· = Bellone Notajo Udin· =

Epigrafe, che al dir del Bellone [illegible] trovavasi [illegible] di nella Cattedrale d'Aquileja.

Per la negligenza con cui è scritta era immeritevole di essere trascritta. L'ultimo verso induce a credere [illegible] [illegible] ta dedicata [illegible] pigrafe da [illegible] inio Amando a Massimiano e Diocleziano, od altri [illegible] loro [illegible] nell'imperio.

22.

732

B·DCCXXVII· = Murator. Nuovo Tes. pag DCCXXV·n 3· = Gr[illegible] Tes· pag · 1098·[illegible] = Fabretti p. 101 [illegible] Maffei Ver [illegible]

[illegible] di marmo di quest'epigrafe novasi in Modena e dal [illegible] vero appare appartenente in [illegible] altre [illegible] anco alla città d'Aquileja. Secondo il Muratori [illegible] [illegible] nel [illegible] verso chiamasi V. Cons. cioè [illegible] Consolare, Ceciliano P.V. cioè Prefetto della città ed insieme [illegible] Roma ed Africa offi[illegible] equivalente a quello di Procuratore del Fisco.

23.

73

B·XMIV· = Grut·ccccLXXV·n·6 = Fontanini Lett. al Bertoli = Murat.

[illegible] di [illegible] Aquileja secondo il Fontanini fu

[illegible] portata

trasportata a Venezia, e di qui a Padova.

Il Muratori spiega le sigle S.A.S. in Spei Augustae Sacrum.

24.

735
B. MXXXVIII. Zancarolo Antiq. Civit. Forojulii.

Frammento di epigrafe infisso nel pavimento della Chiesa Collegiata di Cividale.

25.

736
B. MXLIV. Giunti de Rivo

Epigrafe esistente in una pietra in Carnia nel Canale di Gorto, e serviente per base esteriore ad un angolo della Chiesa di S. Giorgio

26.

740
B. MXLVIII. = Muratori Tesoro pag. CCXXXIX n.4 =

Copia d'epigrafe trovata presso una Chiesa nella Diocesi di Segna, trasmessa al Bertoli dal ... Ursp... Benzone

È dedicata a M. Elio Aurelio ... ure. di porre fra i monumenti Aquilejesi, benchè sia trovata in Dalmazia quell'epigrafe, perchè ... secondo il P. de Rubeis quella ... provincia nella Diocesi Aquilejese

Aquilejese ..a inchiusa.

27.

B. MCIV.

Iscrizione posta sulla pubblica piazza in Trieste.

fu composta dal Pestoli ... del sig. Barone ... di quella Città.

28

+ B. D[illegible]XCV. 731 = Muratori ... pag. DCCXXVI.

Questa ... da ... Muratori ... tratta e schedis Valerii, che la pone Aquilejae in Foro

29.

+ B DCXCVIII. 738 = Muratori Nuovo ser. pag. DCCCXVIII. n. 6 =

Iscrizione militare Aquilejese.

... Gavra in ... iscrizione ... come nel I ... [illegible]

30.

B. DCC 739 = Muratori ibid. pag. DCCCLI. n. 1. = del Torre Ep. Adr. = ... pag. 4. 5. n. 5. = del Torre Mon. vet. ant. pag. 392.

Secondo il Muratori, in appoggio di Monsr. del Torre questa iscrizione viene da Aquileja: ma il primo si riporta ... ne pone una simile in Roma. L'esattezza del ... il ... in ... a ...

r... n'incontra nel Grutero o... nemi...

31. A

740
B. DCCI Muratori Nuovo Tes: pag. DCCC: n. I =

Iscrizione, che il Muratori dice = in Capello ... musit Gorisi =

Il ... del ... adduce ... il Bertoli ... raccolta e qui nel suo saggio, da cui ... va che Aquileja era scritta alla tribù Velina. ... era Centurione della Coorte ... Pretoria ... dal ... 7, ... la quale secondo i Romani prendevasi per la Centuria.

to.

31. B. B. DCCCLXVII. [935]
Questa lapida cristiana sta inserita nel museo del Bertoli in aquileja. — ... GEMINA, ... FEMINA

32.

741
B. DCCII.

Lapida scoperta nel 1748, presso la Chiesa di S. Stefano in Aquileja, ... acquistata dal Confessore di quelle Monache, ... la ...

Da essa rilevasi una nuova ... cioè la Vendeja, mai finora veduta in alcuna lapide Aquilejese, qualora quel soldato non fosse nato di altra Città ... può darsi.

Non ... il ... la Pollia ... ed Aer ... Prefetto dell' ... XVII ... età ... stipendj.

33

744
B DCCVI. = Muratori Nuovo Tes. pag. DCCCLXV. n. 6. =

[illegible] di essa scrive = Apud Aven [illegible] Dal-
matia [illegible] Unnensis =

[illegible] Cividale non può essere, perchè [illegible]
[illegible], ed il [illegible]
[illegible] lo è all'Amense. Veneneró [illegible].

34

745
B. DCCVII. = Murat. ibid. pag. DCCIII. n. 4 = [illegible]

[illegible] che secondo il Muratori [illegible] nel
[illegible] di Silvio Arontano. [illegible] il primo che [illegible]
[illegible] nostra Concordia. [illegible] Tellano vuole che questi si
[illegible] Julia Concordia e non Claudia Concordia, [illegible]
[illegible] Monsig. del Torre. Ma [illegible] pare [illegible]
la parola Claudia denoti [illegible]
il cognome di Concordia.

35

746
DCCVIII. = Murat. ibid. pag. DCCLXXVII. n. 5. —

Secondo il Muratori, quest'[illegible] militare trovasi in
[illegible]acco [illegible] de' Signori di Muttegnacco.

36.

747
B. DCCIX. = Canonico Scoti [illegible] di Benedetto XI.° pag. 180 =
Iscrizione militare, rinvenuta in Grado, e [illegible]

può aggiugnersi all'altra militare iscrizione prodotta dal Berto: num. 2. 4.

37.

748.
B. DCCX. = Muratori ibid. pag. DCCXCIX. n. 2. = Li

Secondo i ... che al Berto mandò copia di ... lapide, ... nel Capitolo nei ... jacet in Chostro Sacro Valvasoni.

Il ch. Muratori in quel luogo ... ne ma ... aggiungendo la ... vocaboli di più ... e di nuovo la produce MMXXXIII. n. 6., e qui ... memoria ... dominus ... aut nautu ...
Le lettere erano ... per ...

38

749
B. DCCXI. = Grut. pag. CCCCLXXV. ... nell'anno 1744 al Bert.

... copia ... nel 1744 che trapela dalla Chiesa ... di ... na

Anche il Gruter, ma ... la produsse, ed in soli ... versi mentre in 13. versi è distribuita nel marmo ... pur di ...
il Bertoli ed il ... la Emona antica situata ora ... ora è Lubiana e che la città Nuova in Istria sia un luogo diverso, e dove non fu ...

segno di antichità Romana. Il [illegible] pensa [illegible]
[illegible] stesso [illegible] [illegible] sono stato [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], ciò sia stato perchè [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Emona vecchia, o [illegible]
[illegible] [illegible] Emona, o Città [illegible]
[illegible] distinguerla dalla vecchia d'Emona

39.

712
B. DCCXII.

[illegible] di lapida finora inedita, esistente nel muro [illegible] Inferiore delle monache d'Aquileia.
[illegible] o pare a indicarsi uno de' [illegible] Apollinari, ma invece [illegible] a un soldato della legione [illegible] Appollinare.

40.

751 — 751 MXVII
B. DCCXIII. = Grut. pag. DII. n. 11. = Wolfango Lazio Com. Reip. Rom. Lib. XII. = [illegible] Nov. Letter. Firenze an. 1751. n. 18. col. 275. =

[illegible] [illegible] [illegible] aletto luogo dal primo distante [illegible]. Nè 'l Grutero od il [illegible] la [illegible] esattamente. Ed il [illegible] malamente lesse Valiniano invece di [illegible], ch'era Trierarco o Prefetto [illegible] d'una nave.
Le [illegible] da [illegible] Tr. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] attenersi al ~~[illegible] DCCXIII~~ MXVII

41.

754 [illegible]
1 B. MXXIII. = [illegible] pag. [illegible] Col. 1. n. 253 =

253. =

... Forojulii ... questa Iscrizione, induce il Bertoli ... la parola ... non sia ... M. Valerio ... Legº VII.ª ... Centuria di Antonio Caro non sia ... provincia o della Vicenza.

... Valeria ... NB. La tribù Aniense segnata in questa lapida indica che appartiene al forogiulio di Provenza e non al nostro.

755 ... 42

B. MXXIV. ... 341 Col. I. N. 520 — Grut. pag. DLIV. ...

Questa lapida ... dal ... ad ... in ... Bathonia in Anglia ... Chambers ... 41

43.

756

B. MXXV. — Grut. pag. DXVII. N. 1. —

Nel Tesoro ... uno ... in ... nae.

Più rettamente ... il Reinesio ... legge ... Aquilejens nel 6to verso, in cui C. I. D. ... Curator ... offizio veggasi il Pitisco alla voce ... Col vocabolo A MILITIIS ... il Reinesio, chiamavansi i Duumviri ed i Decurioni ... secondo una lapida di ... Fabretti (pag. 707 Col. I. n. 279) quell'offizio ... da uno non Duumviro nè Decurione nè soldato ... lapida ... (lo. cit.)

cit.) havvi altra formola per dinotare forse lo stesso [illegible] cioè A·COPIIS MILITARIBVS quale ravvisasi d'un certo T. Claudio Fausto, liberto d'Augusto.

44

757
B·MXLII· = Stor. lett. d'Italia Vol. III pag. 671

Secondo [illegible] nel 1751, in [illegible] la Porta Salara [illegible] e parecchie lapidi la maggior parte [illegible] [illegible] la presente, che può aver luogo [illegible] Aquilejesi, dappoi [illegible] comprendeva la [illegible] nella [illegible] e mezzo [illegible] di essa Aquileja.

45

758
B·ML· = Nov. Letter. di Firenze an. 1752. t. 42. col. 659

In d.a opera è compresa anco la pnte iscrizione, stata ritrovata in Roma. [illegible] Eho [illegible], Aquilejese [illegible] è dedicata, si ritiene di quella provincia [illegible] che Claudia Celeja (ora Cilly) era [illegible] al Patriarcato d'Aquileja

---

46.

948
B·MLXXXI· = ab. Bini Dissert. intitol. delle Mone [illegible] di S. Chiara = [illegible]

Quest'iscrizione trovasi in d'un sarcofago nel Convento di S. Antonio, in Gemona. Spetta ad Enrico di Prampero militare, [illegible] diretta ad [illegible]

 19.

~~[illegible]~~ Prampero: Tal sarcofago venne poscia restaurato dalla famiglia e furono fatte di ciò memoria colle parole:
THOMAS IVLII ANTONII. FILIVS
CO: DE. PRANPERO RESTAVRAVIT
M.

47.

742.
B. DCCIII. = Canon. Gio: Ma... ne Mem. Sac. e Prof. del Collegio di Roma a. 1746. =

[illegible]gione [illegible] [illegible]dale proposta nella Campagna di [illegible]ma nel 1745

[illegible] ene alla Città di Trieste patria di[illegible] [illegible]ssro Potente soldato della [illegible]oo[illegible] [illegible] Pretoria. È singolare l'[illegible] di [illegible] che si da a quella Coorte, non più veduto in alcun' altra lapide.

48.

692.
+ B. DCLXXIX. = Mons. del [illegible] = [illegible] [illegible] =

Iscrizione esistente in marmo, al ponte [illegible] Timavo.
L'[illegible] di [illegible] ne mandò [illegible]a dell'[illegible] al [illegible] nel 1744, [illegible] questi a [illegible] la riproduce corretta, in confronto all' [illegible]a [illegible] [illegible] pag. 68 della [illegible] [illegible]

49.

726.
B. DCCLXII. = Wolf. Lazio L. XII. C. I. Com. Reip. Rom. - Grut. pag. MXXI. N. 4. = Muratori Nuovo Tes. pag. DXIII. N. 3. = [illegible]

[illegible] di [illegible] Carnico o Iuglio.

[illegible] ne nasce copia [illegible] [illegible] mentre [illegible] fu quella che corrò dai due primi e che po e alla [illegible] N. CCCXLIII. de[illegible] [illegible] raccolta.

50.

807
B. DCCLXIII. = Muratori [illegible] [illegible] DLXX[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] al [illegible]

[illegible]

716
B. D. LXXVIII.

[illegible] nepermavano [illegible]

842
B DCLXXXV.

[illegible]

828
D LXXXIV

[illegible]

779.
I. D CLXXXVI

[illegible] frammento di iscrizione, che si vede nel [illegible] del [illegible] de' [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible]

863
+ B DCCCXL

Il [illegible] inviò [illegible] quest' [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]

56.

957.
B DCCCLXXXV = [illegible] B M DXXVIII N 11

[illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] dai [illegible] Farnesi e [illegible] [illegible] e due
menti [illegible] in d.a Chiesa [illegible] avanti [illegible].

57.

951.
B. DCCCLXXXVI. Mittef al Bertoli nel 1744

Questa iscrizione che così si vede, rammemora Pietro Notaro, mentre l'altra ciò fa di Paolo

58.

943
B. DCCCLXXXVII Mittef al Bertoli nel 1744

Frammento inedito, d'iscrizione lavorata in [illegible].
Vedi n.° 119, [illegible]

949
B. D[illegible] LXXIII [illegible] XII6 [illegible]

[illegible] e [illegible] nel [illegible]

[illegible]

Può [illegible]

[illegible] (pag. 3 [illegible])

[illegible]

[illegible] ma [illegible]

[illegible]

[illegible] 1147

[illegible]

[illegible] in Hema [illegible]

[illegible]

1080
[illegible] CCCCLXXV.

~~B[illegible]~~ Iscrizione sotto ad un rilievo, fatto a carbone, e rappresentante l'alzare [illegible] del [illegible] Patriarcale d'Aquileja. Il lavoro è [illegible], e l'iscrizione che vi si vede fa ricordare quelle analoghe [illegible] ne' Cemeterj [illegible] e menzionate [illegible] Lupi (Dissert. sull'Epit. di Severa p.° VII.), e l'altra descritt. fra le grandezze di Roma nell'opera

Sopra del Rossini [illegible]

61.

844.
B. MXV. = È lo stesso del N. 101.

[illegible] inedita [illegible] Vicen-
tina [illegible] meglio di tan[illegible] presso i [illegible]

[illegible] CCLIV del mio tomo [illegible] il Berto-
li [illegible] da la famiglia [illegible]

62.

847
\+ B. MXVI.

Una [illegible] da inedita, pure scoperta in [illegible] Vicen-
tina e presso i Patrizj [illegible]

I di lei versi sono tutti cancell[illegible] all'infuori dei pri-
mi due, di cui le sigle V. P. nel [illegible]
[illegible] si spiegano: Vir perfectissimus. Questa era una
dignità [illegible] che secondo [illegible] non si ve-
niva [illegible] da chi [illegible] per tutti i gradi della
virtù. = Così lesse il Conte Francesco Antonini. Ma il Cortenovis ag-
giunge . V. F. SIBI vivus fecit sibi
ET. VALERIAE etc.

63.

708.
\+ B. MXXX[redacted]. = de [illegible] ab [illegible] - Giacint [illegible] Can. Ber-
toli. = [illegible] stato

[illegible]
[illegible] in [illegible] poco [illegible]
[illegible] è accanto delle [illegible] strada, rotabile conducente
[illegible] mente [illegible], quella [illegible]

pietra, scuopre la strada per cui ... e difende-vano, cani che andavano o serv... dalla ... nia

64

709

\+ B. MXXXII. de Spro ... correttadall' aggiun...

... nto di lapide, rinvenuto ... croce ... alla meta ... e mandato in copia al Bertoli, dall' ab. de Spiro

Di due ... un mercato ... animali; per cui ... ... la via, battuta ... ... a ...

65

B. MXXXII. =

Altro frammento di lapide come sopra mandato al Bertoli, e che fu rinvenuto a mezzo del detto Monte Croce

In questa 2.da posizione ... in quella accennata per sbaglio al n.ro 64 suscitato ... un mercato d'animali, ed eravi ... traccia di una via praticabile a' ... e cavalli.

V. l'antecedente

66.

120

\+ B. MLIII. = Guerra Gio: d... Can.co di Cin.d ... 19. aprile 175... al Bert...

V. ...

Nella demolizione ... Chiesa di ... Crefano in ... ja, fra le rune da quel ... Guerra venne ... la pnte ...

... quel ... detta ... i ... quel ... dal Berti ... pag. 99 ... LXXIV e così pure la dilu... ... qui ... Vedi anche la lapide LXXXIX ... p. 107

67.

B. MLXXIX.

La lapida pnte ... nel muro ... della Chiesa ... di Pozzuoli.

... della forma ... in quest... tavole ... argomento che i Romani ... in Pozzuolo ... vedi ... vennaf... una ... lapide ... in questo ... muro, e ... Berti ... pag. 158 ... CLX.

68.

B. MXCI. 950 ...

... che ... messa ... un mar... non ...

... mandata ... dal ... Canonico ... memoria ... più insigni ... della ...

69.

B. MCII. Odon o dall'...
V. Stemmi e Sigilli, Fascic.
... qui ... in ...

2

... è ... ... Feudatari ... palazzo ... e ... pe' loro ... ...

70.

718
B. DCCLXXIX.

Sopra un gradino dell'altare delle quattro Vergini Sante Eufemia, ..., Erasma, e Dorotea nella Patriarcale d'Aquileja, si scorge incisa la parola Forum.

Forse dinotava un Foro, ossia piazza, che pur in Aquileja aveavi, per le cose annonarie, per le ... de' Cittadini e de' rustici, per le ... ... : Roma sola ne avea diciasette.

71.

719
B. D[illegible]LXXX.

Sul pavimento della Capella di quelle sante Vergini v'è altra lapide.

Da questa però chiaro non si ha qual Foro di Aquileja ricordi.

72.

841.
B. DCXCVI.

... ...
... ... Croce ... ...

73

787
B. DCCXIV. = Murat. p. MCCCIX. n. 10.

Epigrafe che trovasi in Venezia, nel [illegible] [illegible] Fiume. [illegible] colà [illegible] [illegible]

74.

768
B. DCCXXI

Tra le fondamenta de' muri dell' [illegible] [illegible] [illegible] nel 1741 [illegible] fra i muri della casa [illegible] del Bertoli.

Nell' epigrafe vedonsi come invece [illegible], al passo [illegible] sotto al DCXCII

75.

794
B. DCCXXII = Murat. N. Tes. p. MCCLXXI. n. 13 =

[illegible] [illegible] pone in [illegible] [illegible] epigrafe.

76.

792.
B. DCCXXIII. = Murat. ivi p. MCCCXIII.

Il Muratori accenna d'avere tratta l'epigrafe da [illegible] Iacopo di [illegible]: questa [illegible] nella chiesa di S. Stefano

77.

840
B. DCCXXIV

[illegible] onesta epigrafe è situata nella casa del [illegible] delle Monache [illegible] [illegible] delle ultime [illegible] barbare

78.

791.
B. DCCXXV.

Questo frammento, inedito, si vede [illegible] [illegible]

79.

846
B DCCXXXII.

[illegible] in medesmo, [illegible] cura [illegible], [illegible]
[illegible] del [illegible] fenne [illegible]

80

813
B. DCCXXXIII [illegible] p 149 =

[illegible] connessa à muri della [illegible]
[illegible] pref. 165

81

772.
B. DCCXLII = Murat. [illegible] p. MCLXVI. n.

Epigrafe, [illegible] il S. [illegible], [illegible] la Chiesa della
[illegible] in Aquileja.

82. A

761
B DCCXLIV. – Murat. ibid p. MXLVI. n. 1. –

Secondo [illegible] Muratori, [illegible] l'epigrafe [illegible] in [illegible]
leja in casa del [illegible].

Il vocabolo [illegible] il Muratori osserva: = [illegible]
[illegible] Il voc. Syntrophus è de fianco al CCCCXL. della
mia [illegible] 82. B. B. DCCXLV. 798 Murat: pag: MCDXXIV. n. 2.
83. Trovasi in aquileja. ma è diversa dall'originale che esiste in casa Tullio in aquileja

811
B. DCCXLVII. = Murat. ib. pag. MCLXVII. 8. –

Epigrafe che trasportata d'Aquileja, fu posta nel Museo [illegible]
[illegible]. In quel luogo v'è la traduzione del Muratori, cioè Indora Cristo salve Tu quoque

805
84.
B. DCCXLIX.

Epigrafe inedita, che scorgesi in una casa di Villavappa
[illegible]

85

809
B. DCCL = Murat. ib. p. MDCIV. n. 7. =

Secondo il Muratori quest'epigrafe fu lui stata trasmessa da' monumenti letterarj in ...

86.

773
B. DCCLI. =

Nell'anno 1731, presso la Chiesa de' SS. Martiri, ... a parte ... il Canon. Piccardi ..., che ne diè copia al Bert. Arb. sign. arbitratu o arbitrium. Le sigle dell'ultimo ... denotano forse lo spazio vacuo del monumento.

87

773
B. DCCLII.

Frammento di lapida trovato nel 1728, e che ora vedesi poco presso la porta del Vescovato di Trieste. Il Can. Piccardi ne inviò copia al Bert.

Qui pure come sotto al preced.te N.o 86, ... Lavillia

88.

810
B. DCCLIII. = Murat. ib. p. MDCXXX. n. 1. = Mons.r dal Torre

Quest'iscriz.e è tolta d'Aquileja, secondo il ... del Torre

89.

817
B. DCCLIV. = Murat. ib. p. MDCXCVIII. n. 12. =

Epigrafe tratta da Aquileja, e trasportata ora nel Museo Grimani in Venezia.

90

820
B. DCCLV. =

Epigrafe inserita alla base del campanile di S. Silvestro in Trieste. Fu mandata in copia dal Canon. di ...

Musa sembra voglia accennare un nome, e s'è unita al nome intero femminino.

91.

806.
B. DCCLVI. = P. Bas. Asquini, epigr. Forojul. 133. =

[illegible] dell'epigr. stava in Monfalcone, in casa de' Sig.ri [illegible]. Ora in casa del Sig. Fabio Asquini in Udine.

92.

775
B DCCLX. =

Frammento d'epigrafe inedito, è conservato nel muro della cappella delle quattro vergini Aquilejesi nella Chiesa Patriarcale.

93.

812.
B. DCCLXIV. = Murat. loc. cit. p. MDCLXXIII. n. 1. =

È in Fagagna quest'epigrafe, secondo Jacopo Marchi Udinese.

94.

815
B. DCCLXV. = Murat. ib. p. MDCLXXXIV. n. 6. =

Epigrafe, che vedesi in Sacileto, al dire del Sig. Beretti cit. dal Muratori.

95.

819
B. DCCLXVI = Murat. ib. p. MDCCX. = n. 11.

Vuolsi situata in Cividale del Friuli la presente iscrizione.

96.

837
B. DCCLXVIII

Frammento, ch'è in Villafredda presso il Sig.r Liruti.

31.

…viuti.

97

822
B. DCCLXIX

Altro frammento di marmo greco, posto nella [illegible] [illegible] Cividale

98.

824.
B. DCCLXX.

Altro frammento inserito nella casa del [illegible] della [illegible] na ne[illegible] [illegible]

99.

827
B. DCCLXXII. = Liruti Dissert. p. 310. =

Frammento ch'è in Giulio Carnico.

100.

834
B. DCCLXXIII. =

È situato questo frammento nella casa del [illegible] [illegible] monache.

101.

844
B. DCCLXXIV. È lo stesso del N. 61.

Frammento ch'è nella [illegible] Vicentina presso [illegible] [illegible].
Il Bertoli ne parla per la pag. 413 [illegible] [illegible] = Non è vero che parli di questa ma d'altra lapide degli Ariolteni

831
102.
B. DCCLXXI. = Liruti diss. de Jul. Carn. p. 302
Frammento ch'è in Giulio Carnico – Lo stesso che al N.° 109

851
B. DCCLXXV.

102. $\frac{1}{2}$

Frammento ch'è nel [illegible] del Bertoli in Aquileja.

103

830
B. DCCLXXXI

Frammento del giardino [illegible] [illegible] [illegible]

Cape la [illegible] e [illegible] della [illegible]

104.

777
B. DCCLXXXII.

[illegible] pileja [illegible] frammento

105.

788.
B. DCCLXXXIII.

In d.o Museo [illegible] q.to fram.o de la [illegible]

106.

829.
B. DCCLXXXVII. Equale al N.o 138.

In una casa [illegible] pietra [illegible] ileja e [illegible] ne del capitolo, è firmato [illegible] oscuro [illegible] mento.

107.

B. DCCLXXXVIII.

frammento di [illegible] ca l[illegible] che è nel museo [illegible]

108.

855
B. DCCLXXXIX

In d.o Museo [illegible] questo [illegible] lato frammento, caratteri di forma [illegible]

109.

832
B. DCCXC. G.Batta de Rivo

Frammento oscuro ch'è in Giulio Carnico, [illegible] dè [illegible] Venturini. – È lo stesso che al N.o 102.

826
110.
B. DCCXCI.
[illegible] frammento è in d.o Giulio Carnico

Carnico. Dall' Ab. De Rivo — Au Cajus Pupius Cai libertus.

111.

838
B. DCCXCII. Dall' Ab. De Rivo

In S. Giulio Carnico è posto per q^to ...

112.

825
B. DCCXCIII. Ricevuto dall' Ab. De Rivo

Anco q^to pavimento trovasi in Giulio ...

113.

868
B. DCCXCIV.

In una campagna del S^r. Liruti in Villafredda, ... una ... antica d'argilla è la sud^a. epigrafe.

114.

867.
B. DCCXCV

Nel 1746, in una campagna della villa di Nogaredo e poco dis... da Mereto, si rinvenne una ... antica di argilla, nella quale ved... le lettere CAS.

115.

866.
B. DCCXCVI. A Villafredda nelle campagne Liruti

Nel sud^o luogo è su d'un altra lucerna si repeti q^ta ...

116.

869
B. DCCXCVII.

In Aquileja, pre... il Co. Rinaldo de Rinaldis, si rinvenne la pre...isione su d'una lucerna d'argilla

117.

918
B. DCCCXLIX.

Sopra ...

Sopra una di quelle due dette reperite [illegible] lavoro: [illegible] fu detto nel Fascicolo Monumenti Figurati No. 6, D[illegible] XLVIII, [illegible] ora l'[illegible] presente.

Forse è un nome di [illegible] femmina, e [illegible] la desinenza di quello di Allegranza madre di [illegible] Patriarca d'Aquileja. — Secondo Cortinovis sarebbe a leggersi SCARABANTIA

118.

928
B. DCCCLX. Pubblicata nel T. I delle Società Colombaria di Firenze. Dissertaz. del Bertoli

+ Nel 1744, [illegible] presso [illegible]

[illegible] frammento [illegible] Claudia [illegible] principio del [illegible]

[illegible] nel [illegible] [illegible] militare od uffizio che Festo chiama Munifices e che da Vegezio [illegible] essere quelli [illegible] al campo [illegible] cavalli, fieno e strame. Beneficiarii erano quelli che erano [illegible]

119.

943.
B. DCCCLXXVII. Mill[illegible] al Bertoli nel 1744 — E' falsa?

Frammento [illegible] d'epigrafe a mosaico, nel pavimento della Cattedrale di Grado. Vedi No. progressivo 58

120.

B. DCCCCXXVI.

Epigrafe su d'una pietra lavorata in quadro ed a figura [illegible], trovata in Aquileja, ed è [illegible] il [illegible]

Monache di quella città.

Sembra ... vi sia ... ore nella data MCCCVII. di un secolo e più, senendo nè tedesco II° fu eletto imperadore nel 1440; e forse la pietra spettar ... pinttosto a Federico Bello, eletto imp ... 1314.

121.

B. 796 MXII. = March. Maffei Mus. Veron. p. CCCLXXVIII. n. 1. =

Trasportata d'Aquileja questa epigrafe, è ora in Gradisca.

122.

B. 733 MXVIII. = Maffei Mus. Veron. p. CXLV. =

Secondo il Maffei, e dal nono verso dell'epigrafe, cioè Aquilejesis, sembra l'epigrafe stessa da Aquileja trasportata in Verona.

Dall'epigrafe stessa si raccoglie come in ... Aquilejensis fosse nel novero delle Aquilejesi; ed era a quei tempi comune di prendere il nome di famiglia per cognome, come vedesi nella prima Racc.ª del Bert. tr. CCLXXXVIII.

123.

B. 849 MXXVI.

Frammento d'epigrafe, forse inedita, e che secondo l'ab. Bini ... di Gemona fu da lui ... nel cortile del palagio di Susans dei conti Colloredo

124

B. 848 MXXVII =

Oscuro frammento d'epigrafe, senza ...

Bertoli in Aquileja

125.

852
B. MXXVIII.

Frammento d'epigrafe, ch'esiste presso la nuova Chiesa di [illegible]Colomba nella fortezza d'Osoppo.

126

845
B. MXXIX.

Frammento d'epigrafe, connesso ai muri d'una capella Patriarcale Chiesa d'Aquileja, verso il fiume.

127.

857
B. MXXX

[illegible] franto, ch'è in una casa in Monastero d'Aquileja

128.

859 avuto
B. MXXXIV. Dal Can. Viriti. In Giassico prope Rosatium. Giassico è forse il Classicum de' Romani

Epigrafe con nome inciso in sarcofago di pietra [illegible] ELPINIS

129.

860
B. MXXXV. Avuto dal Viriti In Giassico vicino a Rosazzo

Cortin. Forse si dovrà leggere Septumine nelle 4.a linea

Bert. [illegible] che le tre lettere Septu significhino [illegible] vir forse [illegible] dell'altro.

130.

861
B. MXXXVI. Dal Can. Viriti – In Giassico vicin Rosazzo

Epigrafe, su cui è incerta la spiegazione.

131.

862
† B. MXXXVII. Dal Canon. Viriti, in Giassico vicin Rosazzo

Altra epigrafe, su cui deve dirsi come al n.o 130.

/

130.

132.

850
B. MXXXIX = Zancarolo Antiquit. Fori Julii = Nicoletti MS. = 1.ma

Epigrafe, logorata in molta parte, ch'è posta nel pavimento della Chiesa Collegiata di Cividale. V'è un genio alato scolpito alla sinistra parte - Vedi B. MXXXVIII. di sto fasc.°

133.

833
B. MXL. = Zancarolo ibid. -

Altr'epigrafe che sta, non sul d.° pavimento, ma [illegible] fac ciata della casa della fraterna dei Battuti in Cividale.

134

856
B MXLIII.

Q.to frammento d'epigrafe greca, assieme alla Latina al DCCLXX, si scoprì nel 1752, in un escavo fatto presso la [illegible] del confessore delle monache in Aquileja. È così logorata dal tempo da ignorarne il senso. ΗΓΙΟΣΟC Agios era un cognome di Giove - Vedi l'Iscrizione Greca al n° D della Prima parte a p. 343.

135.

833
B. MXLV.

Oscuro frammento d'epigrafe, ch'è inserito in un'angolo delle mura d'Aquileja verso la chiesa di S. Stefano.

136.

841.
B. MXLVI.

Altro frammento d'epigrafe, che scorgesi poco lungi da quello al d.° N.° 135.

137.

829
B. MXLVII. Eguale al Numero 106.

Questo frammento, d'inesplicabile, si giace presso le mura d'una casa colonica del Capitolo d'Aquileja, verso il Ligna

Belligna, detta la [illegible]

138.

784
B. MXLIX. = [illegible] Fontanini, Ne Lettere di Apostolo Zeno publ. nel 1752 = Muratori Raccolta p. MCCXLVIII n. 3. =

Epigrafe, posta a piè del muro della casa de' Sig. Gabrielli, in Godega, ultimo confine del Friuli e del Trivigiano

139.

782
B. MLII. = Ramenutti Ms p. 205 =

Epigrafe, inedita e che in quello scritto si pone nella chiesa di [illegible] Cosmo in Aquileja

140

946
B. MLXXXIX. = Liruti Gio. Giuseppe =

Epigrafe posta nella Chiesa maggiore di Venzone. – Un bastone in [illegible]

141.

B. MLXXXX. [illegible]

Altr' epigrafe, posta nel luogo come al N.° 140.

14[illegible]

876
B DCCCXVII.

Epigrafe scritta su d'una tegola [illegible] casa del confessore delle Monache d'Aquileja Può questa figlina [illegible] a quelle della I.a Racc.a pag. 325 [illegible]

L'uso di scrivere in mattoni è molto antico secondo Plinio (Hist. Nat. L. VII Cap. LVI).

143

870
B. DCCCXVIII Dal confessore delle Monache in Aq.

Tegola in Aquileja nel sito come al N.° 142.

144.

878
B. DCCCXVIIII. quasi simile al N.° 877.

Tegola situata come al n.° 142. dal Conf. delle Mon

145

874.
B DCCCXX. Forse Tetraviorum. — Later Ettori Theodori

Tegola, che trovasi come sopra presso il Conf. delle Mon.

871 146.
B DCCCXXI. — Forse Epidorum Cai Magni che è la misura ed il nome della figlina qui in piedi vice — Vedi la prima raccolta al n CCCLXXI dove VAleriae
Altra tegola, ch'è come sopra dal Confess. delle Mon magnae epid...

147

877.
B. DCCCXXII.

altra tegola, il cui sito è come al 142. dal Confess delle mon

148.

875
B. DCCCXXIII. M. Valerii Porcii — Costruens legg.

Mattone che si reperì in un campo di Villafredda.
Si possiede dal Liruti.

149.

873
B. DCCCXXIV.

altra tegola, ch'è posta ... al 142. dal Conf. delle Mon

150.

872.
B. DCCCXXV.

Altro mattone connesso ai muri di d.a Casa. del conf. delle mon

151.

879
B. DCCCXXVI. = Liruti Diss. de ... Carnico p. 310. =

~~Frammento di tegola, che ... ricolti ... convento nella ...~~

villa di Flaibano

Sesto Ertonio in essa tegola infatto al pensare del Liruti era [illegible] di [illegible] anni o e chi l'[illegible]dutore di Fai[illegible]

Non so qual peso dare a tal opinione, ma piuttosto [illegible] ci in quel suo paese situate, si potrà soltanto di[illegible] che [qu]ell'Ertonio sia stato un figulo o padrone di qualche fornace [illegible] da lui poscia condotte anco in Flaibano.

152.

B. DCCCXXVII

altro frammento di figlina ch'è nel [illegible] [illegible] est in Aquileja.

153

881.

B DCCCXXVIII. Vedi la prima raccolta p. 326 n. 475 i sigilli in cui si c'è il nome PET RONA

altra figlina ch'è in d.° Museo del B.

154.

880

B. DCCCXXVIIII. a lettere di rilievo

Pur questa dimezzata figlina sta in d.° Museo.

155.

767

B. DCCXIX. Tesoro p. mcxc. n. 8. = 6.

Vuolsi questa lapida sia in S. Daniello presso i Sig.ri Scala.

156.

790

B. DCCXX

Epigrafe, sopra un grande sarcofago nel monistero di [illegible]

157.

789.

B. DCCXV. = Bartoli Giuse.a partecipatagli dal Florio la pubblicò nel 1744 nelle sue Dissertaz. (Verona)

Lapida

Lapida greca, [illegible] inedita che dal Bertoli fu riposta assieme ad altre nel [illegible] della sua casa Canonicale in Aquileja

Può tradursi così

Diis. Manibus
Flavia. Euticki
Ana Conjugi. Suo
Aurelio Phenici
Memoriae Gratia

Il Bertoli nel 1744 la pubblicò

158 A

793
B. DCCXVI. = Murator. N. Tes. p. MCCCCLXIX. n. 10

Lapida portata da Aquileja in Sagrado; è presso i Conti della Torre.

~~755~~ 752
158. B. B. DCCXVIII Murat. pag. 2028. n.° 6.

Fu trovata in Pannonia. Scrive il Murat. Patriam mulieris hujus designabant litterae Dome. A. sed illae corruptae nisi Dom. Ra. aut Dom. Aq. ita ut Domo Ravenna, aut Domo Aquileja agendum sit. Il Bertoli sta alla seconda lezione.

159

801
B. DCCXVII.

Frammento di cippo sepolcrale. È presso S. Egidio in una casa colonica del Capitolo di Aquileja.

160

795
B. DCCXXVI.

Frammento di lapida sepolcrale nel Museo del Bert in Aquileja.

161

769
B. DCCXXVIII. = Murat. N. Tes. p. MCXCVI. n. 3.

Vuolsi che questa pietra sepolcrale sia in Aquileja, in S. Maria.

162

771
B. DCCXXIX.

Lapida sepolcrale, [illegible] 1742 fu dal Bertoli

Bertoli acquistata, e posta in d.° suo Museo.

163

770

\+ B. DCCXXX

Epigrafe su d'un sarcofago nella casa de' Nordis in Cividale.
È inedita questa iscrizione fu trasportata da giulio carnico in cividale del friuli come consta da lettera del P. D. felice moraspi 164 scritta da Tolmezzo li 16 agosto 1770 al P. maria fortunato Barnabita

802.

B DCCXXXI. = Murat. N. Tes. p. MCDXCV. n. 7. = MSS. Fontaniani =

Epigrafe sepolcrale copiata dal Bert. dal marmo stesso ch'è nella Chiesa di S. Vito nell'isola di Grado; il Bertoli l'accennò nella sua Racc.ª p. 216 N. CCLIX. ma molto difettosa ne' suoi 8. versi, ed ora la ripro: duce corretta ~~e nel...~~ 165

813.

B. DCCXXXIII. = Asquini P. D. Basilio Rag. Ter. di Monfalcone p. 149 -

Epigrafe ch'è nella villa di S. Canciano, e nei muri della Chiesa di S. Proto. È ripetuta al N. prossimo 80. 166.

814.

B. DCCXXXIV.

Cippo sepolcrale, inedito. È nel Museo del Bert. in Aquileja. La famiglia Grazia Aquilejese à [?] al pag 437 Bertoli

167

821

B. DCCXXXV. = Asquini ibid. p. 132. =

Epigrafe ch'è presso la Chiesa della Marcelliana, nel terri: torio di Monfalcone.

168.

763

B. DCCXXXVI. = Murat. N. Tes. p. MXXXI. n. 2. = Zeno apost. =

Epigrafe sepolcrale, posta in Dacia. Spetta però ad Aqui: leja, come si ritrae dall' 8.vo e nono verso.

169

808

B. DCCXXXVII. = Murat. ibid. p. MDLIX. n. 9 =

Epigrafe, ch'è su d'un marmo nel Museo Grimani in Venezia, fatto ricco delle antichità Aquilejesi.

I. Aquilejesi

170.

839
B. DCCXXXVIII.

Frammento sepolcrale, inedito. È in Villa e da dett.° sito

171.

823
B. DCCXXXIX.

altro simile, ch'è nel Museo Bertoli in Aquileja

172.

816.
B. DCCXL.

Nel sud.° Museo è pur q.to inedito cippo sepolcrale. Conjuge. IVVENTIAE come nell'originale.

173.

818
B. DCCXLI.

Cippo sepolcrale inedito. Fu scoverto in Belvedere tre miglia o poco più da Aquileja
[illegible] è citata anco nella sua Raccolta.

174.

800
B. DCCXLIII.

Lapide sepolcrale inedita. Da Aquileja passò a S. Daniello ad ornare il giardino di Mons.r Giuseppe Fabrizj Canonico d'Aquileja.

175.

B. DCCXLV. = Murat. N. Tes. p. MCDXXIV. n. 2. =

Epigrafe Aquilej. che il Muratori prese dal [illegible]

176.

799
B. DCCXLVI = Murat. ibid. p. MCDXXXIX. n. 1. =

Vuole il Muratori che quest'epigrafe da Aquileja sia stata trasportata in Venezia nel Museo Grimani in S. Vito [illegible]

1/.
Formosa.

177.

804.
B. DCCXLVIII = Murat ibid p. MDI n 14 = Valvasone da copia MS

Il Muratori che dice d'avere tratta quest'epigrafe da d.° MS, riferisce altresì che si trova in luogo incerto. Ciò nonostante si dee supporre nella Provincia Aquilejese sì perchè il Valvasone raccoglieva tali anticaglie sì perchè la famiglia Terenzia è a ritenersi Aquilejese, venendo nominata in altre lapidi della Racc.ta del Bertoli.

178.

753
B. DCCLVII.

Ottimo frammento di lapida sepolcrale. Già nel museo del Bertoli in Aquileja.

179.

835
B. DCCLVIII.

Frammento di lapida sepolcrale. È inedita finora e presso i Nob.i Ulani d'Aquileja. — Locus Monumenti familiae Gai Octavi Rufi — Quaquaversum Pedes XXXI

180

774
B. DCCLIX. = Murat ibid p. MMLXI n. 4. = Rediani MS. =

Epigrafe sepolcrale che il Muratori pone in Aquileja. Le ultime sigle L.D.D.D. sogliono spiegarsi = Locus Datus Decurionum Decreto =. Vietavasi infatti di seppellire i cadaveri in Città senza speciale permesso de' Senatori in Roma o de' Decurioni nelle Colonie (Cicer. L. II de Legib.)

181

776.
B. DCCLXI.

Frammento d'epigrafe sepolcrale ch'è in una pietra nella Chiesa di S. Maria di Tapagna. Dice — Vivens Fecit Sibi Et Suis

Suis.

182

843.
B. DCCLXVII.

Frammento di lapide sepolcrale, finora inedita. È in Terzo poco distante d'Aquileja in una casa del monistero di S. Benedetto di quella Città.

183.

912.
B. DCCCXLIIII.

Epigrafe sopra la facciata d'uno sarcofago, che assieme ad altre cose fu scoperto sotto il pavimento dell'antico altare de SS. Ilario e Taziano nella Patriarcale d'Aquileja, ed in occasione che il Capitolo di què Canonici facea ristaurare quella Capella.

184

929
B. DCCCLXI. = Murat. N. Tes. Class. V p. CDI. n. 4 = Bartoli Gius. Diss. an. 1744 =

Frammento di lapida sepolcrale. È nel Museo del Bert in Aquileja. Uno perito nella lingua greca spiegò al Bertoli il primo verso = essendo infanta anni trenta o quaranta, qui giace = Nella 2da riga abrasa dovea esservi il nome della donna sepolta, che nella terza pure ha nella desinenza di Θεα forse Dorotea; la cifra K^m significa κωμη o vicus, ed il vocab. tronco NIKE.... significa forse Niceratum, patria della defunta, e che, secondo il Cellario era un villaggio grande presso Apamea. Teodoreto appella pure Nicerate.

185

B. DCCCXIII. = Murat. ibid. p. MCMXLIII. n. 9 = Codi. MS. =

Epigrafe sepolcrale venuta d'Aquileja.

75. 2 tesa

186.

930
B. DCCCLXII.

[illegible] epigrafe [illegible], ch'è nel [illegible] feo del [illegible]

187.

931
B. DCCCLXIII. Muratori dal Red. in Aquileja MCMXLIII n 9

Altra [illegible] ep[illegible] [illegible], ch'era prima nei Chiesa di S. Felice in [illegible], ed ora [illegible]ata [illegible].

188

933
B. DCCCLXIV.

Nel [illegible] Museo del [illegible], in Aquileja, è questa semplice epigrafe sepolcrale cristiana. ora è in udine in casa [illegible].

189.

936
B DCCCLXXVII.

Nel sud.o Museo è pure questa lapide cristiana sepolcrale. Pausavit cioè quievit

190.

937.
B. DCCCLXXVIII.

Nel surriferito Museo trovasi anco questa lapide sepolcrale.

191.

944
B. DCCCLXXX.

Epigrafe sepolcrale. È in Trieste nella chiesa di S. Maria Maddalena sopra li [illegible], incisa su d'un marmo greco, al dire del Canonico Piccardi.

Il nome Maurentius non si trova in verun lapida. Le sigle V. I. del 2do verso significano Vir Illustris, gran dignità

dignità secondo Isidoro (Lib. IX. Etymologi C. IV.) mentre i primi fra i Senatori diceansi illustri, i secondi spettabili, i terzi chiarissimi. Il penultimo ed ultimo verso indicano l'epoca della lapide, cioè l'an. 572 - dell'era Cristiana.

192.

942
B. DCCCLXXXI.

Frammento di greca lapida sepolcrale Cristiana posta nel Museo Bertoli d'Aquile. E' Cristiana per la colomba, che si scorge tenere un ramo d'olivo nel becco.
La 2da 3za, e 5ta riga sono inesplicabili. La 4ta pare dica ex Arabia - L'ultima pare dica ΘΙΟΣΑΥΤ Patruus illius. Si può con fronte colla n. 485 ed. p. 335. Anche quella è nome Arabia

193.

939
B. DCCCLXXXII. = Murat. N. Tes. p. MDCCCXXXV. n. 3. = Mss. Tarvesi e Capponi
Epigrafe sepolcrale Cristiana, esistente nella Chiesa maggiore in Grado:

194.

940
B. DCCCLXXXIII.

Epigrafe sepolcrale ch'è in d.o Museo del Bertoli.

195.

941.
B. DCCCLXXXIV.

Pur quest'epigrafe è posta in d.o Museo.

196.

~~B. DCCC~~ 780
B. MXIII. - Maffei Mus Veron. p. CCCLXXVII. n. 3. =

Epigrafe, che è in Nogaredo presso Concordia.

197.

788
B. MXIV. Cippo sepolcrale, ch'esiste in una casa colonica

olmi; sul colle di Rosazzo, mezzo miglio distante dal convento Ab=
baziale. Fosse il III.° verso ETTI. F.lia e nell'ultimo VIVI. FEC. ET SIBI.
Potrebbe darsi anche che fosse scritto AGELAE
198.
invece di AGELE

858
B. MXXXIII

Epigrafe sepolcrale, le ancora ap.° tre quattro sotto i
N.i progressivi 128=129=130=131, si rinvennero in Giassicco
villa soggetta all'Abbazia di Rosazzo, presso i Conti Modena.

199.

781
B. MXLI.

Epigrafe sepolcrale, sin qui inedita, scoperta nel 1751. nel mo=
nistero delle Benedettine in Trieste, e la cui copia fu comu=
nicata al Canonico Aldrago Piccardi da Sigefrido Guerra Me=
dico in quella Città.

200.

145 ~~245~~
B. MLXXXVIII = Liruti Gio: Giuseppe =

Secondo il Liruti, la presente epigrafe sepolcrale, e le due
seguenti, si rinvengono avanti l'altare maggiore della Chie=
sa precipua di Venzone.
Niun lume ritrae dei personaggi in esse mentovati.

94 ~~246~~
201.
B. MLXXXIX

Altra epigrafe, sulla quale veggasi il N.° 200.

202.

947
B. MLXXXX

Anche su questa epigrafe vedasi il N.° 200.

203.

914
B. DCCCXLV.

Nell'epoca, occasione e sito mentovati sotto B. DCCCXLIII.

DCCCXLII. Fascicolo Strumenti ed Ornamenti = B. DCCCXLIII. al 183. di questo Fascicolo, e B. DCCCXLIV. n° 1. Fascicolo Stemme e Sigilli si rinvenne questo monumento. nelle Cattedrale Aquil. in una carta pecora

Non può ricavarsi quando sia stato consacrato questo altare.

204.

967 B. DCCCLXXXVIII. = Ughelli Ital. Sac. T. V. col. 716.

Epigrafe, spettante ad Andrea Patriarca d'Aquileja, che visse nell'828. Vuolsi nella Chiesa di S. Giorgio in [illegible] di Verona. o di Sant'Elena

205.

869 B. DCCCLXXXIX. = Murat. Cron. [illegible] d'Aquil. = de Rub. Append. ad Monum. Eccl. Aquil. p. 10. Col. 1. =

Epitafio, ch'era [illegible] in Aquileja nella sepoltura di Federico Patriarca succ. nella sede a Valperto verso il 885, e morto nel 897.

206

972. B. DCCCXC. = De Rubeis Cron. [illegible] Eccl. Aquil. p. 2. Col. 2. - In medio Ecclesiae Aquilejensis

Epitafio che da quell'Autore vuolsi posto nel sepolcro del Patriarca Poppone che sedeva il 1021, e moriva nel 1042.

207.

975 B. DCCCXCIII. = Asquini [illegible] Territ. di Monfalcone pag. 200. =

Epigrafe, del Patriarca Vodorlico che morì nel 1121, ed è posta nella Chiesa di S. Giovanni del Carso, detta anco di S. Giovanni di Timavo.

208.

977. B. DCCCXCIV.

Epigrafe posta su d'un piombo, nel Museo di Domenico Pasqualigo a Venezia

Alla sinistra vedesi un Santo porgente un pastorale

pastorale ad uno stante in piedi alla destra, vestito con pianeta. Sopra il primo leggesi S. Ermachoras e sopra l'altro H. (Henricus), PATHA (Pa...rcha.

209.

978.
B. DCCCXCV. = Ughelli Ital. Sacra T. V. Col. 711. =

Lunga iscrizione, incisa a caratteri antichi, in pietra. Trovasi in ... nella Chiesa di S. Giorgio in Canonica. Risguarda ... spettante ai Santi Patriarchi, e Canonici d'Aquileja.

210

973.
B. DCCCXCVI. = de Rubeis ibid. pag. 11 Col. 1. = Muratori ibid. = ...

Iscrizione nel sepolcro di Gotopol.° Patriarca d'Aquileja, che visse verso la metà del secolo XI., ch'ebbe da Enrico III. Imperadore il Friuli e l'Istria, e fondò il monistero di S. Stefano in Aquileja.

211.

979
B. DCCCXCVIII. = Ughelli ibid. T. V. Col. 755=

Iscrizione che spetta a Gottifredo Patriarca d'Aquileja. Questi nel 1175. dedicò la ...esa di S. Maria antica in Verona.

21..

1029
B. DCCCCXXXI. = Bert. ma Racc. pag. 388. = Milles -

Nel 1744 Milles i...iò al Bert. copia di ... pia residua ...grafe sepol...ra con spiegarla in parte. Spetta ...pigrafe al Patriarca Pagano della Torre e ad un Ermogara della st... famiglia

213.

1160
B. DCCCCXLIX. = Galletti, Inscrip. Venet. infimi aevi Romae extant. = Ugh. ... Sac. T. V. Col. 146. = Bert. ma Racc. pagg. 3... 402 403 =

Epigrafe sepolcrale spettante a Marco Barbo Patriarca

/. Patriarca d'Aquileja.

Quell'epitaffio è posto nella Chiesa di S. Marco in Roma. Il Galetti nelle iscrizioni Venete: Infimi aevi Romae extantes a pag: 19 riporta questa iscrizione con molte diversità. 214. specialmente cronologiche

1067

B. DCCCCL.

Epigrafe sepolcrale di Ermolao Barbaro, tumulato in Roma nella Chiesa di S. Maria del Popolo.

Fu posta fra le Aquilejesi perchè spetta ad uno che fu dichiarato Patriarca d'Aquileja

215.

1068.

B. DCCCCLII. = de Rubeis Mon. Eccl. Aquil. c. CXII. Col. 1072. c. =

Nel Duomo di Cividale, sulla porta maggiore sta quest'epitafio al sepolcro di Nicolò II.° Donato Patriarca d'Aquileja.

Morì nel 1497 = li 3. 7bre

216.

1079

B. DCCCCLXXIV.

Sul rovescio del marmo, serviente ora di parapetto all'altare maggiore della Patriarcale d'Aquileja, si scorge quest'iscrizione.

Dalla stessa rilevasi, che il marmo serviva anticamente per l'altare di S. Tommaso. Sopra di essa sono scolpite a basso rilievo e rozzamente, tre figure imberbi cioè di Gesù Cristo, e de' SS. Pietro e Tommaso, e soprapostevi le relative leggende.

217.

1036

B. MLVIII.

Epigrafe incisa su d'un marmo bianco, inserito nel muro in cornu epistolae della Capella del SS.° Sacramento

Sacramento nell'antica Cattedrale di Grado.

Il marmo è della forma qui delineata, e pare che abbia servito l'arca in cui nel 1338 furon posti i corpi de' SS. Ermagora e Fortunato. Non è difficile il riempiere le lacune del primo verso nella guisa esposta nelle tavole, ed inferire che l'iscrizione spettante fu fatta sedendo in Grado Andrea Dotto Patriarca e Conte Andrea Malipiero. = nello spazio mancante Corpora SS. Herma CORE etc.

218.

976.
B. MLIX.

Epigrafe che sta scritta su d'uno de' tre gradini dell'altare di S. Carlo nella Patriarcale d'Aquileja.

È il principio d'un epigrafe spettante a Vodalrico Patriarca d'Aquileja, che supponesi il primo, e demorì sulle prime del secolo 11mo.

Sui gradini di quell'altare sonovi molte lettere incise, ma inconsultamente vennero ed a guisa punteggiate e sparpagliate le lapida, da non potersene rilevare alcun senso. Ma se la lapida non ricorda qualche bel fatto di Vodalrico, potrà essere la sepolcrale, a ricordo della di lui morte.

219.

965.
B. MLXXIII. = Pallad. Hist. Friul. P. I. Lib. I. = Noris Cardin. in Diss. de V Synod. C. IX. =

Vuolsi che l'iscrizione si trovi sui muri della Sala del Palazzo Patriarcale in Udine. - App.º al Patriarca Severo

220.

1003
B. MLXXX. Raccolta Calog. T. XLVI p. 204

Iscrizione scoperta nella Chiesa di Salvarolo, feudo de' Co. Altani.

È a pietra lunga un piè circa, e meno larga.

larga.

Il P. Lupi su XV. Diss. nell'Epit. di Severa accenna i tempi in cui era in uso la E lunata ad arco come vedesi in questa iscrizione, invece della E.

221.

B. MCIII.

Iscrizione, che sta incisa su d'un antica croce, molto venerata nella Chiesa di Bribir nella Croazia.
Invano potrebbesi spiegare il significato de' caratteri, quando non si dovesse leg[illegible] i primi due versi = Tre Crucis fecit = e ne' due seguenti = adhorenus =

222.

B. MCXIII.

Nella Patriarcale d'Aquileja, presso la Capella di S. Girolamo, si scorge quest'antico sarcofago. V. Tavole Stemmi ec.
Nel prospetto di esso è scolpito a mezzo rilievo un [illegible] [illegible], di cui parla il [illegible] nel I. Tomo il [illegible] CV. Il [illegible] non è più antico di due secoli, perchè vi [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] come [illegible].

= Nicolaus. Ariabatus. MDXXXXVIIII

223.

B. MCXIX.

[illegible] scritta in [illegible] nel 1243, cioè a tempi del [illegible] Bertoldo.

224.

B. MCXXX. = Codice d. B. [illegible] [illegible] [illegible] di Gio.

Gio Boccaccio da (..., ...), ov. Letter. di fir. an. 1752. N. 21. Col. 362 –

Altri epigrafe, composta da d.o Hérato.

Serve di conchiusione alle chiose delle tre comedie di Dante. Nicola di Bandino, nel 1458, da quel Codice ne trasse la copia.

NB ... N.i 223. e 224 s'intendano come ... per ... Fariso ... perchè ... nell ... ... fo. Estratti e Copie di alcuni Mss. e Di.

225.

759
B. DCXCII.

Questa lapide esiste nel monastero d'Aquileja. Il B. Coli la trascrisse là nel 1742. Rare sono le iscrizioni, che abbiano come questa le parole separate l'una dall'altra non con punti ma con cuore.

226
729.
B. DCLXXXIII – (al n.° 1085)
Nel pavimento della Chiesa del Monastero d'Aquileja è questo framm.° sotto cui giace sepolto un Sevino

737
B. DCCXXVII –   227

Mandata al Bertoli nel 1744 da Londra dall' erudito Millef, da cui trasmitta in Corvignano. Qui segni sono le Misure del Piede Romano che Bertoli delinea più esattamente come nel disegno che noi pure da lui trascriviamo e che egli mandò poi a Londra al Milles

228
803.
B. MLI Ramberto Ms p. 185
Marmo storiato di bellissime figure alle parti, era nella Chiesa di S. Felice d'Aquileja

B. 836 MLV [illegible] 229 287

Quest' Iscriz.e pare si debba leggere MLCCCXLVIII così 1348 – Reverendus vir Johannes Presbiteri Vivaldi in hac Ecclesia cujus anima requiescat in pace –

Framm.o di lapide Longobarda infissa nel basso muro del cimitero della Catted.e d'Aquileja

B. 883 DCCCLVIII [illegible] 230.

Con questo epigrafe e con certi numeri appresso erano marcate alcune tra molte lastre d'argento a guisa di mattoni scoperte nel 1746 in ~~campo~~ in vicino le mura d'Aquil. fuor della porta dett. Ospitale –

B. 888. DCCCLIX 231

Quest' è il disegno d'una corniola scoperta in Aquileja e posta nel museo del Canonico Daroluzzi in Udine.

Da questo risulta una nuova famiglia Aquilejese la Rocia che però come altrove esistente è nominata in Grutero

B. 891. DCCCLXV. 232

Amuleto ritrovato in Aquileja dal Conte Can. Streglo che lo tiene ~~su~~ gemma turchina con spruzzetti d'oro che sembra lapislazzolo

B. 916. DCCCLXXII – Lettera del Bertoli al Muratori 233

In uno sarcofago scoperto nella chiesa Aquilejese.

B. 920 DCCCLI 234

Monogramma nel dittico scoperto nel sarcofago di cui (l'anteced num) il num 233

B. 923 DCCCLIV 235

Facciata di altro sarcofago scoperto nella Chiesa di Aquileja

B. 955 DCCCLXVIII 236

In una pisside di stagno esagona avuta dal Bini i primi due versi ... di dentro del coperchio gli altri al

l'intorno – Conservasi nella chiesa di Buja
Ha i dodici apostoli in rilievo.

237.

B. C. M. 989 ~~Ad~~ Dalli ab. Bini

Nel convento di S. Antonio in Gemona v'è un sarcofago si-
gnato – Giacopo padre di questo Nicolò Basadonne vive-
va nella metà del XIII secolo ai tempi del Patr. Ber-
toldo. Il sarcofago è di pietra ben lungo 9 palmi
alto 3 e ½ e largo 2.

XIV
293-294

+ IN
ONO
RE

SCIE
STE
FA
NI

Ordine delle Epigrafi

1. Sacre. Titoli posti agli Dei, Are, Sta
2. Onorarie.
3. Funerarie
4. Storiche.
5. Leggi e Decreti
6. Incerte e mutile.

Elenco dei Monumenti

Il Bertoli nel volume stampato diede le illustrazioni di 665 monumenti distribuiti alla rinfusa senza riguardo a qualità e a tempo.

Il Bertoli medesimo nei volumi inediti ne lasciò altri 460 segnate con n.° romano progressivo dal I del vol. stampato fino al MCXXVI.

Osservazioni fatte dal Bertoli medesimo intorno al primo volume stampato delle Antichità Aquilejesi.

Giuseppe Capodaglio nel suo scritto inedito dei frammenti di Aquileja raccolse 164 iscrizioni, di cui diede ~~[illegible]~~ poche illustrazioni.

Angelo-Maria Cortinovis fece al Vol. I.° delle Antichità Aquilejesi del Bertoli 392 correzioni, e 400 aggiunte.

Bertoli — Dissertazione autografa sopra ~~una~~ corniola.

idem — Indice delle carte capitolari di Aquileja in numero di 176.

idem — Passionarj della Chiesa di Aquileja.

Zuccolo — Sugli scavi ed antichità d'Aquileja memorie autografe, contenenti 84 disegni di Antichità, con la relative illustrazioni. Presso a noi stanno gli originali; a Milano le copie.

idem — Osservazioni e progetti sulle antichità di Aquileja comunicati a varj personaggi della provincia

idem — Sulle antichità di Zuglio in Carnia. N.° [illegible]. disegni di oggetti scavati, la maggior parte di bronzo; con le relative illustrazioni.

Moschettini — Raccolse 162 monumenti; ~~[illegible]~~ ma non di tutti diede le opportune illustrazioni.

Osservazioni
sopra L'Antica Zecca di Trento.

298

Le iscrizioni sono più di 1500. La lezione è stata confrontata colle lapidi originali ogni volta che ciò poteva farsi. Per quelle i cui originali sono perduti, si è seguita la lezione dei più autorevoli antiquarj, e specialmente del Cortinovis che ha riveduto e corretto il Bertoli.

Ciascuna lapide è rappresentata graficamente nella sua forma e co' suoi accessorj ed ornamenti colle fratture e coi vacui - anche la forma dei caratteri è fedelmente riportata acciocchè serva di ~~carattere~~ indizio cronologico. Per quelle iscrizioni il cui tipo non esiste si usano i caratteri epigrafici comuni.

Ogn'iscrizione è corredata da una Dichiarazione la quale indica 1° il luogo in cui il marmo fu trovato dapprima, o veduto poi, o conservato al presente, in quanto se ne abbia contezza. 2° le lezioni dubbie o controverse. 3° qualche riscontro di Scrittori antichi che può dar lume alla interpretazione - 4° le Opere degli antiquarj che le hanno riportate o illustrate.

Osservazioni
sopra L'Antica Zecca di Trento

299

ve del
mato in
ata al
rifitto
ito in
, e di
vitialà,
o nel
, che
Repubbli-
nto dell
ri protetti
ricura
he la
l'esistenza
, sempi
ghelli;

n la
l'assunto

razione
espetti
cognizioni.
: del Lo-
pito la

, cui egli
re d'ar-
dei Vescov
. Ma se
il detto
or, o mi-
medesimo
delle

Osservazioni
sopra L'Antica Zecca di Trento

300

La lapide Concordiese

304

Pregiatissimo Signor Direttore,

Finalmente le posso annunziare, che la sua ricchissima raccolta di iscrizioni Friulane mandata da Lei alla nostra accademia con lettera del 26 Giugno 1862 è stata da me esaurita e non tarderà di tornare nella patria. Non poco questa sua liberalità ha contribuito a rendere meno imperfetta la grande compilazione che stiamo pubblicando, e non mancherò di renderne pubblicamente conto, quando arriveremo alla pubblicazione

di questa parte dell'opera, che in manoscritto è tutta finita.

Intanto l'Accademia mi ha incaricato di presentarle i dovuti ringraziamenti e di pregarla d'accettare da essa il primo volume del nostro *corpus* coll'Atlante Paleografico che vi appartiene. I detti volumi Le capiteranno insieme coi suoi cartelli; la spedizione se ne farà ~~[illegible]~~ senza meno nella settimana ventura

Se la buona fortuna nell'avvenire o la conduce in Berlino, o me a Udine, ci avremo da dire molto. Camminando sempre nelle istesse orme molto ho imparato da Lei e sopra parecchie difficoltà volontieri vorrei poter con Lei conferire a viva voce, specialmente sulle pubblicazioni dell' [illegible]. Disgrazia.

306

Osservazioni
sopra L'Antica Zecca di Trento

L'argomento proposto nella dissertazione, o Lettere del

La lapide Concordiese

fu trovata nel 185

301

tamente: alcune di esse non mi sono capitate ed
altri non ho qui alla mia disposizione, siccome lo
richiede però la natura del mio lavoro. Se mai dei
libri, di cui le acchiudo la lista, ella potesse
fornire esemplare alla nostra biblioteca, si sarebbe
reso un nuovo ed importantissimo servizio: e raccoglitore
indefesso come Ella è facilmente potrà darsi,
che anche questi libri tutti non comuni siano
alla sua disposizione

Del resto, Signor Direttore, Ella si ricorderà, che
tiene un debitore a Bolzano che sarà lieto di
poter contraccambiare i suoi ottimi servizi con
qualunque ufficio da Lei domandato. Mi credo
con tutta il stima

suo divot.mo ed umil.mo

[illegible]

Bolzano
alla Tirolerstrasse 126
14 Maggio 1864

304

Spero che nè l'invio nè il ritorno de' cartelli le abbia fatto spesa alcuna; nel caso contrario basta un semplice annunzio a me, perchè tutto sia saldato subito

306 I.

Osservazioni
sopra L'Antica Zecca di Trento.

L'argomento proposto nelle dissertazioni, o Lettere del

302

304

Ud° $\frac{30}{3}$ 39

Al Co. Orti. Comm. Podestà di Verona
3. Fasc. Iscrizioni del Moschettini
1 . MSS. iscrizioni di Carnier
1 . Cortinovis di Butrio
. varie del Co. Asquini
. Pianta e Prospetto della Chiesa d'Aquileja

mi promise varie cose sue, e l'opuscolo del Co. Giovanelli di Trento sui sette e sui dieci Comuni del Vicentino e del Veronese

Osservazioni
sopra L'Antica Zecca di Trento

L'argomento proposto nelle dissertazioni, o Lettere del

303

Romane

Sacre	— Dedicate a qualche divinità	I
	— alla celebrazione di riti religiosi	II
	— alla inaugurazione di templi ec.	III
Storiche	— Per memoria di fatti pubblici, di Paci, di Trattati	I
	— Per erezione di monumenti o edifizj, la promulgaz.e di leggi ec.	II
	— Per apertura di vie, od altre opere pubbliche	III
Onorarie	— a personaggi illustri o benemeriti	III
	— a Principi	I
	— a Magistrati	II
Funerarie	— antiche	I
	— meno antiche	II
Frammenti	— antichi	
	— meno antichi	

Cristiane

Sacre — celebrazione di riti, memorie di Santi

Funerarie — I antiche II. meno antiche III. recenti

Frammenti antichi I meno antichi II

0 Epigrafi di dubbia classificazione

Bartoli ditto — 3 — 4 — 248 — 298 — 331 — 332 — 344 — 351 — 355 — 373
374 — 380 — 419 — 420 — 421 — 423 — 424 — 462 — 464 — 469 — 471
479 — 491 — 594 — 593 — 596 — 614 — 622 —

Moschettini

30 — 43 — 90 — 129 — 144

Cortinovis aggiunte

32 — 33 — 34 — 36 — 67 — 114 — ~~121 — 122~~ — 128 — 212 — 214 — 216 — 218
— 219 — 244 — ~~260~~ — 272 — 319 — 334 — 342 — 367

vuote

9°

Zuccolo

~~25~~ — ~~27~~ 93. 88 — ~~86~~ — ~~87~~ — 148 — 127 — ~~182 — 100~~ — 144

Osservazioni
sopra L'Antica Zecca di Trento

L'argomento proposto nelle dissertazioni, o Lettere del ch. S.r Benedetto Giovanelli di Trento, stampate in Trento nel 1812, coi Tipi Monauni, e dedicate al Sig.r Consig.re di Stato ...

La lapide Concordiese

Fu trovata nel 1852 da Luigi Jacopo Cicogna in Portogruaro

Illustrata da Mons. Giovanni Muschietti attual possessore di essa in un opuscolo stampato nel 1853

Commentata da Zumpt = Augusti Wilhelmi Zumptii Commentationum epigraphicarum ad antiquitates romanas pertinentium. Volumen alterum. Berolini. 1854. 4°

Illustrata ancora dal Co Borghesi negli Annali di Corrispondenza archeologica di Roma ... anno 1853 alla pag. 188 e seg.

Il Sig.r Zumpt al QVIR. intende alla Tribù quirina

PRIMO lo riferisce al IVRIDICO cioè primo Giusdicente d'Italia nelle regioni traspadane, non PRIMO al FRATRI ARVALI

La copia dello Zumpt in fine del commento è la sola esatta dietro al facsimile speditogli dal cav. Em. Cicogna

La copia del Muschietti non corrisponde così esattamente al facsimile, ed il canonico ha completate alcune abbreviature

...

...to Federico Wanga, come riporta a c.te 42. ... Ma se si osserva le gallerie delle quali è perforato il detto monte Kahlenberg, si conosce dalla maggior, o minor grossezza delle ..., e dal colore medesimo delle

397

305

Osservazioni sopra l'Antica Zecca di Trento

L'argomento proposto nelle dissertazioni, o Lettere del ch. S.r Benedetto Giovanelli di Trento, stampate in Trento nel 1812. coi Tipi Monauni, e dedicate al Sig.r Consig.re di Stato, M.se e D. Agucchi Prefetto del Passiriano, fu di mio diletto, ed esaminato io in tutte tre le sud.te Lettere, o dissertazioni, e di averle ritrovate esposte con molta dottrina, critica, e diligenza, e di avere rilevato un maneggio nel sostenere il proprio assunto prefisso dall'A., che merita l'encomio della gratitudine della Repubblica Letteraria segnatamente per l'argomento dell'antica Zecca Trentina: quantunque l'A. si protesti di non avere ancor esso potuto ritrovare la sicura epoca di sua fondazione. Osservo però che ha ritrovato argomenti positivi di sostenere l'esistenza di questa Zecca Trentina, e di farla montare a tempi più remoti di quello che fosse stata dall'Ughelli, dal Bartolomei, e dal Carli riconosciuta.

Per il che io sono venuto in pensiero di formare le seguenti osservazioni, le quali comprovino l'assunto dell'Autore intorno alla Zecca Trentina.

Io ometto di fare alcuna parola, ed osservazione sopra li due Monumenti Rebi del detto A. esposti per mancanza di Libri, e delle necessarie cognizioni. Faccio solamente presente, che il Legatore del Libro sud.to del S.r Giovanelli ha per sbaglio unito la prima dissertazione al Monumento, ^lettorale^ quando la Lettera porta la Tavola del Figurato, o Mitriaco.

Io osservo da prima coll'A. a c.te 92. alla nota 18. in cui egli dimostra, che i Trentini scavavano le miniere d'argento nel Monte, detto Kahlisberg, al tempo del Vescovo Federico Wanga, come riporta a c.te 42. . Ma se si osserva le gallerie delle quali è perforato il detto Monte Kahlisberg, si conosce dalla maggior, o minor grossezza delle Stallattiti, e dal colore medesimo

della

397

1.

dalle parti, che era stato scavato in diversi Secoli, e che una gran parte di quelle Gallerie appartengano a tempi molto anteriori al XI, e XII. secolo in cui si hanno positive notizie dello Scavo. Ma che anche si possa inferire, che al tempo dei Longobardi, o dei Romani, i quali andavano in traccia di nuove Miniere, possano esse essere state lavorate. L'opera stampata dei viaggi nelle osservazioni fatti nella Mineralogia dal ch. Sig.r Ab.te Ermenegildo Pini Membro dell'Istituto, Ispettore Generale delli Studj nel Regno d'Italia, e Direttore del Museo Alessandrino in Milano, potrà agevolmente rischiarare questo punto.

Le tre denominazioni, che porta questo Monte, secondo le osservazioni dell'A. a c.te 93. di Monte <u>Argentario</u>, che si vuole dato al tempo dei Romani; di Monte <u>Kahlberg</u>, ossia Monte <u>Calvo</u>, che proviene dal IX. al XII. Secolo, dato dai Minatori Tedeschi, come a c.te 92; e di <u>Monte della Vacca</u>, ossia Mons <u>vacuus</u>, denominato ultimamente dagli Italiani.

L'esistenza delle Miniere che si trovano, e trovavano in questo Monte del Trentino, colle denominazioni antiche, e moderne del detto Monte, con le monete ritrovate, e riportate a c.te 15. e 67. dell'A. con la prima delle quali ei dimostra da c.te 15. a c.te 16. che essendo la popolazione Retica Trentina colonia etrusca; ed avendo avuto altre città etrusche la loro Zecca: non è fuori del caso, che anche Trento la possa avere avuta. Egli riporta una Moneta, che i Numismatici non sapendo a chi assegnarla, esistente nel Museo Hunter, egli la ravvisa per etrusca dal conio, che rappresenta: cioè di un Istromento che termina con tre uncini a somiglianza di un Tridente, e con le Lettere all'intorno, che formano una parola, che letta all'etrusca da destra a sinistra forma la parola <u>Tridentum</u>: e nel rovescio un Bue con la faccia umana, che dimostra essere colonia di un Popolo romano, e colto, che venne a coltivare questa Terra.

Il

Il simbolo del Tridente si su essere proprio del Dio Nettuno, Dio tutelare degli antichi popoli Trentini, come dalle note 2. 3. 4. a c.te 65. e 66. dell'A.

L'essersi ritrovata una simile di queste monete etrusche nella Terra di Lizzana nel Trentino circa 40. anni sono, e regalata dal detto Avvocato Bartolomei al ch. March. Maffei da una maggiore forza di prova all'A. per il suo assunto.

Così le due monete Rezie riportate dal Mediobarbus in Numis Hadriani notate alla nota 5. dell'A. a c.te 67., quantunque non si possa dire, che siano coniate nella Zecca Trentina, sono però ancor queste proprie del Paese dei Reti, al quale apparteneva ancora la Città di Trento.

Dal tempo degli Etruschi, e Romani il Paese di Trento passò sotto i Longobardi. Si su quanto potente fosse Alachis, o Adalchardo Terzo Duca di Trento dopo la morte del Re Longobardo Clefo: e se è vero, quanto riferisce il Co: Carli nella sua Opera delle Monete nella seconda Dissertazione delle Zecche d'Italia
" a c.te 107. ove dice: = che se tutti i Duchi, o
" Governatori delle Provincie erano fra loro in digni=
" tà eguali, se in ogni Città Ducale era la Corte, o
" Palazzo Pubblico: e se ne' Pubblici Palazzi era
" la Zecca, non credo fuor di luogo il conchiudersi,
" che moneta fosse in ognuna delle Città Ducali
" si stampasse sotto il dominio de' Longobardi;
" ma se in ogni città ducale (prosiegue il Carli
" loc. cit.) era la Zecca (siccome possa dirsi) come
" poi ne' secoli posteriori, se molti Vescovi, o Comu=
" nità vollero coniar moneta abbisognò loro ricorrere a' Diplomi
" particolari degli Imperatori? Padova, Vicenza
" Bergamo, Bologna, Ferrara, Reggio, Modena, Cre-
mona etc. ebbero dagli Imperatori il diritto delle Mo=
nete, allorchè in parte a Vescovi erano soggette, e
in parte libere a guisa di Repubbliche si gover=
navano. Se in queste Città fosse stata antecedente=
mente la Zecca, superfluo sarebbe stato il
nuovo

" nuovo Decreto.

" Leggera opposizione sarà stata questa a chi rifletterà
" sulle vicende d'Italia particolarmente da Carlo
" Magno sino alla Pace di Costanza sotto Federico I.
" Imperatore nel 1183. Le incursioni degli Unghe=
" ri da una parte, dei Saraceni dall'altra, le guerre
" intestine, l'ignoranza dei Popoli, la facilità del partito,
" e 'l genio vario degli Imperatori, e dei Re, fecero
" cangiar di aspetto le cose tutte. In progresso di ques=
" ta disistrazione vedemmo noi assai stati i Ves=
" covi i più fortunati, avendo gli Imperatori appoggi=
" ato ad essi la direzione, e per fino il Dominio
" delle Città stesse. Innalzati pertanto al grado
" di Conti, ossia di Duchi sentirono di ricuperare
" il politico sistema in tante rivoluzioni interrotto,
" e in conseguenza di questo vi andò ancora il dirit=
" to della Moneta; ottenendo tutto ciò un poco alla
" volta con replicati Diplomi. Le Città pure cam=
" minarono per la stessa via, allorche si resero
" Libere. Quindi tanto lungi è che i Vescovi
" siano stati i primi ad instituire le Zecche, che
" io anzi porto opinione, che intanto alcuni
" di essi tal privileggio ottennessero, in quanto
" che ritornarono i Conti, e Duchi antichi loro
" predecessori avèrlo ne' tempi addietro godato. =

Lo stesso Co: Carli nella sua Dissertazione II. tanto in
quella stampata in Haja nel 1751; quanto in
quella ristampata nell'Haja nel 1754. riposta fra
le Zecche instituite in Italia a c.te 215. della
prima edizione, ed a c.te 223. della seconda edi=
zione, che è fuori di dubbio, che la Città di Trento
posta nel Regno Longobardico godette anch'essa
il diritto della Moneta, e che nel Secolo XIII.
si conièssero Monete in nome dei Vescovi, ripor=
tando esso nella Tavola II. al n.° 11. l'effigie
della Moneta fatta sotto il Principe, e Vescovo
di Trento Federico Wanga, come l'Ughelli nel
N.° V.

D.° V. Italia Sacra, e che perciò queste Monete sono anteriori a quelle di Mainardo Co: di Gorizia, e del Tirolo.

Ma ciò che si rende più osservabile per provare l'esistenza della Zecca di Trento anche nel Secolo XII. si osservi quanto riporta il detto A. a c.ti 32. e 33. che il Vescovo di Trento Salomone, che fu anteriore a Federico di Wanga ottenne dall'Imperatore Federico I. l'anno 1182. le Miniere d'oro di Tassullo, e che il suo successore Vescovo Alberto II. venne investito dal medesimo Imperatore Federico di tutte le Miniere, che esistevano nel Contado di Trento, e riporta un accordo fatto coi Minatori di questo Vescovo nel 1185. come in pari circostanze fecero i Patriarchi d'Aquileja Nicolò di Lucemburgo, e Lodovico della Torre de' quali si conservano i Monumenti nell'Archivio Capitolare di Cividale per il diritto di battere moneta.

Se i Vescovi Trentini erano investiti delle Miniere, che esistevano nel Contado di Trento le erano per certo perchè ne facessero l'uso colla loro Zecca, non come affittuali, ma come Padroni. Dalli Scrittori Ughelli, Bartolommei, e Carli non era riconosciuta Moneta propria Trentina che quelle di sopra citate del Principe Vescovo Federico Wanga, che fu eletto in Vescovo nel 1205. e campò fino al 1217. Ma le cittate investiture ottenute dai Vescovi Salomone, ed Alberto, sono anteriori al 1205. dunque prima d'allora la Zecca Trentina battea Moneta. e che ne sia il vero, si osservi la scoperta fatta dall' A. a c.ti I. e 28. della Moneta d'argento, la quale non ha l'effigie del Vescovo, come in quella del Wanga, e de' suoi successori; ma ha nel Diritto una Croce con due Stelle, e due Globi negli angoli, ed all'intorno IMPERATOR. e nel rovescio un T. grande, che occupa quasi tutto il Campo, che è attorniato dalle lettere EPS. TRIDEN.

Leggo

" Leggo quella del dritto Imperator Federicus; ed
" interpretato il T. majuscolo dal rovescio, Tridenti;
" o Tridentum, e le Lettere dell'esergo, episco=
" pus, Tridenti. ecco pertanto (prosiegue l'A.)
" il nome dell'Imperatore per concessione del
" quale coniavasi Moneta in Trento, ed il nome
" del Popolo, o della Città, o del Prelato, che aveva
" di tale concessione nell'altra faccia della mone=
" ta impressa. Continua l'A. ad interpretare
le due stelle, od i due globi per le due
Potestà Laica, ed ecclesiastica, ed i tre Globi
intorno al T. per i tre colli, che circondano la
Città di Trento, dai quali si vuole la deri=
vazione del suo nome di Trento, come nella
nota 14. a c.te 51.

Il che tutto considerato non è analogo in se stes=
so, e conforme allo spirito dei tempi d'allora
allora, osservato sulla immagine di altre
monete di quei tempi, che si coniavano dalle
Città Libere, come si vedono nelle Tavole
del Carli nell'opere delle Monete edizione
1751. T.a II. n.i 5. e 6. etc. ed edizione 1754.
T.a X. n.i 2. 11. 12. = Livati delle Monete
T.a X. n.o 102. = Rubeis de Numis Patriarcha=
rum Aquilejensium T.a V. n.i 33. etc. = Nobili
Lini de Numis Germanie T.a III. e così
con le Monete di Città Libere riportate dall'A.
in seguito, come a c.te 84. 85. 87. e 97. —

Il che tutto considerato va di correlazione con
quanto abbiamo riferito di sopra col Co: Carli.

Si osservino i caratteri ^della iscrizione^ di questa moneta, e si
vedranno proprij del tempo delle Città Libere,
come era allora ancora Trento, che il solo Conta=
do era dato al Vescovo, e la Città fù poi dedica=
ta al Vescovo Federico Vanga come a c.te
37. l'A. dopo la donazione dell'Imperatore
Filippo nell'anno 1207.

Gli

Gli Statuti di Brescia, di Verona, e di Padova, come a c.te 44. e 46. riferiti dall' A. dimostrano evidente=mente l'esistenza delle Monete Trentine, diverse dalle Monete dei conti del Tirolo, come a c.te 50.

Di più si osservi ancora quanto dice l'A. a c.te 45. 46. e 47. intorno al Vescovo Egnone da Piano successore di Aldrighetto da Campo, cioè nel 1255. dopo che i Trentini scossero il giogo di Ezzelino da Romano, che egli ristorò la Zecca Trentina, e stabilì Rettori, e Massari alla Moneta, ed il diritto, che egli accordò a certi Fabbricatori di Monete nel 1262. e nell' anno susseguente di coniar Monete, come lo accordò nel 1272. a Bertoldo da Rabensfeld Fiorenti=no, che aveva pure l'impresa delle Monete in Merano da Mainardo Co: del Tirolo; e come le Monete Trentine nel 1274. avevano pieno corso in Padova, come quelle di Venezia, e di Verona.

La Moneta portata dall' A. a c.te 51. del Principe, e Vescovo di Trento Nicolò Bruna eletto in Vescovo nell' anno 1338. essa è pure preg=gievolissima per più rispetti come a c.te 52. e delle note 21. e 22. a c.te 100, e così si dica delle altre Monete del celebre Car=dinale Bernardo Clesio, che fu Vescovo dal 1514. al 1539. e degli altri suoi successori Madruzzi, che tutti avevano Monete proprie.

Per le quali cose si deve conchiudere coll' A. stesso, che sebbene non si possa individuare l'epoca della instituzione della Zecca di Trento, è però fuori di dubbio, che Trento abbia avuto la sua Zecca, e questa esistesse in tempo assai anteriore alle cono=sciute Monete Veroniane, come saggiamente conchiude

conchiude l'autore a c. 49. —

Nella pagina 43. l'A. fa parola del Vescovo Aldrighetto da Campo; dovendo osservare nell'Ughelli, quando fosse eletto in Vescovo, ritrovo che egli lo fa eletto l'anno 1235. Al che io posso dire con assicuranza che non già nell'anno 1235. fu eletto in Vescovo Aldrighetto da Campo dal suo Capitolo dove era Decano, ma nell'anno 1230. 21. Agosto; come dalla Originale Pergamena di sua elezione, che si conserva in Archivio Capitolare di Cividale, sottoscritta di propria mano da tutti i 27. Canonici d'allora, che lo elessero a pieni voti, e rogitata dal Notaro Mattio di Vicenza. Questo documento, come appartenente al Patriarcato d'Aquileja perchè in allora il Vescovato di Trento era suffraganeo alla chiesa d'Aquileja, così si trova tra diversi documenti Patriarcali, che esistono tuttora in questo Archivio Capitolare, che per la longa residenza de' Patriarchi in questa città di Cividale furono quivi lasciati. —

Non così però posso convenire con l'A. intorno alla spiegazione da esso fatta intorno alle due Monete riportate una a c.te 65. e l'altra a c.te 100. La prima riguarda alla Città di Lodi, e convengo con esso, che le due Lettere iniziali poste nel campo del Rovescio della Moneta si abbiano da spiegare per Sanctus Bassianus, che ne è il Protettore della Città di Lodi, e non già per S. Barnaba che fu il primo Apostolo, ed apportatore della Religione Cattolica in Milano, e Lombardia. Federico I. Imperatore fu quello che secondo i Storici, e specialmente Lodi nella sua Cronaca di Lodi la ristaurò dalle rovine alle quali era caduta; e perciò è spettante a questo tempo, e non a tempo assai antico.

L'altra

L'altra Moneta riportata a c.te 100. della Città di Naz=von io la riguardo niente più antica del tem=po di Luigi, o Lodovico XII. Re di Francia verso la fine del 1400. Avendone io una Moneta con=simile non in argento, ma in Rame di quella cenno della incisa dall'Autore nelle c.te 100. e per i caratteri, e per la incisione dico, che non è del tempo di Filippo l'Ardace.

Rimetto pertanto questo mio debole ~~parere~~ alla sag=gezza dei più dotti Numismatici.

397

Autografo del canonico
Michele della Torre.

Pregiatissimo Direttore

Trieste, 6 novembre, 1854

Reduce da Vienna mi trovo in dovere di scriverle, dopo aver parlato col Barone Czoernig e col Dottore Kandler. Ambedue sono impazienti di veder avviato il di Lei lavoro sulle iscrizioni aquileiesi. Ambedue pure convengono che non si deve affatto dar luogo al corredo di note scientifiche che, se ritardano l'opera da una parte, dall'altra tolgono la probabilità di necessaria pubblicazione; per altro non abbandonano dall'idea di fornirne i dati storici, quali che mettono sulla via gli studi e a dotte lucubrazioni: provenienza originaria, passaggi di proprietà, se accompagnate da bassi rilievi, apposte a statue, infisse in pubblici monumenti, edite o inedite, e se edite a stampa con o senza studi. Anche la partizione geografica indicata dal Kandler torna a capello. In fatti alla scarsità di grandi materiali e nel cominciare il lavoro, parmi bene, o li raccolse. — Ritornando nel mio viaggio dal cholera di Vienna, mi fermai dei quindici giorni a Praga, ove, eccitato da quel mio amico Professor Wocel, ho fatto all'Accademia di Scienze una comunicazione sugli studi fatti finora su Aquileja e su quelli che vi si stanno facendo. È ben naturale che io mi sia affrettato di ricordare le grandi collezioni del Friuli e specialmente in proposito da Lei conservata, ne parlai delle iscrizioni ch'Ella sta per pubblicare, esponendo conseguentemente alcune mie idee in proposito. Questa comunicazione verrà stampata a suo tempo fra le Memorie di quell'Accademia reale. Frattanto io ho meco il manoscritto che intendo ripurgare ed impinguare con dati sicuri ed istruttivi. È perciò ch'io mi rivolgo alla di Lei gentilezza per ottenere una specificata indicazione dei vari collettori di monumenti antichi documenti riferentisi al territorio d'Aquileja romana e patriarcale, in lui ricordando pure le classi dei loro altrui e propri ch'Ella conserva, il numero de' volumi e le date degli anni dei documenti trascritti dal Bianchi, i codici di S. Daniele etc. — S'Ella vorrà compiacersi di rimettermi a Venezia con qualche sollecitudine, il desiderato elenco io le ne sarò gratissimo, e mi darò premura di rimetterle alcuni degli esemplari a parte della Memoria, che si stamperà ancora avanti il termine dell'anno che corre.

Ella mi perdoni per la noia recatale e mi creda quale me le protesto

20.9bre
Riscontrata con minute particolarità.

Devotissimo Servitore
Giuseppe Valentinelli

397

Autografo del canonico
Michele della Torre.

Autografo del canonico
Michele della Torre.

Al Chiarissimo Signore
Ab. Professore Pirona
Rettore del Ginnasio Liceale
a Udine

Aria Amarillis B. ed. 4
Arrig B. ed. 109
C. Arrius B. ed. 218
Au

B. — Bertoli
Cort. Cortinovis
Mosch. — Moschettini
Cap. — Capodaglio
Tor. — Del Torre
Var — Varie
Zuc — Zuccolo

Sac — Sacre
Stor — Storiche
Fun — Funerarie

Abbreviature

B. ed. — Bertoli edito
B. in. — Bertoli inedito
Cap. — Capodaglio
Mos. — Moschettini
Cor. ann. — Cortinovis annotazioni
Cor. — Cortinovis
var. — varie
D. T. — Del Torre.
p. — pagine
sacr — sacre
stor — storiche
onor — onorarie
fun — funerarie
framm — frammenti
+ — cristiane
Zuc. — Zuccolo.

Aria Amarillis	B. ed. 9 cor. ann — fun.
Arius. A. L. Festius.	B. ed. 115. cor. ann — fun
Arriq. Nicopolis.	B. ed. 109 — ~~[illegible]~~ — fun.
C. Arrius	B. ed. 216 — cor. ann — d. T. p. 334 — fun.
Augustq. B....	B. ed. 15 — cap. 36 — d. T. 311 — cor. ann. — fun.
Augusto et Ursilla	B. ed. 294 — fun.
Fla. Augustalis	B. ed. 157 — fun.
Larcq. Ausponiq	B. ed. 48 cor. ann. — d. T. 60 — sac.
C. Aquilejensis. Diadumenus.	B. ed. 62 — Mos. 55. var. 92 — sac.
T. Aquilejensis. Stratonicus	B. ed. 286 — Cap. 49 — Mos. 111 — d. T. p. 261 — fun.
D. M. Aquilini. Q....	B. ed. 98 — cor. ann — fun.
C. Aquilius. C. F.	B. ed. 141 — ~~[illegible]~~ — var. 51 — d. T. p. 340 — stor.
L. Aquilius. Narcissus.	B. ed. 345 — cor. ann. — sacr
Apollinius.	B. ed. 245 — ~~[illegible]~~ — fun.
P. Apollonius. Babrinius.	B. ed. 379 — onor. — va a B.
Aptus. Sex. Copati.	B. ed. 330. — fun.
C. Appullejus.	B. ed. 419 — ~~onor.~~
Aqua. Dei: et. Vitq	B. ed. 96 — stor + sacr.
L. Vallius. Auctus. T.	B. ed. 108 — fun. — va a V.
V. Aulucentius.	B. ed. 156. cor. ann — fun
Aureliq.	B. ed. 491 — cap. 48. cor. ann — fun.
L. Aeufio. L. L.	B. ed. ~~#~~ 109 — Cap. 93 — d. T. p. 367 — fun
T. V. M. Avianus.	B. ed. 111 — cor. ann — d. T. p. 361 — fun.
M. Armonio.	B. ed. 113 — ~~##~~ d. T. p 344 — fun.

Titi. alfi. Arision. B. ed. 308 — fun — Cap. 72.

Arisfot. amenio B. ed. 305 — fun.

~~Arius. a. d. Tertius. aug.~~ B. ed. 115 — fun.

T. Atticio. Domitiq. aug. B. ed. 116 — cor. ann — fun.

T. Atilius. etc. B. ed. 228 — cor. ann — var. 71 — fun. — Cap. 107

C. Appuleo. C. F. Tappori. B. ed. 121 — cor. ann — fun.

Atticus. B. ed. 260 — cor. ann — d. T. 61 — fun.

M. Attilius. Rufinus. / Sex. Solvius. Senilis etc. B. ed. 124 — Cap. 87. Cor. ann — onor.

Ampuleus. Q. L. B. ed. 137 — Cap. 68 — fun.

Amantiq. B. ed. 489. d. T. 59 — fun.

Amaro. et. Antonina. B. ed. 509 — sac.

Amicis. Liberalibus. B. ed. 431 — Cap. 15. Cor. ann — onor.

C. Albutius. B. ed. 172 — Cap. 139 — Cor. ann — d. T. p. 145 — fun.

L. Albi. B. ed. 212 — fun.

Annaea. L. L. Helena. B. ed. 213 — fun. — cor. ann — vor. 19 — 49

C. Antonius. M. B. ed. 237 — cor. ann — Cor. 259 — fun

Antonino. Val. B. ed. 369 — d. T. p. 378 — fun.

Anthusa. B. ed 368 — d. T. 69 — fun.

Ateginatz. B. ed. 282 — fun.

Cla. Anicio. B. ed. 384 — fun

Octavi. alexandri. B. ed. 320 — d. T. 71 — fun

Iulia . Agape.	B. ed. 348 – Cap. 51 – Cor. ann. – fun.
Argentilla	B. ed. 323. – d. T. 74. – fun.
L. Actius.	B. ed. 621 – fun. – Louc. 144 – 100.
C. Accius.	B. ed. 635 – Cor. ann. – fun.
Arriana.	B. in. 858 – – fun.
Sex. Iul. Antoniano.	B. in. 1051 – Cap. 49 – fun.
~~Flavius Atticus~~	~~B. in. 420 – Mos. 92 – fun. – Cord. 88~~
Aminia. M. f. Magna. etc.	B. in. 1083 – stor. – Cord. 265
Atranti. Aug.	B. in. 1020 – stor
Albino.	B. in. 408 – fun
C. Aufidius.	B. in. 429 – Cor. 357 – fun.
T. Aurelius. A. f.	B. in. 1042 – fun.
Anthia.	B. in. 453 – fun
Ariolena.	B. in. 774 – 1015 – onor.
Sex. Atticus	B. in. 1037 – onor.
~~Aurelius. et. Prima. Facens.~~	~~Cap. 49.~~
M. Apponius.	~~Cap. 55. B. ed. 141 – Cor. ann.~~
In. agrum. etc.	Cap. 69.
~~M. Antonio.~~	~~Cap. 110 – Mos. 88 – B. ed. 520 – Cor. ann. – fun.~~
Ati. Aurelio. etc.	Mosch. 1. – fun
L. Apinio.	Mos. 14. – fun

Siti. alfi:	Andronicus.	Mos. 108. — ven.
Arrisos.	M. Appuleio.	Mos. 52. — fun
	L. Accelius.	Mos. 101 — onor.
~~Arrius. A.~~	~~Annaea [illegible]~~	~~B. ed 253 [illegible] vat. 19. 149 — fun~~
S. Atticio.	S. Aridenus. Hilarus	B. ed 254 — cor. ann. — fun. — Cap. 62.
S. Atilius	Agathus.	B. ed 654 · cor. ann. — fun.
	L. Accia.	Cor. 41 — fun.
C. Appule	Ariolena	Cor. 52 — rom. †
Atticus.	Attilia tius	Cor. 114. — fun.
M. Attilii	C. Julio. amantio.	Cor. 119. — fun.
Sex. Salvia	Actius. Caius. Archiater.	Cor. 127. — fun.
	C. Annq.	Cor. 151 – 201. — fromm
Ampul	Aurelia. Anguilia. etc.	Cor. 158. — fun
Amant	Sex. Appuleius.	Cor. 206 — onor.
Amaro	Apollonius ...	Cor. 207. — ~~[illegible]~~. stor.
Amicus.	M. Arrias. ...	Cor. 212. —
	Attia. M. L.	Cor. 216. —
C. Albu	C. Aspasius.	Cor. 227 — fun
L. Albi	amyr — ~~Amyra~~.	Cor. 256. — fun.
Annata	~~Aminias~~	~~Cor. 265~~
C. Anto:	C. Valerius Agathonicus.	Cor. 259 — R. in. 747. — fun.
	L. Aicus. etc.	Cor. 329 — fun
Anto:	Attus	Cor. 372 — fun
Anth	L. Aratrius.	Cor. 351. — fun.
	Adalbus.	Cor. 372. — stor.
Axegi	~~Aridinus — vat.~~	
Cla. A.	Antistio. Nereo	vat. 4 — stor. [illegible]
	~~Apollini~~	~~vat. 8~~
C. tavi	Imp. Aurelio. antonino.	vat. 43. — stor. onor.

~~M. Antius — vat. 66~~

Sex. L. Argentillo. d. S. 74 — B. ed. 421 — stor.
Sex. L. Argentillus. Cor. 100. — framm. fun
Arrig. Primq vat. 69 — fun.

~~A. Aquilius Philetaph. Cap. 87~~

Amandus. B. cm. 699. — ~~fun.~~ B. ed. 349 — sacr.

Tius. Alsus B. ed. 244. — fun.

Apidia. B. ed. 281. — fun.

Aratia B. ed. 488 — fun.

~~L. Aquilejensis Agathio~~

L. Aquilejensis Agathio. Cap. 174 — fun

Antoni. Cofti. Mos. 146 — fun — Luc. 24.

Arsio. Decurio. ~~M~~ Cort. 189. — framm.

Allius. Iulianus Cort. 331. — fun

Domitius. Agathopus. Luc. 12. — fun.

Apollini. Beleno. B. ed. 68 – 69 – 70. B. in. 642 – 653 – Cap. 24. 25 – 102 – 245 – d. T. p. 259 – sacr. – Mof. 8.

Beleno. B. ed. 53 – 55 – 57 – 58 – 59 – 60 – 643 – B. in. 978 – Cap. 81 – 95 – 97 – 98 – 101. 102. Mof. 132 – Cor. ann – Cor. 202 – d. T. p 263 – 290 – B. in. 977 – sacr.

Belieno. B. ed. 54 – Cor. ann – d. T. p. 269 – sacr

Belino. B. ed. 64 – 65 – 66 – 67 – Cap. 40 – 99 – 100 – 119 – Cor. 255 – d. T. p 263. 265 – sacr.

Iulia. Baracus. B. ed. 84 – Cap. 76. — fun

Barbio. Silvio. B. ed. 446. — onor.

L. Barbi B. ed. 192 – B. in. 725 – Cap. 1 – Cor. ann – Cor. 45 — fun.

M. Bebio. B. ed. 279. — fun.

Sex. Bebius. B. ed. 642. Cor. ann. – sacr.

P. Firmi. Betylli B. ed. 625. — fun.

L. Aureli. Belli. B. ed. 632. — fun.

Romulo. Bizegoni B. ed. 148 – Cap. 127 – Cor. ann. — fun.

Ti. Iul. Blesatill. B. ed. 233 – Cor. ann. — fun.

P. Boutius. B. ed. 628. — fun.

Augustae. Bove. ... B. ed. 88 – 606 – Cap. 71 – 139 – d. T. p. 309 — sacr.

Burredius. B. ed. 360. — fun.

Marcus. Barbus. B. in. 949 — + fun.

~~Barbarium Homeleus. B. in. 950.~~

~~P. Boutius — B. in. 701 — onor.~~

Batolg. B. in. 810. — fun

Brotonti. B. ed. 75. Cor. ann – d. T. p. 291 — sacr.

Q. Blassio. agatopo. B. in. 1012 — fun.

P. Barbio. Mus. 42. — fun.

Bonimemorius. Cor. 6. — fun. — B. in. 884.

Babbius. Cor. 43 — fun

Barbicium. Cor. 46. — fun.

C. Bassius. Cor 1020. — fun.

C. Bebius. etc. Cor. 211 — onor

Marcus. Bibulus. Cor 224. — sacr.

L. Bogiomius. et etc. Cor. 264 — — onor.

Bellico. Cor. 269. — fun.

L. Brassi Cor. 264 — onor.

Bertrandus Patriarcha Cor. 349 — sacr.

~~Barbia — vas 13. 12. 46.~~

L. Barbius. Abascantus. B. in. 729 — fun.

Bosatus. B. in. 869. — sacr.

Cornelius. Bassus. B. ed. 122. — onor.

C. Bebio. f. f. Gum. III. — onor

Ange

Ca

L.

M.

Co

Co

Ca

M.

L.

Q.

L.

[illegible]

Do

[illegible]

C. G.

C. G

S. C

G

Q.

Q.

C.

Augustus. B. Castrensi. B. ed. 90.15 Cap. 46. Cor. ann. — aer.

Campilius. Afrodisius B. ed. 143 — d. T. 76 — fun.

L. Cassius. B. ed. 168 — Cap. 132. Cor. ann. — fun.

~~M. Calventius. B. ed. 174 — Cor. ann.~~

Catalus. Collegi. B. ed. 178 — ~~Cat~~ Cor. ann — fun. — Cap. 137.

Canidius. Marcellin. B. ed. 225 — fun.

Catius. B. ed. 225 — Cap. 16 — Cor. ann — un.

M. Caii. B. ed. 241. — fun.

L. Calpurnius. Capitus. B. ed. 335 — Cor. ann. — fun. — Lüdi. 151 — 108

Q. F. Cato. etc. fronte B. ed. 383 — R. ine. 1026 — stor. (fron—)

L. Calvius. etc. B. ed. 427. — d. T. 67 — onor.

L. Bus. Caramantius. B. ed. 486 — Cor. ann. — sacr.

Dominus. Caligarius. B. ed. 514. Cor. ann. — fun + /

~~Lit. Cesaris Aug. etc. B. ed. 44.~~

C. F. Ces. B. ed. 187 — 289 — stor.

C. Cesari. Aug. B. ed. 242. — onor.

Ti. Cesaris. B. ed. 433. — ~~…~~ stor.

Cesar. B. ed. 631 — Cor. ann. — stor —

Q. Cedius. C. F. B. ed. 107 — Cor. ann. d. T. p. 324 — fun. — Lami. 716

Q. Cecilio. Q. F. B. ed. 151. Cor. ann. — onor.

C. Iulius. Cesar. (…) B. ed. 405. — stor.

L. Cestrani. B. ed. 189 – Cor. ann. — fun.

Cestranig B. ed. 310 – Cor. ann. — fun

Cesilia. B. ed. 224 – Cap. 85. — fun.

P. Cesius. B. ed. 409 – Cap. 62. Cor. ann. — mor
T. Cesernius. Cap. 143. — fun.
T. Cesern. ~~B. ed.~~ – Cap. 42 – ~~143~~ – Mos. 15 – Cor. ann. – I. T. p. 760 — stor.
Cesernig. B. ed. 608. — fun — Cap. 143 — Mos. 17
Q. Cervius. Nouvius. B. ed. 4. — loc.

servig. Cervolg. B. ed. 155 – Cap. 44 – Cor. ann. — fun.

Ti. Claudio. Secundino. B. ed. 166. Cor. ann. — fun.

P. Cervonius. P. F. B. ed. 268 – ~~Cap.~~ Cor. ann. — fun — Mos. 51.
L. Cervonius. Hospinus B. ed. 269. I. T. 65 — fun.
L. Celerius. B. ed. 285. — fun.

Cheronti. Aug. B. ed. 344. —

Corpus. Chrisogoni. B. ed. 307 — + sacr. — vor. 21 – 24

Ti. Claudius. Appolonius B. ed. 147 – ~~174~~ – K. in. 444 – Cor. ann. – Cor ~~...~~ – fun.

Aur. Clariano. B. ed. 158 – Cor. ann. — fun.

Cn. Avil. Commod. B. ed. 443. — praenom.

Constantius. B. ed. 495. Cor. ann. — fun. — Luc 125. — 115.
Concordianus... B. ed. 496. — fun.
Concordius. etc. B. ed. 507 — fun.

L. Cominius. B. ed. 684 – K. in. 400 – Cap. 153 – 160. — Cor. ann. ~~...~~ Luc. 120

Cub. Considius. B. ed. 686 – Cor. ann. — stor.

Cristo. et. Genitrice. B. ed. 508. — + sacr.

(Imp. Ces. Aquilejensium. restitutor. et. conditor. etc.) B. ed. 401 – 404 – ~~405~~ – Cap. 80. Cor. ann – var. 25 — stor.

Calisto. U. de.	B. in. 840. Cap. 128 — ~~fun.~~ Hor.	
Claudia. Acele.	B. in. 1014 – Cor. 295 — fun.	
Cgrania. Epinis.	B. in. 1034. — framm.	
Claudia. Cgrarisi.	B. in. 1036 — fun	
Porcia. Callityche.	B. in. 756 — fun.	
Cemonia. Fiche.	Cap. 3 – d. T. p. 333 — B. ed. 270. — fun – Hor.	
Titus. Claudius. Apolonius.	Cap. 10. — fun.	
Cetrane. L. L.	Cap. 43. — fun	
Aurelius. Capianus.	Cap. 119 — B. ed. 10. — sacr.	
M. Clarentius.	Cap. 124 – d. T. p. 345 — B. ed. 174. — fun.	
~~L. Geitonio.~~	~~Cap. 125.~~	
Cesarius. N. le. de.	Cap. 134 – d. T. p. 261. — B. ed. 364 — fun.	
Cgaliolez	Mos. 8. — fun.	
L. Clarius.	Mos. 22. — fun.	
Cornelia. Atticilia.	Mos. 30. — Luc. 17. — fun	
Caldina. Heliope.	Mos. 31 – var. 2 — fun.	~~var. 12.~~
Crescentio.	Mos. 36. — fun.	
Cetronia.	Mos 74 — fun	
Q. Cervio. Freppo	Mos. 76. — fun.	
Q. Casio. ~~Freppo.~~	Mos. 89. — ~~fun.~~	

Casfanię — Mos. 86 – vasilla — fun. — Luc. 10.

Hatię. Coss. Chrestem. Mos. 89. — R. 1829. — fun.

L. Cursius. — Mos. 95. — fun.

~~Castori — Mos. 97 – 156 – [illegible]~~

Cetulicus. — Mos. 100. — [illegible]

Ti. Cesaris. Augusti. — Mos. 109. — [illegible]

Ti. Canio. Adrasto. — Mos. 128. — Cor. 303. ~~[illegible]~~ onor.

~~L. Valerio. Chresimo. — Mos. 140.~~

C. Calidius. — Mos. 150. Cor. 347. — fun.

M. Cesius. — R. ed. 162 – Cor. ann. — fun.

~~Cassius. N. Se. — R. ed. 164 – Coroma~~

Collegia ... — R. ed. 455 – Cor. ann.

Corinthi ... — Cor. 15. — fun

Cloni. — Cor. 144. — [illegible]

Cornelius. Crescens. — Cor. 162. — fun.

C. Iulius. Cesar. dc. — Cor. 180 – I. N. p. 030. — R. inc. 1051 — [illegible]

Caltina. Eliope. Sitana. — Cor. 194 — fun.

~~L. Cassio. F. L. — Cor. 217~~

T. Cervonio. Secundino — Cor. 205. — fun.

Ti. Fabio. Candido: — Cor. 219 —

Collegium. Veteranorum. — Cor. 326. — Onor

C. Curtius. — Cor. 340 — fun.

Lapię. Chrestam. — Cor. 361 — fun

~~[illegible] — Cor. 369.~~

~~Crysogono — var. 21. 34~~

L. Cantio — var. 24 — fun. — Luc. 146 — 105.

Crysomalus — var. 28 — onor.

P. Calpetano var 82. — nov.

~~Q. Caesonius — var. 83~~

~~L. Catius. Cremona. — L.P. 67. — B. ed. 467 — nov.~~

C. Casicio. B. in 707 fun.

L. Titius. Carstus. B. in. 716. — fun.

Crispi. B. in. 1035 — fun.

Timorati Cresciani. B. in. 863. — fun. +/

T. Claud. Cervon. Cor. 1706 ~~f~~ — fun. — var. 64

Columbae. Virgo. B. ed. 483. + — fun. +/

Caroli IIII B. ed. 369. — + fun.

Calisti. Beati. B. ed. 637. — sacr. +/

Calistus. B. ed. 637. 57 — sacr. — Luc. 35! +/

Caecilius. Virginius. Cort. 166. — fun.

L. Cessi Cort. 213. — fram.

Ti. Claudius. Drusi. f. Cesor. Cor. 280. — Hon.

Cesius. Carinianus. Cor. 338. — fun.

Cornelii... Primi. Luc 14. — fun.

Sex. Curiani. Fausti. Luc. 136. — fun.

Deo. Soli. Maximi. et. Diocletia. B. ed. 71 – E. T. p. 281 — sacr. — Artof. 4.

~~Deo. Sancto.~~ ~~B. ed. 480. cor. ann.~~

Decidia. L. L. Paulina. B. ed. 87 – Cap. 34 – cor. ann. – E. T. p. 309. — sacr.

f. Decidius. B. ed. 309 – Cap. 61 – cor. ann. — fun.

Decius. B. ed. 276. — fun.

L. Decimio. B. ed. 339 – cor. ann. — fun.

T. Destiio. B. ed. 411. cor. ann. – E. T. p. 340 — inscr.

Diti. Patri. B. ed. 83 – Cap. 77 – E. T. p. 300. — sacr. — vot. 85.

Dianae. Aug. B. ed. 92 — sacr. +

~~C. Diofantus. B. ed. 335.~~

Domnae. B. B. ed. 91 – Cap. 39 – E. T. p. 311. — sacr. +

Aurelius. Domitianus. B. ed. 198 – Cap. 6. cor. ann. — fun.

M. Domitius B. ed. 342. — fun.

Sex. Dominus. Dorus. B. ed. 807 – Cap. 116. — fram.

~~M. Antonio. Extefo. B. ed. 324. — fun. – Cap. 110 – cor. ann.~~ — v. 7

~~Fi. Divinae. B. ed. 75 – Cap. 93. – cor. ann. – E. T. p. 296 — sacr.~~

Doymaf. de. Salvasono. B. ed. 577. — stor. +

H. Dandulo. B. in. 894. fun. fto +

Q. Decio. B. in. 1013 — fun

~~Dis. Deabusque B. in. 780 — sacr.~~

~~[illegible]~~	~~Cap. 116 — [illegible]~~
Aurel. Dixo.	Cap. 117 — R. d. 149 — fun.
~~Aurelius Capsianus.~~	~~Cap. 119. — stor.~~
S. Dindius.	Mos. 11. — fun.
Diocenianus ~~Doronus.~~	Mos. 41 — fun.
Decia	Mos. 40. — fun.
Domani.	Cor. 51. — fronn. fun.
Diphilus.	Cor. 67 — fronim.
Drusianus.	Cor. 126 — Mos. 109. — fun.
Diis. Deabusque.	Cor. 208 — R. in. 780. — sacr.
~~Ti. Claudius Drus.~~	~~Cor. 208 — stor~~
Licinius. Diocletianus.	Cor. 416 — Mos. 97. 156 — var. 85 — sacr.
~~[illegible]~~	~~Cor. 998 — stor~~
ΔΟΔΩΡΑ	R. in. 747
Dionysi.	R. d. 480. — sacr.
~~Corpus. [illegible]~~	~~R. d. 537 — [illegible]~~
C. Fl. Domitiano.	Cor. 86. — fun.
~~L. Drusi.~~	~~Cor. 864. — fun.~~
Cn. Domitherm..	Luc. 22. — fun. stor.
Dionysius	Luc. 150 — fun — 96.

E

L. Ebuti. Trophimian	B. ed. 317 – Cap. 159. — fun.
P. Elius Mercur.	B. ed. 3 – ~~[illegible]~~ Cap. 155 – 162 – Cor. ann. . . . sacr. – Mof. 112
L. Elio. Aur. Aug. Commodo	B. ed. 400 — fun.
M. Emilius.	B. ed. 432. — fun.
L. Emili. Pauli.	B. ed. 618 – – fun
Sex. Erbonius.	B. ed. 18 – 375. ~~Cap.~~ Cor. ann. — onor.
Eugiadius.	B. ed. 374. Cor. ann. — [illegible]
Evagrio.	B. ed. 152. Cor. ann. — fun.
M. Antonio. Eutcto	B. ed. 524. — fun. Cap. 110 –
Aurelia. Eustochia.	B. in. 882 – Cor. 221 — fun.
Gemia ~~Eupraxine~~ Euphrosine.	B. in. 854 — fun
Elius. Euphrus.	B. in. 860 — onor.
Victor. Edituus	B. in. 653. — fun
M. Ennius. P. F. Marcellus.	B. in. 919 — fun.
Marco. Elio. Aurelio. Vero.	B. in. 1048 – onor
Egirius.	Mof. 50 — sacr.
Esculap...	Mof. 59 – var. 5 – 86 — sacr

Flaminio. Elliano. Mus. 90 – 91 – Cor. 24. — fun.

Valeria ... Eutycha. B. d. 160 – Cor. ann. — fun.

Evaristi. Cor. 88 – 159. — framm.

Eipupa. Cor. 125. — fun.

Ennius. Cor. 244. —

~~Epgrist. Cor 244~~

C. Epatius. Cor. 187 — fun.

Eatichius. Cor. 777. — fun.

Elieg. Balbing. Cor. 545. — fun.

Pius. Erpatius. var. 67 — fun.

ΦΛΑΒ. ΕΥΤΥΧΙ. B. in. 913. — fun.

P. Elio. Jure. B. in. 1050 — fun

Joa. Matteo. Guberto. B. in. 1091. — + sacr. //

Ti. Claudi. Epaphroditian. B. d. 164 — fun.

Ebraica ... B. d. 497

Engilberte. B. d. 497. — fun. //

Euaristion (greca) B. d. 300. — tor.

Euphemia B. d. 502. — fun.

Einricus. B. d. 344 — + stor. //

M Leandus. Eutychus. Luca 135. — fun

F.

Sex. Fabius. Sex. L. Stephanus.	B. ed. 49. Cor. ana. — sacr.
C. Fabius. Verona	B. ed. 190 – Cap. 129. Cor. ann. – d. T. p. 048 — fun.
C. Junius. Fabius.	B. ed. 256 – Cap. 59. Cor. ann. — fun.
Fabia.	B. ed. 306. Cor. ann. — fun.
Q. Fabio. Cemiano	B. ed. 321 – Cor. ann. – d. T. 42. — fun.
Fabius. L. F.	B. ed. 332. — Hor.
M. Fabius.	B. ed. 358. — fun.
L. Fabius. Flaccus	B. ed. 359. ~~Cap.~~ ~~Cor. ann.~~ — fun.
L. Fabius. Epagathus.	B. ed. 623 – Cor. ann. — fun.
S. Fannius.	B. ed. 284. Cor. ann. — fun.
M. Opponius. Faustus.	B. ed. 141 – ~~142~~ fun. — Cap. 55.
Antistiae. Feliculae.	B. ed. 144 – Cap. 33. – Cor. ann. — fun.
Feroniae.	B. ed. 13. Cor. ann. — sacr.
C. Firmidius.	B. ed. 155 — fun.
Flavio – rum.	B. ed. 201 – Cor. ann — — fun.
T. Flavius. Staticus.	B. ed. 355 – Cor. ann. —
Q. Quilii. Flaviani.	B. ed. 469. — [illegible]
Florio – Ac. Hedisto.	B. ed. 130. Cor. ana. — fun.
Fonioni.	B. ed. 84 – Cap. 152 – Cor. ann. – d. T. p. 295 — sacr.

Fort. aug.	B. ed. 42. Cor. ann. Cor. 169 ~~215~~ — sacr.
Fortunae. aug. sacr.	Cort. 12. — sacr. — 215
M. Fonteius.	B. ed. 322. Cor. ann. I. T. 93 — fun.
~~Fructius.~~	~~B. ed. 429. Cor. ann. I. T. p. 331~~ — fram.
L. Fundani. Rufi.	B. ed. 296 — Cap. 112. Cor. ann. I. T. p. 359 — fun.
C. Fulvius.	B. ed. 319. I. T. 68 — onor.
C. Fulvi. Agaton.	B. ed. 14. — fun.
Federicus. Patriarca.	B. in. 889. — + onor. fun.
Federicus. III. Imp.	B. in. 926 — + onor.
T. Flavius. aug. lib. et	B. in. 682 — fun.
T. Fabio. Ibiio-Maso. etc	B. in. 936 — fun.
Flavius. L. F.	B. in. 942 — fun
Fructius.	Cap. 27 — framm. — B. ed. 429 — Cor. ann. — I. T. p. 330.
Fructie.	Dun. 137. — fun.
Fannia. Titi. Restituta	Mos. 12. — fun.
Fortunae. Desuniens.	Mos. 14. — sacr.
Aurelius. Flavinius.	Mos. 25. — fun
Flavius. Atticus.	Mos. 39 — Cor. 58 (94) — var. 68 — fun. — B. 920
Fundania.	Mos. 38. — fun.
L. Firmius.	Mos. 57 — framm.

L. Fidelanius. Mos. 70. —

Aur. Fortunatus. Mos. 125. — fun.

L. Flaminius. Mos 127 – Cor. 25 — fun.

Fortis B. ed. 187 – cor. aur. — fram.

Faris. Firming. Gaudentis. B. ed. 492 – cor. om — fun.

Eloius. Firmianus Cor. 2 —

~~Fortung. aug. lac. Cor. 12.~~

Fonti. B. Sacr. Cor. 21–22. — B. ed. 6. — sacr. — B. in. 979.

C. Florentius. Cor. 28 — oror

~~L. Lepido~~

Aug. Firming. Cor. 112. — fun.

Fullonia. Cor. 266. — fun.

Aur. Fortunius Cor. 701. — fun.

C. Flavio. Aprili. Cor. 709 – var. 64 — fun.

Dis. Fausto. Born — B. ed. 246. — sacr.

Filio. Dulcissimo. var. 96 — fun.

~~Flavius. Iovanus — d. T. p. 115.~~

Florq B. in. fun. — Cor. 734

M. Flavi – sami B. in. 877. — fun.

Feronius. Censor. B. ed. 16–76 sacr. — Cap. 21 – d. T. 100.

Furranius. B. ed. 231. — fun.

Fabianus. Cap. 28. — fram.

Felix. Cor. 8. — fun

Fortunatus Canton. Cor. 196. — sacr. //

Faustus. Luc. 32. — fun.

Flavia Fulvia. Luc. 41. — fun.

Pius. Felix. Aug.   Quu. 152. — thor.

G.

L. Gaiton-io.	B. ed. 180 – Cap. 125. Cor. ann. —— fun.
Salig. Gaudentiq.	B. ed. 229 – Cor. ann. —— fun.
Q. Gavius. Q. F.	B. ed. 182 – B. in. 698 – Cor. ann – Cor. 165 —— ~~itus~~ fun
P. Gavius.	B. ed. 363 – Cor. ann. —— framm
Q. Gavius Fortunatus.	B. ed. 282. Cor. ann. —— fun.
Cn. Gavillius.	B. ed. 419. Cor. ann. —— framm
L. Gemini.	B. ed. 220. —— fun.
~~P. St. Germano~~	~~B. ed. 447. —— stor.~~
Gordinus.	B. ed. 526. —— + sacr. …
L. Granius	B. ed. 468. Cor. ann. – framm.
P. Graxio.	B. ed. 652 – Cor. ann. — fun.
Gregori. de. Montelongo.	B. ed. 662. — fun. +
Guderit.	B. ed. ~~…~~ 515 — + fun.
Gerontia	B. in. 864. Cor. 83. —— + fun.
Mattgo: Guberto.	B. in. 1091. +
Gotofredus. Patriarca.	B. in. 898 —— + sacr.
Gotopoldus. Patriarca.	B. in. 896 – + fun.
Genio. Noricorum.	B. in. 1021 — stor. + ||

P. Grazi, etc.	B. in. 434 – Cor. 293 – fun
P. El. Germano.	B. in. 1035 – B. ed. 447 – Cor. am – fun.
Alb. L. Gavilli.	B. in. 851 – fun – Cor. 254.
P. Gavill...	B. in. 852 – Cor. 254. 255 – fun.
~~C. Galerio Hilari.~~	~~Cap. 148.~~
L. Gavi L. L. Celer.	Cap. 135 – B. ed. 207. – fun
Gavia. arche	Mos. 29 – fun. – Luc. 33.
D. Graieno.	Mos. 40 – fram. – Luc. 11.
Germanio.	Mos. 88. – † fun.
Imp. Germanico. Aug.	Mos. 98 – 157 – var. 56 – 61 – onor. – Cor. 315.
Q. Gavius. Inventus.	Mos. 149 – 151 – fun
Germanus.	B. ed. 126. Cor. am – Cor. 349 – fun.
C. Gabius.	B. ed. 646. Cor. am – Cor. 256. – fram
Cor. Gaudentius.	Cor. 172. ~~222~~ – stor.
Gazeus.	Cor. 220 – sacr.
~~Germanico~~	~~Cor. 315~~
L. Gavilius.	Cor. 464 –
L. Titius. Graptus.	var. 12. 17. 76 – B. ed. 274 – Cor. 192 – fun. ~~Mos 82~~
P. Gaudius.	var. 90. – fun.
Q. Gavio. Clapedoni.	B. in. 698. – onor.
L. ~~Jo~~ Lucii ... Gallusco.	B. ed. 56. – stor.

Geppa	h. ed. 494. — fun. — Mag. 136.
Guido. latr.	h. ed. 869 — — + fun
Gratz. et. Helpidi.	cor. 550. — fun.
(Greca)	Doce ini.

H.

Q. Helvi. Clar.	B. ed. 210 — fun.
Helvia.	B. in. 763. — fr.
Q. Cl. Heracliano.	B. ed. 257 — Cap. 52. Cor. ann. — fun.
Hermagoras et Fortunatus	B. ed. 533. B. in. 1038 — Cor. 390. 392 — + sacr. — B. ed. 616.
C. Galeri. Hilari.	B. ed. 204 — Cap. 128 — fun
Divo. Hieronymo.	B. ed. 528 — Cor. ann. — + sacr
C. Helvius. Iulianus.	B. ed. ~~[illegible]~~ Cap. 142. Cor. ann. d. T. p. 359 — fun. onor
C. Hostilius. ... Intuni	B. ed. 185 — [illegible] — fun
M. Hostilius.	B. ed. 61 — Mos. 36 — Cor. ann. — sacr. — Cap. 96
C. Hostilio. Rufo.	B. ed. 623. — fun.
Aurelius. Hylas.	B. ed. 312 — Cap. 91. Cor. ann. — ?
Hermolaus.	B. in. 950 — + fun.
Henricus. de. Granpergh.	B. in. 1081 — + fun.
Aurelio. Hilaro.	B. in. 714. — fun.
Aurelius. Hyias.	Mos. 28. — fun.
Helvii. Fortunat.	Mos. 83. — framm.
Iux. Hostilus.	Cor 17. — fun.
Hercule.	Cor. 44 — sacr
Herenni. Trophimi.	Cor 47 . framm.
Heraclis	Cor. 74 — fun
M. Helvius. Hermias.	Cor. 124 — fun.
L. Helvio... Suavi.	Cor. 176 — framm
Septimius. Heraclida.	Cor. 248 — B. in. 843. — fun.
M. Herenni	var. 52. 44 — ...
M. Aureli. Hilarion.	var. 47 — fun.

Heliq.	B. ed. 403. — fun.
Hilprand.	B. ed. 659. — stor.
Hermia. etc.	Cort. 181. — stor.
Hermophilus.	Cor. 247 — — trovam.
Q. Sempronio. Hilaro.	Zucc. 134. — onor

K.

J. Kontote. | Mof. m. — fun.

AYP. KAΛΛICTΩN — B. ing 946

θεοις καταχθονιοις — Cor. 263. — i savr.

I.

Ialysso.	B. ed. 287 – Cap. 18. Cor. ann. – d. T. p. 260 — ~~fr...~~ . ian.
Ianuarius	B. ed. 481. — fun.
Ianuarius	Mos. 69 — rom.
~~Ioti. Deo. Invicto.~~	~~B. ed. 16 – 76 – Cap. 21 – d. T. p. 300~~
Aram. Deum. Inferum.	B. ed. 52 – Cap. 34. Cor. ann. — sacr.
Innocenti. Spo.	B. ed. 579. + fun.
~~I. O. M. Iovi. Optimo. Maximo.~~	~~B. ed. 9 – 10 – 11 – 12. Cor. ann.~~
Ioannes. Puer.	B. ed. 484 – Cor. ann — fun.
Ioannis. et. Severina	B. ed. 504 – ~~...~~. — fun. +
Ioannis et Agueta	B. ed. 510. — fun. +
Isi. Sacr.	B. ed. 29 – 93 – Cap. 41 – d. T. p. 414 — sacr.
C. Iuli. Auct.	B. ed. 8. Cor. ann. — fun
~~Iulio Optato.~~	~~B. ed. 154 – Cap. 92. Cor. ann — fun~~
L. Iunio. L. L.	B. ed. 145 – 215. — fun.
Iunonibus.	B. ed. 85 – Dim. 985 – Cap. 54 – Cor. ann – Cor. 164 – d. T. p. 304 — sacr.
M. Iuventius.	B. ed. 181. Cor. ann – d. T. 77 — fun.
C. Iulio. C. F. Sacr.	B. ed. 289. Cor. ann — B. ed. 289. — fun.
Iusto. ..	Cor 24 — fun — Cor 82.

Iohannis. Miles. Cor. 226 — sacr. †

Iohannis. Havas .. Cor 382 — ... sacr

C. Ianius. . var. 89. — fun.

Iohannes. B. in. 1129, — + sacr. — Cor. 390. 2 voor 93

Ianoni. Reg. Minervae. B. ed. 12. — sacr.

~~Ianuarii. Teron. B. ed.~~

~~Iulia. Aquilii B. ed.~~

Iulia. Stratonicus. B. ed. 97. 98 — sacr

~~Valerio Liciniano B. ed. 140. — fun~~

L. Iustius. Senilis. B. ed. 292. — . fun. ~~mort.~~ fam

Aur. Iustino Cor. 325. — fun

Irene. Cor. 366. — fun.

Iohannes. Cor. 384. — sacr.

L.

C. Laelio. C. F. Claud.	B. ed. 133 – I. T. p. 344. – ~~mort~~ fun.
C. Lacciniacu.	B. ed. 142 – I. T. 66 – ruri.
Laurentius. Palatinus.	B. ed. 498. – sacr. – Cort. 222.
Laurentius. Miles.	B. ed. 648 – ~~[illegible]~~ B. in. 409 – onor. +
Lautus. Actoarius.	B. ed. 499. Cor. om. – + sacr.
C. Lavolnus.	B. ed. 625. – sacr.
Olimpus. Leonius	B. ed. 324 – fun
Libero. et. Libera.	B. ed. 25. – Vor – sacr.
Avi. L. Licinius. Lasib.	B. ed. 50. – sacr.
Valerio. Liciniano.	B. ed. 140 –
Licinia	B. ed. 239 – B. in. 325 – Cap. 84 – Cor. 296 – fun.
Licovia. L. L. Sperata	B. ed. 325 – Cor. om – Cor. 173. – fun
Q. Licovius. L. Adauctus.	B. ed. 602 – Cap. 150. – fun.
C. Lorentius.	B. ed. 313 – Cap. 144. Cor. om – fun
Lucio. M. F.	B. ed. 56. – onor
L. Lucio. L. F. Lucullo.	B. ed. 420. – onor.

Q. Lucili. Flori: | B. ed. 193 – Cap. 136 ‖ – fun.

C. Lucretius. Isidorus. B. ed. 1311 – Cap. 22 – ~~Mos. 145~~ – Cor. omn – ~~Luc. 102~~ . . . fun.

A. Lucretius etc. B. ed. 353 – Cap. 140 – Cor. ann – d. S. p. 1780 — onor.

Lucretia. B. ed. 352. — ironum.

C. ~~Lucius L. F. Marianus. Cap. 188.~~

Sextus. Laudator. Mos. 5. — fun.

C. Lucilius. Mos. 115 – ~~var. 100.~~ — framm.

L. Lucilius. Mos. 110. — framm.

Leontia. Cor. 66. — fun

Leonia. Cor. 94. — framm. fun.

Q. Licovius. Cor. 69 — onor.

L. Lucretius. Cor. 101. — fun.

~~Laurentius Palatinus Cor. 222.~~

Lupercq. Cor. 252 — fun

P. Lucretio. Quintacto. Cor 272 — iter

Licinianus. Cor 334. —

M. Licinius. Liber. var. 11 – 14. 16. — onor

C. Lucilio var. 62. — framm

Lancidenne B. in. 754 — fun.

Lyde. Mos. 79 — fun

Larcia. B. ed. 167 — fun.

L. Papi. Lucelli. B. ed. 195. — fun.

M. Titi. Lepi. B. ed. 206. — fun.

C. Lucretius. Paramonus. ~~Bud~~ Cor. 208. — fun. — Mos. 145

Laisiay B. ed. 594 – + – fun.

L. Cornelio. Laito. Luc. 14. — onor.

M.

Liberi. Claudi. Macronis.	B. ed. 1. Cor. ann. — iacet. — Mos. 10
C. Mamilius. C. F. Rufus.	B. ed. 159. — fun.
M. Mamius.	B. ed. 307 — B. in. 422 — Cap. 56. Cor. ann. — fun.
Li. Magio. Optimiano	B. ed. 541 — B. in. 410 — 1017 — Cor. ann. fun.
C. Manlio. Refecto	B. ed. 263. Cor. ann. — fun.
L. Manlius. Auctinus	B. ed. 399 — Cor. ann. — stor. — var. 1.
C. Lucius. C. F. Maniacus.	B. ed. 400 — I. T. p. 550 — stor
Manis. Deq.	B. ed. 620. — iacet. — Luce. 143. — 101.
Malchus. et. Eufemia	B. ed. 497 — Cor. ann. I. T. 62 — fun.
Septim. Marcian...	B. ed. 103 — Cap. 154 — 161 — Cor. ann. — iacet.
T. Marius. Aptus.	B. ed. 63 — Cap. 96 — iacet.
C. Mario. L. F.	B. ed. 303 — B. in. 1052 — Cap. 26 — 141. Cor. ann. — fun.
M. Marius. Auctus	B. ed. 546 — Cor. ann. — fun.
Mariæ. Genitr. Dei. et. Matri / Hermach. et. Fortunati.	B. ed. 343. + iacet
Mennius. C. F. Marcellus.	B. ed. 640 — Cor. ann. — fun.
Mercurii.	B. ed. 644 — 648 — Mos. 163 — Cor. ann — Cor. 58 — iacet
C. Mettius.	B. ed. 197 — Cap. 31 — Cor. ann. — fun
Italia. Mettia.	B. ed. 329. — fun.

C. Minatius. Africanus.	B. ed. 298. Cap. 9 — Mof. 154. — fun.
Minicius.	B. ed. 240. Cor. ann. — fun.
~~D. I. M. Deo Invicto Mithrae.~~	~~B. ed. 12. Cor. ann.~~
M. Munatius.	B. ed. 150 — Cap. 1222. Cor. ann. — I. T. p. 336. — fun.
A. Mulvio. etc.	B. ed. 641. — onor.
L. Massius.	B. ed. 326. — fun.
Q. Mutill. Iunq.	B. ed. 360 — Cor. ann. I. T. 63. — mor.
Q. Mutilius. Chrestus.	B. ed. 629. — Cor. ann. — fun.
Margio.	B. ed. 512. — sacr.
Maxentius.	B. in. 880 — Cor. 250. — fun.
Marinus.	B. in. 883. fun.
L. Mutilius. etc.	B. in. 685 — sacr.
~~L. Manlio. Masio.~~	~~B. in. 1041 — Cor. 252 — fun.~~ vedi B.
C. Metilio. C. Fil. etc.	B. in. 686. — onor.
~~L. Mario. Maximo.~~	~~B. in. 694~~ fun.
L. Messius.	B. in. 603 — fun.
Aurelius. Martius.	B. in. 918. — fun.
L. Mario. Maximo. Aureliano.	B. in. 694 — onor.

~~Dis. Manibus~~	~~B. in. 404 – 506 – Mos. 59 – 149 – Cor. 93. 98. 245 – fun.~~
G. Mussius. C. F. etc.	B. in. 1024 — fun.
Mus.	B. in. 355 — fun.
Miniciale. Secundo	Cap. 104. D. F. 36 — fun.
Modesto.	Cap. 125. — onor.
Valerio. Mercles.	Cap. 133 — B. ed. 131. — fun.
C. Minicio.	Mos. 48 – Cor. 714. var. 52. 54 – 98 — onor. vedi P. Tullius. Magnus. Sonicula (?)
Perpe. Meroes.	Mos. 78. — fun.
B. Macrobio.	Mos. 108 – Cor. 99. — fun.
Menapius.	M. 112. — fun
Manimia.	Mos. 116 — stor
Magia	Cor. 13. 14. — fun
Menand. ...	Cor. 16. — fun.
L. Minio.	Cor. 40 — ...
Migeti[illegible]o.	Cor. 41 — fun
Mapellione.	Cor. 128.
L. Mulvio.	Cor. 136. — fun
L. Mario. L. F. Proc...	Cor. 170. — fun
T. Mari. Attici.	Cor. 172. — fun
C. Mario etc. Collin...	Cor. 182 — onor
Ani. Marcus. Primicerius.	Cor. 207. + sacr.
Martinus.	Cor. 203. + sacr
L. Meri.	Cor. 230 — fun.
Marcella	Cor. 320. — fun

Marcianus.	Cor. 558 – 8. I. 71 — fun.
Melutio.	Cor. 562 — fun.
Meinardus.	Cor. 592. — + fun.
μαρκος. ὁ. κουστελλος	var. 60 — fun
Marcianus.	B. in. 897. — fun
Martianus.	B. ed. 919 — stor. [illegible]
Martius. (Felix. Sigismundus Menna)	B. ed. 929. — + sacr.
Marie. Virginis	B. ed. 930 — + sacr. — [illegible]
L. Manlio.	Cort. 217. — oner.
Montanianus.	Cor. 388. — + stor.
Montaniaci (fratres.)	Cor. 389. — + stor.
Jacobo Manto.	Cor. 402. — stor.
Deo. Invicto. Mitre.	Luer 11. — lair.

N.

Naico.	B. ed. 425 – Cap. 106 – d. T. p. 561 — onor
Sex. Numisius.	B. ed. 334. —
Nymphio.	B. ed. 300 – Cap. 17. Cor. ons. — fun
Nicolaus. Donatus. Gentil.	B. in. 952 — + fun.
Norcie. Augus.	B. in. 1019 – Cor. 195 — ~~fun~~. Hon.
L. Nonius. Verus.	B. in. 927 — onor.
C. Julius. Nedymi.	B. in. 692 – Cor. 290. — fun
Neroni. German.	Mos. 58 – 82. — fromm. Hon.
C. Nersatius.	Cor. 328. — fun
Nani. Franciscus.	Cor. 391. — + onor. Hon.
Neriatius.	~~Co.~~ var. 95. — fun
L. Nonius. Rufinus.	d. T. p. 349
Nauterus.	B. ed. 309. — sacr
Nimphe.	Cor. 335. — nu
Nigella.	Luc. 133. — fun.
Nevei.	Luc. 132. — fun.

O.

Octavia. Procina 6. ed. 244 — ~~6~~ — Cap. 66. cor. am. — fun.
Octavia Sperata 6. ed. 633. — sac.
Cn. Octavio. | 6. ed. 366 — B. in. 695 — Cap. 14 — Cor. am. — ~~Cor. neg.~~ — Onor.
Cn. Octavius. | Cort. 209. — fun.
~~C. Octavius C. Dio 6. ed. 885. Hermantus~~

Cn. Ofari-o. | 6. ed. 698. — sac.

Onesimus. 6. ed. 138 — Cap. 83 — cor. am. — Cor. 267. — fun.

Atilia. Onesimeni. 6. ed. 271 — Cap. 78. Cor. am — D. P. p. 337. — fun. tes.

Onotnius. 6. ed. 127. — fun.

C. Iulius. Optatus. 6. ed. 363 — Cor. am. — fun
Iulio Optato | 6. ed. 137. — fun. Cap. 92
Ossa. Beator. Piorum. | B. in. 893 — vas. 72. 73. 72. 74. 77. 78. 79. 83 — + sac. — Cor. 401.

T. Opperio. | B. in. 728 — fun.

L. Ogius. Patroclus. B. in. 762 — fun

C. Octavius. C. Diophantus. | Cap. 57 — B. ed. 795. — fram.
Ossa. Tertiae ... | B. ed. 222 — cor. am. — fun.
Optata | B. ed. 264. Cor. am — fun
Orniaga. | Cor. 87 — fram.
Aquilia. Octavia. | Cor. 310. — fun
Otto. | Cor. 239. — + fun
Tullius. Orfeus | Cor. 246. — fun.
L. Ocus. | cor. 29. — fun — 46.

P.

Prosei: Aquilini.	6. ed. 97. cor. ann. – d. T. p. 320. — sacr. – vedi S. A. I. (M. bona)
Bong. Pagang.	6. ed. 86 – Cap. 38 – cor. ann. – d. T. p. 309 — sacr.
Palatino.	6. ed. 487 – Cap. 85. — fun.
Paperi.	6. ed. 129 – Cap. 7 – cor. ann. — fun.
Patroclo.	6. ed. 299 – ~~[illegible]~~ Cap. 13. cor. ann. — fun.
Patrobus.	6. ed. 344. — fun
Paulus. et. Eugenia.	6. ed. 501 – cor. 224 — sacr.
Paulinus.	6. ed. 663. cor. ann. — fun
M. Petronius. M. F.	6. ed. 117. — i. or.
L. Petronio.	6. ed. 302. — fun. — Cap. 4.
C. Petronius.	6. ed. 601 – ~~Cap. 4~~ 164 – Mos. 44 – — onor.
Petilio.	6. ed. 160 – cor. ann. — fun.
Petrus.	6. ed. 505. — + sacr.
Phebiano.	6. ed. 424. cor. ann. – ~~[illegible]~~ d. T. p. 361 — onor.
A. Philetus.	6. ed. 601 – cor. ann. — fun.
Sept. Philenidi.	6. ed. 102. cor. ann. – d. T. p. 343 — fun.
L. Licinio. Placido.	6. ed. 43 – Mos. 93. – vas. 93 — fun.
M. Plonicai.	6. ed. 226 — fun.
C. Plenius. Hiacintus.	6. ed. 232. — fun

C. Plotio.	6. ed. 381 — Cor. aun. — fun.
Plotia. Callinice.	Zacc. 24. — fun.
L. Pomponius. Silvanus.	6. ed. 169 — Cap. 130 — fun.
Pomponiç. L. L.	6. ed. 266. — fun.
L. Sonius. Rufinus. Pomponianus.	B. ed. 436 — Cap. 5 — Cor. aun. — Hor.
Providentiç. augustç.	6. ed. 17. — sacr.
Protesilaus. et Laodamia.	6. ed. 387 —
Corpus. Prophi.	6. ed. 506. — + sacr. — var. 20 — 27
Publicii. Fidelis.	6. ed. 193 — fun.
~~M. Publio.~~	~~6. ed. 661 — triaeu.~~
Poppo.	B. in. 890. — + fun. — B. ed. 542. — 543 — Cor. aun.
Thomç. Porchachio.	B. in. 933. +
Probinç. et filio,	B. in. 885 — Cor. 225 — + sacr.
Petrus. Notarius.	B. in. 886. — sacr. + Cor. 230.
Severus. Paulinus.	B. in. 1033. — + stor
Peregrinus. Patriarca.	B. in. 893 — sacr. + — B. ed. 546
Q. Publicius. Chârito.	B. in. 663 — onor. — Cort. 41.

L. Valerio. Papirio. Papiniano.	B. in. 689 — sacr.
Patri. et. Catiq.	B. in. 1049 — fun.
Cn. Sibio. Sal. et.	B. in. 559 — fun
Plauti. Aquilin.	Cap. 82. — fun.
Petroniq. Aquilejensiq.	Cap. 111 — B. ed. 288. — fun. d. T. p. 261
A. Aquiliq. Philetus	Cap. 89 — onor.
Petiliq. Bassq.	Mos. 13. — fun.
P. Possumi. Felicis.	Mos. 5. — fun.
Publiciq. Corinthiq.	Mos. 18. fun.
A. Platorio.	Mos. 23. — onor. sacr.
Petronia. Urnia.	Mos. 42 — fun.
M. Petronio. Epitynchan.	Mos. 54–60. — fun.
Petroniq. Basilly.	Mos. 81 — Cor. 124 — fun.
Pulcrauina.	Mos. 102. — fun.
Q. Cassio. Philomuso.	Mos. 114 — fun. — Cor. 90
Geminiq. Pauliniq.	Mos. 141. — fun.
Pisino.	Mos. 124 — fun.
Proco.	Mos. 149. — fun.
Petronia. Laodicia.	Ber. ed 9. Ct. ana. — sacr. — Cor. 90
~~Aquil. Eutariq. Sitiariaha.~~	~~B. d. 543 — Cor. ann.~~
De. Pilosis. De. Tricesimo.	Cor. 27 – 216. — onor. stor
P. Polpellius.	Cor. 36. — fram.
Q. Petronius.	Cor. 38. — stor.
~~Q. Publicius.~~	~~Cor. 43~~
Q. ~~Cassio Philomuso.~~	~~Cor. 90~~

L. Geminio Vatrebio. Cor. 106 — R. in. 420. — fun.

Plata.	Cor. 140 — fun
Proculus.	Cor. 167. — promem
Paridi.	Cor. 218 — promem
Pedania.	Cor. 219 —
~~Petus cletonius~~	~~Cor. 220~~
Paconius.	Cor. 230. — fun.
Femuli Paciani.	Cor. 260 — — fun. — Zacc. 141.
Piscina	Cor. 297 — Bed. in. 778 — stor
Pizinio	Cor. 308 — fun.
Philotimi.	Cor. 311. — fun.
Pista.	Cor. 321 — + rom.
~~M. L. Pedianus~~	~~var. 7~~
M. Pallio. ~~mia~~	var. 15 — 30 — 78 — R. ed. 261. — fun. — Zacc. 122.
Posthumius.	var. 18 — 23 — 28 — fun. — Zacc. 123.
~~Prate~~	~~var. 26 — 38.~~
Pinnia.	var. 88. — rom.
~~Petronius Aquilejensis~~	~~1 L. p. 261~~
Pampili et Exorati.	B. in. 1018 — onor.
Pagani.	B. in. 831. — fun. — R. ed. 371
Primitiva.	B. d. 134. — fun.
M. T. Porz — Celadi.	B. ed. 208. — fun. — Cap. 30.
Philomius.	B. ed. 334 — un.
L. Porcius etc.	B. d. 536 — onor.
Pammoni.	B. d. 546 (corr.) — + rom.
Philippus.	B. ed. 597. — + fun.
Pemonem.	B. ed. 656. — + rettor

Vedi la continuazione alla lettera Q.

Q

Elicia. Quieta.	6. ed. 251 — Cos.mun. — fun.
Alia. Quieta.	Cap. 23. — fun.
C. Quintilio.	Mos. 94 — 122 — Cor. 314 — Vat. 37 — 61 — fun
C. Quintio.	Mos. 103 — — fragm.
T. M. Val. Quintus.	Cor. 352. — fun

Ti. Cl. Primanus. alumnus	Mos. 48. — fun
L. Pagatus. liber.	Mos. 62. — sacr.
Petronius. custos.	Luc. 13 — fun.
Petitia.. Doris.	Luc. 15. — fun.
C. Petili. Maximi et Canini	Luc 24. — fun
L. Picens. Euhorus	Luc. 90. — :
Voluntilia. Paulla	Luc. 149. — fun. — 107.
C. Precellio	Luc. 147. — onor. — 106.
M. Valer.. Philippus.	Luc. 123 —
Procurator (Ti. Cl. Cp. Aug).	Luc 109. — stor.

R.

Rotulus Reliquiarum	B. ed. 535. — + sacr.
C. Resp. Dextro.	B. ed. 24 —
Reviriae. Marcellae.	B. ed. 134 - cor. ann. - d. T. p. 357 — fun.
Rodoaldi: Patriarca	B. ed. 661 — cor. ann. + fun.
Deo. Rubigo.	B. ed. 94 - d. T. p. 316 — sacr
F. Rufio.. Calisto.	B. ed. 281 — fun.
Caecilio: Rufino.	B. ed. 297. cor. ann - d. T. p. 368. — fun.
Reliquiae etc. Andreas Patria	B. in. 888 — + sacr.
Reliqu. Apostolorum.	B. in. 1080 — + sacr.
Rufinus - aur. Marcellus. etc.	B. in. 684 — sacr.
Rufellia ..	B. in. 1029.
F. Ruffellius.	Cap. 74 - Mof. 126 - B. ed 314 - cor. ann. — fun
L. Rutius.	Mof. 110 - cor. gr. — fun.
Ragonia.	Cor. 342 —
Retinacia	var. 9 — B. ed. 327 — fun
~~R. Ritius~~	~~d. T. p. 365.~~
P. Ruti.	Cor. 93 — fun
Reimola	Cor. 129. — fun.

Rectory. – B. ed. 622 + [illegible]

S.

M. Vti. Sabini.	6. ed. 128. — fun.
Sabinus. Severius	6. ed. 234. Cor. ann. — fun.
Sammio. Sabino.	6. ed. 255. Cor. ann. — var. 91. — fun.
Sabinae. Augustae. Magni	6. ed. 648. — sacr
Salonia	6. ed. 259 — B. in. 931 — Cor. ann. — fun
Salustius.	6. ed. 165 — B. in. 697 — fun.
M. Salvio.	6. ed. 624 — Cor. ann. — fun.
Ti. Claudio. Salviano.	6. ed. 258. — onor.
Salvianus. Iulia.	6. ed. 467. — framm.
Saufeius. Salva.	6. ed. 38. — fun.
Scialonis. et. Cornelia.	6. ed. 89. — sacr.
Secundinus.	6. ed. 630. — fun
D. Sempronius.	6. ed. 416. cor. ann. — onor. — cor. 51.
Iulius. Septimius.	6. ed. 315 — Cap. 146 — fun
~~Imp. Lyi. Septimio. Severo. et. 6. ed. 260.~~	
M. Iulio. Serano.	6. ed. 228 — Cor. ann. — fun.
~~Scialonis. et Cornelia.~~	~~6. ed. 89. Cor. ann. — sacr.~~

S. A. S. Silvano. Augusto. Sacrum.	B. ed. 37 – 46 – Cap. 58 – 90 – Mof. 21 – 27 – 120 – Cor 346 – var. 66 – I. T. p. 301 – sacr. ~~Cor. 48~~ sol. 7 – 8
Silvano.	b. ed. 75 – 79 – 80 – 81 – 82 – Cap. 43 – 113 – Mof. 51 – Cor. ann – Cor. 88 – 187 – var. 67 # I. T. p. 301 – sacr. – Luc. 92. – 91 – 92 – 89.
Spei. Aug.	b. ed. 40 – 41 – B. in. 679 – Cap. 138. Cor. ann – I. T. p. 320. – fasc – var. 40
M. Statius.	b. ed. 347 – Cap. 67 – Cor. ann. — fun.
~~Statiq.~~	~~b. ed. 229.~~
Eliq. Sosioly.	b. ed. 304 – Cap. 29 — fun.
Q. Sulp.	b. ed. 298 – Cap. 44 – I. T. p. 337 — fun.
Sustiq. Tycheni	b. ed. 44 – Cap. 12 – Cor. ann. — fun.
T. Sattius.	b. ed. 290 – I. T. p. 335. — fun.
M. Surinus.	b. ed. 603 – Cap. 145. — ono:
Strasold.	B. in. 973. — + fun.
Scasantia.	B. in. 849. — fun
~~Sapimia~~	~~B. d.~~
~~Septimius Heraclida.~~	~~B. in. 843.~~
L. Sirtius. Callistus.	B. in. 1022 — fun.
Aurelius. Sudleen	Cap. 2. — fun.
Flavius. Severus.	Cap. 11. — sacr. I. T. p. 313.
Mosius. Severus.	B. in. 994. — fun

C. Mertini. Zosimi.	Cap. 19 - 90 - B. D. 197 - Cor. om. - fun. - vaa L
Cl. Severus.	Cap. 156. - ~~167~~ - ~~Mof. 11~~ - sack.
Aur. Sossius.	Cap. 114 - B. D. 134 - onor.
Salia. Pegtosis. L.	Cap. 120 - B. D. 264 - fun.
C. Sallustio.	Mof. 6. - fun.
Sergio. Domestico	Mof. 9. - fun.
Sabinae. Conjugi.	Mof. 32 - Cor. 8. - fun.
Servio. Primigenio.	Mof. 34 - - fun.
Statiniae. Strategidi.	Mof. 35 - fun. - Luc 10.
Siphasae. Albanae.	Mof. 37 - - fun.
M. Anton. Severus.	Mof. 65. - onor - Mof. 153. - Cort 174.
Sitius. Sinhesius.	Mof. 66. - onor.
L. Septimius etc.	Mof. 128 - Cor. 77 - 249 - fun.
L. Vettia. Sintropho.	Mof. 135 - fun.
Silvano. Castrensi.	Cor. 37 - - sacr.
Saloiae. Severianeni.	Cor 42. - fun.
M. Sextius.	Cor. 65. - fun.
~~Symforus~~ Simon.	Cor. 96. - + fun.
Symforus.	Cor. 111. - fun.
L Satrius.	Cor. 251. - fun.
M. Aurelius Scaurus.	Cor. 274. - sacr.
C. Sevius.	Cor. 368. - fun.
~~C. Saconius.~~	~~Cor. 40~~
M. Valerius. Saturninus.	B. in. 1023. - fun.
Sabiniane.	B. D. 278 - fun.

M. Ulp. Servatus.	B. ed. 250 — sun.
Salvius.	Cor. 89. — fun.
Cai. Sei. d.	Luc 50: — fun.
Servia. Secunda.	Luc. 90. — fun.

T.

Terentius.	6. ed. 249 – Cap. 46. Cor. ann. — fun.
Terentia.	6. ed. 338. — fun.
P. Terenti.	6. ed. 428. Cor. ann. d. T. p. 340 — fun. – vo. 51.
~~M. Terentius~~	~~Cor. 104~~
M. Terenti. Soli.	6. ed. 208. — fun.
C. Teren...	6. ed. 196. — fun.
M. Titio. etc. Ti. Barbio. etc.	6. ed. 167 – B. in. 411 – Cor. ann. — fun.
~~M. Titi.~~	~~6. ed. 206.~~
L. Titius.	6. ed. 418. — onor.
L. Titius. et. Graptus.	6. ed. 274. Cor. ann – Cor. 153 – var. 14.17 — fun — Mos. M. 3
Tibulla. C. Semproni.	6. ed. 188. — fun.
Tinius. Trophimus.	6. ed. 380. Cor. ann. —
Thallo.	6. ed. 367 – Cap. 105. Cor. ann. — onor
~~Theo...pon. Aug.~~	~~6. ed. 274.~~

~~Q. Topio. Q. F. Culifonis. quod~~ ~~6. ed. 407.~~
~~muros. refecit. et. plures. ad.~~
~~Bibliotecam. aedificandam. dedit.~~

T

Imp. Caes. Divi Trajani. — B. ed. 152 – var. 26 – B. in. 680. — stor.

M. Trebius Victor. — B. ed. 258. Cor. ann. — fun.

T. Trebelliano. — B. ed. 413. Cor. ann. – d. T. p. 340. — storic.

Trofia. — B. ed. 649. Cor. ann. — fun

Trofia et Sticca. — B. ed. ~~649~~. 626 — stor.

Trophimus. — B. ed. 326 – ~~Cap. 28~~. — fun.

Tratidia. — B. ed. 263. d. T. 90 — fun.

L. Turpili. Abascanti. — B. ed. 194 – ~~Cor. 248~~. — fun
L. Turpili. Cilonis. — ~~B. ed.~~ Cor. 248 — fun.
C. Turpilli. — B. ed. 342 – Cap. 53. Cor. ann – — ~~f~~ fun

T. Tumbilicius. — B. ed. 292. Cor. ann – d. T. p. 340. — fun.
L. Tumbilicus. — Cor. 173. — fun.
M. Lycin. Trophim. — B. ed. 179 – Cap. 147 — fun. — d. T. 42

Temena. — B. in. 868 — + fun.

Senatus Tergestinus. — B. in. 1104 — + stor.

T. Titius. — B. in. 621 – Cor. 291 — fun.

Titia Soles. — B. in. 935 – Cor. 7 – var. 35. 45 — fun.
Thoma. — B. in. 974. — + sacr.
~~Tunga Eucharis — B. in. 972. — fun.~~ oper.

Ter. Terentius. Adjectus. B. im 748 — fun.

~~Terentius L.L. Cap. 63 — fun~~

P. Tullius. Magnus. Famula. Mos. 46. Cor. 318 — onor. — vor. 33-34-98.

P. Tullius. etc. Pedianus. Mos. 81 — Cor. 21. — — fun. onor. — vedi L.A.I. (Silvano)

C. Titurnio Mos. 134 — Cor. 13. — fun.

Tiodora. Mos. 135 — Cor. 323. — — fun.

~~Tiriona Mos. 136.~~

C. Iuli. Tapponis. Cor. 115. — fun

C. Tappo. Tapponis. Cor. 148 — fun.

L. Treblano. Cor. 162. — fun

Tertulla. Cor. 229 — fun.

C. Turanius. Cor. 268. onor.

Terentia. Cor. 336. — fun.

Taurus. et Taurinus. Cor. 357. — fun.

Tadeus Cor. 377. ✝ stor

Terentia. Cassianilla. Cor. 386 — fun

Tauconius. vor. 42. — sacr.

L. Titus. Veteranus. var. 80.81. — fun.

~~M. Lycia Trophim D.F. 42.~~

Trophimo D.F. p.I 360. — B. ed. 426. — onor

Terenti. Hera. B. in. 749 — fun.

Trhepti. Mos. 149 — fun — Cor. 98.

Titilia. Medame Cor. 287 — fun.

Taiapiera. Bastiano B. in. 995. — ✝ stor.

ΘEA B. in. 861 — fun.

Theodotes. B. ed. 214. — fun.

Titia	B. ed. 99. — soc.
Ti. Titius. Veteranus.	Mof. 63. — ...
Stephanus.	Cor. 115. + fem. ... a ...
Tala	Cort. 204. — ...
Thalus.	Cor. 205. — fem
M. Terentius. Dollietus.	Cor. 304. — fem
T. Tagathus.	Lam. 32. — soc.
Titurnius. Verus.	Lam. 134. — fem.
Titia. Eutychia.	Lam. 138. — fem — 126.

U.

M. Ulpius. Maximus.	6. ed. 258. — fun.
Ulpia - Martia.	6. ed 318. d. T. 44 — fun.
Ursus. et. Aureliana.	6. ed. 306. cor. ann. — sacr.
Ursus. Dux.	6. ed. 635 — coi. ann. + stor.
Ursus. Sato.	6. ed. 660. - - + fun.
Ulresig. L. L.	B. in. 845 — fun.
~~Augusta. et. Ursilla.~~	~~B. ed. 294. cor ann. d. T. p. 357. — fun.~~
Ursa - Aquilejensis	Cor. 259. — ins.

L.

M.

C.

L.

L.

L

L
P.
P.

Vale

Luc

Jo

J. V

J. Va
V

L.

C.

F.

V.

L. Valeri. Nysfodoti.	6. ed. 39$\frac{4}{-}$ Cap. 45. Cor. ann. — ~~[illegible]~~ onor. — Mosf. 6 vo a N.
M. Valerio. M.F. etc.	6. ed. 120 — R. in. 1023 — onor.
C. Valer. C.F. Eusebeuti.	6. ed. 127 — Cor. ann. — stor.
~~Valerius.~~	~~6. ed. 151. — fun.~~
L. Valerius. L.F.	6. ed. 155 — Cap. 149 — 151 — fun.
L. Valeri. Secundi.	6. ed. 191. Cor. ann — fun.
Q. Valeri. Anthi.	6. ed. 221 — ~~[illegible]~~ — fun.
L. Valerio. etc. Proculo.	6. ed. 392 — ~~[illegible]~~ — Cor. ann. — onor.
P. Valerio. Chocimo.	Mof. 73, 140 — ~~fun.~~ onor.
P. Valerio.	6. ed. 605 — Cap. 149 — Cor. ann — fun.
Valeria. Latia. L. Vallius. Lucanus. etc.	6. ed. 125. — onor.
Valeas.	6. ed. 217 — 218 — stor.
[illegible]. Varius.	6. ed. 634. — fun.
[illegible]. Vario. Lo. Bebio. etc. etc.	6. ed. 657 — Cor. ann. — onor.
Vettius.	6. ed. 1285. — frum — fun.
L. Vettius. C.F.	6. ed. 51 — sacr.
C. Velleas.	6. ed. 95 — d. T. p. 1318 — 366. — stor.
[illegible]. Vettidius.	6. ed. 118 — Cor. ann — d. T. p. 331. — fun.

Vetti.	6. ed. 311 – Cap. 88. Orsin. —— fun.
L. Vettius L. L. Ocaphus.	6. ed. 354 – Cor. ann – Cor. 244. —— fromm
Vettidio.	6. ed. 597 – Cor ann. —— fun.
Verus.	6. ed. 119 – Cap. 30 – Cor. ann – d. T. p. 280. — fun.
Sepulturæ Veteranorum.	6. ed. 183 – Cap. 8 —— fun
Venusius.	6. ed. 265. Cor. ann – Cor. 365. —— fun.
L. Veratius.	6. ed. 291 – 650. Cor. ann – d. T. p. 340 —— fun.
A. Vectiario.	6. ed. 372 – Cor ann. d. T. 64 —— fun.
P. Veidius.	6. ed. 293 – d. T. 75 ——
Iul. Venustæ.	6. ed. 601. —— fun.
Victoriæ Augustæ.	6. ed. 45 —— sacr.
Fl. Victori etc.	6. ed. 179 —— fun.
C. Virginio.	6. ed. 186 —— fun.
Aurelius Vicentius.	6. ed. 235 – Cap. 89 – Cor. ann —— fun.
M. Vitius.	6. ed. 243 – D. in. 695 —— fun.
Viole.	6. ed. 262 – Cap. 82. Cor. ann —— fun.
Visana.	6. ed. 366. Cor ann. d. T. 46 —— fun.
Petrus Episcopus	Cor. 598. —+ stor

Vitalis. L. Pettienus. etc.	6. ed. 349 - cor. omi. —— fun
et. Villam.	6. ed. 410. —— (hor.
Victorinus.	6. ed. 511 - cor. omi. —— sacr.
Vitales. et. Valerianus.	6. ed. 517. —— fun.
Flavio. Victorino.	6. ed. 516. —— fun.
Vitalis.	6. ed. 619. —— fun
L. Vibius. Secundus.	6. ed. 600 - cor. 400. —— [illegible]
Vodalricus. Cati.	B. in. 1059 —— + sacr. —— cort. 56.
Lucretia. Carissima.	B. in. 316. —— fun x. X.
Q. Vetulejus.	B. in. 502 —— onor.
L. Vistius. Li. Albanus.	B. in. 1044. —— fun
T. Valentinus.	B. in. 850 —— fun
sex. Valerius. Valerianus.	B. in. 1016 —— onor.
Veneti. aug.	B. in. 982 - cor. 19 —— sacr.
Vabia. L. L.	~~Ai~~ Cap. 32. —— fun.
Imp. Cesar. Vespasianus.	Cap. 121 —— B. ed. 99 —— onor.
Varetino.	Mos. 13. —— fun.
Lucia. Vitellia	Mos. 19. —— fun.
~~L. Vinisius. L. f.~~	~~Mos. 4 —— fun.~~

M. Vibius. Cor. 150. — rómm.
L. Vibius. Rufo. Mos. 20. — rnor

T. Voltilius. Celer. Mos. 33 — num.
Voltiria. B. ed. 331. — fu
C. Venoni. Mos. 45. — un

Vaccis Mos. 81 — var. 3 — fun. — Luc. 8.

L. Vallius. Auctus. Mos. 106. B. ed. 108 — Cor. ann — fun

Valentinianus Mos. 107 — un.

~~Q. Petubius~~ Cor. ~~17~~ fun

T. Elio. Valeriano. Cor. 116. — fun
Aurelius. Veteranus. Cor. 115. — fun.
Vibutis. Cor. 166. — fram. fun.

L. Vinisius. Cor. 186 — var. 22 — 45 — 84 — fun.

L. Virtius. Cor. 190 — 191. — fun. — Luc. 145

Veleanus Cor 229 — fram

Valerianus et Valeria Cor 271. — sacr

Valeriana. Cor 274 — sacr.

Valentino Cor. 312 — 1 fun.

C. Veratio. Cor. 313 — var. 58 — fun. onor

Victorina ~~Valeriana~~ Cor. 322 — + fun

{Sex. Valerius / Valerianus} Cor. 10 — un

Vettia, Valeria var. 94 — fun

Vi. Divine. B. ed. 45 — Cap. 93 — Cor. ann. d. T. p. 296. — sacr.

Valentinianus et Valens. B. in. 1032 — 1031. — stor. — Cort. 144

L. Valerius. Niger. B. in. 804 — fun.

Valer. Valens. B. ed. 2 — sacr.

Evius. Valens. et L. Quadratian. B. ed. 11. — sacr

~~C. Varenio~~ ~~B. ed~~

Vedi la continuazione alla lettera Z.

Z

a. Leio. Zosimiano.	B. in. 900 — fun.

V

~~Aquilini: Gilbii~~	Mosch. 5 — rasu.
Victor. (graec).	Mos. 85. — fun.
Verecundq.	Luc. 14. — fun.
Verecundus.	Luc. 117. — ~~fun~~. fun.
Tit. Caesar: Vespasiano.	B. ed. 88. — Chor
Vettianus.	Mos. 38. — fun

o P. Aelius	B. ed. A. 3.
+ Aria Amarillis	B. ed. A. 7.
Augustae. B....	B. ed. A. 15.
Lereq. Anspanie	B. ed. A. 48.
+ C. Aquilejensis. Diadumenus.	B. ed. A. 62.
o Apollini. Beleno.	B. ed. A. 68_69_70
Aqua. Dei. et. Ditis.	B. ed. 96.
D. M. Aquilini. Leg.	B. ed. 98.
L. Vallius. Auctus. F.	B. ed. 108.
L. Acastio. L. L.	B. ed. 109.
+ Tib. Cl. Avianus.	B. ed. 111.
x M. Armonio	B. ed. 113.
x Arius. Aur. Festius. aug.	B. ed. 115
+ T. Atticio. Domitis. aug.	B. ed. 116
C. Appulleo. C. F. Tapponi.	B. ed. 121.
M. Attilius. Rufinus. Sex. Salvius. Senilis et. etc.	B. ed. 124
+ Ampulens. Q. F.	B. ed. 57
+ Val. Avlucentius	B. ed. 156.
+ Fla. Augustalis.	B. ed. 157.
+ C. Aquilius	B. ed. 171.
+ C. Albutius.	B. ed. 172
+ Arris.	B. ed. 209.
+ L. Albi	B. ed. 212
+ Annua. L. L. Helena	B. ed. 213
+ C. Arrius.	B. ed. 216.
Ateginate.	B. ed. 232
+ C. Antonius. M.	B. ed. 237.
+ Apollonius.	B. ed. 243.
T. Ariolenus	B. ed. 254
+ Atticus	B. ed. 260.
x G. Atilius. F. etc.	B. ed. 278
T. Aquilejensis. Stratonicus	B. ed. 286.
x Augusto et Ursillae.	B. ed. 294.
x Titi. Atti. Arision.	B. ed. 308.

Octavi. Alexander.	B. ed. 320.
Argentilla	B. ed. 323.
+Aptus. Sex.	B. ed. 330.
+Arrios. Amenio	B. ed 335.
+L. Aquilius. Narcissus.	B. ed. 345.
Julia. Agape.	B. ed. 348.
Anthusa	B. ed. 368
+Antonina. Vel.	B. ed. 369.
+T. Apollonius.	B. ed. 379
+ Claud. Anicio.	B. ed. 384
+C. Appullejus	B. ed. 419.
+ Anicius Liberalibus.	B. ed. 431
+ Amantiq.	B. ed. 489.
+Aureliq.	B. ed. 490
+ Amara et Antonina	B. ed. 508
L. Actius.	B. ed. 621.
P. Avius.	B. ed 636.

B

Beleno.	B. ed. 53 – 55 – 57 – 58 – 59. 60 – 643.
Beliena.	B. ed. 54.
Belino.	B. ed. 64 – 65 – 66 – 67
x Julia. Basaeus.	B. ed. 84.
Augusta. Bona. Dea. Cerere.	B. ed. N. 88 – 606.
x Romulo. Bizego.	B. ed. 148.
x L. Barbi.	B. ed. 192
x Ti. Iul. Blesotill.	B. ed. 233.
x M. Bebio.	B. ed. 279.
Burredius.	B. ed. 360.
x P. Firmi. Betylli.	B. ed. 625.
x P. Bruttius.	B. ed. 628.
x L. Acula. Belli.	B. ed. 632.
x Sex. Bebius.	B. ed. 642.

C

Q. Cesvir	B. d. N. 4
Tit. Cesari. Aug. de	B. d. N. 77
Augusta. B. Castrensi.	B. d. N. 90.
Q. Cedius. P. F.	B. d. 109
Servia. Cervola. de.	B. d. 135
Campilia. Afrodisia.	B. d. 142.
+ Ti. Claudius.	B. d. 147
Q. Cecilio. Q. F.	B. d. 151.
+ Aur. Clariano.	B. d. 158.
M. Cesius. Q. F.	B. d. 162
+ Ti. Claudius.	B. d. 164
Ti. Claudio. Secundino.	B. d. 167
L. Cassius	B. d. 168
M. Calventius	B. d. 174
Catatus Callei. F.	B. d. 178
C. Iul. Ces.	B. d. 187 - 289
L. Cestrani	B. d. 189.
Canidia. Marcellin.	B. d. 223.
Cesilia.	B. d. 224
Catia	B. d. 225.
M. Caii.	B. d. 241
C. Cesari. Aug.	B. d. 242.
P. Cervonius.	B. d. 268 - 269 - 270
L. Celerius.	B. d. 275
Cestrania	B. d. 310.
L. Calpurnius. Capitus.	B. d. 306.
Cheronti. Aug.	B. d. 344.
Sex. Erbonius.	B. d. 375
Q. F. Cato.	B. d. 383.
Imp. Cesar. aquilejensium. restitutor et conditor etc.	B. d. 401 - 404 - 405.
P. Cesius.	B. d. 409
F. Cesern.	B. d. 323.
L. Calvius etc.	B. d. 427
P. Cesaris.	B. d. 433.
Cn. Avil. Commod.	B. d. 473.

Jus. Caraimaritius.	B. ed. 486.
Constantius	B. ed. 495.
Concordius et.	B. ed. 507.
\ Domnicus Caligarius.	B. d. 514
–Corpus Chrisogoni.	B. ed. 557.
Cristo et Genitrici.	B. ed. 558.
Cesar..	B. ed. 651.
L. Cominius.	B. ed. 664
Pub. Confidius.	B. ed. 667.

D

_ Deo. Soli. Maximiano Diocleti.	B. ed. 71.
+ Diti. Patri	B. ed. 83.
_ Decidia. L. L. Carlina.	B. ed. 88.
| Domnæ. B.	B. ed. 91.
+ Dianæ.. Aug.	B. ed. 92.
| Aurelius. Domitianus	B. ed. 176.
_ Deciæ.	B. ed. 276
_ T. Decidius	B. ed. 319.
M. Antonio Estetto.	B. ed. 328.
_ L. Decimio.	B. ed. 339.
| M. Domitius.	B. ed. 342.
+ C. Diofantus	B. ed. 383
_ T. Deftidio.	B. ed. 411
_ Deo. Eterno.	B. ed. 480
| Sex. Donnius. Donatus	B. ed. 608

Sex. Erbonius..	B. d. A. 18 – 375
Evagrio.	B. d. 152.
L. Ebuti. Trophimian.	B. d. 317.
Evgiadius	B. d. 377.
L. Elio	B. d 400
M. Emilius	B. d. 452.
L. Emili. Pauli.	B. d. 618.

F

Feroniae. sac.	B. ed. A. 13.
Fort. aug.	B. ed. A. 42.
lex. Fabius. lex. L. Hegharius	B. ed. A. 49.
FVANTIT	
Fonioni	B. ed. A. 74.
Florio. de.	B. ed. 130.
M. Apponius. Faustus.	B. ed. 141. 142.
Antistiq. Feliculq.	B. ed. 144.
C. Firmidius.	B. ed. 154
C. Fabius	B. ed. 173- ~~174~~
Flavio-rum.	B. ed. 201.
C. Iunius. Fabius	B. ed. 236.
F. Farnius.	B. ed. 284
L. Fundani. Rufi.	B. ed. 296.
Fabia.	B. ed. 308
C. Fulvius	B. ed. 319
Q. Fabia. Gemiano.	B. ed. 321
M. Forsius	B. ed. 322.
Fabius. L. F.	B. ed. 332.
T. Flavius. Italicus	B. ed. 355.
M. Fabius.	B. ed. 358
L. Fabius.	B. ed. 359 - 621.
Fructitius	B. ed. 429.
Q. Caecilii. Flaviani.	B. ed. 469.

G

/ L. Gailon-io	B. d. 180
/ Q. Gavius. Q. F.	B. d. 182
× L. Gemini	B. d. 220
/ Iulia. Gaudentia	B. d. 227.
/ Q. Gavius. Fortunatus	B. d. 282.
/ P. Gavius.	B. d. 362
/ Cn. Gavillius	B. d. 417
× P. Cl. Germano.	B. d. 447
L. Granius.	B. d. 468.
Gaudent.	B. d. 515.
Gordianus	B. d. 526.
Graxio.	B. d. 652.
Gregori. de. Montelongo.	B. d. 662.

H

M. Hostilius	B. ed. 61.
C. Hostilius	B. ed. 185–635.
C. Galeri. Hilari.	B. ed. 204.
– Q. Helvi. Clar.	B. ed. 210.
– Q. Cl. Herclano	B. ed. 257
– C. Helvius. Iulianus.	B. ed. 293.
Aurelius Hylasq.	B. ed. 312.
1. Divo. Hieronymo:	B. ed. 528.
– Hermagoras et Fortunatus	B. ed. 333.

J.

... C. Ioli	B. D. A. 8.
I. O. M. Iovi. Optimo. Maximo.	B. d. A. 9 – 10 – 11 – 12
Soli. Deo. Invicto.	B. d. A. 16 – 86?
Ili. sacr...	B. d. A. 49 – 93.
× Aram. Deum. Inferum.	B. d. A. 92.
Iunonibus.	B. d. A. 85.
L. Iunio. L. L.	B. d 148. 215.
Iulio. Optato.	B. d. 154.
M. Iaventius	B. d. 181.
– Ialysso.	B. d. 284
Ienuario.	B. d. 482.
Ioannes. Puer.	B. d. 484
Ioannis.	B. d. 504. 510
× Innocenti. Ipo.	B. d. [illegible] 579

L

×Libero. L. libert.	B. d. A. 23.
×Avi. L. Licinius. Tont.	B. d. A. 50.
Lucio. M. F.	B. d. A. 58.
C. Laelio. C. F. Claud.	B. d. 153.
×Valerio. Liciniano.	B. d. 140.
C. Lacciniacr.	B. d. 142.
Q. Lucili. Flori	B. d. 198
×Licinia.	B. d. 239.
C. Lucretius.	B. d. 301
C. Lorentius.	B. d. 313.
Olimpus. Leonicus.	B. d. 324.
×Livia.	B. d. 325.
Lucretia.	B. d. 352.
A. Lucretius. A.	B. d. 353.
L. Lucceio. L. F. Lucullo.	B. d. 320.
Laurentius. Palatinus.	B. d. 498
Lautus. Actoarius.	B. d. 499.
×Q. Licovius. L. Adauctus.	B. d. 602.
C. Lavolenus.	B. d. 623.
Laurentius. Miles.	B. d. 647.

Lecape Anspanice — — 1.

M

Tiberi. Claudi. Macronis	— Berl. ed. V. 1 —
D. I. M. — Deo Invicto Mithrę	— B. ed. 52
T. Marius. etc.	— B. ed. 63.
Septim. Marcian.	— B. ed. 105.
~~Ico. Milax.~~	
C. Manilius. C. F. Rufus	B. ed. 159.
M. Munatius.	B. ed. 170.
L. Mettius	B. ed. 177.
Minicię.	B. ed. 240.
C. Manlio.	B. ed. 265
C. Minatius	B. ed. 298.
C. Mario.	B. ed. 303.
M. Mamius.	B. ed. 307.
L. Mussius.	B. ed. 326.
Italia. Mettia	B. ed. 329.
St. Magio.	B. ed. 341
M. Marius.	B. ed. 346.
Q. Matill.	B. ed. 370.
L. Manlius.	B. ed. 399.
C. Lucius. C. F. Maniacus.	B. ed. 450.
Malchus et Eufemia.	B. ed. 497
Murgio	B. ed. 512.
Marię genit. Dei et Matri. Hermach. et Fortunati	B. ed. 540.
Marię. Deg.	B. ed. 620.
Q. Matilius. Chrestus.	B. ed. 629
Mennius. P. F. Marcellus.	B. ed. 640
A. Mulvio. etc.	B. ed. 641
Mercuri.	B. ed. 644–645.

N

Nymphio.	B. d. 300
Sex. Numisius.	B. d. 384.
Naico	B. d. 425

O

Onetnius	B. ed. 127.
Onesimus.	B. ed. 158.
Octavia.	B. ed. 244–633.
Atilię Onesimeni.	B. ed. 271.
C. Iulios. Optatus.	B. ed. 363
Cn. Octavio	B. ed. 366
C. Octavios.	B. ed. 385
Cn. Ofavi–o	B. ed. 598.

P.

~~Pr...~~ ~~...~~

Providentiæ Augustæ.	B. ed. A. 17.
L. Licinio. Placido.	B. ed. A. 43
Bonæ. Paganæ	B. ed. A. 86.
~~... Crassi. ...~~	B. ed. 97.
M. Petronius. M. F.	B. ed. 117.
— Passeri.	B. ed. 129.
Sept. Philenidi.	B. ed. 132.
Petilio.	B. ed. 163.
L. Pomponius. Silvanus.	B. ed. 169.
Publicii. Fidelis.	B. ed. 198.
M. Plonicai	B. ed. 226.
Pomponiæ. LL.	B. ed. 266.
C. Plenius. Hiacintus.	B. ed. 283
— Patroclo.	B. ed. 299 — 343.
L. Petronio	B. ed. 302.
Protesilaus & Laodamia	B. ed. 331.
M. Publio. M.	B. ed. 361.
C. Plotio	B. ed. 381.
Phœbiano.	B. ed. 424
L. Nonius. Rufinus. Pomponianus —	B. ed. 438.
— Palatino.	B. ed. 487.
— Paulus	B. ed. 501.
Petrus.	B. ed. 503
Corpus Prothi.	B. ed. 536.
A. Philetus.	B. ed. 582.
C. Petronius	B. ed. 601
— Paulinus	B. ed. 660

Q

Elüa. Qrieta. | B. d. 251

[illegible]

R

Deo. Rubigo — B. ed. 94.
Revidię. Marcellę. — B. ed. 134.
M. Lycin. Trophima. — B. ed. 139.
L. Refio. Dextro. — B. ed. 248.
T. Rufrio .. Calisto — B. ed. 281
Cęcilio. Rufino. — B. ed. 297.
T. ~~Ruffellius~~. — B. ed. 314.
Rotulus Reliquiarum. — B. ed. 335.
Rodoaldi. — B. ed. 661.

S

S. A. S. – Silvano Augusto sacrum. B. ed. A. 37 – 46

Sacfeius Sarta. B. ed. A. 38.

Spes. Aug... B. ed. A. 40 – 41 –

Sextiæ Tycheni.. B. ed. A. 44.

Silvano B. ed. A. 78 – 79 – 80 – 81 – 82.

Scialonis et Cornelia.. B. ed. A. 89

M. Vti. Sabini. B. ed. 128.

Salustiæ. B. ed. 165.

M. Julio. Serano. B. ed. 228

Statiæ B. ed. 229.

Sabinæ. Severinæ. B. ed. 234.

Imp. Ces. Septimio. Severo et B. ed. 250.

Sammio. Sabino. B. ed. 255.

Ti. Claudio. Salviano. B. ed. 258

Salonia. B. ed. 259.

T. Suttius. B. ed. 290.

Q. Salp. B. ed. 293

Elliæ Sociolæ. B. ed. 304.

Tulliæ. Septimiæ. B. ed. 315

M. Statius. B. ed. 347

D. Sempronius. B. ed. 516.

Salvianus. Julia. B. ed. 467

M. Surinus. B. ed. 603.

M. Salvio. B. ed 624

Secundinus. B. ed. 630.

Sabinæ. Augustæ. B. ed. 648.

T

/ Imp. Cs. Divi. Trajani.	B. d. 152.
+ M. Titio. M. F. Barbio. &c.	B. d. 167.
/ Tibella. C. Semproni.	B. d. 188.
/ L. Turpili.	B. d. 194
C. Teren...	B. d. 196.
+ M. Titi.	B. d. 206.
M. Terenti. Lati	B. d. 108
Terentius.	B. d. 249.
/ M. Trebius	B. d. 253
/ Tratidia.	B. d. 267
+ L. Titius et Graptus.	B. d. 274
/ T. Tambilicius.	B. d. 292
Terentia.	B. d. 337.
Thallo.	B. d. 367
+ Tinius. Trophimus.	B. d. [illegible] 380.
/ C. Turpilli	B. d. 382.
Q. Torio. Q. F. Culifoni 2vir muros refecit et plures ad Beluceum edit. eandem dedit	B. d. 407.
/ T. Trebelliano	B. d. 413.
+ L. Titius	B. d. 418
/ Trophimus	B. d. 326.
P. Terenti	B. d. 428.
Theoprosepon. arg.	B. d. 484
/ Trosia. et. Hicca.	B. d. 626.
/ Tropa.	B. d. 649.

Ti. Caes.

U

M. Ulpius. Maximus.	B. ed. 288.
Ulpia. Martia	B. ed. 318
Ursus et Aureliana.	B. ed. 508
Ursus. Dux.	B. ed. 635.
Ursus.	B. ed. 680.

11

V

-L. Valeri. Synfodoti	B. ed. A. 39.
Victoriæ. Augustæ.	B. ed. A. 45.
+L. Vettius	B. ed. A. 51.
Di. Divinæ.	B. ed. A. 95.
+C. Vellæus A. d. Eros	B. ed. 95.
+T. Vettidius.	B. ed. 115.
+Verus.	B. ed. 119.
-M. Valerio. M. F. M. N.	B. ed. 120
-C. Valer. C. F.	B. ed. 125.
Vallia. Latia. L. Vallius. Lucanus etc. etc.	B. ed. 125
Veleriæ.	B. ed. 131.
Valeria. L. Lib. Eutychia.	
-L. Valerius. L. F.	B. ed. 145
Fl. Victori. etc.	B. ed. 149.
+Sepulturæ. Veteranorum.	B. ed. 183.
C. Virginio	B. ed. 186.
-L. Valeri, Secundi.	B. ed. 191.
—Valens.	B. ed. 217. 118.
-Q. Valeri	B. ed. 221.
Aurelius. Vincentius.	B. ed. 235
M. Vibius.	B. ed. 243.
Violæ	B. ed. 262
+ Venusius.	B. ed. 263.
+ T. Veratius	B. ed. 291.
+ Vettiæ.	B. ed. 311.
Visena.	B. ed. 316.
Vitalis. L. Tettienus. etc.	B. ed. 349.
+L. Vettius.	B. ed. 354
+ A. Vectario.	B. ed. 372
+P. Veidius	B. ed. 380.
L. Valerio. etc.	B. ed. 392.
pro Villam.	B. ed. 410
Victorinus	B. ed. 511
Vitalis et Valerianus.	B. ed. 513.
Flavio. Victorino.	B. ed. 518.
Doymus. de. Valvasone	B. ed. 577

+ Vettidio	B. d. 597
L. Vibius. Secundus	B. d. 600.
– P. Valerio.	B. d. 605
Vitalis.	B. d. 619.
+ Iul. Venusta.	B. d. 631
– L. Varius.	B. d. 634.
× T. Veratius.	B. d. 650.
– C. Vario. L. Bebio etc. / P. Sallustio etc	B. d. 653.

X

y

Z

XVIII

372–407

125

Iscrizioni Aquilejesi
varie

Vicentiæ ap. [illegible] in [illegible]

1

L. MANLIVS L. F.
ACIDINVS TRIV. VIR
AQVILEIAE COLONIAE
DEDVCONDAE

Monumentum hoc quamvis [illegible] apud [illegible] [illegible], [illegible] nihil [illegible] nisi

. . . .

. . . . . . RIV. VI. . .

AQVILEIAE COLONIÆ
DEDVCONDÆ

[illegible] integrum exhibere volui, tum ex [illegible] quæ [illegible] [illegible] [illegible]

= Monumenta Patavina Sertorii Ursati studio collecta, digesta, explicata, suisque iconibus expressa. Patavii apud Paulum Frambottum 1652 in fol. pag. [illegible] et 280.

2 [illegible]

CALDINA
HELIOPOL
LITANA.V.
FEC. SIB. ET CAL
DINIAE EGNOIb
ET CASTAE. PROFVTV
AELIO FLORIDO FIL. KARIS.
VIRIAE EGNOTDI. NEPTI
AEL. FLORIDO. MARITO
FIDELISSIMO
ET. VAL. COMPETALI ET
PRIMAE ARTEMISIAE
LIB. LIBQ. P. E.
L. M. IN. F. P. X C. I. A
P. XX.

Iscrizioni scoperte negl' ultimi scavi in Aquileja

VACCIAE
P.L.SILENION
VACCIA.Ͻ.L
PRIMA.FIERI
IVSSIT.ARBITR
L.L

3 VACCIAE
P.L.SILENION
VACCIA.Ͻ.L
PRIMA.FIERI
IVSSIT.ARBITR
L.LABERI.T.F
T.LABERIVS.T.F

4 IN.HOC.OPVS.RE[P] DE.SVO.HS.D
ET.A.M.ANTISTIO NEREO.HS.D
TESTAMENTO.REL[IC]TA.EROGAVIT

5 AESCVLAP
ET.HYGIAE
AVG.SACR
C.STATIVS
MOSCHVS
IIIIII.VIR.AQVIL
DEC.COL
V.S.L.M

AESCVLAPIO
ET.HYGIAE
AVG

6 SILVAN
AVG
L.COELIVS
SEPTVMVS
VI.VIR.AQ
VI.VIR.ATES
NOMINE
FIRMINI
ET.FIRMIN
LIBERORVM
SVORVM
D.D

7 S.A.S
M.TVLLIVS
M.L.PEDIANVS
IN.HONOR
ET.BENIVO
P.TVLLI.T.F

8 S.A.S.PRO SAL
AQVILINI
VILICI AVGG
ET.TITI.IVLI
AQVILINI
IVLIA
STRATONIC
V. S

In parte estra sta scolpita una Dona con elmo dolente detta vestita alla Romana con figura

piedestallo alto 3 piedi 10 oncie di Verona.
Largo 1 piedi
Grosso 11 piedi

10

CARFANIAE
DICE-
MATRI PIISSIMAE
C- CARFANIVS
IVSTVS F-
V-F- ET SIBI ET
CN- DOMITIO
APOLLONIO
LIB- LIBQ- POSTQ
EOR- ET SVOR

Dal altra parte un uomo con elmo in testa vestito alla Romana coi piedi incrociati

la 11 come la 14.a e 16.a

9

C·F· II·VIRTFI
RETINACIA·L·F· SE·
CVNDA·VXOR
RETNACIA L F GAIA
L RETINACIVS·L·F CRISPVS

v. Liruti t. 1. pag. 285
v. Palladio Venicio Rerum For. lib. 4 pag 69.
Nel muro del Cortile di casa Caiselli

la 12. come il 29 ...

Nº II. 13

L·TITIVS·L·
LIB·GRAPTVS
ET·BARRIA·PAVLIN
V·F·SIBI·ET·PRIMITIVO
DELICATO·ANN·VII
ET·GRAPHICE ET
DAPHNO FILIS
L·M·IN·F·P·XVI
IN·AGR·P·XX
L B ETLI
H·M·H N S

Nº VIII.

14

Nº X.

15

M·PVLLIO·M·L·CASTO
M·PVLLI[illegible]EVSCO
PVRPVRARIO
PVLLIA·M·L·PRIMA
M·FLAVIVS·IANVARIVS
M·PVLLIVS·Ɔ·L·HORMVS·PVRPVRAR

16 F. IV

In Canonica a S. Cipriano

17 F. VII

L·TITIVS·L·
LIB·GRAPTVS
ET·BARBIA·PAVLIN
V·F·SIBI·ET·PRIMITIVO
DELICATO·ANN·VII
ET·GRAPHICE·ET
DAPHNO FILIS
L·M·IN·F·P·XVI
IN·AGR·P·XX
L B ETLI
H·M·HN·S·

al Campanile di S. Paolo nella Contrada di Rondi

N.º XI. 18

D LII
I A E C E HOIII
LIBERTIS · LIBERTABVS
POSTVMIVS·P·L·PRIAMVS
ATERIOLIVS·A·L·NICO
SIBI·E·SVIS·L·BERTIS·L·BERTAB
INFERRI·HVMAREI
LICEAT·LOC·IN·FRONT·P·XVI
INTRO·P·XVI

22 F. VI

L·VINISIVS·T·L·L
ALEXANDER
V·F·SIBI·ET·SVIS
VINISIAE·T·L·L
PRIMAE·ET
IVLIAE·C·L·METHE·DELICATAE·SVAE·E
INACHO·FILIO
L·VINVSIO·FLORO·L
VINVSIAI·CRINNAI·L
L M·Q·V·P·Q·XX·

[illegible] Hellen publ. [illegible] di Montfaucon

N.º XII. 19

ANNAVA·Y·L
HELENA·SIBI
ET·M·POBLICIO
Y·L·CRVSCILLO
L M·Q·Q·P·XVI

N.º XIV. 20

BEATISSIMO MARTYRI
PROTO

N.º XV. 21

BEATISSIMO MARTYRI
CRYSOGONO

24

L. CANTIO. L. F.
VERO. PATRI
PIENTISSIMO. V. F.
CANTIA. L. F. VERA

23 F. IX.

D LII
I A E·C·F·HOIII
LIBERTIS· LIBERTABVS
POSTVMIVS·P·L·PRIAMVS
A·TERIOLIVS·A·L·NICO
SIBI·E·SVIS·L·BERTIS·L·BERTAB
INFERRI·HVMAREI
LICEAT·LOC·IN·FRONT·P·XVI
INTRO·P·XVI

Nella chiesa di S. Spirito
a S. Cangiano –

Nº XVI 25

IMP CAES
INVICTVC· AVG
AQVILEIENSIVM
RESTITVTOR
ET· CONDITOR
VIAM· QVOQVE
GEMINAM
A· PORTA· VSQVE
AD · PONTEM
PER· TIRONES
IVVENTVT· NOVAE
ITALICAE· SVAE
DILECTVS· POSTERIOR
LONGI· TEMPORIS
LABE · CORRVPTAM
MVNIVIT · AC
RESTITVIT

Nº XVII 26

Imp. Caes
DIVI·TRAIANI·PARTHICI
F·DIVI·NERVAE·N
TRAIANVS·HADRIANVS
Invictus· Aug
etc

27

F. XII

L·M
Q·FRVTIC
PRIMI·I
L·OCCVS
FESTI
IN·F·P·XXXII

F. XIII.

...RG·P XX·X

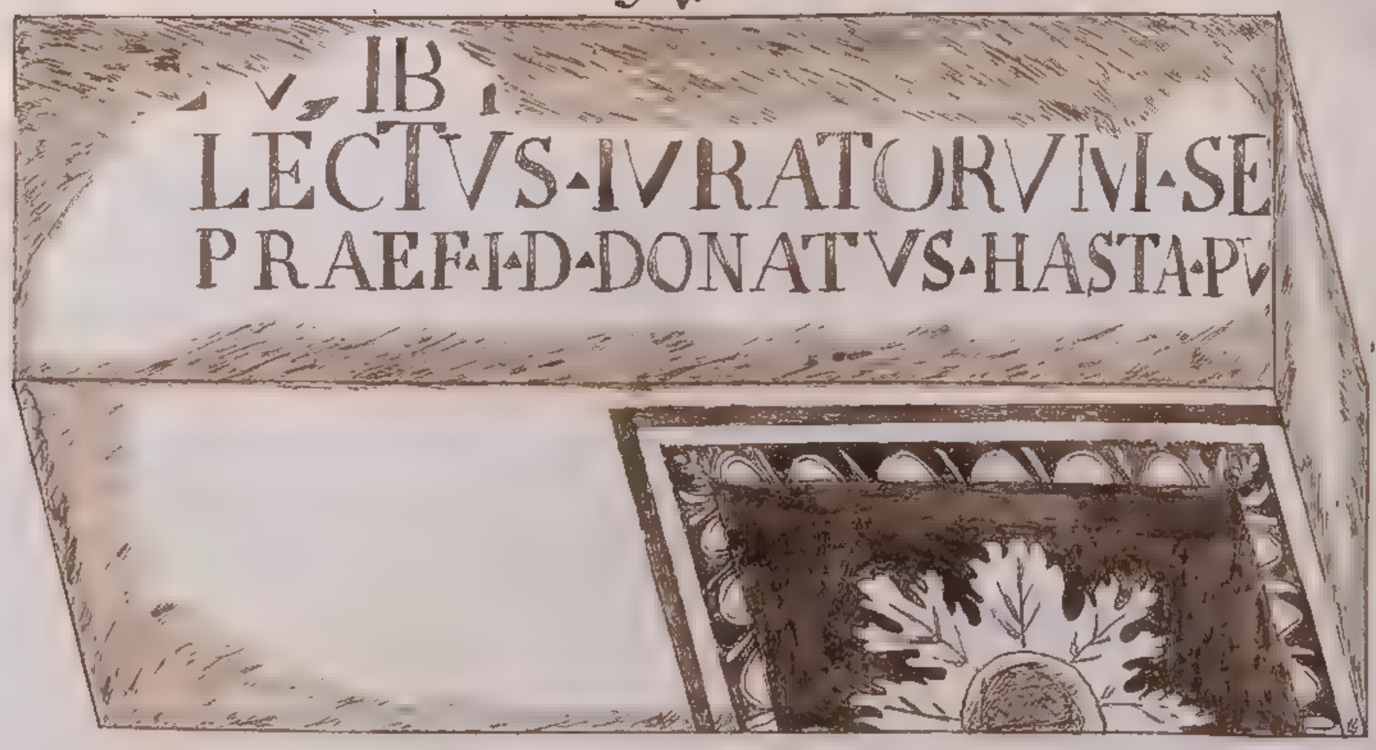
a S. Cangiano in
una casa colonica

Nº XIII. 28

Q·C·PETRONIO·M·C·PETRONI·F·
VIVIRO·AVG
PROC·BAPHII·CISSÆ·HYSTRIÆ
ET
COLLEG·PVRPVR·CISSÆNS·
HYSTRIÆ·PATRONO
T CORYLL·CRYSOMALVS·PVRPVRARIVS
AVG·LIBER·

F. V.

29



30 F. VIII.

M·PVLLIO·M·L·CAST°
M·PVLLIO M·L·EVSCO
PVRPVRARIO
PVLLIA·M·L PRIMA
M·FLAVIVS·IANVARIVS
M·PVLLIVS·Ↄ·L·HORMVS·PVRPVRAR

Nel cimiterio di S. Ciriaco.

31 F. XIV.

IAE·T·FIL
IVSPVB
Q·FIL

32 F. XV.

L·M·
M·HERENNI
BLASTI
L·P· X

33 F. XVI.

BEATISSIMO MARTYRI
PROTO

34 F. XVII

BEATISSIMO MARTYRI
CHRYSOGONO

S. Ciriaco.

35 F. X

alla Madonna Maggiore

L·M·
TITIAE
LALES
IN·F·P·CXXII
IN·AG·P·LX

36 F. XI

ANNAVA·Ↄ·L·
HELENA·SIBI
ET·M·POBLICIO
Ↄ·L·CRVSCILLO
L·M·Q·Q·P·XVI

a S. Ciriaco in Cassiano

37 *La 100.ma parte dell'Area*

9

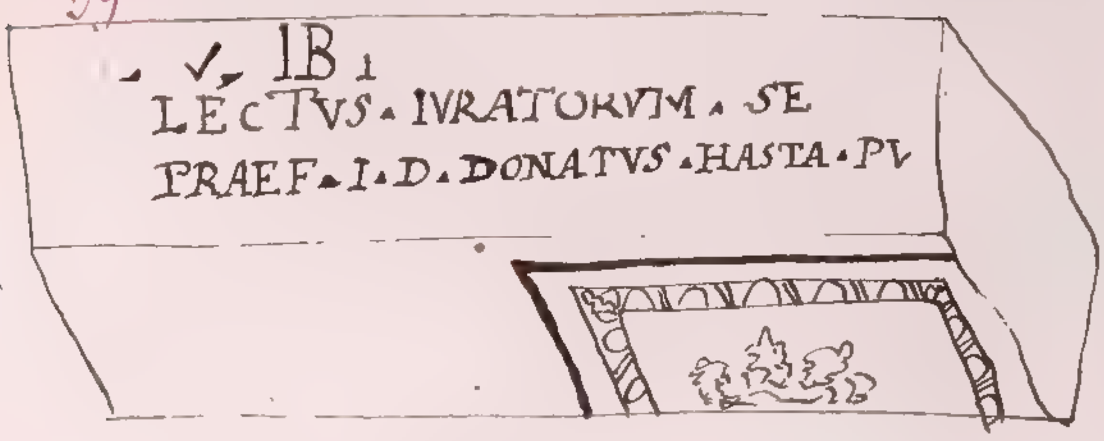
M·PVLLIO·M·L·CAST°
M·PVLLIO M·L·EVSCO
PVRPVRARIO
PVLLIA·M·L·PRIMA
M·FLAVIVS·IANVARIVS
M·PVLLIVS·Ↄ·L·HORMVS·PVRPVRAR

La 100.ma parte dell'Area

38

D LI
I N E·C·F·HORTI
10 LIBERTIS·LIBERTABVS
POSTVMIVS·P·L·PRIAMVS
A·TERIOLIVS·A·L·NICO
SIBI·E·SVIS·LIBERTIS·LIBERTAB
INFERRI·HVMAREI
LICEAT·LOC·IN·FRONT·P·XVI
INTRO·P·XVI

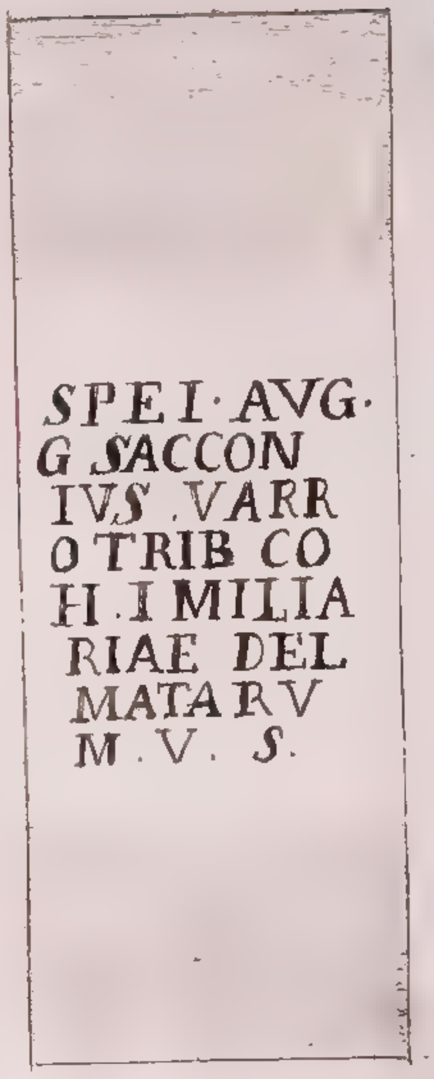
39



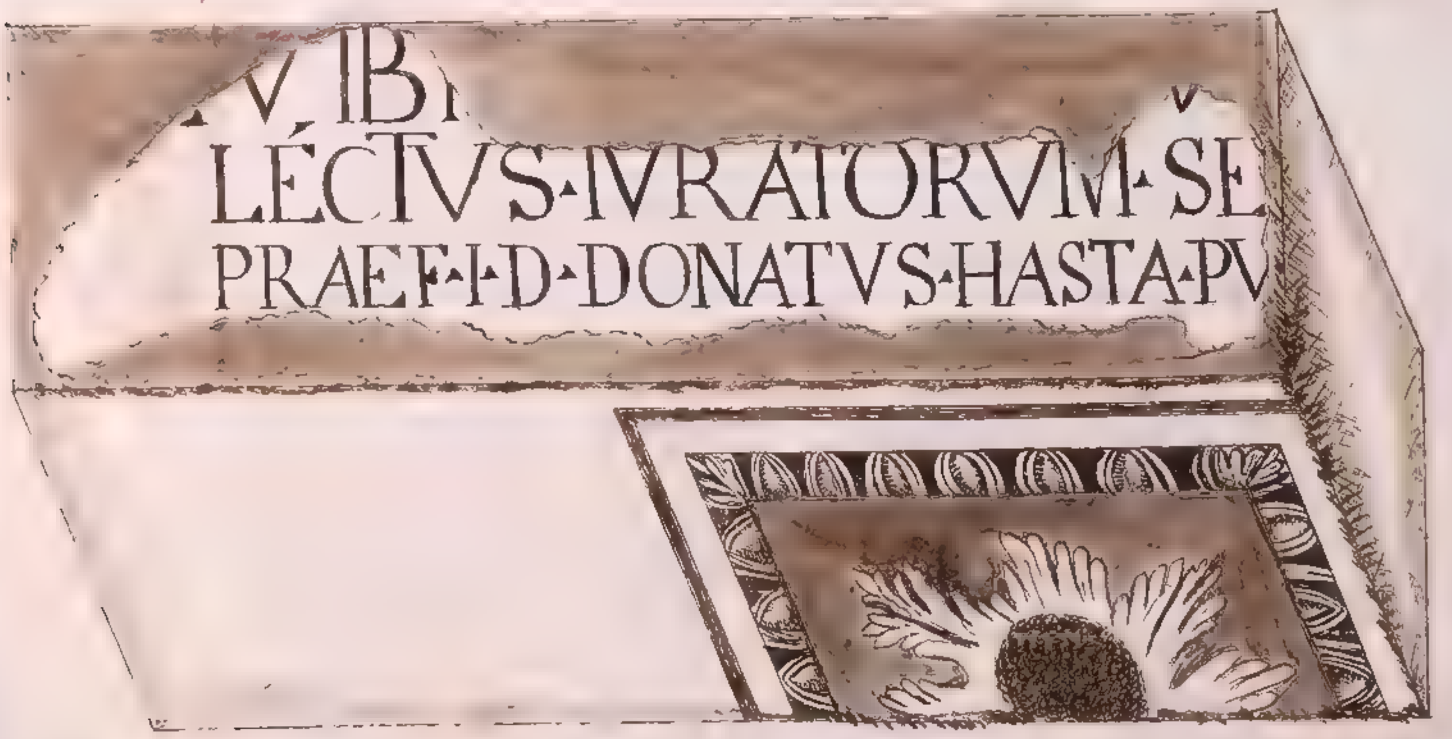
Lucius Vibius
Lectus Juratorum sexvir Praefectus Juri dic. Donatus
Hasta pura.

N.B. Le aste col ferro si davano in ricompensa del valore militare, e le sferrate (pure) si dispensavano a chi si distingueva negl'impieghi civili. Ai Ronchi di Monfalcone, ove abita il traduttore di Plinio, fu scoperta nell'anno 1817 questa lapide di un certo L. Vibio, Presidente del Tribunale di Giustizia nella colonia di Aquileja, il quale era stato rimunerato con una di queste aste sferrate.

40



Nº IX. 41



42

I A V I
\VCONIVS
OPTATVS EQP
DEC IIVIR CLAG
PRO SALVTE
TAVCONI OPTATI
FILI SVI EQVIT ROM
V M

43

IMP. CAES
M. AVREL
ANTONINO
AVGVSTO
IMP. L. SEPTIMI
SEVERI. PII
PERTINAC. AVG
FILIO
RESP FOROIV.

Trovata sotto le fondamenta in una testa del Ponte di Cividale nel 1443

N.°

44

L· M·
M·HERENNI
BLASTI
L P X

come al 127.

46

3

48

5

come al 31

2 45

L·M·
TITIAE
LALES
IN·F·P·CXXII
IN·AG·P·LX

Ob. N° DCCXXXV.

4 47

AG·P·XXX

6 49

ANNAVA·Ɔ·L·
HELENA·SIBI
ET·M·POBLICIO
Ɔ·L·CRVSCILLO
L·M·Q·Q·P·XVI·

51 ΜΑΡΚΟϹ·Ο·ΛΟΚ
ϹΤΕΜΟϹ· ΕΝΤΑΥ
ΘΑ· ΔΗΚΑΙΟϹ Κ
ΑΙ ΕΥϹΕΒΗϹ

Μάρκος · ὁ · λοκστέμος · ἐνταῦ=
θα · δίκαιος (invece di δηκαῖος)
καὶ · εὐσεβής.

Marcus · locstemus · hic (situs est, vel jacet)
justus et pius.

51a

51d

51b

51c

51e

52

OSSA·BEATOR·SVNT·HIC·CONCLVSA·PIORVM;
BABTISTE·XPI·SIMVL·ALTERIVSQ·IOHIS;
HIS·SVNT·CIVNCTI·MERITIS·AC·MVNERE·DIGNI;
STEPHANVS·ET·BLASIVS·NECN·GEORGIVS·ALMVS;
ATQ·MANV·FORTIS·LAVRENTIVS·ADDITVR·ILLIS;
HOS·HIC·GERMANI·QVONDA·SOLERTIA·CLARI;
VNGARICVM·REGEM·FORMIDANS·VALDE·FVRENTE;
IVSSERAT·ABSCONDI·MAGNO·STVDIOQ·RECONDI;
SIC·P·QVINGENTOS·VEL·FORSITAN·AMPLIVS·ANNOS;
NON·POTVIT·SCIRI·FVERINT·QVA·PARTE·LOCATI;
SED·VDOALRICI·PATRIS·OMNIPOTENTIS·AMICI;
PONTIFICIS·SVMMI·LENIS·NIMIVMQ·BENIGNI;
VIRTVTIS·PLENI·CVNCTIS·VICIIS·ALIENI;
PER·LACRIMAS·MVLTAS·QVAS·XPO·FVDIT·AMARAS;
ATQ·P·INNVMERAS·STVDVIT·QVAS·PASCERE·TVRBAS;
TEMPORE·SVNT·OSSA·SCOR·IVRE·REPERTA;
QVI·SCOS·COLVIT·SE·SCQ·COLENDO·BEAVIT;
QD·IA·CVM·SCIS·MANEAT·SIBI·VITA·PHENNIS·:

Santo e religioso ufficio fu da me sempre avuto quello di ricercare i fatti della Patria, e trattili dalle tenebre della vetustà produrli all'aprico. Fino da quella età in cui sulle panche della Scuola io ascoltava la lettura dei greci scrittori, il cuore mi bolliva, e andava chiedendo: perchè mai il nome e la gloria della ~~Ellade~~ Grecia vanno dovunque per tutte le bocche, mentre il Friuli viene appena rammemorato fuori de' suoi proprj confini? Non ebbe forse l'antica la mia Patria fatti degni d'essere tramandati ai posteri? Li ebbe sì, e maggiori forse; ma non ebbe ~~uno scrittore che li tramandasse ai~~ Poeti, non ebbe Storici che li mantenessero vivi attraverso i secoli e li raccomandassero alla memoria degli uomini.

51 ΗΑΡΚΟΣ·Ο·ΛΟΚ
ΑΤΕΜΟΣ· ΕΝΤΘΥ
ΘΑ· ΔΗΚΑΙΟΣ Κ
ΑΙ ΕΥΣΕΒΗΣ·

Μάρκος · ὁ · λοκστέμος [...]
θα · δίκαιος (invece di [...]
καὶ · εὐσεβής.

Marcus · locstemus · hic [...]
justus et pius.

51[a]

51.b

51.c

51 ΜΆΡΚΟΣ·Ὁ·ΛΟΚ
ΣΤΈΜΟΣ· ἘΝΤΑΥ͂
ΘΑ· ΔΗΚΑΙΟΣ Κ
ΑΙ Ἐ ΥΣΕΒΗΣ·

Μάρκος · ὁ · λοκστέμος
θα · δίκαιος (invece di
καὶ · εὐσεβής.

Marcus · Locstemus · hi[c]
justus et pius.

51a

51.b

51.c

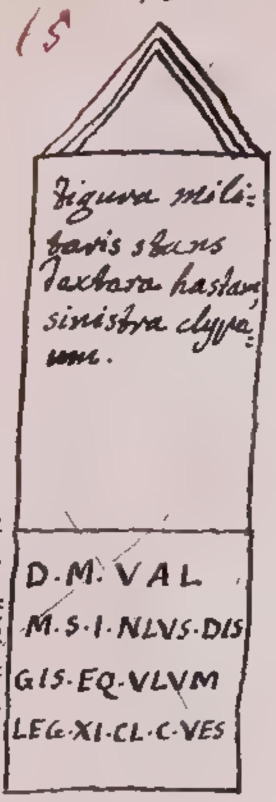
71

Iscrizione sopra il Coperchio del Cassone di marmo ~~esistente~~ nella Chiesa di S. Giovanni del Timavo in Friuli

~~Tav. IV.~~

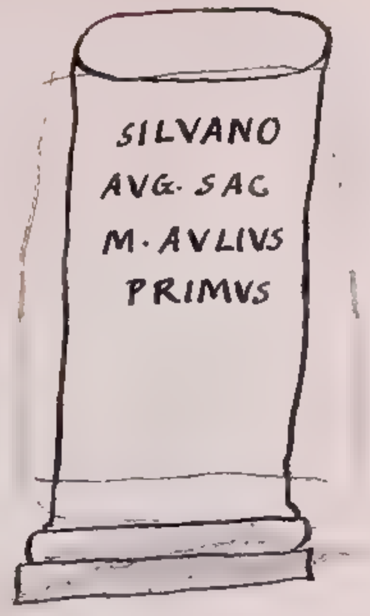
POSTQVAM·MORTALEM·DIGNATVS·SVMERE·CARNEM;
EST·INCARNATVS·XPC·DE·VIRGINE·NATVS;
ANNO·MILLENO·CENTENO·IAM·REVOLVTO;
DECIMVS·ET·TERNVS·FINEM·CV·SVMERET·ANNVS;
EVANGELISTE·CELEBRANS·SOLLEMPNIA·LVCE;
ABBAS·MAGNIFICVS·IOHS·NOMINE·DICTVS;
STRENVVS·ATQ;·PIVS·OMI·BONITATE·REPLETVS;
LECTO·PSTRATVS·NIMIO·SOMNOQ;·GRAVATVS;

15 13.



in altra copia nella 2da riga si legge CORIN=TVS·DIS· *nella 3za* CISEO·VI=RVM· *e nella 4ta* LEG·XI·CL·CIV·IS·

16 14.



...ra del medesimo 71

...RINT·QVA·PARTE·LOCATI;
...S·OMNIPOTENTIS·AMICI;
...NIS·NIMIVMQ;·BENIGNI;
...NCTIS·VICIIS·ALIENI;
...S·QVAS·XPO·FVDIT·AMARAS;
...IT·QVAS·PASCERE·TVRBAS;
...SCOR·IVRE·REPERTA;
...ICQ;·COLENDO·BEAVIT;
...NEAT·SIBI·VITA·PHENNIS·

67 15.

PIVS
ERPATIVS
ITALIAE
CARINAE
ANOR·F·A·VII

68 16.

FLAVIVS·ATTICVS
FLAVIAE·CAESIAE
CONIVGI·CARISSIMAE·

69 17.

ARIAE·PRIMAE
L·M·IN·FRONTE·P·XVI
IN·AGRO·P·XXVII

70 18.

VRELIO·M·F
OTTAE·PROCOS

71 19.

In Pago Carviniani

T·ATILIVS·T·F
PRIMVS
POMPEIA·M·F
RVFA
IVLIA·CALISTI
L·ARCHIMI
V·F

Vedi il Bertoli pag: 225. No. CCLXXVIII.

...L
...VS
...VLIN
...IVO
...VII
...Is
...VI
...I
...S·

... 100 = parte dell' Area

La 36ta parte dell' Area

72

Iscrizione sopra il Coperchio del Cassone di marmo ~~esistente~~ nella Chiesa di S. Giovanni del Timavo in Friuli

~~Tav. IV.~~

POSTQVAM·MORTALEM·DIGNATVS·SVMERE·CARNEM;
EST·INCARNATVS·XPC·DE·VIRGINE·NATVS;
ANNO·MILLENO·CENTENO·IAM·REVOLVTO;
DECIMVS·ET·TERNVS·FINEM·CV·SVMERET·ANNVS;
EVANGELISTE·CELEBRANS·SOLLEMPNIA·LVCE;
ABBAS·MAGNIFICVS·IOHS·NOMINE·DICTVS;
STRENVVS·ATQ·PIVS·OMI·BONITATE·REPLETVS;

Aquileja inventa hoc anno 1788. inter rudera Monasterii olim Monialium Ordinis S. Benedicti.

97 *Inscriptio Prima*

C·MINICIO·C·F
VEL·ITALO·IIII·VIRO·I·D
PRAEF·COH·V·GALLOR·EQVIT
~~PRAEF·COH·I·BREVCOR·EQVIT·CR~~
PRAEF·COH·II·VARC·EQ·TRIB·MILIT·LEG·VI·VICT
PRAEF·EQ·ALAE·I·SIGN·CR·DONIS·DONAT·A·DIVO
VESPASIANO·CORON·AVREA·HAST·PVR
PROC·PROVINC·HELESPONT·PROC·PROVINCIAE·ASIAE·QVAM
MANDATV·PRINCIPIS·VICE·DEFVNCTI·PROCOS·REXIT·PROCVRAT
PROVINCIARVM·LVGDVNIENSIS·ET·AQVITANICAE·ITEM·LACTORAE
PRAEFECTO·ANNONAE·PRAEFECTO·AEGYPTI·FLAMINI·DIVI·CLAVDI
~~DECR~~ DEC

DEC

2da

98

AMVIA·IIII·VIRI·I·D·IIII·IVN
PROCVLVS·CAPPVLEIVS·CELER
SEX·COSSVTIVS·SECVNDVS
SSIMV·VIRVM·QVIQVID·CONSE
S·EQVESTRIS·DI·CIVITATIS·POTVERIT
M·SVAM·COVERTISSE·NEC·VLLO
BORET·Q·D·E·R·F·P·D·E·R·I·C
VN·PRAECIPVVM·VIRTVTVVM
MAXIMI

3za

99

PR·PR·PROCOS
LEG·CAESAR·AED
CVR·Q·TRIB·MIL
IIII·V·I·D
D · D

100 4ta

~~C·LVCILIVS·C·F~~
C·LVCILIVS·C·F
TRIVMVIRVM
CAPP

La 100.ma parte dell'Area

...tra del medesimo 74

ERINT·QVA·PARTE·LOCATI;
IS·OMNIPOTENTIS·AMICI;
ENIS·NIMIVMQ·BENIGNI;
NCTIS·VICIIS·ALIENI;
AS·QVAS·XPO·FVDIT·AMARAS;
VIT·QVAS·PASCERE·TVRBAS;
A·SCOR·IVRE·REPERTA;
SICQ·COLENDO·BEAVIT;
ANEAT·SIBI·VITA·PHENNIS·

L
VS
LIN
IVO
VII
IS
I
I
H·M·H·N·S·

La 36.ta parte dell'Area

57 5ta

C·QVINTILIO·C·F
ROM·PRISCO·P·P
TRIB·COHOR·I·VIG
TRIB·COHOR·XII·VRB
TRIB·COH·VI·PRAET
DONIS·MILIT·DON·IIII
M·VALERIVS·CHRYSANTIVS
IIIIII·VIR·AQVILEIAE
BENE-MERENTI
L·D·D·D

58 6ta

C·VERATIO·C·F·VEL
ITALO·AQVILEIENSI
IIIIII·VIR·QVINQ·PONT
EQVIT·PRAEF·CLAS
PRAEF·COH·I·DELMATAR
CVR·VIAR·PRAEF·ALIMENT
LEG·PROV·AFRICAE
CVR·ILIR·ET·HISTRIAE
PATRONO·COLONIAR
CONCORD·ET·ALTINAT
COLLEG·FABR·CENTONAR
DENDROPHOR·NAVICVLAR
ET·PLEBS·VRBANA
OB·MERITA·EIVS
EX·AERE·CONLATO
DECR· DEC·
PVBLICE

59 7ma

SANCTISSIMAE
AVG
SENATVS·AC·PATRIAE
LICINIVS
DIOCLETIANVS
V F

60 8va

MAGNO
ET·INVICTO
IMPERATORI
GERMANICO·AVGVSTO
LICINIVS
DIOCLETIANVS·V·F
NVMINI·EIVS·DICATISSIMVS

61 9na

C·QVINTILIO
C·F·VEL
CERTO
POBLICIO
MARVLLO

62 10ma

C·LVCILIO·C·F

63 11ma

TIB·CLAVDIO
ERVON
ARISTIO

64 12ma

Q·FLAVIO·A
CHRESTE
CARIS

72

Iscrizione sopra il Coperchio del Cassone di marmo ~~esistente~~ nella Chiesa di S. Giovanni del Timavo in Friuli

~~Tav IV.~~

POSTQVAM·MORTALEM·DIGNATVS·SVMERE CARNEM;
EST·INCARNATVS·XPC·DE VIRGINE·NATVS;
ANNO·MILLENO·CENTENO·IAM·REVOLVTO;
DECIMVS·ET·TERNVS FINEM·CV̄·SVMERET·ANNVS;
EVANGELISTE·CELEBRANS·SOLLEMPNIA·LVCE;
ABBAS·MAGNIFICVS·IOHS·NOMINE·DICTVS;
STRENVVS·ATQ; PIVS·OMI·BONITATE·REPLETVS;
LECTO·PSTRATVS·NIMIO SOMNOQ;GRAVATVS;
ASPICIT·OPILIVM·SECVM·C̄SISTERE·VIRVM;
Q SIBI·POST·MVLTA·QVÆ C̄TVLIT·INTVLIT·ISTA;
TOLLERET·VT·SCOS·VILI·SVB·CESPITE·CLAVSO;
CONDERET·AC·DIGNE·VELLENS·DE·PVLVERE·LONGO;
Q MOX·HAVD·LENTE·COPLEVIT·CVNCTA·REPENTE;
ET FACTA·FOSSA·SCOR·CONDIDIT·OSSA;
NOMINA·SI·QVERIS·LECTOR·Q CARMINA·LEGIS;
POSTPONENDO·MORAS·SVBSCRIPTAS·PLEGE·NOTAS;

~~Seguito della medesima Iscrizione nei due laterali di detto Cassone~~

73 *A destra del Cassone*

OSSA·BEATOR·SVNT·HIC·CONCLVSA PIORVM;
BAPTISTE XPI·SIMVL·ALTERIVSQ; IOHIS;
HIS·SVNT·C̄IVNCTI·MERITIS·AC·MVNERE·DIGNI;
STEPHANVS·ET·BLASIVS·NEC·N̄·GEORGIVS·ALMVS;
ATQ; MANV·FORTIS·LAVRENTIVS·ADDITVR·ILLIS;
HOS·HIC·GERMANI·QVONDĀ·SOLERTIA·CLARI;
VNGARICVM·REGEM·FORMIDANS·VALDE·FVRENTE;
IVSSERAT·ABSCONDI·MAGNO·STVDIOQ;RECONDI;
SIC·P·QVINGENTOS·VEL·FORSITAN·AMPLIVS·ANNOS;

A sinistra del medesimo 74

NON·POTVIT·SCIRI·FVERINT·QVA·PARTE·LOCATI;
SED·VDORLICI·PATRIS·OMNIPOTENTIS·AMICI;
PONTIFICIS·SVMMI·LENIS·NIMIVMQ; BENIGNI;
VIRTVTIS·PLENI·CVNCTIS·VICIIS·ALIENI;
PER·LACRIMAS·MVLTAS·QVAS·XPO·FVDIT·AMARAS;
ATQ; P·INMERAS·STVDVIT·QVAS·PASCERE·TVRBAS;
TEMPORE·SVN·OSSA·SCOR·IVRE·REPERTA;
QVI·SCOS·COLVIT·SE·SICQ; COLENDO BEAVIT;
QD·IĀ·CVM·SCS·MANEAT·SIBI·VITA·PHENNIS·

7 75

L·VINISIVS·T·L·L·
ALEXANDER
V·F·SIBI·ET·SVIS·
VINISIAE·T·L·L·
PRIMAE·ET
IVLIAE·C·L·METHE·DELICATAE·SVAE·ET
INACHO·FILIO·
L·VINVSIO·FLORO·L
VINVSIAI·CORINNAI·L·
L·M·Q·V·P·Q·XX·

La 100.ma parte dell'Area

8 76

L·TITIVS·L·
LIB·GRAPTVS
ET·BARBIA·PAVLIN
V·F·SIBI·ET·PRIMITIVO
DELICATO·ANN·VII
ET·GRAPHICE·ET
DAPHNO FILIS
L·M·IN·F·P·XVI
IN·AGR·P·XX
L B E·T LI
H·M·H·N·S·

La 36.ta parte dell'Area

77, 78, 79. cons.

a 172, 73, 74.

80 Q TITIVS
L·F· [illegible]
VETERANVS
LEG·VII·[illegible]
S[illegible]IPENDIORVM·
XXV· MENSOR
FRVMENTI V·F SIBI ET
TITIAE· FVSCAE· L
CONCVBINAE
VITALI·F
INCOMPARAB
TENERIAE

ET LIB· LIBQ· SVIS
ET EORVM NATIS
NASCENTIBVS
IN·AGR·P·XXX·[illegible]

Q TITIVS 81
L·F· [illegible]
VETERANVS
LEG·VII·AVG·
IMAGINI F·I·
STIPENDIOR
XXV·[illegible]· SIBI ET
PACILIAE·T·L·SEVERE
CONIVGI· ET
Q TITIO·F·SEVERO·F·
[illegible]
[illegible]TAE

ET·LIB·LIBQ· SVIS
ET EORVM NATIS
NASCENTIBVS
L·M·IN [illegible]

82

P · CALPETANO
RANTIO
QVIRINALI
VALERIO · P · F · POMP · FESTO
IIII · VIR · VIAR · CVRAND · TR · MIL
LEG · VI · VICTR · QVAESTORI · SEVIRO
EQVIT · ROMANOR · TR · PLEB · PRAEF · LEG · XV
APOLLI · AVGVST · LEG · PRO PRAET · EX · S · C · PROV
SICILIAE · COS · DONATO · AB · IMPERATORE
HASTIS · PVRIS · IIII · VEXILLIS · IIII · CORONIS
IIII · VALLARI · MVRALI · CLASSICA · AVREA
CVRATORI · ALVEI · TIBERIS · ET · RIPARVM
PONTIF · LEG · AVG · PRO · PR · PROVINCIAE
PANNONIAE ET PROVINCIAE
HISPANIAE
PATRONO
PLEBS · VRBANA

INSCRIZIONE SCOPERTA IN TERGESTE NELL' ESTATE 1842 NEL CAMPIDOGLIO AL TEMPIO DELLE DIVINITA' CAPITOLINE

P. Kandler

I. Papsch & C. tip. del Lloyd Austr.

83

Iscrizione incisa sopra il Coperto del Cassone di Marmo bianco, in cui stanno rinchiuse parecchie Sante Reliquie, da me copiata l'anno 1787. li 20. Agosto, nel qual tempo era immurato sotto la volta in alto del Coro della Chiesa di S. Giovanni del Carso detta anche del Timavo, sostenuto da due gran modioni, ed ora levato da quell'altezza è stato portato a basso, e collocato dietro l'Altar maggiore di detta Chiesa.

83 POSTQVAM·MORTALEM·DIGNATVS·SVMERE·CARNEM;
EST·INCARNATVS·XPC·DE·VIRGINE·NATVS;
ANNO·MILLENO·CENTENO·IAM·REVOLVTO;
DECIMVS·ET·TERNVS·FINEM·CV·SVMERET·ANNVS;
EVVANGELISTE·CELEBRANS·SOLLEMPNIA·LVCE;
ABBAS·MAGNIFICVS·IOHS·NOMINE·DICTVS;
STRENVVS·ATQ; PIVS·OMI·BONITATE·REPLETVS;
LECTO·PSTRATVS·NIMIO·SOMNOQ; GRAVATVS;
ASPICIT·OPILIANVM*·SECVM·CSISTERE·VIRVM;
Q SIBI·POST·MVLTA ~~... ...~~ que CTVLIT·INTVLIT·ISTA;
TOLLERET·VT·SCO ~~...~~ SVB·CESPITE·CLAVSO;
CONDERET·AC·DIGNE·VELLENS·DE·PVLVERE·LONGO;
Q MOX·HAVD·LENTE·COPLEVIT·CVNCTA·REPENTE;
ET·FACTA·FOSSA·SCOR·CONDIDIT·OSSA;
NOMINA·SEQVERIS·LECTOR·Q·CARMINA·LEGIS;
POSTPONENDO·MORAS·SVBSCRIPTAS·PLEGE·NOTAS;

Fu di nuovo da me riscontrata il giorno 17 Ottobre 1818.

* Opilio Episcopus

Vedasi il seguito di questa Iscrizione stato pubblicato dal P. Don Basilio Asquini Barnabita nel suo Ragguaglio Geografico Storico del Territorio di Monfalcone alla pag. 200. senza che egli, ne altri prima e dopo di lui abbiano avvertito, che il principio della medesima stava inciso sopra il Coperto. Questa Iscrizione appartiene a Vodorlico Patriarca d'Aquileja, come si rileva dal suo seguito inciso ai due lati del Cassone di marmo in cui stanno riposte le insigni Reliquie dei Santi nominati nell'Iscrizione stessa. Vodorlico morì nell'anno 1121., talchè sottraendosi gl'anni 500. numerati nell'Iscrizione abbiamo gl'anni di Cristo 615. Circa questi tempi un Chagano, o Cajano Re degl'Avari, che sono gli stessi che gli Hunni venne a devastar il Friuli. Che gli Avari fossero gli stessi che gl'Hunni, lo dice Paolo Diacono Lib. I. Cap. 27 Alboin vero cum Avaribus, qui primum Hunni, postea a Regis proprii nomine Avares appellati, foedus perpetuum iniit. Agli Avari successero poi gli Ugri chiamati anche Ungheri, donde nell'Iscrizione, molti anni dopo scritta, fu quel Re tanto temuto chiamato Ungarico: Hungaricum Regem formidans valde furentem.

84

Legitur ~~...~~ ut infra.

L·VINISIVS·T·L·L·	Lucius Vinisius Titi liberti libertus
ALEXANDER	Alexander
V·F·SIBI·ET·SVIS	Vivus fecit sibi, et suis
VINISIAE·T·L·L·	Vinisiae Titi liberti libertae
PRIMAE·ET	Primae, et
IVLIAE·C·L·METHE·DELICATE SVE·IT·	Juliae Caji libertae delicatae suae, ~~et~~ item vel et
INACHO·FILIO	Inaco filio,
L·VINISIO·FLORO·L	Lucio Vinusio Floro liberto,
VINISIAI·CORINNAE·L	Vinusiae Corinnae libertae.
L·M·Q·V·P·Q·XX	Locus Monumenti Quaque versus Pedes quadratos viginti,

85

DITI
PATRI
SACR

LVCVM
MACERIAM.ARAS.
MOLEM.EDILIA
Q. CEREONIVS
CHRYSEROS
AC.C. COS.IIIIII VIR
FLORENTIA
FECIT

ERAE
SACR

Copia di alcune iscrizioni antiche estratte ~~dalla raccolta~~ dai msti di mr. Fontanini dalle quali non accenna il luogo donde le abbia tratte, ne ove si presente esistano.

86 AESCVLAPIO · ET · HY
GIAE · M · VLPIVS · HO
NORATVS · DEC
EQ · SING · IMP · N̄
PRO · SALVTE · SVA
SVORVMQVE · ET
L · IVLI · HELICIS · ME
DICI · QVI · CVRAM
MEI · DILIGENTER · EGIT
SECVNDVM · DEOS
V · S · L · L · M

Tom. XX. di msti pag. 137.

~~DIS · MANIBVS~~
~~M · SESTILI~~

87 D · M
M · AVRELI
HILARION
AVGG · LIB
H - - - - - - - O

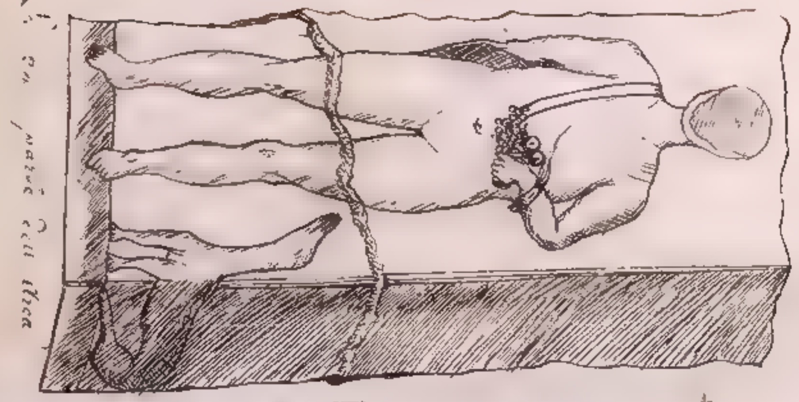
Tom. XX. pag. 163. 40

88 PINNIA · T · F · POLLA

Tom. XIII. pag. 96.

89 C · IVNIVS · TIB · F · MIL · I · L
- - - - - VSINIA · MATER
FILIO · PIENTISSIMO
ET · SP · EVSINO · ET · ROTYLIO
FRATRI · EIVS
VSINIO · ATIMETO · ET · S · I · M
IN · HOC · RELIGIOSO LOCO
MARGO · SANCTVS · POSITVS · EST
NE · QVIS · VELIT - - - - - -
HVIC · LOCO · INIVRIAM · FECISSE
IVSSA · PER · QVIETEM - - - - -
HOC · TITVLO · CAVI - - - - - -

Tom. XIII. pag. 101.



... parte dell'ilica

A S. Cangiano

P.S. viene il magnifico suo foglio delli 7. marzo. mi manda
& disegnare come meglio sopra la chiesa de Pagani, ed
desiderava più a minuto.

3.

92

C AQVILEIESIS
DIADVMENVS.
BVS.

Questo marmo nostro si vede presso la porta della Chiesa dell'oltredetto Belvedere, e l'ultima riga vorrà forse dire Beleno Votum Solvit.

93

TECIT·S·L

L·LICINIO PLACIDO
FILIO·ANNOR·XIIX
LICINIAE·TYCHINI·MATRI
EIVS
MAGIAE·REPENTINAE
MARTIALI·SER·ANNOR·XVI
L·M·IN·FR·P·XXII·IN·AGR
PED·LX

m'accorgo di avervi riferita altra volta questa iscrizione dalla sud.a eruditissima sua delli 7. marzo.

e questo marmo sepolcrale si vede in Aquileia in una casa presso la piazza, i cui fondi sono di ragione della nostra cattedrale. E per fine se troppo mi sono steso, mi scuserò collo Spon, che nella prefazione al lettore sopra la relazione dello stato presente d'Atene dice, Je suis excusable, c'est mon feu, c'est ma passion, que les inscriptions antiques &c. m'inchino con ogni maggior rispetto di V.S. Ill.ma e R.ma Umiliss. Divotiss. Obblig.mo Serv.re Gian Dom.co Bertoli

nella sinistra dell'altra figura, che gli stà appresso, che pare che sia velata il capo all'uso de sacerdoti. Anco nella colonna Antoniniana, pubblicata da Piero Santi Bartolo si vede M. Aurelio sacrificante colla patera nella destra, e con questo volume nella sinistra. pag. 23. e perche, come disse Plinio secondo; mihi certe, quoties aliquid abditum quero, ille thesaurus est. lib. i. epis. XXII. due cose intenderei volentieri in questo sacrificio: cioè quella, che si vede stesa sopra l'ara, ch'è fatta a guisa d'una picola colonna, non avendo io mai sin'ora nei sacrifizj, che ho veduti sopra le medaglie et altrove, osservata una simil cosa. L'altra; non saprei, se quelle due figure, che pare tengano i volumi, potessero essere due Imperadori sacerdoti, a quali giusta il costume de Romani di radere e cancellare ogni memoria de cattivi Imperadori, fossero fat-

2.
A S. Cangiano

Sant'Antonio di S. Gio. Antonio ab.

N° 154.

MCCCC LXX HOC FR͞NA FIDES TEMPLV͞Z DICAVERAT ALTV͞Z ĀTONIO PATAVO ET MIRA PIETATE IOHANNES EPI MILI CIM.

Nella Chiesa di S. Antonio a S. Daniele

N 155

IVALNNNIVS . I F
MARCELLVS . SIB.
ET. MENNIONI
MAXIMO FILIO

Tabella e pariete superius exarata hic propius legenti ponitur.

In Xsti Nomine Amen. Annis sue Nativ. currentibus 1338 indictione VI di 2da Augusti. Ad laudem et Gloriam Dei omnipotentis ejusque intemeratae Genitricis Virginis Mariae, nec non ad honorem B. Andreae Apost. sub cujus vocabulo + nomine Rmus in Xsto Pater et D.nus D.nus Bertrandus Dei gratia S. Aquilejen.is Ecclae dignissimus Patriarcha consecravit hoc Templum una cum Rdo Pat. D. Petro Archiepiscopo Nazareno nec non D.D. Episcopis Guidone Concordiensi, Vitale Emonensi; Joanne Parentino: Andrea Caprolano: Joanne Savinensi: Mario Domocensi: Augustino Polonensi et Petro Lesinensi; quos quidem D.nos D.nos Archiepum et Episcopos ad ipsam consecrationem celebrandam prudens et notabilis vir Bartholomeus Selusanus de Venzono tunc Camerarius ipsius Ecclesiae pariter congregavit. Et sicuti Creatori altissimo placuit ante praedictorum Praesulum segregationem praedictus Bartholomeus suae vitae diem clausit extremum, cui funeri Praesules praetos omnes interfuerunt pro ejus anima divina psallentes officia, quae perpetuo feliciter in pace quiescat. Amen.

Patriarcha Aquil.is	Aquileja
Archiep: Nazaren	Nazaret in partibus
Episcop. Concordiensis	Concordia
— Emonensis	Città nuova d'Istria
— Parentinus	Parenzo
— Caprolanus	Caorle
— Savinensis	Siben in Dalmazia
— Domocens.	Dalma in Dalmaz.
— Polonens.	Pola
— Lesinens.	Lesina in Dalmaz.

mandata a Lubus

95 NERIATIVS
P · F
L·F·M
QQ·V·P·XVI

Trovata alle Belignasti 24. Aprile 1824

96 DVLCISSIMO ☧ MO FILIO PECV
LIARI QVIV IXIT ANNIS GV
INO VEHV N CITIV POS
VI III IDV S MAIAS

CIVICA

37
13
111
37
19
500

500 | 37
37 13
130
111
= 19

750 | 3
15 250
00

Città antica
di Cividale

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

N.° 1. Fiume Natisone
2. Ponte di legno sul Natisone in Pusternola
3 Chiesa di S. Martino fu S. Gio. gatta dei Longobardi
4. S. Desiderio chiesetta antichissima
5. Torre detta di Salomonio, ora del Co. Nicolò di Marzano
6 Roggia presso l'antico recinto, sbocca nel Natisone